

Per mantenervi
in forma
fate una bella
corsa.

LA STAMPA

ANNO 131. N. 233. LUNEDÌ 25 AGOSTO 1997

L. 1.500/1.250 CON SPEDIZIONE IN ABBOZZO PER CORRISPONDENTI
TRAMITE CHE IN FIDUCIA, LUGLIA E VALLI D'ISTRIA

Al televisore.

RAI
di tutto, di più.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO V. MARENCO 32. TEL. 011/5691111. FAX 011/5691112.
FAX 011/5691113. ROMA: V. BASILICA 50. TEL. 06/47801. FAX 06/47801. MILANO: P. ZACCARIA 2.
TEL. 02/760571. FAX 02/760572. ABBONAMENTI: 10121 TORINO V. MARENCO 32. TEL. 011/5691111. FAX 011/5691112.
011/5691113. ITALIA 5 NUMERI (C.C. POST. 7104) CONSEGNA DEC. POSTA ANNO L. 300.000. ESTERO L. 677.000.
ARRETRATI L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 094-030) PUBLISHED DAILY IN TORINO ITALY, \$ USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESSES MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDPOST USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(V) PREZZO: TANDER L. 1.500. CON IL MATTINO DELL'ALTO ADRIE L. 1.700. E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE». A RICHIEDERE CON MARKET AL. 2.000. IN FIDUCIA L. 2.500. ESTERO: AUSTRIA L. 2.500. CANADA L. 2.500. C.C. POST. 7104. DANIMARCA KR. 15. EGITTO E.P. 8. FRANGIA FR. 12. GERMANIA D.M. 3.500. GRECIA DR. 450. INGHILTERRA P. 1.300. LUSSEMBURGO FL. 75. MALTA C.M. 50. MESSICO NS 10. NORVEGIA KR. 15. OLANDA FL. 4. PORTOGALLO C.M. 500. SPAGNA P. 250. SVIZZERA FR. 2.500. SUD AFRICA R. 100. SUEZIA SR. 15. SVEVIA FR. 2.500. SVEVIA TONNO FR. 2.500. UN-GHERA FR. 210. USA \$ 2.500.

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPADE SPA. 20123 MILANO, VA. CARUGGIO 29. TEL. 02/564701. FAX 02/564700. 10126 TORINO C. M. C'AZZOLLO 80. TEL. 011/5691111. FAX 011/5691112. TA-RIFFE: MODULO MM 40300. FESTIV. POSIZIONE O DATA RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.400.000 (1.680.000). COMMI L. 1.300.000 (1.580.000). SABATO L. 1.500.000. RIC. PERS. IL VENERDI' L. 1.150.000 (1.350.000). VENERDI' + SABATO L. 1.500.000. VENERDI' + DOMENICA L. 1.450.000. FINANZIARI E LEGALI L. 1.200.000 (1.400.000). NECROLOGI L. 10.000 LA PAROLA FRANGIA 12.500. ANNIVERSARI E TR. GRAZIAMENTI L. 15.000. PIU' IVA.

70825
0 771122 176003

Nel mirino un milione di cinquantenni, sindacati in allarme

Pensioni: ecco dove tagliare Riforma del Welfare, via alla trattativa

IL TECNICO
DI PRODI

Onofri: frenare
il boom dell'anzianità



ROMA. Paolo Onofri (foto) è il tecnico che il presidente del Consiglio Romano Prodi ha voluto al suo fianco per la riforma dello Stato sociale. «La riforma della previdenza» ha fatto subito, fa frenato il boom dell'anzianità.

L'Espresso 25 AGO. 3

ROMA. Giovedì prossimo, a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Romano Prodi incontrerà i rappresentanti di 30 organizzazioni di lavoratori e di imprenditori: sarà la ripresa della trattativa sulla riforma dello Stato sociale, la fase decisiva che parte dal punto cruciale delle pensioni, l'argomento più scottante. I tecnici dei ministeri del Tesoro e del Lavoro già da oggi lavorano sulle ipotesi di tagli da inserire nella finanziaria '98 e per completare i calcoli sulla separazione tra assistenza e previdenza. I conti sulla spesa pensionistica, depurati da tutte le voci non previdenziali, saranno alla base del lavoro delle prossime settimane, quando si valuterà, fondo per fondo, quanto incide realmente sul prodotto interno lordo la spesa per le pensioni. Ma il nodo è intricato, perché i sindacati continuano a insistere: «La necessità di intervenire sulle pensioni è tutta da dimostrare, la riforma non ha scadenze e la trattativa è delegata dalla Finanziaria».

A PAG. 3

Braccio di ferro sugli albanesi

Tirana: l'Italia si tenga i diecimila
In Calabria sbarcano 500 clandestini

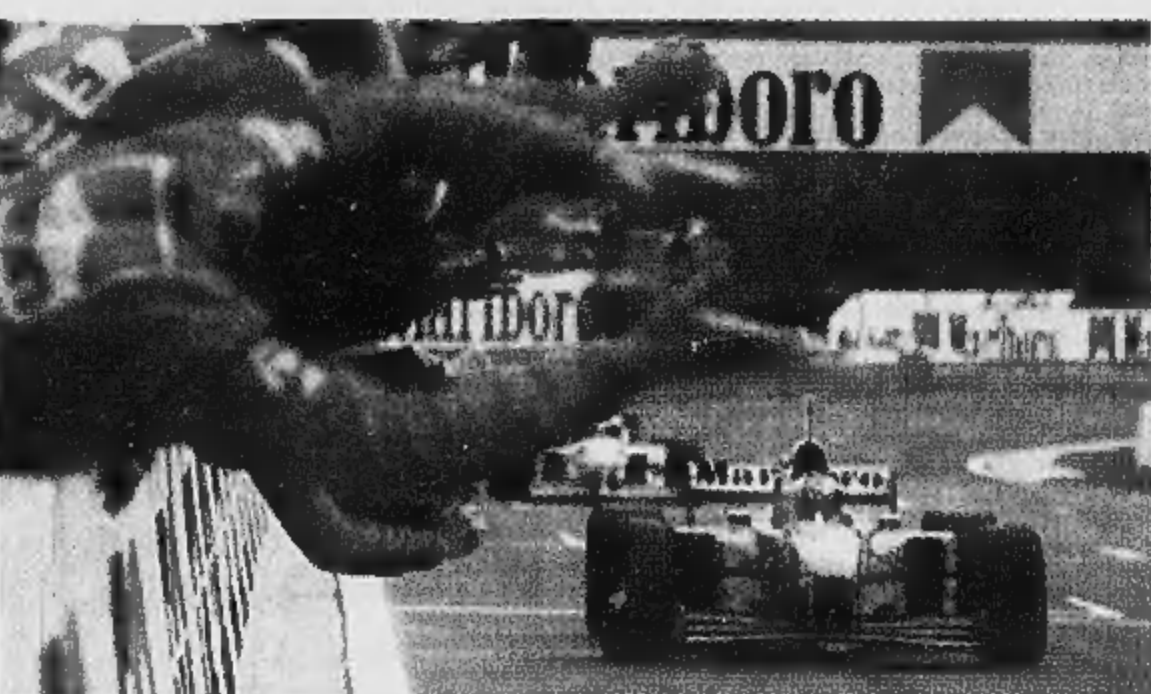


Il premier albanese, Fatos Nano

ROMA. Il primo ministro albanese Fatos Nano smentisce accordi con l'Italia per il rientro dei profughi. Prodi replica ironico: dicono tutto loro. La situazione si aggrava e rischiano di compromettere i rapporti fra i due Paesi dopo le affermazioni di sabato del ministro Paskal Milo («i profughi restino in Italia perché noi non possiamo riprenderceli») e quelle di Fatos Nano («mai detto che li avremmo rivolti indietro»). «Sono e modi inaccettabili», sostiene Giorgio La Malfa. E intanto ieri sera a Soverato (Catanzaro) si è arenata una nave con 500 clandestini turchi, sono soprattutto donne e bambini.

Conti e Masci A PAG. 6

TRIONFO DELLA FERRARI IN BELGIO, FISICHELLA SECONDO



Entusiasmo al box della Ferrari mentre Michael Schumacher taglia vittorioso il traguardo di Spa. Chiamato NELLO SPORT

IL SIGNORE DELLA PIOGGIA

CON un tempo come quello di ieri a Spa, nelle umide colline delle Ardenne, chiunque sarebbe stato incerto sull'abbigliamento da scegliere. Farà freddo, piovorrà, ci sarà il sole? Figurarsi cosa debbono provare un pilota e il suo team nei minuti che precedono il via di una corsa come il Gran Premio del Belgio. Per fortuna dei tifosi della Ferrari, ci sono Michael Schumacher e una squadra capace di fronteg-

giare ogni situazione. Al momento delle scelte il campionissimo tedesco non sbaglia nulla, pare guidato da un istinto infallibile, poi scende in pista e fila nella pioggia con la sua «rossa» come un delfino nell'acqua.

Michela Fanu

CONTINUA A PAG. 25 PRIMA COLONNA

Messa a Sulmona per le ragazze uccise dal killer

Il cappellano del carcere «Ali è rosso dal rimorso»

SULMONA. «L'ho visto ieri mattina per pochi minuti - dice padre Anacleto, cappellano del carcere di Sulmona dov'è rinchiuso Ali, il pastore-killer - Era molto affranto, credo che quel ragazzo stia già scontando spiritualmente ciò che ha fatto. Sì, si è pentito, anche se ancora non riesce a rendersi conto della mostruosità che ha commesso». Era palpabile ieri sera la commozione nella piccola cappella dell'ospedale di Sulmona dove il vescovo della città monsignor Giuseppe Di Falco, ha celebrato una Santa Messa in suffragio di Diana e Tamara. Gli amici le hanno volute ricordare durante la funzione religiosa leggendo brevi poesie che avevano scritto per loro. Ad assistere c'erano i genitori delle ragazze scomparse, familiari, parenti, amici, ma anche molta gente del posto che ha saputo della Messa e che ha voluto essere presente per far sentire ai genitori di Diana e Tamara il calore e il dolore delle genti d'Abruzzo.

Elton e Grignetti A PAG. 7

OGGI

di Guido Ceronetti

Non ci piace ferire gli alberi. Quando è possibile, facciamo agli alberi un'offerta di tabacco prima di tagliarli.

Non sprechiamo mai il legno; tutto quello che abbiamo tagliato lo usiamo.

Se non pensassimo alle loro sensazioni, e non gli offriamo del tabacco prima di tagliarli, tutti gli alberi del bosco piangerebbero, e questo renderebbe tristi i nostri cuori.

Joseph Bruchac
Ogni luogo è
il centro del mondo:
la saggezza
degli indiani
d'America
(Adea edizioni, 1996)

Una frase inusuale nel commiato di Wojtyla da Parigi. L'arcivescovo Lustiger: è provato nella carne

L'abbraccio di un milione di giovani al Papa stanco Giovanni Paolo II dà appuntamento al Giubileo: «Chi vivrà, vedrà»

Kashmir, in fiamme la frontiera
Violenti scontri fra India e Pakistan
Più di 50 morti, negoziati a rischio

SERVIZIO A PAGINA 9

«Così Borsellino muore 2 volte»
I familiari del giudice sono increduli
sulle accuse dei sette pentiti a Canale

di Antonio Ravidà A PAGINA 12

Siviglia, altro oro per Brembilla
Europei di nuoto, vince anche i 1500
Tour femminile, Luperini concede il tris

di Gianni Ranieri e Gianni Romeo NELLO SPORT



PARIGI. «Chi vivrà, vedrà». Così, mettendo un po' in apprensione il milione di giovani che aveva assistito alla Messa, il Papa (nella foto con Jospin) ha salutato Parigi dando appuntamento al Giubileo. «E' provato» ha commentato mons. Lustiger.

Cazzullo e Tosatti A PAG. 5

LA SFIDA DEL DUEMILA

CHI vivrà, vedrà». Papa Wojtyla parla alla immensa folla di giovani che ha davanti a sé alla celebrazione della Messa di chiusura della giornata della gioventù a Parigi. Parla del grande Giubileo del Duemila. Parla del futuro. «Arrivederci a Roma» dice. Il volto di Wojtyla si chiude quasi in uno spasimo di dolore: è la sofferenza, è la pesantezza del corpo affranto, ma forse è anche e ancora quel rapimento mistico che appare sempre in lui quando si immerge nel mistero del dolore di Cristo nella Messa. Sempre, anche quando era forte e giovane, chi lo scrutava in volto, in quei momenti della celebrazione liturgica, lo ha visto come soffrire in uno spasimo interiore.

A quella sofferenza mistica adesso si è aggiunto il decadere del corpo: trema la mano, il piede incespica, le labbra si socchiudono appena. Eppure, il «vecchio Papa», come ormai continuano a chiamarlo, improvvisamente ritrova la sua voce sonante quando canta impartendo la benedizione dopo l'Angelus all'immensa folla di giovani che ha di fronte. Una furba gaiezza sgorga dagli occhi affondati nelle palpebre. Il sorriso si stende sulle labbra tirate. E parla del Duemila, parla del futuro, parla del grande evento verso cui egli conduce la sua esistenza: il Giubileo. Parla di vita. «Chi vivrà vedrà». Lancia ai giovani la sfida di vivere fino a quel traguardo, a vedere, a constatare quel grande Anno Santo, che egli pensa come il tempo delle meraviglie e della miseri-

Domenico Del Rio

CONTINUA A PAG. 2 SECONDA COLONNA

Secondo un dermatologo inglese non c'è rapporto tintarella-melanoma

Contrordine, il sole non fa più male

la tua idea di prestito
prestiti personali
Il prestito che volete, senza muovervi da casa, chiedetelo al...
167-266486
La telefonata è gratuita. Orario continuato dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 20.00.
Chiama subito e scegli il prestito che vuoi:
«da 3 a 15 milioni»
anche con firma singola lo riceverai entro 24 ore.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS S.p.A.
Finanziamenti in 1 ora
Divisione Generale: Milano

MA dove arriva il sole, arriva o non arriva il medico? Non arriva, dice un vecchio proverbio. Accredito, contestato o smentito secondo le annate, le statistiche, le ricerche. Ma tutto sommato, che cosa faccia davvero sembra essere indifferente alla gente, perché lo spauracchio di un tumore non la vince contro il piacere del sole sulla pelle e la bellezza del risultato. E comunque, nessuno ha mai detto la parola definitiva e inoppugnabile, in un senso o nell'altro.

Ecco l'ultima novità: «La storia dei melanomi è ampiamente inventata. Non ci sono le prove che i raggi ultravioletti siano la causa principale». Lo dice un professore emerito di dermatologia dell'Università di Newcastle, Sam Shuster. Essendo emerito, che nel linguaggio burocratico-universitario non significa «disegnato» bensì «collocato a riposo», ha avuto tutto l'agio di riesaminare gli studi di sponibili sul cancro alla pelle e

può dire la sua con una certa libertà. Compreso il fatto che i rischi sarebbero esagerati dai produttori di creme solari per motivi facilmente intuibili.

Ovviamente gli sono già saltati agli occhi. Perché modi più tradizionali di leggere quegli stessi dati parlano di una crescita drammatica dei tumori della pelle, soprattutto nelle persone anziane che di sole ne hanno accumulate più dei giovani. Si ipotizzano, ad esempio, tre milioni di morti tra il 1990 e il 2075. Niente da ridire sulle basi dati, benefiche perché stimolano la produzione di vitamina E. E' l'esposizione prolungata, quella che raggrinzisce la pelle, a essere pericolosa. Anche se pescatori e contadini, notoriamente cotti dal sole e splendidamente rugosi, sembrano smentire questa verità, perché si ammalano poco. Chi è allora il colpevole? Tanto per cambiare, un gene. Ancora da trovare.

Marina Verna

La principessa, in costume giallo, ha nuotato in rada per pochi minuti

Bagno a Portofino per lady Diana E' arrivata sullo yacht dell'amico Dodi Al Fayed

PORTOFINO. Alle 20 è scesa dalla scaletta dello yacht e si è tuffata in acqua, nella splendida rada di Portofino. Indossava un costume giallo, intero. Ha nuotato per alcuni minuti, poi è risalita sull'imbarcazione. Nel frattempo, la notizia si era diffusa in tutta la Liguria: a Portofino è ancorato «Jonikal», lo yacht di proprietà di Dodi Al Fayed, 41 anni, finanziere e produttore cinematografico di origine egiziana; a bordo c'è anche lady Diana Spencer, ex moglie di Carlo d'Inghilterra. Folla di curiosi sulla riva e su tutte le imbarcazioni ancorate davanti allo splendido borgo marinaro. E' messa di fotografi, soprattutto inglesi, giunti precipitosamente dalla Costa Azzurra dove Dodi e Lady D si trovavano nei giorni scorsi. Lo yacht, giunto in pieno pomeriggio, si è fermato in posizione defilata, cercando di stare lontano da occhi indiscreti. Ma non è bastato.

A PAG. 13

Per mantenervi in
forma
fate una
bella corsa.
Al televisore.

RAI
RADIO TELEVISIONE ITALIANA



La sinistra interna: deleghiamo tutto a governo e sindacato. Zani ammette: «E' un problema reale»

«D'Alema sta soffocando la Quercia»

L'allarme di Asor Rosa sull'Unità: il pds è troppo debole

ROMA. Massimo D'Alema è troppo forte, e la sua forza sta soffocando il pds. Firmato l'Unità. Questa è davvero l'estate dell'autocritica per i partiti della seconda Repubblica. Dopo la crisi di identità del Polo aperta sulle pagine del Foglio di Giuliano Ferrara, ieri è stata la volta del quotidiano pidessino che, con un articolo di Alberto Asor Rosa pubblicato in prima pagina, ha affrontato il rapporto tra Massimo D'Alema e il suo partito. «Il paradosso del pds si chiama D'Alema» è il titolo dell'articolo, con la domanda cruciale nell'occhiello: «Un leader senza un partito: perché non ne occupa o perché non gli serve?».

L'analisi di Asor Rosa si può semplificare così: D'Alema è un leader forte, ma il pds no. «Non c'è un gruppo dirigente perché non c'è un partito. Ministri e sottosegretari pidessini non vogliono entrare nel dibattito: «Da quando sono al governo non parlo di questioni interne al partito», spiega da Roma Franco Bassanini. Ma gli uomini della Quercia, a sorpresa, ammettono la fragilità del partito. Tutti, o quasi, accettano la critica di Asor Rosa: non soltanto i critici del segretario, come Emanuele Macaluso, Claudio Petruccioli e Augusto Barbera, ma anche i dalemiani come Mauro Zani. Ma è sulla presunta responsabilità del leader che le opinioni si dividono: talmente. Il paradosso di cui

parla Asor Rosa è che D'Alema rappresenta al tempo stesso il problema principale del pds ma anche, se di gran lunga, il suo punto di forza. In pratica, esisterebbe una sproporzione molto grande e crescente, fra le capacità di elaborazione e direzione del segretario e quello del resto del partito.

Resta da comprendere perché D'Alema non ha puntato sul rilancio dello strumento partito? Dopo aver elogiato a lungo le doti del segretario del pds («è un logico politico di grande forza e acutezza»), Asor Rosa delinea due possibili risposte all'interrogativo centrale: o D'Alema, affascinato in altro, «è stato costretto a trascurare questo aspetto del suo mandato», oppure se ne è «effettivamente poco interessato perché il partito che c'è gli va bene così com'è. Questa seconda ipotesi - osserva - sarebbe inquietante».

Una seconda ipotesi che per Zani non esiste. «Il paradosso in una certa misura esiste - ammette - ma io non lo attribuisco alla volontà di lasciar le cose come stanno. D'Alema è molto sensibile a questa tematica; il fatto è che è maledettamente complicata. Il problema comunque è reale - continua Zani - e infatti dalla prossima assemblea congressuale dovremo occuparcene. Ma è un problema "oggettivo", perché tutto il sistema politico è immerso in una non risolta fase di transizione. Sono 7-8 anni che avvertiamo l'esigenza di ricostruire in modo forte l'idea di partito, ma i tempi che corrono sono di forte disincanto».



Qui sopra il segretario del pds Massimo D'Alema. Nel grafico a sinistra le varie «anime» della Quercia

sizione. Sono 7-8 anni che avvertiamo l'esigenza di ricostruire in modo forte l'idea di partito, ma i tempi che corrono sono di forte disincanto».

Di crisi generale che investe tutti i partiti parla anche Barbera, osservando che questo aspetto non viene colto appieno da Asor Rosa. Ma se D'Alema non ha la responsabilità di favorire la crisi, che ha tratti epocali, ha quella di galleggiare su una crisi che è sempre più evidente: il segretario si limita a prospettare velleitarie restaurazioni, tende a premiare il conformismo, frena la ricerca

di nuove forme di aggregazione ed espressione politica. E così il pds diventa un partito "che tende a delegare tutto": al governo e al sindacato la riforma del Welfare, alle oscurità tattiche di D'Alema la politica istituzionale, ai tavoli dell'Ulivo le candidature... Chi non ha dubbi è Emanuele Macaluso: «Se D'Alema è un politico così intelligente e non fa nulla per una strategia, non è possibile che non si accorga che non c'è un partito, il fatto è che è una sua scelta. Basta guardare il metodo e la qualità della decisione di candidare

Di Pietro nel Mugello: è un modo per dire "il partito sono io". Senza contare, aggiunge Macaluso, che Di Pietro è il campione dell'antipartito».

Lapidaria Gloria Buffo, della sinistra del partito. «L'elezione di D'Alema a segretario non ha mai corrisposto a un'ammirazione senza confini - dice - e se ora non c'è un gruppo dirigente e se il partito ha delle difficoltà, è difficile parlare di genio. Non è solo colpa di D'Alema, ma non si può negare che negli ultimi anni spirito critico e partecipazione, nel pds, sono stati messi tra parentesi».

«Noi l'avevamo già detto»

Petruccioli: la politica dovrà strutturarsi in un altro modo

ONOREVOLE Petruccioli, ha letto cosa scrive Asor Rosa? L'Unità «processa» D'Alema?

«Da tempo l'Unità pubblica articoli non proprio teneri col segretario. Ma la responsabilità è di chi li firma. Poi Asor Rosa ha una sua forte personalità e un suo pensiero. E poi segnala un problema che ha base e consistenza, anche se lo fa in modo paradossale».

Asor Rosa sembra sostenere che la democrazia costruita sul modello partitico è morta. Condividi?

«Molti nel congresso della svolta di quattro anni fa pensavano che la democrazia avrebbe dovuto organizzarsi più o meno secondo la forma dei partiti, dei partiti storici. E anche per questo contrasero».

Quelle scelte. Direi che adesso molti hanno un'altra concezione, pensano che la democrazia dei partiti - come l'abbiamo conosciuta - non corrisponda più alle esigenze del Paese. Cioè va cambiata?

«Sì. Il problema è dare forme nuove di organizzazione alla politica. E in questo contesto ha ragione Asor Rosa quando dice che, lui, come tanti altri, nel pds si aspettava di avere certo un leader forte e capace, ma soprattutto un nuovo partito ben meno robusto. E invece vede che questo non c'è. Direi che il professore ha una visione quasi liberistica, se mi passa la forzatura, del partito. Dice: perché D'Alema non si occupa più del pds? E' il massimo del liberismo pensare che un partito si fa se ne occupa il leader. Per questo pensai che D'Alema sbagliava quando al congresso prese l'impegno a edificare un partito forte. Dunque non sono sorpreso che adesso il segretario abbandoni quella via. Presuntivamente vedo una conferma della mia analisi: molla quel programma e punta tutto sulla sua funzione di leader».

In Bicamerale è già passato il presidenzialismo, forse D'Alema sta adeguando il partito, e se stesso, a questa situazione...

«Anche. Ma è pure vero che i partiti non vogliono sottoporsi al serio al cambiamento, vogliono mantenere le posizioni, non accettano che la loro capacità di raccolta di rappresentanza nel Paese sia sotto gli occhi di tutti; esempio chiarissimo di un partito debole con un capo forte è ovviamente Forza Italia, ma credo che la cosa riguardi anche gli altri. Allora ci si può, e ci dobbiamo chiedere se la generalità del fenomeno non indichi una tendenza irreversibile. E se è così, come sembra, dico che non va tanto bene, anzi va male».

Scusi, ma ad esempio la scelta di candidare Di Pietro con l'Ulivo nel collegio del Mugello non è una risposta? Non le pare che il bipolarismo abbia già sconvolto il sistema tradizionale?

«Non lo so. Credo che aver tirato Di Pietro nell'Ulivo sia un fatto positivo, ma naturalmente penso anche che le procedure adottate siano una testimonianza, abbastanza clamorosa, delle storture che ho tentato di evidenziare».

Nonostante tutto, professore, dovendo scegliere lei voterebbe lo stesso per Di Pietro?

«Certo, perché il bipolarismo riduce le possibilità della scelta, ma in questo caso non ho nessun dubbio».

Scusi, ma non le pare una contraddizione? In un sistema presidenzialista forte, lo spazio per i partiti quale può essere, allora?

«Si riduce. Dall'innovazione istituzionale fino alla società il fenomeno è chiaramente destinato a riprodursi».

E lei non è per il presidenzialismo, mi pare, vero?

«Infatti. Io non sono per il presidenzialismo, altrimenti non ci sarebbe coerenza con il mio articolo sull'Unità».

venga limitata. Insomma, se trovasse Asor Rosa gli direi: caro Alberto, la verità è che quando noi avevamo posto la questione del rinnovamento della politica, delle sue forme, delle sue organizzazioni, del rapporto politica-società, ponevamo un problema vero. La risposta di allora, quando tutti urlavano "il partito, i partiti" ora non regge più. E se n'è accorto pure D'Alema. E poi il professor Asor Rosa forse non ricorda di esser stato fra quelli che combatterono la scelta occhettiana, perché per lui quella era la negazione del fondamento stesso della democrazia: guai toccare il partito».

Senta, alla luce di questa analisi, la Cosa 2 non rischia di essere già morta?

«Su alcune cose la mia analisi è quella di Asor Rosa sono diverse, ma hanno un punto di contatto, proprio sulla Cosa 2. E' vero che se il partito è fragile, la Cosa 2 non vi potrà allora rimediare. Insomma non c'è da aspettarsi un salto di qualità. La Cosa 2 nascerà, è un bene che ciò avvenga perché è un processo di razionalizzazione, di aggregazione, di forze con cui collaboriamo da anni. Ma, pensare che la Cosa 2 sia

la soluzione ai problemi sollevati da Asor Rosa, questo no. Forse saremo in tanti a cercare di risolverlo».

Non le sembra che l'analisi di Asor Rosa ponga in parallelo i destini di pds e Forza Italia?

«No, sinceramente sono cose diverse. Il problema, questo è vero, esiste da una parte e dall'altra, ma non perché pds e Forza Italia abbiano punti in comune. D'altronde è vero che se vogliamo il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza, bisognerà costruire soggetti politici capaci di interpretarli. E il problema, al momento, non è risolto né per l'uno né per l'altro. E' il solo aspetto che si sovrappone, ma in ambiti diversi».

Non pensa che la scelta di candidare Di Pietro con l'Ulivo, non sia già una risposta alla domanda di attrezzare i partiti al bipolarismo?

«Lo "scambio" con Di Pietro, per me di questo si tratta, va nella direzione di un "presidenzialismo partitocratico". Per questo ho espresso le mie riserve politiche verso quella scelta».

(la. cor.)

INTERVISTA

IL PROFESSORE «RIBELLE»

ALLORA, professor Asor Rosa, ha aspettato gli ultimi giorni di vacanza per «sparare» il botto? «Non intendevo sparare alcun botto...».

Come nasce la sua riflessione e dove vuole arrivare?

«Senta, ho riflettuto molto su questi temi nelle ultime settimane, forse approfittando dello stacco estivo, e alcune questioni erano state dibattute nei mesi scorsi».

Quali, professore?

«Ad esempio la mancanza di un gruppo dirigente del pds. E dopo averci riflettuto parecchio mi sembra di essere arrivato all'uovo di Colombo, nel senso che si può ragionevolmente dire che non c'è un gruppo dirigente perché non c'è un partito».

Beh, come critica al suo partito non è male, le pare? «Ma io più che criticare qualcuno voglio porre un problema, che poi indico nell'ultima parte del mio articolo e cioè: che cosa succede quando c'è un partito debole con un capo forte?».

D'Alema non sarà tanto contento della sua analisi, le pare?

«Non lo so. Ma guardi che l'articolo potrebbe anche essere letto come un apprezzamento eccessivo nei confronti di D'Alema, visto che io indico tante delle sue doti. E comunque credo che questi eventuali apprezzamenti non corrispondano alla realtà. E qui c'è anche una risposta agli ipercritici - chiamiamoli così - di Massimo D'Alema spuntati numerosi negli ultimi tempi sia dentro che fuori il pds, alcuni dei quali mettono in dubbio le sue capacità di segretario e di stratega. Naturalmente porre il problema non significa avere in mano la soluzione che sicuramente è difficilissima - e che coinvolge - questo è l'aspetto di maggior attualità - la costruzione di questo nuovo partito della sinistra».

Ecco, la Cosa 2 stando al suo ragionamento rischia di nascere morta, vero?

«Mah, la Cosa 2 sarà la mossa successiva da parte del gruppo dirigente del pds...».

Provi a dare un consiglio al segretario del pds in previsione dell'avvicinamento verso la Cosa 1. Cosa dovrebbe fare, o cosa evitare? «Recentemente sulla via della Cosa 2 c'è stato un incontro a Roma, che era un po' il momento conclusivo di una fase di elaborazione interna al gruppo denominato "forum della sinistra", che si era incaricato di



Il professor Alberto Asor Rosa

«Attenti, tutti i partiti rischiano l'estinzione»

BUTTIGLIONE SUL POLO

«Sta vivendo una crisi di crescita»

GALLIPOLI (LECCE). L'attuale momento di crisi politica del Polo è una crisi di crescita, secondo il leader del Cdu, Rocco Buttiglione. «Il Polo - sostiene - ha bisogno di ristrutturarsi, di articolarsi in una destra democratica e in un centro che deve riprendere la tradizione di De Gasperi, Einaudi e Saragat. Se non riprende contatto con la storia e con la cultura del centro unitario, il Polo finisce con l'essere il seguito personale di Berlusconi». Buttiglione ne ha parlato nel corso di una manifestazione del Cdu ieri sera a Gallipoli, nella quale ha affrontato anche i temi del Papa a Parigi, di Bossi, e della situazione economica italiana. Insistendo

sulla crisi del Polo, Buttiglione ha affermato che «Berlusconi deve prendere l'iniziativa di dare consistenza politica al centro del Polo, dando regole a Forza Italia e a una Federazione in cui convergono tutte queste realtà». «Non è in discussione Berlusconi - ha precisato - è piuttosto in questione il modello organizzativo del centro italiano». Il leader del Cdu ha poi espresso il proprio apprezzamento per il messaggio rivolto dal Papa ai raduni dei giovani a Parigi, «un messaggio - ha osservato - che è stato ascoltato da un milione di giovani di tutto il mondo, che si sono ritrovati uniti da ideali comuni».

istanze di gruppi dirigenti ristretti e si fa un'operazione molto partecipata e in cui si crede, oppure la Cosa 2 corre il serio rischio di essere molto ridimensionata fin dalla nascita».

Il campanello d'allarme che lei suona, non è un po' la logica conseguenza di alcune tendenze emerse pri-

ma in Bicamerale e poi in tempi più recenti: il presidenzialismo, i partiti presidenzialisti, l'ex pm Di Pietro candidato dell'Ulivo al Mugello?

«Io direi di più. E cioè il fenomeno che io ho visto nel pds sta diventando una tendenza generale. Riguarda tutti i partiti, è

sotto gli occhi di tutti; esempio chiarissimo di un partito debole con un capo forte è ovviamente Forza Italia, ma credo che la cosa riguardi anche gli altri. Allora ci si può, e ci dobbiamo chiedere se la generalità del fenomeno non indichi una tendenza irreversibile. E se è così, come sembra, dico che non va tanto bene, anzi va male».

Cristo redentore di tutti gli uomini, centro della storia, speranza delle genti e salvatore dei popoli».

Karol Wojtyla, all'inizio del suo pontificato, brandì la grande croce che era stata di Paolo VI con un Cristo crocifisso tormentato, e l'ha portata in giro per il mondo appoggiandosi ad essa come al bordon di un pellegrino. Ora a quella croce si appoggia per avere un sostegno per camminare, per continuare a richiamare il volto di Cristo nel popolo cristiano, per ridare una nostalgia di Dio all'umanità.

Se si fa prestare vigore dai giovani, è da quella croce, in verità, che Wojtyla prende forza. In una visione cristiana, anche un Papa che cammina dolorante costituisce ancora, in nome di Dio, una grande potenza spirituale e umana. «Cum infirmor, tunc potens sum», scriveva San Paolo ai Corinti: quando sono debilitato, è allora che sono potente.

Domenico Del Rio

DALLA PRIMA PAGINA

LA SFIDA DEL DUEMILA

cordia di Dio. Egli vorrà vivere, vorrà vedere.

Alla vitalità e alla giovinezza di tanti ragazzi e ragazze che si incamminano naturalmente verso il nuovo secolo, egli accosta con semplicità e naturalezza anche il suo cammino di «vecchio Papa», dotato fisicamente soltanto della sua debolezza, della sua infermità. E a loro si appoggia, quasi a chiedere forza per questo viaggio fisico e spirituale, facendosi stringere la mano dai ragazzi che lo conducono lungo il palco a benedire la folla dei giovani venuti da tutti i continenti, quasi a farsi trascinare da quelle mani un vigore di vita.

A quel Duemila, Wojtyla intende arrivare. Per quella data ha già espresso un suo progetto: vuole farsi pellegrino, insieme anche agli altri cristia-

ni, nella terra del Signore, nella Palestina, camminare sulle orme di Gesù, di Pietro, di Paolo di Tarso; vuol battere i sentieri di Abramo, salire come Mosè sul Monte Sinai. E, come Mosè, egli riunirà il popolo ebraico per attraversare il Mar Rosso e portarlo alla terra promessa, così egli sente il grande compito di radunare la Chiesa, condurla al di là di questo secolo e lanciarla nel terzo millennio del cristianesimo.

E' evidente, però, che in questo progetto del futuro quelli che contano sono i giovani. Saranno loro, o non saranno, i cristiani oltre il Duemila. Per questo egli li ama, li cerca, li raduna in queste giornate memorabili e confida in loro. Dice: bisogna scuotere il torpore del nostro mondo, con il grido convinto di migliaia e migliaia di giovani che annunciano

Calabria

Il Polo: nuova giunta Nisticò

CATANZARO. Come era prevedibile la decisione di Sergio Stancato (ex ccd) di riallacciare il dialogo con il Polo, da cui era uscito, insieme ad altri sei consiglieri del centrodestra, ha ingarbugliato la matassa della crisi alla Regione Calabria. Per il capogruppo consigliere regionale di Forza Italia, Luigi Fedele, la scelta di Stancato riapre la prospettiva di ricostituire un governo, nel rispetto della volontà delle popolazioni calabresi, che hanno prescelto come presidente Giuseppe Nisticò. Il capogruppo del pds Nicola Adamo contrattacca con dure accuse a Clemente Mastella, al quale attribuisce il tentativo di arricchimento una giunta di centrodestra per strade tortuose e poco limpide.

Prudente, infine, il commento di Giuseppe Nisticò, presidente dimissionario della giunta. «Ho già detto che non sarò disposto a guidare una compagine costituita esclusivamente da 22-23 consiglieri, perché sarei sottoposto continuamente a condizionamenti e ricatti. Non è il mio stile».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857
DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Ronella
CONDIRETTORE
Luigi La Spina
VICEDIRETTORE
Vittorio Sabadin, Paolo Passarini
REDAZIONE CAPO CENTRALI
Roberto Bellato
Dario Cresto-Dina, Franco Troppe
EDIZIONE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Calviotti di Cusano
Umberto Cuccia
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Palosci
AMMINISTRATORI
Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giacomini
Francesco Paolo Sestini, Alberto Nicolini
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marengo 22, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. G. Bruno 24, Torino
DIT ad. v. C. Pirelli 12, Roma
DTS spa, Quindici Strada 25, Catania
Fiera SAMR spa, v. della Guardia 11, Milano
L'Unione Siciliana spa, v. E. Mattei, Cagliari
New Editale, 1542 Rue de Caen, Sordani
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'
Publicompass Spa
v. Caracciolo 23, Milano, tel. (02) 864701
e M. d'Asburgo 66, Torino, tel. (011) 8665131
© 1997 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 613/1906
Certificato n. 3320 del 13/12/1996
La struttura di Domenica 24 Agosto 1997
è stata di 604.613 copie

WELFARE

PARLA ONOFRI
IL «TECNICO»
DI PRODI

ROMA Nei prossimi giorni le nuove cifre porranno fine alla melina che dura da un anno intorno alla più difficile e delicata tra le riforme della costituzione materiale del nostro Paese: la riforma del sistema pensionistico.

«Non si parla di pensioni prima della lotta alla disoccupazione», «Niente trattativa sulla previdenza senza il riassetto dell'intero Stato sociale». «Non ci sediamo al tavolo prima di conoscere i risultati della legge Dini». Cgil, Cisl e Uil hanno procrastinato in tutti i modi il momento della verità, e non potessero lo allontanerebbero ancora per due ragioni molto serie. La prima è strutturale: il milione abbondante di persone che nei prossimi 3-4 anni si aspetta di andare in pensione d'anzianità è storicamente parte della loro più viva base militante. La seconda ragione è politica: il sindacato confederale potrebbe sentirsi costretto a scatenare proprio contro il «suo» governo di centro-sinistra quel conflitto che nel ciclo virtuoso del risanamento finanziario aveva risparmiato ai governi tecnici.

A sua volta il governo Prodi ha innescato un meccanismo che lo vincola formalmente di fronte alla comunità internazionale: entro la fine dell'anno, con lo strumento della legge Finanziaria, le modifiche al sistema previdenziale devono tradursi in realtà. Di tale meccanismo il professor Paolo Onofri, docente di Programmazione economica a Bologna, è un ingranaggio molto particolare e determinante. Chi lo ha visto darsi del tu con l'amico Romano che lo bombardava di domande in maniche di camicia nello studio-mansarda casalingo di via Ge' Risalimento o al piano nobile di Palazzo Chigi, non dubita della sua intimità col capo del governo. Prodi lo ha prima chiamato a Roma come consulente; poi gli ha fatto presiedere la commissione per la riforma dello Stato sociale (destinata a mettere per iscritto i progetti di cui il governo non poteva ancora permettersi la paternità); adesso gli ha chiesto di partecipare come esperto governativo alla trattativa con le parti sociali che ricomincia giovedì prossimo. Dunque è molto più di un semplice sherpa.

Professor Onofri, sono in quella cartellina le cifre sull'andamento del nostro sistema pensionistico su cui si fonderà la trattativa? «Sì, le cifre sono a nostra disposizione già da prima delle ferie, ma lei capisce bene che per correttezza nei confronti degli interlocutori non le presenteremo certo sui giornali».

Vuol dirmi che sono ancora sconosciute ai sindacati?

«In realtà tutti gli addetti ai lavori dispongono già da tempo degli strumenti per calcolare in proprio l'andamento della spesa pensionistica. E siccome si tratta di cifre oggettive...».

Dunque la verifica preliminare sui risultati della legge Dini richiesta dai sindacati era solo un espediente tattico per prendere tempo?

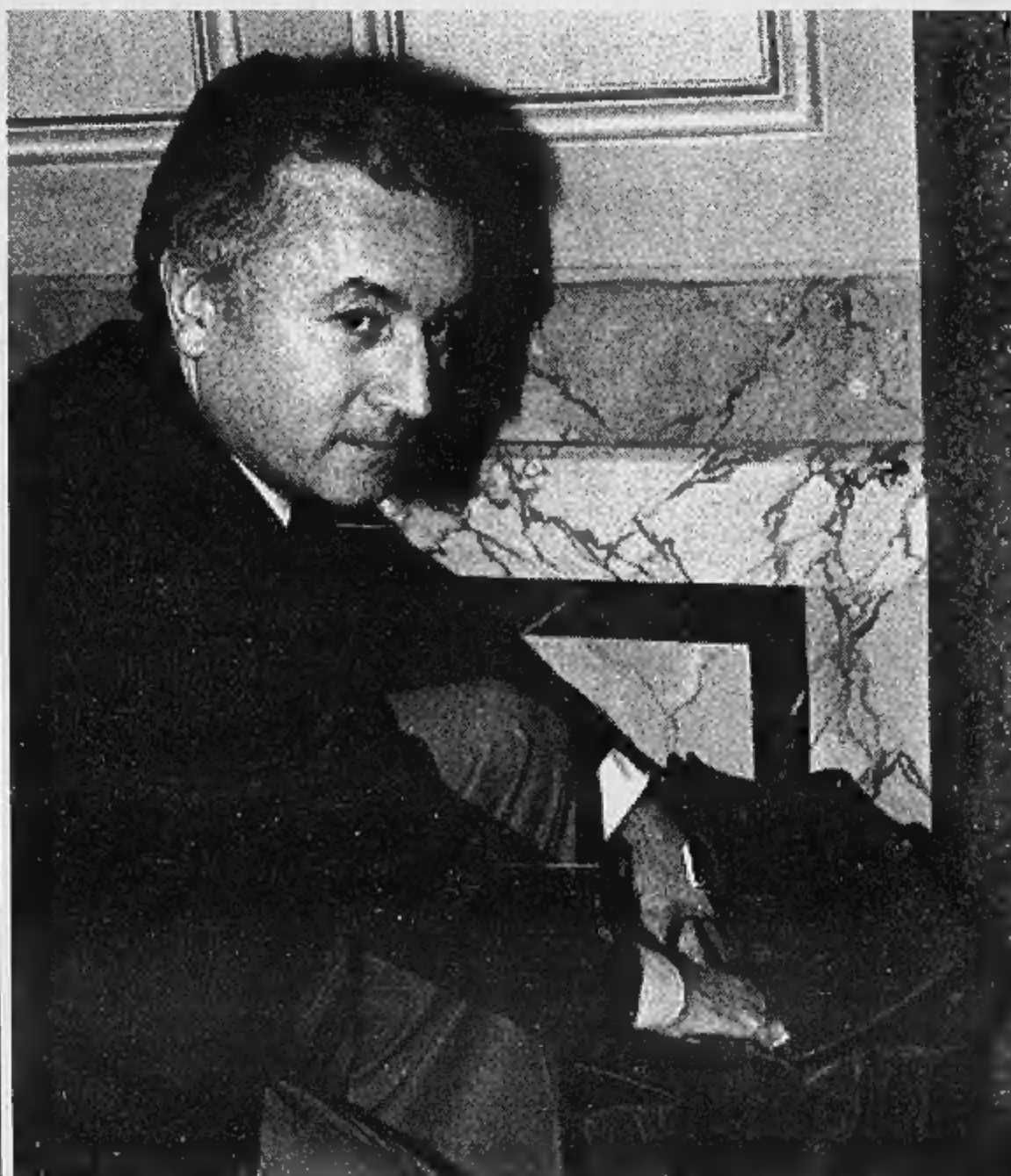
«Questo mi permette lo lascio dire a lei. Perché io lavoro per la buona riuscita della trattativa e so solo che le cifre giovedì saranno su quel tavolo».

Può anticiparci se sono confortanti o se invece rendono urgenti i provvedimenti di modifica?

«Questo è un giudizio che chiunque può farsi da sé in base a due dati. Le pensioni del Fondo lavoratori dipendenti che vengono pagate oggi sono mediamente di 12 milioni all'anno. Viceversa quelle erogate ai nuovi pensionati sono in media di 20 milioni all'anno. E siccome ogni vecchio pensionato che scompare viene sostituito da più di un nuovo pensionato...».

«Il 45 per cento delle nuove pensioni risultano essere di anzianità e pesano molto di più di quelle di vecchiaia».

Giovedì riparte la trattativa, governo e forze sociali affilano le armi, sindacati in allarme



«Per ragioni demografiche la spesa previdenziale corre più del prodotto lordo»



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu. Sotto, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni

Paolo Onofri (foto grande) consulente di Prodi e presidente della Commissione per la riforma dello Stato sociale



La riforma riguarderà un milione di famiglie che vivono soprattutto nel Nord industriale

«Senza riforma saltano i conti»

Pensioni, nel mirino sono i cinquantenni

Qual è il risultato?

«E' intuitivo. Per ragioni demografiche la spesa pensionistica cresce spontaneamente più del Pil».

Mentre il governo si è posto l'obiettivo di contenerla entro la crescita del Pil...

«Questo sta scritto nel Documento di programmazione economica finanziaria, e del resto appare imprescindibile se vogliamo garantire le pensioni alle generazioni future».

Come è possibile?

«Diciamo che già le carriere dei nuovi pensionati di vecchiaia sono più «pesanti» che nel passato. E come se non bastasse una quota consistente delle nuove pensioni erogate sono pensioni di anzianità. Come dire che, con le norme vigenti, nei prossimi anni risulta crescente la quota di cittadini aventi diritto a percepire un assegno dallo Stato prima di aver raggiunto il tetto dell'età pensionabile».

Può essere più preciso, professor Onofri?

«Se ha pazienza le dimostro quello che ho detto, ma dovremo leggere insieme qualche cifra».

Siamo qui per questo.

«Cominciamo dai dipendenti pubblici, visto che si ritiene con qualche ragione che nel settore pubblico si concentri la gran massa dei pensionamenti anticipati. Ebbene, le pensioni di anzianità sono il 63% delle pensioni pubbliche erogate. E anche nel 1996, con una perfetta coincidenza, risulta che il 63%

STATO SOCIALE

Il governo in cerca di 5-6 mila miliardi

ROMA. Finite le ferie, governo e parti sociali ripartono dai conti sulla previdenza. Dopo il tam tam di dati e previsioni sull'andamento della spesa pensionistica susseguitosi per tutto il mese di agosto, è giunto, quindi, il momento della verità. Si comincerà giovedì a Palazzo Chigi, quando il presidente Prodi, davanti ai rappresentanti di circa 30 organizzazioni sindacali e datoriali, darà il via alla fase decisiva del confronto sullo Stato sociale. E dirà che il primo passo da compiere è proprio quello di fare definitiva chiarezza sui numeri, per superare anche gli ultimi ostacoli verso la verifica della riforma Dini. Già da oggi i tecnici del Tesoro e del Lavoro sa-

ranno all'opera per mettere a punto le ipotesi sui tagli da inserire nella Finanziaria '98 (circa 17.000 miliardi, di cui 10.000 riguarderanno la spesa sociale) e per completare i calcoli sulla separazione tra assistenza e previdenza: i conti sulla spesa pensionistica epurati da tutte le voci non previdenziali, infatti, saranno alla base del lavoro delle prossime settimane, quando si valuterà, fondo per fondo, quanto incide realmente sul Pil la spesa per le pensioni e sarà possibile fare previsioni precise per i prossimi anni. Solo allora si potrà decidere dove intervenire e in che misura (si parla di interventi per risparmiare 5-6000 miliardi).

dei dipendenti pubblici andati in pensione lo abbiano fatto in anticipo sul tetto dei 63 anni per gli uomini e 58 per le donne. Sono percentuali vistose, ma in cifre assolute la spesa pensionistica non ne verrebbe sconvolta se non ci si mettesse anche in privati.

Perché? Quanti sono i dipendenti privati che vanno in pensione d'anzianità?

«In proporzione sono molti di meno, il 15%. Cui peraltro va aggiunto un 20% di pensioni d'invalidità. Ma il campanello d'allarme suona con gli ultimi dati del '96: scopriamo che le pensioni d'anzianità hanno un'impennata pure nel privato raggiungendo il 40% del totale, più l'11% di pensioni d'invalidità».

A questo punto completa-

mo il quadro con i lavoratori autonomi.

«Più o meno va come per i dipendenti privati, c'è un forte incremento dei pensionamenti anticipati. Per farla breve, l'anno scorso quasi metà delle nuove pensioni, il 45%, risultano essere di anzianità. E il loro costo medio è di circa 25 milioni ciascuna».

Tante cifre con la canicola estiva stordiscono un po', ma un'altra gliela devo chiedere: questa massa di nuovi pensionati con meno di sessant'anni non percepisce comunque somme inferiori a chi si ritira raggiunto il tetto?

«Oggi succede il contrario. Ciò che a lei pare ovvio si verifica solo nel pubblico impiego, dove i pochi funzionari che vanno in

«Non c'è dubbio, meritano il rispetto di tutta la collettività nazionale. E si comincia a rispettarli sottraendoli all'attuale condizione di incertezza che per molti di questi cinquantenni si traduce in forte aspirazione a pensionarsi. Dovremo sforzarci di incidere il meno possibile nei loro programmi di vita già pianificati e soprattutto di restituire loro un quadro di certezze».

Scusi la domanda, ma lavorando di calcolatrice lei riesce a farsene un'idea di questi cinquantenni in ansia?

«Certo che un'idea me la sono fatta. Chi ha già raggiunto i 35 anni di anzianità nel privato vuol dire che ha cominciato a lavorare presto e regolarmente in attività industriali prevalentemente concentrate al Nord».

Dunque gli aspiranti pensionati d'anzianità rappresentano l'ennesima questione settentrionale?

«Il caso classico è quello delle valli di prima industrializzazione, dove, lasciato il posto, puoi coltivare l'orto o fare un secondo lavoro magari in nero. Ma il fenomeno è molto più vasto. Diciamo che la scelta della pensione d'anzianità comporta una rinuncia a parte della propria retribuzione, dunque è tipica di regioni a reddito più elevato».

Non rischiate di diffondere un malcontento esplosivo modificando il calendario di aspettative di questa gente?

«Un approccio graduale deve fin

d'ora essere considerato prioritario, si tratta di una materia ancora tutta da discutere. Ma probabilmente dovrà cambiare anche un certo atteggiamento del Nord per realizzare modalità più flessibili di sganciamento dal posto di lavoro. In sostanza, studieremo come si possa lasciare ancora «giovani» il posto di lavoro senza pesare troppo sulla collettività».

Quante sono le persone direttamente interessate alla trattativa che ricomincia giovedì?

«Le stime dei flussi dei pensionamenti di anzianità sono sempre ardimentose perché si riferiscono a intenzioni, che oltre tutto dobbiamo scoraggiare. Ma se vogliamo considerare i 250-300 mila pensionamenti d'anzianità all'anno dell'ultimo periodo, diciamo che la riforma riguarderà un milione abbondante di lavoratori, con le loro famiglie».

Senza distinzioni al loro interno?

«Certo che dovremo distinguere. Occorre tener conto delle carriere precoci, cioè di coloro che hanno effettivamente cominciato a lavorare a meno di 18 anni. La loro posizione è diversa da chi invece ha cumulato 36 anni di contributi usufruendo di riscatti per gli anni di studio o di militare. E poi c'è da affrontare la questione spinosa dei mestieri usuranti».

Professor Onofri, lei non è un politico ma glielo chiedo lo stesso. E se questi cinquantenni che in larga misura hanno votato l'Ulivo spingessero Cgil, Cisl e Uil a scendere in piazza contro il governo di centro-sinistra? Sarebbe supportabile?

«L'ha già detto lei che sono solo un tecnico, comunque le rispondo che dipende. La riforma previdenziale è una componente decisiva del riassetto della nostra spesa sociale. Alla fine ne può derivare una più equa distribuzione sociale, generazionale e territoriale del reddito, oltre che un beneficio ai comuni pubblici. E allora dipende dal tipo di conflitto, nel quale eventualmente il governo rappre-

senterebbe un arco di interessi collettivi più vasto del segmento rappresentato dai sindacati. Magari alla fine questo passaggio aiuterà il sindacato stesso ad aprirsi di più ai giovani e a nuovi pezzi di mondo del lavoro».

Sta dicendo che un atteggiamento duro del governo potrebbe fare bene anche al sindacato?

«Per favore, questo lo dice lei. Io sono solo un tecnico che vuole rendersi utile al tavolo della trattativa».

Gad Lerner

«Gli assegni medi sono di 12 milioni ma chi va prima a riposo guadagna di più di tutti gli altri»

Già nel 2030 il sorpasso

Ci saranno più assistiti che lavoratori

ROMA. Non c'è solo la previdenza a minare il campo del negoziato. La parte relativa alle politiche dell'occupazione e quella sugli ammortizzatori sociali sono tutt'altro che risolte. Sulla prima il governo dovrà «vincere» i sindacati che alla base del nuovo Stato sociale si sarà veramente la questione lavoro; per la seconda bisognerà fare i conti con Confindustria che chiede, oltre agli interventi di sostegno al reddito, anche regole per assunzioni e licenziamenti «più facili».

Ma fare la parte del leone sarà soprattutto la previdenza. Nel 2030 infatti in Italia il numero delle pensioni supererà decisamente quello dei lavoratori attivi; nel 2040 il divario sarà già di alcuni milioni di unità, come si evince dai calcoli della Ragioneria dello Stato che - sulla base delle tendenze previste per inflazione, dinamica delle retribuzioni, flussi migratori, tasso di natalità - ha indicato l'andamento del rapporto tra pensioni e occupati fino al 2045.

Lo studio prende in considerazione anche l'andamento dell'importo medio degli assegni, della spesa

pensionistica complessiva, dell'incidenza di questa sul Pil. In particolare, nel 2030 - fermo restando l'attuale sistema previdenziale - 19 milioni circa di lavoratori attivi dovranno contribuire al pagamento di quasi 20 milioni di pensioni dirette e indirette. Nel 2040 il numero degli assegni pagati salirà a 20,5 milioni (per una spesa di oltre 500.000 miliardi, circa il 14% del Pil), mentre quello degli occupati calerà a 15,5 milioni di lavoratori (per un rapporto pari a 1,32).

Nel breve periodo, comunque, lo studio della Ragioneria dello Stato indica che il numero degli occupati salirà, passando dai 20 milioni del '95 ai 21 milioni e mezzo del 2005, mentre nello stesso arco di tempo il numero delle pensioni rimarrà sostanzialmente stabile intorno ai 17 milioni e mezzo.

Aumenterà, però, l'importo medio annuo degli assegni (passando dai 14 milioni del '95 ai quasi 17 milioni del 2005) e, di conseguenza, la spesa pensionistica complessiva che salirà da 242.000 miliardi di lire a circa 300.000 miliardi (dal 13,6% al 13,7% del Pil). [r.r.]

CEPU Centro per l'Università e la Ricerca

Studi all'università? Affidati ad un Tutor CEPU

per affrontare con successo i tuoi esami universitari

Contattaci oggi stesso!

Numero Verde **167-331188**

SEDI IN PIEMONTE: Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli

L'ultimo giorno a Ponte di Legno: «Il 26 ottobre non ci fermeranno né i magistrati né i carabinieri»

«Il popolo non lo blocca nessuno
E lo Stato italiano non è riformabile»

PONTE DI LEGNO

Immerso in una mano di Ramino, mezzo toscano Garibaldi tra le dita, Bossi guarda avanti. All'ottobre, alle prime libere elezioni della Padania, quando saranno - lui spera - almeno dieci milioni a infilare la scheda nei gazebo sparsi per tutto il Nord, lo non entrerà nel nuovo Parlamento padano, sarà l'ambasciatore della Padania a Roma», confessa Bossi. Che di liste e schieramenti non vuole ancora parlare. Almeno non qui, a un passo dal Tonale, provincia di Brescia, duemila abitanti compresi i galli che diventano venticinquemila. D'inverno quando arriva la neve. O d'estate. Quando arriva Umberto Bossi con la famiglia.

Dopo il Po, il sogno della Padania si fa concreto, per il segretario della Lega. «Quel Parlamento sarà frutto dell'azione democratica», giura. Quasi a smentire cinquanta anni di elezioni sotto lo stellone repubblicano, da quel 2 giugno che Bossi vorrebbe far cadere in ottobre. Il ventisei ottobre, appunto.

Né i patti anti-Lega, né le polemiche a destra sembrano intimorire il Grande Timoniere della Padania, che dai prati di Ponte di Legno già l'anno scorso, prima della marcia sul Po, aveva annunciato che era partita la Lunga Marcia verso l'Indipendenza. Verso la Padania. Figuriamoci se a spaventarlo, possono provarci i magistrati - una mezza dozzina le inchieste aperte sulle camicie verdi - o i ca-



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi: dopo 10 giorni di «fuoco» a Ponte di Legno ieri sera ha concluso le ferie

abinieri.

«Ecco, i carabinieri se me li mandano mi fanno solo un favore», sfida il primo di dividere in due il toscano, solo Garibaldi, perché sono quelli che si spezzano meglio, gignoneggia. «Sì, mi farebbero proprio un favore», ripete, col sorriso sulle labbra.

Da Bossi, e lo ripete per la milionesima volta, anche in caso di intervento dei carabinieri, arriverebbe una risposta sola. «Se li mandano, metto il popolo in piazza. Il popolo non lo ferma nessuno, tuona. «E poi come si fa? Non possono mica mandare i carabinieri e poi pensare di entrare in Europa? Con la libertà non si scherza... Non si può esagerare come stanno facendo con i Serenissimi, assicura, prima di tornare al

castello finto antico, dove da dieci anni, pioggia o sole, passa le sue vacanze.

Ieri pioggia, a dir la verità. Che ha fermato il passaggio verso il bar Nazionale o il Roma, che con quel nome sembra l'unica nota stonata. Gli unici che non si fermano sono i cinquanta che arrivano dalla provincia di Bari, con il pullman targato Taranto che si ferma davanti all'hotel Mirella. Quello del Ramino. I cinquanta sono pellegrini in viaggio turistico religioso. Bossi nemmeno lo vedono, forse neanche che c'è.

«Ma figuriamoci, tutti conoscono Ponte di Legno da quando arriva l'Umberto», giura Milva Kiani, maestra di sci d'inverno, baby-sitter d'estate dei figli di Bossi, ma anche di quelli di Aldo Pumagalli,

ex presidente dei giovani industriali, ex candidato sindaco di Milano. Anche lui un habitué di Ponte di Legno, come Johnny Dorelli o Deborah Compagnoni e Alberto Tomba, che da queste parti si allenano.

Preferisce stare al mare, invece, Marco Formentini. Esattamente in Sardegna. Da dove conferma che sarà il numero uno della lista laburista alle elezioni padane. «Sì, ma stiamo ancora lavando». E' presto per parlare di liste e di reaganogrammi, gracchia al telefonino al penultimo giorno di vacanza. Poi, va all'attacco: «Lo Stato italiano non è più riformabile, la Padania se ne sta andando. Nessuno potrà fermarci, noi proseguiremo per la nostra strada. Padania sì, ma senza dimenticare l'altro Par-

lamento, quello di Roma per intendere. Spiega, l'ex sindaco di Milano: «In Padania siamo divisi tra varie forze, in Italia rimarremo leghisti. Unico escluso l'Umberto, che non parteciperà alla campagna elettorale padana».

Giusto, Bossi ha deciso che farà l'ambasciatore. Insomma quello che cercherà di scardinare Roma, esportando la padanità. Ma davvero, Bossi, da qui al 26 ottobre terrà le mani in mano? Non farà nemmeno un coniglio? Ride, il segretario della Lega, prima di rispondere: «Ma no, se parlarò, parlerò solo delle cose che uniscono i padani. C'è da giurare che non c'è molto da attendere, visto che da ieri ha finito le sue vacanze».

Fabio Poletti

Bossi «ambasciatore» a Roma

«Non mi candido per il Parlamento padano»

AVVENIRE

«Carroccio, velo pietoso»

ROMA. L'«Avvenire» propone di stendere «un velo pietoso» sulle «farneticazioni di Bossi». In un breve corsivo di prima pagina intitolato appunto «Su Bossi un velo pietoso», il giornale dei vescovi rileva che «le farneticazioni di Bossi sono come gli esami secondo Eduardo: non finiscono mai; e in quest'agosto ormai declinante, hanno, per sovrappiù, l'assillante insistenza di una tassa ingiusta». «Una tassa - prosegue il quotidiano - sull'impazienza di chi, nei giornali d'estate, è alla ricerca di titoli "forti" nonché sulla pazienza di chi legge». «Il senatur - osserva il corsivo - l'ha riscossa da spregiudicato gabelliere qual è, sparando le grosse raffica. Anche ieri ci ha provato - è la conclusione del corsivo - ma da noi e da voi, cari lettori, stavolta Bossi non incassa».

(Ansa)

IL PALAZZO

Le statue equestri per il Senatùr

A proposito di monumenti: chissà se è una beffa, o se è vera, o se c'è qualcosa di vero nella storia delle duecento (200) statue equestri che la Lega intenderebbe dedicare a Bos-



si. Il materiale prescelto, ha annunciato l'onorevole Gnuttini con un sorriso sospettoso, sarebbe il cemento: e già questo, oltre al numero esorbitante dei blocchetti scultorei da disseminare in serie per le piazze del Nord, lascia perplessi e preoccupati pure sul piano dell'estetica, tanto più in mancanza di una qualche «Padania nostra».

Non che il bronzo, per la verità, o il marmo, o l'alabastrino sarebbero di molto conforto rispetto al calcestruso. Scherzo o non scherzo, quel che finisce per rendere comunque minacciosa la prospettiva è il commento dello stesso Bossi, che subito s'è voluto soffermare sull'elemento equestre: «Il cavallo - ha spiegato - non sarà con una zampa sollevata, ma con le quattro zampe ben salde a terra. Solido, fermo».

Certo, è possibile che lì per lì, davanti ai giornalisti, il Senatùr volesse reggere il gioco dell'acuto Gnuttini, cui evidentemente «sembra» assai spiritosa questa cortigianeria scultorea. E tuttavia, a forza di giocare con miti, riti, simboli e relative, perlopiù fantastiche rappresentazioni è anche possibile che la Lega e il suo capo abbiano imboccato sul serio la via senza ritorno dell'auto-monumentalizzazione.

In questo secondo caso, non senza sottolineare la precocità di tale statuario trionfalismo, e con la piena consapevolezza di azzardare un'interpretazione né razionale né oggettiva, men che meno sul terreno dell'analisi storico-giornalistica, insomma con le dovute riserve e senza alcun intento polemico varrà giusto la pena di far notare che quasi mai, in Italia, le statue giovano ai loro protagonisti. E se di Garibaldi, iper-monumentalizzato in tutte le possibili forme, è noto il triste esilio, di Mussolini, il cui profilo venne scolpito pure sulle montagne, a mezzo se-

colo dalla morte è arduo addirittura organizzare una mostra iconografica, come dimostrano in questi giorni le polemiche sulla mostra di Serevazza.

Sarà stato, infatti, un sapiente riflesso antiretorico, ma dopotutto la dc ha resistito oltre quarant'anni senza statue, tanto meno equestri. Solo a De Gasperi risulta intitolato un monumento, a Trento, però subito liquidato da Andreotti come «un enorme calamaio». A sua volta, anni dopo, Andreotti si vide offrire un suo gibbosissimo ritratto scolpito in gesso dai burloni del Male.

Tra scultura e Prima Repubblica, a conti fatti, il rapporto appare così negativo da sconfinare senz'altro nel grottesco e nella malasorte. Dei due busti di Togliatti, l'uno, a Civitavecchia, si può dire che venne inaugurato da Occhetto nella medesima circostanza in cui il Migliore venne dichiarato «oggettivamente corresponsabile» dei crimini dello stalinismo; mentre l'altro, a Montecitorio, fu preda di numerosi assalti, vituperi, cambi di targhetta.

Ci fu anche un busto di Nenni, a via del Corso; ma nella fase terminale del craxismo una mano irriverente gli poggiava sempre un posacenere d'acciaio sulla testa, povera scultura finita chissà dove. Rifiutata dalla dc, intanto, una testa di Moro (dono dell'artista Cotigini); danneggiata a Milano il monumento a Pertini, dall'on Staiti, con martello pneumatico... Come se le statue, in fondo, più che celebrare il trionfo dei potenti, servissero a rammentare la provvisorietà e a volte pure la dannazione del potere.

Filippo Ceccarelli

L'ex comandante dei vigili: parole grosse, ma le confermo fino in fondo

Rea: «Prima dell'interrogatorio Di Pietro cercò di incontrarmi»

MILANO. «E' vero, le mie parole sono grosse, ma le confermo fino in fondo».

Eleuterio Rea, l'ex capo dei vigili ed ex amico di Antonio Di Pietro non solo conferma le accuse ma rilancia: poco prima del suo interrogatorio a Brescia, lo scorso luglio, Di Pietro avrebbe cercato d'incontrarlo. Un approccio sospetto e a confermarlo, secondo Rea, ci sarebbe anche un testimone.

E' l'ultimo capitolo dello scontro che ormai oppone Antonio Di Pietro all'ex amico Rea. L'ex pm già a metà luglio, prima che Rea andasse dai magistrati di Brescia a raccontare che Di Pietro aveva aiutato Sergio Radaelli in una delle prime inchieste sulla corruzione a Milano, aveva affidato ad un notaio il nome di un testimone segreto che rivelava la retroscena del racconto di Rea.

In sostanza, secondo Di Pietro l'ex capo dei vigili milanesi avrebbe parlato in cambio dell'offerta del suo reintegro nell'amministrazione comunale dopo una sospensione di due anni in seguito a un'inchiesta per favoreggiamento, falso ideologico e abuso d'ufficio.

Ma Rea ribatte: «Non sono un estorco né sono in vendita. Di Pietro è la persona migliore del mondo, e l'amicizia è un sentimento che non può morire mai, non posso odiarlo perché comunque c'è il ricordo di tante belle cose vissute insieme, ma ci sono momenti in cui la storia e la verità devono venire fuori. La sua verità Rea, che dice di non aver parlato ancora coi magistrati di Brescia del tentativo d'approccio di Di Pietro, ha iniziato a raccontarla il 31 luglio. Molte pagine di verbale che i pm bresciani hanno segretato. Così per l'ex pm la campagna elettorale al Mugello inizia sotto il segno di un passato che ritorna.

Prima il costruttore D'Adamo con il suo memoriale e ora Rea, l'amico carico di debiti di gioco. Gli amici di un tempo i bei ricordi li hanno già messi da parte, perché il presente ha cancellato gli anni in cui Rea e Di Pietro erano colleghi in polizia. Tempi andati, oggi i due si sfidano a colpi di lettere, verbali, memoriali, testimoni segreti.

Dichiara Pasquale Balzano Protta, l'avvocato di Rea: «A Brescia il dottor Rea ha raccontato dei fatti molto precisi. Questo è ciò che conta. A questo



A sinistra Eleuterio Rea a destra l'ex ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro

Di Pietro dovrà rispondere. Tutto il resto è solo un gran polverone perché Di Pietro dovrà solo dimostrare se Rea ha detto o no il falso. Quanto al reintegro di Rea, dopo tutto quello che ha passato, Di Pietro dica quale legge lo vieta.

La vicenda ha avuto inizio a luglio quando, letto un articolo del Foglio che ancora una volta anticipa un nuovo capitolo del-

l'inchiesta sull'ex pm, Antonio Di Pietro annunciò che dopo D'Adamo ad accusarlo sarebbe stato Rea.

E infatti Eleuterio Rea il 31 luglio va in Procura a Brescia e racconta dei favori che l'ex magistrato ed ex ministro avrebbe fatto al socialista Sergio Radaelli, indagato nell'inchiesta sulle mazzette all'Atm. Di Pietro ha coperto l'amico Radaelli,



«Non sono in vendita
Tonino è l'individuo
migliore del mondo
e non posso odiarlo
ma è l'ora della verità»

lo per trovare la prova che uno dei due dice la verità, mentre l'altro getta fango. E Di Pietro, infatti, gioca d'anticipo e deposita presso un notaio il nome del testimone che durante una cena a giugno avrebbe assistito all'offerta fatta a Rea di accusarlo in cambio del posto in Comune. Un nome finora rimasto segreto.

Non solo. Ci sarebbe anche agli atti la prova di contatti tra Rea e D'Adamo: gli uomini della Digos hanno registrato un incontro tra i due il 3 novembre '95 seguendo il costruttore dopo una visita a villa San Martino, da Silvio Berlusconi.

C'è lo zampino di Forza Italia nel reintegro di Rea? Questo il sospetto di Di Pietro. Ma il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ha difeso la scelta della sua amministrazione e negato l'esistenza di un patto scellerato: «Dopo aver comandato 2 mila vigili si è accontentato di gestire i funzionari, due dei quali ciechi».

[r. m.]

Domani a Firenze: ma per ora l'ex pm sfugge al confronto con il giornalista-rivale Curzi

Di Pietro verso il match con i sindaci

Mugello: Polo in difficoltà nella scelta del candidato

FIRENZE

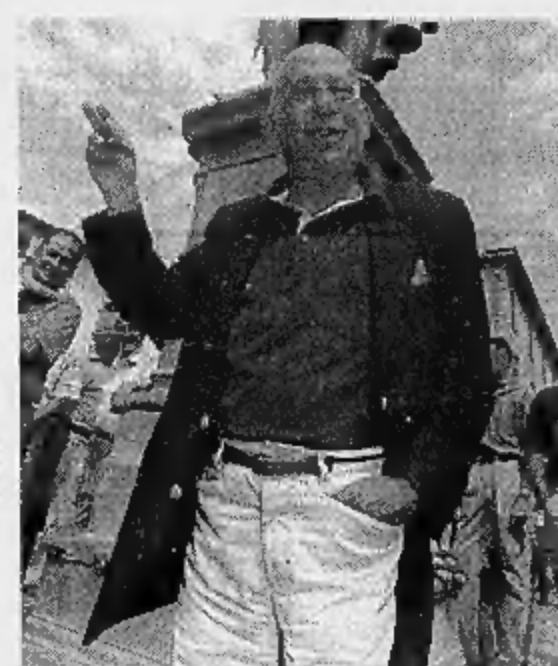
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Fischio d'inizio per il «derby del Mugello». La partita politica nel collegio senatoriale «Firenze 3», dove si voterà probabilmente in novembre, si gioca infatti tutta all'interno della sinistra. Antonio Di Pietro, candidato dell'Ulivo, contro Sandro Curzi, candidato di Rifondazione. Che nel frattempo il Polo non abbia ancora deciso come deciderà il proprio candidato (primarie tra gli iscritti, primarie fra tutti gli elettori, benedizione di Berlusconi, lasciassero di An e così via) sembra importare pochissimo persino al popolo del centro-destra. In un collegio ritenuto inespugnabile da Forza Italia e soci l'attenzione è tutta rivolta a questa singolare lotta interna alla sinistra tra due pezzi di novantasei, Curzi, grintoso, sorridente e abbronzato, è sceso in campo già ieri. In mattinata ba-

gno di folia in piazza Giotto a Vicchio: «Vorrei fare un regalo a D'Adamo - ha detto ai tanti militanti di rc e del pds che lo attendevano - Vorrei battere o almeno ridimensionare Di Pietro, vorrei impedire che qualcuno, come è successo con Bossi, un domani si pentirà di avere appoggiato un uomo che con la sinistra non c'entra per niente». Nel pomeriggio replica a Borgo San Lorenzo, infine come a Scarperia (a due passi dall'autodromo). Oggi l'ex direttore del Tg3 sarà a Marradi, il paese del poeta Dino Campana, sull'Appennino ai confini con l'Emilia Romagna, in occasione del mercato settimanale. Alle 15 parlerà nelle sale del castello mediceo del Trebbio per poi tornare a Borgo San Lorenzo dove incontrerà i segretari dei circoli di Rifondazione comunista. Un gioco «a tutto campo» per cercare di incrementare il 15 per cento circa che rc ha ottenuto alle ultime elezioni politiche.

Nessuna mossa a sorpresa, per ora, da parte di Antonio Di Pietro. Come da programma fissato da tempo, in Mugello si farà vedere domani ma solo da epiche intimità, intesi come i sindaci della zona. Lontano dalla folla, ma non dalle polemiche, l'ex pm di Mani pulite cercherà di convincere i riottosi primi cittadini del collegio (che per la verità va ben oltre il Mugello), tutti targati Ulivo, della bontà della sua candidatura. «L'incontro è in ogni caso un'opportunità di confronto - hanno scritto i sindaci di Pontassieve, Fiesole, Campi Bisenzio e Reggello a Di Pietro - anche se dalla nascita un po' confusa e promosso con troppo anticipo. Confidiamo che la discussione tra noi supererà alcuni elementi non completamente convincenti. Teatro del confronto, che dato il carattere sanguigno dell'ex magistrato e quello franco dei sindaci toscani

Alessandro Curzi nel primo giorno di campagna elettorale a Vicchio Mugello



potrebbe anche trasformarsi in scontro, l'altro castello mediceo a Cafaggiolo. Il «derby del Mugello», o dei castelli che dir si voglia, comunque, è solo all'inizio ed i due contendenti dovranno dimostrare di avere colpi di classe» ma anche tenuta: c'è da reggere il ritmo e il pressing dell'avversario almeno per altri

Francesco Mattioli

Interviene Storace

An contro la Rai «Finanzia un film su Bassolino»

NAPOLI. Il deputato di An Italo Bocchino ha inviato una lettera a Francesco Storace, sollecitando un intervento presso la tv di Stato che finanzia la campagna elettorale di Antonio Bassolino. «La Rai ha garantito il finanziamento al film «I vesuviani», composto da cinque episodi firmati da noti registi napoletani - afferma il deputato di An - L'episodio girato da Martone, «La salita», ha come protagonista Antonio Bassolino, del quale si tesse l'elogio di comunista e di sindaco. E' davvero sconcertante che viale Mazzini garantisca tale popolarità ad un esponente di una parte politica, peraltro impegnato in una campagna elettorale personale, nella stessa stagione in cui il film verrà proiettato nelle sale cinematografiche napoletane. Immediata la risposta di Storace: «Se dovesse essere vero, la Commissione di vigilanza Rai bloccherebbe la trasmissione del film».

[r. l.]



PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

«Chi vivrà, vedrà». Cadono come una lama di ghiaccio su Longchamp infuocata le parole del Papa, un Papa che appare la fragile ombra di se stesso, ancora più curvo, minuscolo e tremante di fronte all'oceano di gioventù osannante al Bois de Boulogne. Ha appena salutato i centomila italiani, nel dopo Angelus: «Vi do appuntamento per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, a Roma, durante l'estate dell'Anno Duemila. Sono certo che verrete numerosi a quest'incontro straordinario. Nel corso del Grande Giubileo del Duemila vivremo insieme un'esperienza di comunione spirituale che segnerà certamente la nostra vita». E poi, fuori dal testo, quella breve frase, un modo di dire, una sulle labbra del Pontefice, oggi, si ammantava di un'ombra cupa. Poi, forse per stemperare l'effetto di quella frase, ha aggiunto: «Dopo questa splendida giornata a Parigi, arriveremo a Roma». E, ancora, la sorte, uno degli ormai frequenti scoppi di tosse gli ha spezzato l'arrivederci.

Questa volta neanche la magia straordinaria, galvanizzante, di un milione di ragazzi impazziti ha compiuto il miracolo. Né nell'incredibile veglia di Longchamp, né ieri mattina alla messa; tanto ricca in persone che la polizia ha dovuto «chiudere» a novecentomila presenze gli accessi a Longchamp, per ragioni di sicurezza, e dirottare gli ultimi arrivati verso i prati intorno. In altre occasioni Giovanni Paolo II è giunto all'appuntamento stremato, e l'abbiamo visto a poco a poco rinascere, riprendere vigore grazie al contatto con la folla, un'osmosi psicologica straordinaria, una reazione da vero attore, nel senso più bello della parola.

Il miracolo non si è compiuto. Eppure sabato Papa Wojtyła aveva celebrato solo una messa, nella mattina; il pomeriggio aveva riposato a lungo, in riposo ininterrotto, per un'oretta del saluto a un gruppo di benefattori. Il

L'inusuale frase nel commiato dall'enorme folla di giovani raccolta al Bois de Boulogne

Il Papa stremato: «Chi vivrà, vedrà»

Mai Giovanni Paolo II era apparso in pubblico così provato e sofferente

programma era leggero. E' giunto alla Veglia in ritardo di mezz'ora; la fatica nei movimenti, nella parola era evidente; nel modo in cui si lasciava cadere sulla poltrona, o appoggiava il capo sulla mano. «Si vede che è segnato nella carne», ha commentato l'arcivescovo di Parigi, il card. Jean-Marie Lustiger; «gli fa eco uno dei partecipanti: il suo spirito appare sempre più grande, e la carne sempre più debole». La lunga cerimonia - battesimo di dieci catecumeni, cremina - appariva un vero calvario per il Pontefice. Per la prima volta in diciannove anni di pontificato, e di incontri di massa con i giovani Papa Wojtyła non ha improvvisato: non una parola, uno scherzo, un gesto. Persino una frase che poteva sembrare «a braccio» (sprofittate di questa bella notte per riposare e anche per pregare) era scritta.

A Longchamp, ieri mattina Giovanni Paolo II è giunto già stanco. Il cronista non può che annotare: il calice tremante al

momento dell'elevazione: oltre alla mano sinistra sta cominciando a tremare anche la mano destra; un gesto scoraggiato di deprecazione quando uno degli accessi continui di tosse gli ha spezzato la parola; il rumore della «spatena», il piattino su cui è l'ostia, che urlava retta da una mano tremante contro altri oggetti sull'altare; il microfono ha ripercosso sulla folla sterminata il tintinnio che ha agghiacciato i concorrenti. E la delicata attenzione prodigata da Lustiger ad aiutare l'anziano Pontefice, rigido nei movimenti, il volto teso in una maschera di sforzo. Anche il testo dell'omelia pronunciata con voce stanca dal Pontefice contribuiva ieri a creare un'atmosfera ben lontana dalla gioia dei colori, delle bandiere e dei prati. «Più lunga è la sua vita, più l'uomo percepisce la propria precarietà, e più si pone la domanda dell'immortalità: cosa c'è al di là delle frontiere della morte?». E citando i Salmi: «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non



Una folla di preti in preghiera a Longchamp e una giovane pellegrina al raduno di Parigi (FOTO ANSA-APPI)



L'arcivescovo di Parigi, Lustiger
«Si vede che è provato nella carne»

prosperano inevitabilmente all'ombra dei silenzi ufficiali.

Ieri comunque il Pontefice ha dato una notizia importante per la Chiesa oltre all'annuncio della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma nel 2000. Santa Teresa di Lisieux, Santa Teresa del Bambin Gesù, verrà proclamata «Dottoressa della Chiesa» il 19 ottobre prossimo. E' la terza donna (oltre a Santa Caterina e Santa Teresa d'Avila) ad assumere questo ruolo, a fronte di una trentina di «dottoressi» di sesso maschile.

Marco Tosatti

Gli sfottò tra nazionalità e regioni rivali screziano appena il clima della festa

Infernali camper dell'Est e mezzi occidentali con televisore e frigobar



Il Pontefice a Longchamp e (a destra) uno striscione al saluto con la scritta «Viva il Papa» (FOTO INTRIX)



Nella Woodstock cattolica

Fra i cori e le chitarre del mega-camping

REPORTAGE

LE TRUPPE DEL PONTIFICE

PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

Benvenuti alla Woodstock cattolica. Dove si fuma (solo rigorosamente tabacco). Si canta (il Magnificat). Si beve (aranciata, succo di mela, acqua naturale, qualche birra). Si ama (il prossimo e il Papa: su un milione di ragazzi viste tre coppie appartate, tante altre abbracciate o per mano, ma sempre nel gruppo). Stanotte il Bois de Boulogne, in genere mercato di sesso, è un immenso camping a cielo aperto: laocoontici mucchi di sacchi a pelo ovunque, sull'erba dell'ippodromo di Longchamp che il mattino diverrà cattedrale, sull'asfalto, tra i sacchi dell'immondizia e le bottiglie vuote, sulla pelouse della Grande Cascade, ristorante Belle Epoque dove il menu degustazione costa 240 mila lire vini esclusi, tanto quanto le ragazze polacche che dormono tra i tavoli all'aperto hanno pagato per arrivare fin qui in pullman. I pullman, più del look, sono il segno per distinguere i pellegrini: quelli targati Varsavia, forni di lamiera; quelli targati Roma, gioiellini con aria condizionata, tv, frigobar, toilette. Ma è uguale il bagaglio che ognuno espone in fondo al sacco a pelo: scarpe da tennis, espadrillas, scarponcini, berretti da baseball, foulard antisole da legare sulla testa come pirati, felpa, il badge-lasciapassare portato sempre al collo, monumentali pacchetti di patatine, candele, torce e soprattutto chitarre, forse più che a Woodstock, da cui ragazzi dai capelli molto più corti raggono ben altri accordi, a parte un gruppo gaudioso che attacca «Blowing in the wind». Per il resto, cori di chiesa, cori infantili (per gli italiani la vecchia fattoria e Miguel il merendero), cori da

stadio (catalani contro castigliani e catalani e castigliani uniti contro i francesi).

Il Papa si n'è appena andato, dopo aver battezzato, pregato, salutato. Ora dorme, nel palazzo del nunzio. Tornerà il mattino alle nove e mezzo, alzerà l'ostia e la coppa del vino con le mani tremanti, si aggrapperà ora alla croce ora all'arcivescovo Lustiger, parlerà della morte e del Dio che presto vedrà sfaccia a faccia, spezzerà l'omelia per riprendere fiato, e loro lo applaudiranno a

lungo, con un affetto disciplinato dalla liturgia che non consente i cori e le dichiarazioni d'amore degli altri incontri. Questa è la notte dell'attesa, e gli innamorati del Papa vecchio e sofferente sono già qui, a prendere i posti più vicini al palco con le bandiere gialle e bianche del Vaticano, la croce luminosa e i fasci di luce puntati al cielo a spegnere le stelle. Ci sono tutte le lingue e le associazioni della cristianità, gli Enfants du Mekong, la Gioventù francescana, Comu-

ne e Liberazione, scout di ogni grado impegnati nella curiosa gestualità dei loro riti; pochi i sacerdoti, ancor meno le suore; ragazze in netta maggioranza, molti agenti in borghese, riconoscibilissimi perché i soli in giacca e cravatta. I pellegrini sono divisi in settori per Paese e per regione, italiani vestiti da Giovanotti con lo striscione al Papa ce sciupa de felicità, americani con la maglietta di Michael Jordan adagiata sulla bandiera stelle e strisce e il cartello «John Paul

Two Louisiana loves you», francesi che invece hanno scritto «Santo Padre, siete la nostra giovinezza», vietnamiti silenziosi che esploderanno quando Giovanni Paolo II li saluterà nella loro lingua, africani che ritmano la notte con i loro tamburi, i suddetti catalani e castigliani che ora tentano di giocare a calcio sul tappeto umano, ovviamente litigano e svegliano i pochi che dormono. Gli altri cantano, passeggiano, chiacchierano a sussurri e sembrano non sentire i miasmi

del sudore, della bancarella dei salamini, delle toilette - cinquanta per un milione di persone - e quelli ancora più temibili della cucina, da cui escono in una bosta di plastica i pasti per l'indomani. Nessuno è solo, pochissimi in coppia, tutti in gruppo. Al settore «Italia, Lazio» i parrochiani di San Luigi Gonzaga, Parioli, che non perdono un'edizione delle Giornate mondiali della Gioventù, sono furibondi con i francesi che li hanno sistemati in una tendopoli lontana un'o-

ra di metrò e un'altra a piedi, e rimpiangono l'organizzazione di Czesochowa. Quelli dei Santi Martiri canadesi, zona piazza Bologna, stanno in albergo (un milione viaggio incluso ma sono rimasti fuori dall'ippodromo altri 150 mila ragazzi, e il Papa non lo vedranno. Sono qui anche per Parigi, certo, un po' pellegrini un po' turisti, ma nessuno è stato al Moulin Rouge, dove ha fatto tappa solo la Via Crucis organizzata dai fedeli americani sotto i flash dei giapponesi in coda per lo spettacolo, nessuno ha mangiato ostriche, visitato il Beaubourg (sabato quasi deserto) e neppure Notre Dame, chiusa da due giorni per la Messa papale di venerdì. Hanno dormito male, mangiato peggio, sono stati controllati cento volte dalla polizia che anche stanotte assedia l'ippodromo e da 10 mila zelantissimi volontari: tutto per stare insieme tra loro e con lui, Giovanni Paolo II, che fra quattro ore sarà qui.

E' l'alba. Si spengono le candele, si rotolano le bandiere, ci si prepara per le Laudi delle sei. Ora l'unica musica è il rap che viene dal Jardin des Bagatelles, dove si festeggia un matrimonio. Qualcuno ricorda che è l'anniversario della notte di San Bartolomeo. Ad altri vengono in mente i grandi raduni degli Anni 60, quelli del rock, della droga, dell'alcol, dell'amore libero. Ecco uno che c'era, un cinquantenne con la croce dell'Ordine di Malta sulla maglietta e il distintivo degli organizzatori. Lui ha conosciuto le due Woodstock, quella profana e quella sacra. Dice che questa è «davantage», di più. Chissà cosa diceva, quella notte di ventotto lunghissimi anni fa.

Mario Baudino

Aldo Cazzullo

Wojtyla galvanizza Ci

Messaggio al meeting sul Medioevo cristiano

RIMINI
DAL NOSTRO INVIATO

Un riferimento quasi d'obbligo al medioevo cristiano nella sua epoca d'oro, la frase di Dostoevskij assunta come titolo dal Meeting di Comunione e Liberazione («Dov'è tutto è buono e splendido perché tutto è verità»), l'esigenza di «estrarre la strada di una nuova speranza» all'uomo moderno, «a quasi» uomo sfiduciato: sono i punti cardine del messaggio papale a quattro cartelle fitte - che ha aperto ieri il grande raduno di Rimini.

Lo scritto era arrivato da qualche tempo, trasmesso dal cardinal Sodano al vescovo della città, ma era ovviamente sotto embargo. Comunione e Liberazione ha altrettanto ovviamente scelto di farlo degustare nella giornata d'inizio, vissuta nel segno di Parigi, in collegamento con la Francia per l'omelia del Pontefice, davanti a 5000 giovani nell'auditorium della fiera di Rimini mentre almeno 3000 scintillanti

che hanno partecipato al raduno parigino stanno confluendo sulla manifestazione.

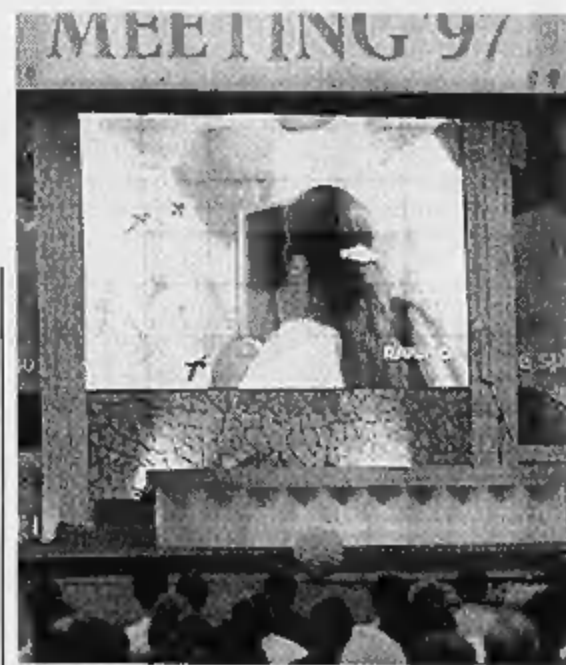
Dalle croci nelle strade della capitale illuminata alla lunga discussione nel segno della critica al nichilismo contemporaneo, visto come figlio tardo e patologico dell'età della ragione: Ci lancia la sua sfida contro il potere e lo Stato che «ministrano la persona» e la nostra cultura che «abolisce Dio». Una sfida appassionata. Tanto che nel pomeriggio, alla tavola rotonda su «Popolo, Società, Stato», col vice presidente del Senato Domenico Fisichella, Gianni Baget Bozzo e i professori Stefano Alberto e Paolo Grossi, storico del diritto all'Università di Firenze, è stato proprio quest'ultimo a infiammare la platea evocando un diverso rapporto fra società e leggi nel Medioevo.

Il Meeting contro la modernità, nel nome di un'età dell'oro perduto? Detto così suona un po' schematico, ma l'ovvio rilievo della mattina col Papa e quello che si è scelto

di dare al dibattito sullo Stato in apertura di lavori sottolinea comunque con forza un tema, un'idea non immediatamente politica ma di quelle, come ricordava sornione il portavoce Robi Ronza, che poi entrano nelle visioni costituzionali, nelle alleanze politiche.

Lo ha ribadito, implicitamente, Giancarlo Cesana, storico dirigente di Comunione e Liberazione, che si è affacciato ieri sera nel Tg1 e nel Tg2 per ripetere alla profonda gratitudine del Meeting per il messaggio del Santo Padre, che era colto benissimo lo spirito e l'intenzione di questa manifestazione. Nei corridoi si fa notare che il messaggio, diffuso per agenzie già sabato, non aveva avuto molta eco sui media. E nessuna su «Avvenire», il quotidiano dei vescovi. Le interviste di Cesana hanno un senso polemico?

La risposta è no. Il Papa condivide il titolo del Meeting, e questo mi sembra rilevante. Vuol dire che nella Chiesa c'è chi invece non lo condivide? E' una tirata d'orecchie

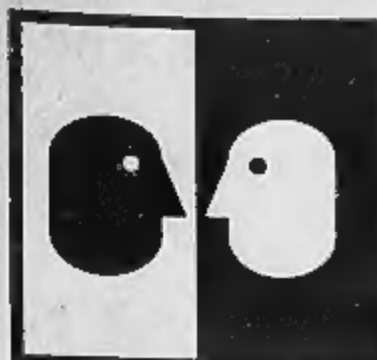


Il Meeting dell'Amicizia di Comunione e Liberazione a Rimini (FOTO ANSA)

con la direzione di Peter Maag. E da oggi, nell'ottica dello slogan-titolo scelto per i dibattiti cruciali, «Difendiamo il futuro», si alternano i maghi della pubblicità, l'allenatore filosofo Julio Velasco, la presidente dei giovani imprenditori Emma Marcegaglia, lo storico Franco

Cardini e moltissimi altri, in quel complesso e a tratti vorticoso giro di voci che è la cifra, la musica tipica del Meeting di Comunione e Liberazione. Difendiamo il futuro, ma da che? La risposta è ovvia, ed è scritta nella prima giornata tutta papale: dal presente.

Mario Baudino



Tirana smentisce la trattativa segreta sul rimpatrio. Prodi ironico: dicono tutto loro

Profughi, l'Albania alza il prezzo

Il premier Nano: niente accordi, teneteveli

ROMA. Immigrazione: le cose si complicano. Moltissimo. Fatos Nano, il primo ministro del governo di Tirana, ha infatti smentito di aver fatto un accordo con l'Italia per il rientro dei profughi albanesi. Al di là della disputa su chi delle due parti abbia ragione, se i nostri governanti o Fatos Nano, il senso politico della diatriba sta nel fatto che dopo le affermazioni del ministro dell'Interno albanese Paskal Milo (i profughi restino in Italia perché noi non possiamo riprenderceli) e quello di ieri di Fatos Nano (mai detto che li avremmo rivolti indietro) la questione si fa grave e i rapporti tra i due Paesi rischiano di comprometersi.

Ieri una domanda dei giornalisti sulla proroga per il rimpatrio dei profughi albanesi ha strappato a Prodi solo una battuta, in tono ironico: «Vedremo, ho sentito il giornale radio questa mattina, dicono tutto loro». Giorgio La Malfa ha invece sottolineato che il tono e i modi usati dal governo albanese sono inaccettabili, l'Italia ha solo creduto verso l'Albania e non obblighi, ed è bene che gli esponenti di quel Paese non se lo dimentichino. Fatos Nano sta che ora abbiamo 10 mila «ospiti» forzati, di cui tremila alla macchia, e l'Albania alza le mani.

In una lettera aperta al governo italiano - che ringraziano per aver rinviato il rimpatrio - i 150 albanesi ospiti da marzo nella caserma Caraffa di Brindisi tornano a chiedere al governo italiano di poter utilizzare lavorando il tempo dell'ulteriore permanenza in Italia, «a base alla proroga dei rimpatri con-

CALABRIA

Sbarcano in cinquecento

CATANZARO. Uno sbarco clandestino è stato segnalato ieri sera, lungo la fascia ionica della provincia di Catanzaro. Stando alle prime notizie gli extracomunitari sarebbero in numero molto elevato, almeno 500. I carabinieri e la polizia hanno messo in atto il dispositivo per intercettare i clandestini che avessero già raggiunto la costa. Tra i clandestini - di nazionalità non accertata - ci sarebbero molte donne con bambini. Si trovavano a bordo di una nave che si è arenata a poca distanza dalla costa di Badolato. La capitaneria di porto di Crotona ha inviato in zona due motovedette, che si sono aggiunte ai mezzi di stanza a Soverato e a Montepaone. La zona in cui si è arenata la nave è la stessa nella quale in primavera aveva subito eguale sorte un'altra motonave carica di clandestini turchi di etnia curda.

cordati annunciata da Palazzo Chigi. «Questa proroga - scrivono - non deve essere un'ulteriore mortificazione per esseri umani che, come noi, hanno passato 5 mesi a vegetare nei centri di accoglienza».

Mercoledì si riunirà la commissione mista italo-albanese (un comitato tecnico di sei membri, tre italiani e tre albanesi) che dovrebbe decidere sulle modalità «tecniche» del rientro dei profughi. Ma ieri Nano ha detto che questa commissione è in realtà solo incaricata di evagiare «per» il possibile rientro. In alternativa, invece, si dovrebbe pensare all'integrazione di questi ospiti in Italia fornendo loro casa, lavoro e via discorrendo. I termini del problema quindi sono completamente ribaltati rispetto a quelli che si prospettavano, u-

ciò: come far rientrare i profughi senza violenze e senza traumi.

Due giorni dopo la commissione, si dovrebbe riunire il Consiglio dei ministri. Se prima l'Italia si trovava in una posizione di forza nei confronti dell'Albania, perché aveva accettato di aiutarla, di ospitare i profughi, di investire soldi nella cooperazione e nell'allestimento dei servizi sociali, ora apparirà invece come la vicina a cui sono stati scaricati dei problemi, punto e basta. Anzi, il ministro degli Interni Paskal Milo ha fatto balenare anche un lavato ricatto: qui da noi - ha detto a La Stampa due giorni fa - passano molti profughi asiatici che vogliono venire in Italia, conviene quindi che collaboriste altrimenti «li potremmo riversare tutti sulle coste brindisine. Il linguaggio era



Fatos Nano assieme al presidente del Consiglio Prodi

quello di un diplomatico ma il senso era chiaro. Risultato: il nostro governo deve ora giocare sulla difensiva e deve in tutti i modi trovare un accordo con Tirana se non vuole passare alle manovre forti.

«Abbiamo sotto gli occhi l'esperienza della Germania - ha detto Guido Bolaffi, capo di gabinetto del ministro della Solidarietà sociale ed esperto di problemi dell'immigrazione - hanno 260 mila bosniaci accolti per ragioni umanitarie e di cui ancora non riescono a liberarsi. Ne hanno rimpatriata una parte ma solo a suon di trattative. Il nostro caso è analogo: se veramente vogliamo riportare gli albanesi in patria non abbiamo altra via che l'accordo con quel governo. Ma, come si è visto, quel governo» alza continuamente la posta.

Se il governo italiano dunque vuole vincere il braccio di ferro, deve trattare da una posizione assai solida. E qui si innesta la proposta delle opposizioni: ieri Beppe Pisano (Pd), Maurizio Gasparri (An), Raffaele Costa (Ucd-Pi), Marco Pollini (Ccd) hanno tutti chiesto - con diverse argomentazioni ma con una sostanziale unità di intenti - che il governo ascolti le opposizioni prima di agire, e ciascuno ha segnalato quali elementi di convergenza si possano trovare sia sul caso specifico degli albanesi sia sulla legge per l'immigrazione il cui iter parlamentare si intende velocizzare. Se però il governo deciderà di trattare col Polo, è ovvio che dovrà fare concessioni in direzione della linea dura.

Raffaello Masci

«Decisione pericolosissima»

L'allarme del sindacato di polizia

ROMA. Critiche, perplessità e proteste salgono dalle forze dell'ordine per il probabile rinvio nel rimpatrio dei clandestini albanesi. L'isipo e Sap, due delle organizzazioni sindacali della Polizia, hanno avuto parole molto dure. Anche negli ambienti dell'Arma dei carabinieri, pur ovviamente in modo non ufficiale, si è levata qualche voce critica. A preoccupare ci sono le conseguenze che potrebbe avere sulla criminalità e sull'ordine pubblico un rinvio lungo almeno due mesi, come è quello in queste ore più accreditato.

Giorgio De Biasi, il segretario nazionale del sindacato autonomo di Polizia, è stato fra i primi a rappresentare al ministro Napolitano le riserve della sua categoria.

Come è stata accolta, in Polizia, l'annuncio del probabile rinvio dei rimpatri? «Siamo rimasti stupefatti, si proprio stupefatti. Ci era sembrato che le assicurazioni del governo fossero state perentorie. E invece...».

Sotto il profilo operativo, che cosa cambia? «Cambia molto, e cambia in peggio. Noi sappiamo bene che dei 10 mila albanesi entrati in Italia da marzo ad oggi nei campi di raccolta ne sono rimasti poco più di 2 mila. Tutti gli altri sono gradatamente spariti. Questo numero è destinato a crescere: ogni giorno di rinvio

«Nuovi rinvii aumentano il numero dei clandestini. In 8 mila sono già fuggiti»

«Ci vuole più vigilanza nei campi e nelle città a rischio. Milano, Torino, Genova»

vuol dire qualche decina di clandestini in più».

In caso di reale posticipo dei rientri, ci sono misure di emergenza da adottare? «Sì, almeno tre. Innanzitutto l'aumento della vigilanza intorno ai campi di accoglienza, poi un aumento della sorveglianza in quelle aree dove la criminalità organizzata finisce col proteggere gli insediamenti albanesi, e cioè Milano, Torino, Genova. Infine va accettato il principio dell'espulsione immediata in caso di reato: l'attuale procedura è farraginosa e diventa assolutamente inutile. Bisogna mettere il clandestino sull'aereo lo stesso giorno dell'arresto».

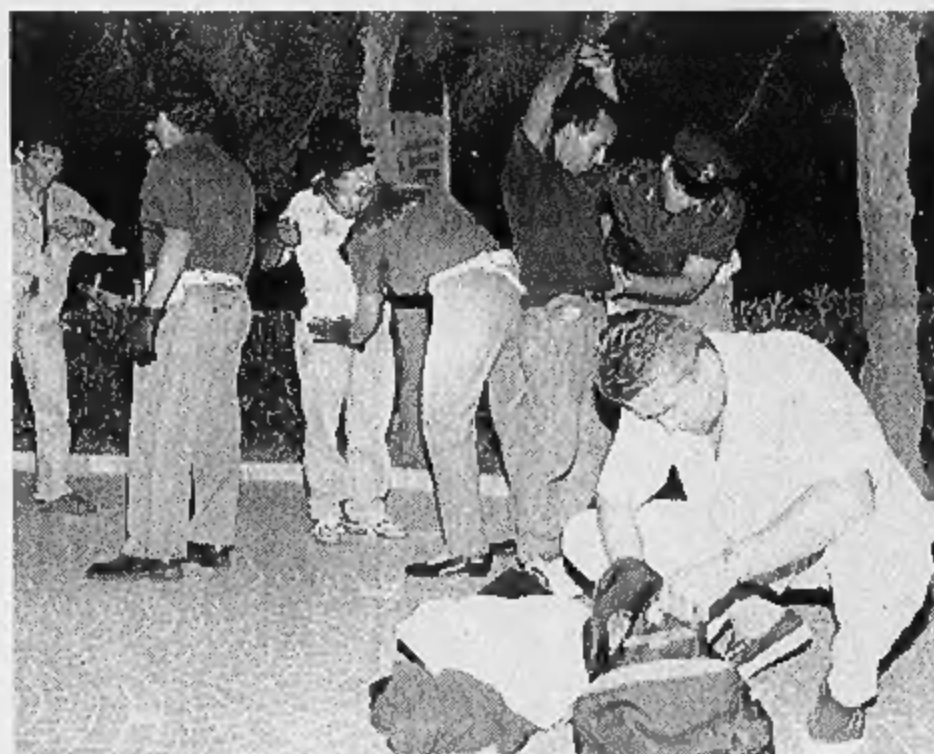
E l'immigrazione clandestina? Avete chiesto di considerarla un reato, con l'arresto immediato... «Sì, è una richiesta modellata sull'esperienza che gli americani hanno maturato con i messicani. Viene perdonato il primo ingresso irregolare, ma al secondo c'è l'arresto e ovviamente l'espulsione immediata».

Non c'è il rischio di creare ingiuste differenziazioni fra maghrebini e albanesi, linea dura coi secondi? «Sì, forse il rischio c'è. Ma non va dimenticato che si tratta di due tipi di delinquenza molto diverse fra di loro. L'albanese non si inserisce assolutamente, vive ai margini della società, il più delle volte non accetta nessuna delle imposizioni che vengono dalla legge. Il maghrebino è più flessibile: talvolta non riesce, ma tenta quasi sempre di inserirsi. Insomma, in prospettiva ha più probabilità di diventare un cittadino onesto».

Quindi immigrazione clandestina come un pericolo reale per l'Italia? «Certo. Un pericolo doppio: per la criminalità che porta con sé e per le reazioni che provoca in certe zone d'Italia. Le camicie verdi e le rondine metropolitane sono campanelli d'allarme che sarebbe sbagliato non ascoltare».

Angelo Conti

I controlli della polizia sul litorale di Rimini



Dal mare continua l'invasione

In 2 mesi oltre 2 mila arrivi

E ora si temono nuovi esodi

ROMA. Sono stati non meno di 2 mila gli immigrati che quest'estate hanno tentato di sbarcare clandestinamente sulle coste italiane, principalmente in Sicilia e in Puglia. Si tratta per lo più di albanesi e nordafricani, rintracciati in mare o lungo le coste e identificati dagli uomini della Guardia di Finanza, che li hanno fatti rimpatriare.

Il fenomeno si potrebbe accentuare verso la fine dell'estate, con l'avvicinarsi della stagione fredda. E' infatti approfittando delle favorevoli condizioni meteorologiche che in luglio e agosto numerosi extracomunitari hanno tentato di raggiungere l'Italia in cerca di un lavoro o di una sistemazione migliore. E non sono mancate le vittime: così è

stato a Pantelleria, dove otto persone hanno perso la vita il 2 agosto nel naufragio di un'imbarcazione con a bordo 38 nordafricani che stava tentando di raggiungere l'isola.

Ma i primi due mesi dell'estate sono stati caratterizzati da tanti episodi drammatici. Il 18 luglio sono sbarcati a Marina di Noto, nel Siracusano, 400 clandestini a bordo della nave turca «Nehlik». Provenienti da Bangladesh, Iraq e Kurdistan, i clandestini avevano pagato ai membri dell'equipaggio 3 milioni e mezzo di lire, a testa, per il viaggio. Per la maggior parte, sono stati firmati i decreti di espulsione, mentre alcuni sono stati arrestati.

[r. cri.]

E' mancata la nostra affetto
Viola Corrado Aloisio
Ne danno il triste annuncio la figlia Carla con il marito Cesare Piccoli e gli adorati nipoti Elisabetta e Marco. Si uniscono il fratello Ettore con Romilda. Funerale martedì 26 ore 15 nella parrocchia di San Rocco - Dublione di Pinasca con partenza da Superga via del Coll 15, ore 13. Un particolare ringraziamento alla signora Alessandra Tibaldi ed Elsa Barletti.
— Baldissaro Torinese, 24 agosto 1997.

Imberbia e Gial sono vicini con affetto a Carla e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa di nonna VIOLA.

Josette ricorda con affetto zia VIOLA.

Carla ZIA nel stato per noi amore mamma. Grazie per il tuo amore, grazie di tutto dal profondo del cuore. Pino e Achille con Raffaele o Augusta.

La tua figliocchia ti avrà sempre nel suo cuore. Alessandra con Marcello.

Come prima non mancava mai sempre nei nostri cuori. Claudia Roberta Edo e Andrea.

La ricordano le famiglie Minni Renucci Giordano.

Ippolito, Maria Teresa, Maria Luisa Piccoli con Maria, Vittoria Viti e figli per la dipartita di Carla, Cesare, Elisabetta o Marco.

Giulio e Rosanna Piccoli sono vicini a Carla e famiglia.

Maria Vittoria Locca Landrini si associa al dolore di Carla, Cesare e figli per la dipartita di VIOLA.

Si uniscono al dolore di Carla: Anna, Giorgio, Grazia, Massimo, Massimiliano, Patty.

Ti ricorderemo sempre cara zia VIOLA. Sei sempre presente nei momenti importanti della nostra vita. Paolo Lorenzo Arcangelo Pinuccia.

Serenamente ci ha lasciati

Fortunato Trivero

ex imprenditore edile

anni 92

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Alessandra e Nadina con le rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al dottor Mario Guzzi Surini. Funerale in Buttigliera Alta lunedì 25 agosto ore 10.30 parrocchia San Marco.

— Rivoli, 23 agosto 1997.

Ciao NONNO BIS. Nicolò, Virginia, Eleonora, Edoardo, Matteo.

Con grande affetto o implanto Carla ricorda il suo PADRINO.

Sono vicini ad Alessandra e Nadina Roberto Trivero, Luciana Margrita e rispettive famiglie. Luciana, Gigi, Mariarosa e familiari. Vanda, Angela e familiari.

Ciao PADRINO, grazie per il bene che mi hai voluto. Tua figliocchia Pina con Luciano Roberto e cognata Adele.

Affettuosamente vicini, Emilia, Antonio, Federica.

E' mancata

Maria Teresa Necco

ved. Benedetto

L'annuncio Maria Carla e Franco, cognati, nipoti, pronipoti, cugini, zine, figliocchia e parenti tutti. Si ringraziano per le affettuose attenzioni la signora Vergnano, Lobera e Assunta. Funerale lunedì 25 agosto 1997 alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale Santa Maria Pulcinella S. Mauro Torinese. Non fiori eventuali offerte all'opera San Giuseppe di San Mauro Torinese.

— San Mauro Torinese, 25 agosto 1997.

E' cristianamente mancata

Carolina Taragna

ex insegnante

terziaria francescana

anni 91

La piangono sorella cognata nipoti cugini. Funerale martedì 26 ore 14.30 via Torino 82 Settimo Torinese. La presenza è partecipazione e ringraziamento.

— Settimo Torinese, 24 agosto 1997.

E' mancata l'affetto dei suoi cari

Giuseppe Galotto

Ricordando la sua vita esemplare e dando l'annuncio la moglie Elisabetta, le figlie Mariella con Mario e Giuseppina con Paolo; lo nipoti Emanuele con Guido, Isabella con Ruggero, Maria e Susi; le pronipote Ludovica, Francesca e Federica. I funerali avverranno a Genova lunedì 25 ore 15 nella chiesa di San Lorenzo.

— Genova, 23 agosto 1997.

Il Presidente e i Soci del «Chalet Club Cozzese» si associano al dolore dei familiari.

E' mancata

Maria Raimondo

ved. Almone

Ne danno il triste annuncio i nipoti Giorgio Almone, Giuseppe. Un particolare ringraziamento: dot. Merelli, signora Iole, Teresa, signori Fracchia. Funerale martedì mattina. Parrocchia Immacolata Concezione. La salma proseguirà per San Ponso ove sarà tumulata.

— Torino, 24 agosto 1997.

E' mancata

Mario Mellano

representante

di anni 92

L'annuncio la moglie Germana Frandino, figli Luca e Marco, i fratelli e parenti tutti. Funerale nella Cattedrale di Saluzzo lunedì 25 agosto alle ore 15.

— Saluzzo, 24 agosto 1997.

(Continua a pag. 8)

SE IL PROBLEMA E'...

Una fastidiosa e frequente eruttazione. Tensione e gonfiore dello stomaco (la sensazione di avere "mangiato aria"). Il gonfiore che rallenta la digestione.

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali.

ALLORA SI TRATTA DI...

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbonylone) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule: una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.



Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

Sulmona, durante la messa in ospedale in suffragio delle vittime il vescovo invita i genitori al perdono

«In cella il rimorso rode Ali»

Il cappellano: ha capito quanto male ha fatto

SULMONA
NOSTRO SERVIZIO

«Diana e Tamara, due rose recise prima di sbocciare. La vostra voglia di esplorare il sole è finita in fretta... ma non importa, è stato bello lo stesso. Era palpabile ieri sera la commozione nella piccola cappella dell'ospedale di Sulmona dove il vescovo della città monsignor Giuseppe Di Falco, ha celebrato una Santa Messa in suffragio di Diana e Tamara. Gli amici le hanno volute ricordare durante la funzione religiosa leggendo brevi poesie che avevano scritto per loro. «Ti preghiamo Signore perché Diana e Tamara siano messe tra i fiori più belli del tuo giardino e affinché Silvia non viva nel rimorso». Cristina, la sorella della povera Diana e di Silvia, fa appena in tempo a iniziare la messa dedica: «Vorrei essere un'acqua per potervi vedere dall'alto, un aquilone per colorare i vostri occhi, poi quel nodo alla gola non le va più giù e non riesce a trattenere le lacrime. Ad assistere alla funzione, celebrata in rito privato, ci sono i

genitori delle ragazze scomparse, familiari, parenti, amici, ma anche molta gente del posto che ha saputo della Messa e che ha voluto essere presente per far sentire ai genitori di Diana e Tamara il calore e il dolore delle genti d'Abruzzo. Monsignor Di Falco è tagliente nella sua omelia: «Non ci sono parole adeguate per condannare un simile delitto, né per lenire il dolore dei familiari. Le parole taumaturgiche di Gesù non riportano all'esistenza terrena Diana e Tamara ma loro sono lì che ci guardano. Non soffrono più. Solo una grande fede può unirli a loro anche se a questi genitori non è sufficiente conservare gelosamente il ricordo di ogni momento dell'esistenza delle due giovani. Esistono ricche di amore fraterno, del loro impegno per i più deboli, per gli emarginati, per i bisognosi. Saranno ricompensate per questo ed è di ciò che dobbiamo gioire. Diana e Tamara - ha poi detto il presule - è con la preghiera che vogliamo stringervi forte a voi, alla superstita Silvia, ai genitori, ai familiari di queste ragazze drammaticamente private della vita. La fede è medici-

na salutare». Ma la celebrazione, officiata anche dal cappellano dell'ospedale, padre Orante, era cominciata con il forte ammonimento del vescovo verso «Ali» Hassan: «Si pente quest'uomo per ciò che ha fatto. Quella mano omicida - ha aggiunto monsignor Di Falco - incontrerà doverosamente la giustizia umana e avrà il prezzo della condanna che merita. Ma l'omicida riconosca l'orrendo male. Si converta per meritare il perdono di Dio. La madre di Tamara, quasi nascosta nell'ultima panchetta, non riesce a trattenere l'emozione. Sta quasi per cedere quando il marito che le è accanto le stringe forte la mano. Si dicono qualcosa. Lei fa cenno di sì col capo e lo sfiora con un bacio sulla guancia. Colpisce il loro amore. Perché Tamara doveva essere come loro. Ma lei le sue tenerezze non ha potuto darle a nessuno. Glielo hanno rubate sui monti. Per sempre. Ali, il mostro, è in cella d'isolamento ed è proprio il padre di Tamara a dire che sì, lui il perdono per Ali se l'ha già. «L'ho visto ieri mattina per pochi minuti - ha detto padre Silvio Anacleto, l'anziano cappellano del carcere -



Le armi in possesso di Aliybi Hassan

Era molto affranto, credo che quel ragazzo stia già scontando spiritualmente ciò che ha fatto. Sì, si è pentito, anche se ancora non riesce a rendersi conto della mostruosità che ha commesso. E' come frastornato. Gliel'ho chiesto se si era pentito. Inizialmente non mi aveva risposto. Ma cosa hai fatto, gli ho detto. Come hai fatto a combinare quel guaio. Ha abbassato la testa ed ha pianto. Ha capito quanto male ha fatto. Ali è in cella d'isolamento anche per questioni di sicurezza. E temono vendette da parte degli altri detenuti

Roberto Ettore

A Ferrara

«Basta liti con papà»

E la uccide

FERRARA. E' stato un matricidio dettato da una cultura repressiva, e probabilmente dall'essere cresciuto in un ambiente dove il maschilismo impera. Un ragazzo di 21 anni, Luigi La Loggia, ha ucciso con otto coltellate la madre e ha ferito leggermente a una mano la nonna materna sabato poco prima di mezzanotte, a Casumaro, nel Ferrarese. Sembra che a scatenare la furia omicida del giovane siano stati i dissapori che c'erano da tempo fra i genitori e che lui non riusciva più a sopportare.

La vittima è stata colpita all'addome, al torace e alle braccia con un coltello da macellaio con una lama di una trentina di centimetri, si chiamava Mariastella Di Vita e aveva 38 anni. Dopo il matricidio il giovane ha gettato l'arma in un campo (è stata recuperata) e si è costituito ai carabinieri di Bondeno.

Luigi La Loggia è nato a Barrafranca (Enna) e risiede da due anni a Casumaro, dove lavora come operaio, insieme ai genitori e al fratello Alessandro, 15 anni. Il giovane era tornato in Emilia giovedì scorso, dopo aver trascorso un periodo di vacanze al paese d'origine insieme al padre Calogero, 44 anni, e al fratello.

Ieri sera era uscito in compagnia della fidanzata, una ragazza di Bondeno la cui posizione è al vaglio degli inquirenti: c'è il sospetto che fosse nell'auto del giovane mentre questi uccideva la madre. Sentita dagli investigatori, non è per ora indagata. La nonna, Stella Giunta, 53 anni, che ha cercato di difendere la figlia dall'aggressione, guarirà in pochi giorni.

L'aggressione sarebbe avvenuta nel corso di un violento litigio tra il figlio e la madre. Negli ultimi due giorni, da quando Luigi La Loggia era tornato dalla Sicilia con il padre e il fratello, c'erano già stati scontri verbali fra i due, dovuti probabilmente alla pesante tensione che si respirava in famiglia. I genitori infatti avevano avviato le pratiche per la separazione e da oltre un mese vivevano divisi.

Mariastella Di Vita si era trasferita a casa del fratello. Quando il marito e i figli erano partiti per il paese d'origine, la donna era rientrata nella casa coniugale. Ritrovare nella vecchia casa la madre, ritenuta responsabile dell'incompatibilità tra i genitori, ha scatenato la violenta reazione del giovane.

La Loggia è stato rinchiuso nel carcere di Ferrara. L'inchiesta è condotta dal procuratore Tosi e dal sostituto Proto che oggi interrogheranno il giovane. [Ansa]

Un convegno

Assisi, lezioni di pace a operatori della scuola

BRESCIA. Il «Centro di educazione alla mondialità» (Cem) di Brescia organizza ad Assisi, da oggi al 29 agosto, un convegno dal tema: «Oltre la siepe, educare alla mondialità nell'era della globalizzazione». E' il 36° convegno del Centro, fondato nel '42 dai Missionari Saveriani di Parma. Al convegno (sotto il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione) sono invitati tutti gli operatori scolastici. Il Cem si propone di diffondere gli obiettivi che il termine «mondialità» include come valori essenziali: la pace, lo sviluppo, l'ambiente, l'intervento nei contesti sociali e si instaura un rapporto educativo (famiglia, gruppo, associazione) ma in particolare nella scuola. Il Cem favorisce la simpatia che nasce dalla conoscenza dell'altro, l'unità intellettuale, la stima per ogni cultura, l'apertura ai problemi internazionali, il dialogo interreligioso. [r. cri.]

RETROSCENA

IL RACCONTO DI VITTIMA E CARNEFICE

SULMONA
DAL NOSTRO INVIATO

«Appare davvero fantasiosa l'affermazione secondo cui una terza ragazza (Diana Olivetti) si sarebbe denudata spontaneamente dinanzi al pastore, dopo peraltro che l'amica e la sorella erano cadute a terra, attinte dal primo colpo di pistola. Non poteva finire altrimenti che così: il giudice per le indagini preliminari, Guido Marcelli, davanti alla grottesca autodifesa del pastore macedone Ali, l'ha bollata come «fantasiosa». E quindi ha decretato: «Ci sono gli indizi inequivocabili di una personalità incline al delitto». L'ordinanza di custodia cautelare è il primissimo giudizio che la magistratura offre su questo caso sconvolgente. Giudizio da subito durissimo: «Uomo insensibile all'altrui sofferenza, di estrema crudeltà, lucido». Si ordina che sia chiuso in cella di isolamento.

L'INCONTRO. E' ormai assodato che mercoledì scorso, partendo da un camping della zona, le tre ragazze - Tamara Gobbi e le due sorelle Diana e Silvia Olivetti - si inerpicano per la montagna. «Alle dieci e trenta circa incontrammo un pastore macedone. Gli abbiamo chiesto un'indicazione sul sentiero da prendere. Ci ha risposto. Paradossalmente, uno dei pochi pastori gentili che avevamo incontrato». L'uomo però le segue. «Ero rimasto attratto», è stata la sua unica laconica spiegazione.

L'uomo segue le ragazze. Prova ad attaccare bottone, ma subito va al sodo. Tira fuori una pistola dalla sacca che ha in spalla e indica un boschetto a lato del sentiero. Le tre turiste restano senza parole. «Gli abbiamo offerto tutti i nostri soldi e il nostro oro se ci lasciava andare», racconta Silvia. Invece quello spara.

LA VIOLENZA. La prima a cadere è Silvia. Il proiettile le trapassa un polso, poi entra nell'addome, sfiora il fegato ed esce dal rene. «Sono caduta sulle ginocchia tenendomi la pancia. Sono quasi svenuta. Ho chiuso gli occhi e mi sono lasciata andare a faccia avanti». Da quel momento, Silvia finge di essere morta, ma resta sempre vigile. La seconda ad essere colpita è Tamara. L'autopsia ha ricostruito che l'uomo le ha sparato alla schiena mentre lei si voltava per fuggire via e forse è scivolata. Ma

Maiella, nei verbali il film dell'orrore

«Ecco che cosa è accaduto mercoledì mattina sui monti»

lui, il pastore, dà due confessioni diverse. La prima, davanti agli agenti di polizia: «Una ragazza ha tirato un sosso contro un cane e ha colpito me. Io sono caduto e dalla pistola è partito un colpo. A quel punto le altre due si sono messe a gridare e io ho perso la testa. Ho sparato alla seconda. Poi ho rivolto la pistola verso la terza». Seconda versione: «La pietra mi ha colpito alla pancia. Io sono caduto ed è partito un colpo dalla pistola che ha ferito la prima e ucciso la seconda ragazza». Sempre

più grottesco. Commenta il magistrato: «Non appare credibile la versione del macedone, quanto a involontarietà e accidentalità dell'accaduto. E' del tutto inverosimile la dinamica dei fatti».

UNA BASTONATA? Per spiegare la terza vittima, un solo colpo di pistola non è più sufficiente. Così Ali tira fuori una nuova verità: «Lei si è denudata. Io mi sono avvicinato con l'intenzione di

congiungermi carnalmente. Ma lei mi ha tirato una forte bastonata dietro l'orecchio sinistro. Sono rimasto stordito e ho sparato ancora». Coscientemente, il gip ha fatto controllare da un medico: nessuna ecchimosi dietro l'orecchio, nessun segno di colpi allo stomaco. «Appare davvero fantasiosa - scrive il gip Marcelli - l'affermazione secondo cui una terza ragazza si sarebbe denudata spontaneamente, dopo peraltro che l'amica e la sorella sono cadute a terra».

Il pastore macedone costrinse Diana a spogliarsi sotto la minaccia delle armi. Le urlava: «Ho ancora tre proiettili. Sono per te», secondo quanto ha raccontato la sorella.

pravvissuta. E' il momento dello stupro. Poi le spara freddamente al cuore. Altro che colpi partiti accidentalmente. Commenta lo stesso gip: «A tutto voler concedere, l'esplosione del colpo non appare comunque spiegabile come un atto involontario». E infatti su questo punto Ali fa scena muta.

Anzi, il pastore nega di avere violentato la ragazza. Purtroppo l'autopsia ha parlato

Il giudice: nel racconto di Ali ci sono indizi inequivocabili di una persona incline al delitto



«Silvia prova pietà per il carnefice»

Il frate che l'assiste: fa la Comunione tutti i giorni

SULMONA. Ha una guida spirituale Silvia Olivetti. Una persona che dal giorno della tragedia le sta vicino, le parla, la consola, le dà la forza di guardare avanti con fiducia, con iniezioni quotidiane di fede. Padre Orante, cappellano del nosocomio dove la ragazza è ricoverata dallo scorso mercoledì, ha instaurato con Silvia «uno splendido rapporto». E' un cappuccino, padre Orante. Un uomo che ispira fiducia. Con le sue grosse spalle e il viso incorniciato in una folta barba nera, ha poggiato la sua mano sul capo di Silvia quando ancora stava in barella. Lei tremava, raccontava della sorella Diana, dell'amica Tamara, degli spari. Con padre Orante è riuscita a trovare la quiete in un dramma indicibile.

E' lui il frate cappuccino che ogni ogni giorno le dà la Comunione. «Avete parlato tanto di Silvia - dice padre Orante - Cos'altro volete sapere ancora? E' vero, è una ragazza straordinaria. Tanto quanto lo erano Diana e Tamara». E' vero, padre Orante, che è



Silvia Olivetti
unica sopravvissuta dell'aggressione sulla Maiella

venuto anche di notte a salutare Silvia? «Era lei che lo voleva. Io le porto solo la fede, e la fede non ha orari. A volte, per rispondermi un cuore in tempesta, basta anche una carezza, un sorriso. Una preghiera». Pregha molto Silvia?

«Tutti i giorni. Bisogna credere in qualcosa quando rimaniamo vittime di questi drammi. Il trauma che ha subito la povera Silvia è sconvolgente. Ma lei è forte. Vuole guardare avanti».

Dica la verità, padre. E' vero che Silvia non nutre alcun

odio per l'assassino di sua sorella e di Tamara? Quell'uomo avrebbe ucciso anche lei.

«L'odio non è un sentimento cristiano. Certo, non posso dire ciò che mi ha detto Silvia in questi giorni. Ma ha pietà. Sì, nutre grande pietà per quel pastore».

Lo ha perdonato? «Non spetta a me dire se lo ha perdonato. Ma i nostri discorsi sono altri. Non parliamo né della tragedia, né dell'assassino. Povero lui».

C'è chi dice che Silvia sia viva per miracolo. Lei che ne pensa, padre?

«Che ne penso? Che una mano quel giorno lo si è appoggiata sulla schiena e l'ha fatta andare avanti. Una ragazza con una ferita sanguinante, impaurita all'inverosimile, a correre a portarlo tra mille ostacoli, per sette lunghe ore. Se lo immaginava lei? E la fede, quella vera, che l'ha salvata. E lei ne ha tanta».

Roberto Ettore



Mario Jacobucci

IL CASO

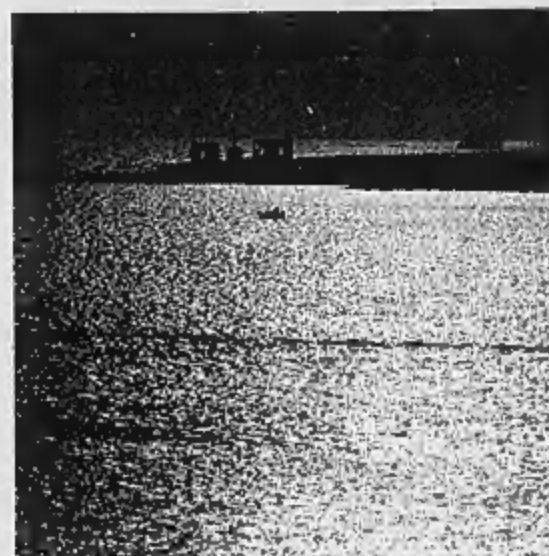
I PIRATI
DEL DUEMILANEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

Ian Baxter e Sally Forest erano innamoratissimi a Cardiff. Si erano conosciuti in un giorno di pioggia, quando una raffica di vento aveva distrutto l'ombrello di Sally e Ian, che stava passando proprio in quel momento, le aveva offerto riparo sotto il suo. Avevano subito scoperto di avere un'infinità di cose in comune, e fra queste c'era anche una grande passione per il mare. Così, quando nel maggio scorso avevano deciso di «mettersi insieme», il modo migliore per celebrare la cosa era sembrato a tutti e due quello di concedersi una bella vacanza lontano dal loro piovoso Galles, in uno di quei posti dove il sole splende sempre, o quasi, e dove il mare è di un azzurro da mettersi a urlare. Così erano partiti per Corfù, avevano affittato un 10 metri e avevano preso a navigare senza meta, perduti nel loro amore e nel senso di libertà che solo il mare sa darti.

Il loro errore è stato di dirigersi a Nord. Howard Craddock, l'uomo che aveva affittato loro la barca, li aveva consigliati di andare verso Sud perché era «più sicuro». Ma loro non erano stati a sentirlo e non avevano avuto ragione di pentirsi, fino al momento in cui all'orizzonte appare un battello velocissimo che punta direttamente verso di loro. A bordo ci sono quattro uomini, tutti armati. Due di loro saltano sulla barca di Ian e Sally e mentre uno prende il timone l'altro li tiene a bada con il suo mitra. Le due imbarcazioni si dirigono insieme verso la costa albanese e si infilano in una piccola baia deserta. Ian e Sally sono terrorizzati, pensano al peggio, ma la loro è una storia senza finale tragico. «Hanno rubato tutto», racconta più tardi Howard Craddock. «Il denaro, i bagagli, le carte di credito e tutto ciò che c'era di asportabile nella mia barca. Ma a loro non hanno fatto nulla. Tanto che quando quelli se ne sono andati sono riusciti a ripartire e a tornare a Corfù, ancora spaventatissimi. Non avevano la minima idea che i pirati esistessero ancora».

E non erano i soli. Non era forse quello della pirateria un fenomeno estinto? Non erano stati, i famosi filibustieri dei Caraibi, spazzati via all'inizio del XIX secolo - dopo che inglesi, spagnoli e francesi avevano finito di farsi la guerra e quindi loro non facevano più comodo

Le autorità internazionali: «Fenomeno fuori controllo, bisogna agire subito»



Le marine occidentali non si impegnano a difendere le navi che battono bandiera ombra

Un'immagine dell'antica pirateria in alto il mare di Grecia e qui accanto Sankolou



Il ritorno della Filibusta

Nel mondo cento arretramenti nel '97

a nessuno - e relegati nei racconti di avventure? Proprio per niente, dice l'International Maritime Bureau, l'istituto che li tiene d'occhio e che cerca di combatterli con scarso profitto. Anzi, negli ultimi anni sono andati aumentando. Il monitoraggio delle loro gesta non è facile e la reale ampiezza del fenomeno non la conosce nessuno perché molte loro vittime, meno fortunate di Ian e Sally, semplicemente scompaiono nel nulla. Ma le cifre ufficiali, cioè quelle degli episodi che hanno avuto la possibilità di essere denunciati, indicano chiaramente il movimento verso l'alto. Quaranta assalti nel 1994, cinquantotto nel 1995, una settantina l'anno scorso e quasi cento nella prima parte di quest'anno.

I pirati moderni non viaggiano più sui velieri, naturalmente, ma su navi ben attrezzate e molto veloci, le scimitarre sono state sostituite dalle mitragliatrici e la loro crudeltà può darsi che non raggiunga i livelli leggendari di Edward Teach, più noto come Barbanera, che strappava le orecchie ai propri prigionieri e poi li costringeva a mangiarle. Ma anche loro non scherzano quando abbandonano alla deriva le navi che assaltano, con gli equipaggi legati e destinati a morire annegati, se



LE BASI DEI "PIRATI"

la nave finisce per affondare, o di fame se nessuno li avvista in tempo. Le loro roccaforti sono nel Sud-Est asiatico, dove nella miriade di isole e isolette delle Filippine e dell'Indonesia non hanno difficoltà a nascondersi; le coste della Somalia, che nessuno si cura di controllare, e più recentemente quelle dell'Albania, da dove partono per compiere le loro scorrerie nel mare della Grecia, sempre ricco di turisti.

In genere, il primo passo che fa di questi uomini dei pirati è simile a quello che si trova nella biografia di quelli del passato. Si tratta cioè di pescatori impoveriti che a un certo punto

decidono di mettere a profitto l'unica risorsa di cui dispongono - la conoscenza del mare - rubando un'imbarcazione e dandosi alle razzie. La differenza sta nel fatto che i pirati di oggi non hanno bisogno di trasformarsi in «potenze», come era appunto Barbanera, che al massimo del suo splendore possedeva un'intera flotta, perché i loro potenziali bersagli sono estremamente facili da prendere. Grazie alla tecnologia, infatti, ormai ci sono navi anche molto grandi per le quali basta un equipaggio di una decina di uomini, del tutto inadeguati a fronteggiare un assalto. Poi, a rendere quei bersagli

ancora più indifesi, ci sono le ragioni economiche-politiche. Molte compagnie di trasporto marittimo, come si sa, ricorrono alle bandiere ombra per ragioni fiscali. E la legge secondo cui il compito di proteggere le navi in acque internazionali spetta al Paese di cui battono la bandiera costituisce una sorta di licenza di assalto ai pirati. E' difficile infatti immaginare Panama o la Liberia, i due maggiori fornitori di bandiere ombra, spedire le loro navi da guerra, se ne hanno, a controllare i mari di tutto il

mondo. Certo, volendo ci sarebbero le navi della grande e medie potenze che con un po' di coordinamento potrebbero stabilire una sorta di pattugliamento capace di tenere sotto controllo tutti i mari. Ma le loro flotte, per ragioni di bilancio, si fanno sempre più piccole, le loro priorità sono sempre altre e le pressioni che ricevono non sono in fondo molto forti. Le compagnie di assicurazione, che pagano per i carichi di merce perduti e che dovrebbero essere le più interessate ai mari sicuri, in realtà non lo sono molto perché nonostante l'aumento di cui si diceva i moderni pirati non costituiscono an-

cora un danno economico sufficientemente rilevante per mettere in piedi una campagna.

Conclusione: la cosa più concreta che si è vista finora è stata una lista di istruzioni fornita dalla Marina americana su come far fronte a un attacco. Mantenere il ponte sempre illuminato, dice la lista, e gli idranti antincendio sempre pronti all'uso perché i getti d'acqua possono essere molto efficaci per ributtare i pirati a mare.

Ma se nonostante ciò quelli riescono a salire, dice il consiglio finale, è meglio fare come i piloti degli aerei di fronte ai dirottatori: non opporre nessuna resistenza. «Ci sono stati casi», dice Andrew Lington portavoce dell'International Maritime Bureau - di navi attaccate con granate e perfino con missili, e tremo all'idea di cosa possa accadere se un attacco del genere viene lanciato contro una petroliera da duecentocinquanta tonnellate. Prima o poi succederà. E allora si che qualche provvedimento verrà preso.

Franco Pantarelli

Un pericolo per i mercantili (che oggi viaggiano con micro equipaggi) e le barche dei turisti

USA

Coordinatore un vice di Giuliani, 2 milioni di dollari per il primo blitz

New York dichiara guerra ai topi

Una task force contro sette milioni di roditori

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

La guerra è stata già dichiarata e le ostilità cominciano oggi. Da una parte, le unità di combattimento della IRTF, che sta per Interagency Rodent Extermination Task Force, dall'altra i topi di New York che nessuno sa quanti siano: c'è chi dice 7 milioni, cioè uno ogni abitante della metropoli, e chi 28 milioni, cioè quattro per ogni abitante. La guerra non è certo una novità, perché la tendenza degli esseri umani ad ammazzare i topi è antichissima ed è superata solo da quella di ammazzare gli scarafaggi (ambidue, comunque, sovrastate da quella di ammazzare gli altri esseri umani, come diceva un personaggio di García Márquez). Ma almeno per quanto riguarda New York questa è la prima volta che si passa dalle battaglie episodiche e casuali (quelle combattute di volta in volta dall'amministrazione di un singolo palazzo o dalla comunità

ristretta di qualche quartiere) alla guerra «totale», con le truppe perfettamente organizzate, i piani accuratamente studiati, le fonti di finanziamento più individuate e gli obiettivi già fissati nel tempo (due anni) e nei luoghi.

Il concetto strategico generale sembra quello della spella di leopardo, la cui efficacia il Pentagono ebbe modo di sperimentare, a proprie spese, in Vietnam. Si tratta cioè in vari punti diversi, apparentemente isolati fra loro, in modo da essere delle «macchie» nel territorio controllato dal nemico. Poi, una volta assicurato il possesso di quelle zone, se ne creano altre e avanti così finché il territorio è talmente coperto di «macchie» che il nemico non sa più come muoversi. Le otto zone prescelte per il primo assalto sono tutte distanti fra loro: una è nell'estremo Sud di Brooklyn, un'altra nel centro dei Queens, un'altra nell'Upper West di Manhattan e così via. Le armi sono quelle conosciute: esche av-

Si applicheranno vere e proprie tecniche di guerra con l'uso di veleni e di gas letali

velenate e diffusione in grande quantità di quella sostanza che quando viene ingerita provoca nei topi una «liquefazione» del loro sangue che li porta alla morte. Ma questa è solo la prima parte del piano. Siccome si sa che quando i topi capiscono quello che sta succedendo si spostano di conseguenza, in ognuna delle otto zone sono stati individuati tre punti in cui indurli a scontrarsi e in cui tendere lo-



Due addetti alla guerra contro i topi nel metrò di New York

ro l'imboscata finale, in modo da finirli con i gas.

Il comandante in capo dell'operazione è Randy Mastro, uno dei vice del sindaco Rudolph Giuliani che ha passato gli ultimi sei mesi a mettere a punto il piano e a superare tutte le difficoltà burocratiche. Ma colui che dirigerà le operazioni sul campo è Jerry Hauer, noto come «Mister Emergency» perché dirige l'ufficio che entra in azione

quando ci sono, appunto, delle emergenze. Il costo per la prima operazione sarà di 2 milioni di dollari. I soldi per le successive non ci sono ancora, ma anche per quelli è stata creata una task force. Avrà il compito di ispezionare con la massima severità i palazzi, alla ricerca di violazioni da multare. Entro un anno, prevede di mettere in almeno 6 milioni di dollari.

[L. P.]

LONDRA

British Airways

Bimba di 5 anni guida un Jumbo Sospesi i piloti

LONDRA. Un pilota della compagnia aerea britannica British Airways e il suo secondo sono stati sospesi e rischiano il licenziamento per aver lasciato prendere a una bambina di cinque anni i comandi di un Boeing 757 in volo.

L'aereo stava volando dal Sud della Francia verso Londra carico di turisti. La bimba è stata autorizzata a entrare nella cabina di pilotaggio. Seduta sulle ginocchia del comandante, Phil Highton, ha potuto toccare i pulsanti di guida, divertendosi per circa 20 minuti, a un certo punto ha fatto addirittura cambiare direzione al Boeing.

La sospensione dei due piloti è stata decisa a seguito del reclamo di un passeggero. Nel 1995, 75 persone rimasero uccise in un incidente su un aereo russo provocato dal figlio del comandante che aveva disinnescato il pilota automatico. [Ansa-Afp]

(Segue da pagina 6)

Il cristianesimo mancato

Giacomo Gianolio

anni 91

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Maria e Franco con Valeria Cristiana e Fiorenza, la sorella Tina e parenti tutti. In particolare si ringraziano per le amorevoli cure la signora Melinda e i medici ed infermieri dell'ospedale di domicilio di divisione geriatrica della Molinette. Ricordi lunedì 25 agosto ore 19 nella parrocchia di San Bernardino a Torino e funerali martedì 26 ore 10, 15 nella parrocchia di Colliero d'Asti.

Torino, 25 agosto 1997.

La consorte Maddalena Menga si unisce al dolore della famiglia.

La FIAT S.p.A. partecipa al cordoglio dell'ing. Franco Gianolio e famiglia per la scomparsa del sig.

Giacomo Gianolio

Torino, 25 agosto 1997.

Televisi s.r.l., Presidente, Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Collaboratori tutti partecipano al lutto del loro amministratore delegato ing. Franco Gianolio per la perdita del padre signor

Giacomo Gianolio

Torino, 25 agosto 1997.

Si uniscono al dolore dell'ing. Franco Gianolio e famiglia i Collaboratori tutti della Televisi s.r.l.

Torino, 25 agosto 1997.

I.T.S. - Information Technology Services s.r.l., Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Collaboratori tutti, sono vicini al dolore del loro presidente per la scomparsa del padre, signor

Giacomo Gianolio

Torino, 25 agosto 1997.

Presidente, Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione di FIAT Auto S.p.A. prendono viva parte al lutto dell'ing. Franco Gianolio per la perdita del padre signor

Giacomo Gianolio

Torino, 25 agosto 1997.

Iveco S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito l'ing. Franco Gianolio.

Torino, 25 agosto 1997.

Amministratore Delegato, Comitato Direttivo, Dirigenti e Collaboratori tutti di FIAT Auto S.p.A. pongono all'ing. Franco Gianolio sentite condoglianze.

Torino, 25 agosto 1997.

La Mass Holland partecipa con profondo cordoglio al lutto dell'ing. Franco Gianolio.

Londra, 25 agosto 1997.

Amministratore Delegato, Comitato Direttivo, Dirigenti e Collaboratori tutti della Telesid S.p.A. pongono all'ing. Franco Gianolio sentite condoglianze.

Torino, 25 agosto 1997.

Presidente, Amministratore Delegato e Comitato Direttivo della Magneti Marelli S.p.A. sono vicini al lutto dell'ing. Franco Gianolio.

Torino, 25 agosto 1997.

Presidente, Amministratore Delegato, Dirigenti e Collaboratori tutti di Censu e U.T.S. partecipano al dolore dell'ing. Franco Gianolio.

Torino, 25 agosto 1997.

La FIAT Ferroviaria S.p.A. porge sentite condoglianze all'ing. Franco Gianolio e famiglia.

Bavillano, 25 agosto 1997.

La Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto della FIAT Engineering S.p.A. si uniscono al cordoglio dell'ing. Franco Gianolio e famiglia.

Torino, 25 agosto 1997.

Nedi prende viva parte al dolore dell'ing. Franco Gianolio e famiglia e porge sentite condoglianze.

Torino, 25 agosto 1997.

La Tora Assicurazioni S.p.A. si unisce al lutto dell'ing. Franco Gianolio e famiglia ed esprime sentite condoglianze.

Torino, 25 agosto 1997.

Iveco-FIAT partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'ing. Franco Gianolio per la scomparsa del padre.

Torino, 25 agosto 1997.

L'ing. Giancarlo Michelone e Collaboratori tutti del Centro Ricerche FIAT partecipano al dolore dell'ing. Franco Gianolio e famiglia.

Orbassano, 25 agosto 1997.

Massimo Gugliemini e collaboratori tutti della famiglia si uniscono al dolore di Franco e della famiglia per la perdita del padre

Giacomo Gianolio

S. Donato Milanese, 24 agosto 1997.

Ettore e Letizia in questa dolorosa circostanza sono vicini a Franco per la perdita del papà

Giacomo Gianolio

Torino, 24 agosto 1997.

Dario e Simonetta con Carlo e Roberto ricordano il profondo affetto che da sempre unisce le nostre famiglie, piangono insieme a zia Teresa, Mariuccia e Franco la perdita del caro zio GIACOMO.

Torino, 24 agosto 1997.

Leura, Alessandra e Franco Berio partecipano al dolore di Franco e della famiglia.

Torino, 25 agosto 1997.

Carla e Roberto Via partecipano al dolore di Franco.

Torino, 25 agosto 1997.

Anna e Giorgio Squarcina sono vicini a Franco e alla sua famiglia.

Torino, 25 agosto 1997.

Fausto Lanfranco si unisce al dolore dell'ing. Franco Gianolio.

Torino, 25 agosto 1997.

Euglio, Emilio Rocchetti, Mario Chiodo e Collaboratori tutti sono vicini all'ing. Franco Gianolio.

Torino, 25 agosto 1997.

I nipoti Giovanni e Angelo con rispettive consorte partecipano al lutto della zia e del cugino.

Torino, 25 agosto 1997.

Nicola Petrucci ed Elisabetta partecipano al lutto della famiglia Gianolio.

Torino, 25 agosto 1997.

ANNIVERSARI
1908 25 AGOSTO 1997
Maria Berta ved. Locatelli

Il suo immenso amore illumina il nostro cammino. Angiolina e Piero.

1901 1997

Roberto Quarzo

Nella pace della natura, tu sei sempre accanto a noi. Mamma e papà.

**ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE ED ADESIONI**
Sportelli P.K. Salone
LA STAMPA

Via Roma, 80

Lunedì ore 9-12,30; 14-18

Sabato 9-12,30

Sportelli P.K.

Via Marengo, 32

Lunedì ore 9,30-21 (apertura continuata)

Sabato ore 9,30-12,30; 14-21.

Domenica e festivi ore 10,30-21

Guidati dal vescovo di Fiesole, in seicento, con canti e preghiere hanno piegato la resistenza israeliana

I nuovi crociati di Betlemme

Pellegrini italiani forzano il blocco militare

Soldati israeliani
fermano un ragazzo
palestinese a Hebron.
Qui accanto
la porta di
Betlemme da cui
sono passati
i pellegrini

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Al termine di un braccio di ferro con l'esercito israeliano protrattosi per ore, seicento pellegrini italiani sono riusciti ieri ad entrare a Betlemme (Cisgiordania) malgrado la città sia totalmente isolata dal resto del mondo da 25 giorni e sia stata ieri dichiarata anche «zona militare chiusa» in seguito a duri scontri fra soldati israeliani e dimostranti palestinesi.

Per scardinare il blocco israeliano i fedeli italiani non sono ricorsi alle violenze, ma alle pressioni psicologiche e alle preghiere. Ai bordi della strada che viene da Gerusalemme il vescovo di Fiesole, monsignor Luciano Giovannetti, ha celebrato messa e ha pronunciato una forte omelia. Poco dopo il termine della cerimonia religiosa i soldati israeliani hanno ricevuto via radio l'ordine di lasciare passare i 15 torpedoni dei pellegrini italiani che hanno accolto la loro simbolica vittoria con espressioni di giubilo e con il suono insi-



stente di clacson.

La chiusura di Betlemme viene mantenuta con particolare rigidità dalle autorità militari israeliane perché ritengono che proprio in quella zona abbiano ricevuto assistenza logistica i due kamikaze che il 30 luglio si sono fatti esplodere a Gerusalemme provocando la morte di 14 israeliani. A Beit Sahur (presidi di Betlemme) la polizia palestinese aveva inoltre scoperto due mesi fa un laboratorio di Hamas



Mentre in città si susseguono gli scontri tra l'esercito e i palestinesi

vo nella stessa zona e che la polizia palestinese non si dia eccessivamente da fare per scoprirlo.

Betlemme - che vive in prevalenza di turismo e di pellegrinaggi - si sente intanto assediata dalla prolungata chiusura militare. Sabato e domenica il sindaco Hanna Nasser ha organizzato manifestazioni pacifiche di protesta (quella di ieri si è svolta nella Basilica della Natività) che sono poi degenerare in scontri fra dimostranti e reparti dell'esercito. Anche Al Fatah ha fatto appello alla popolazione affinché protesti contro la chiusura.

Nel corso di queste manifestazioni il sindaco Nasser ha affermato che la chiusura di Betlemme è ingiustificata e particolarmente offensiva quando viene applicata nei confronti dei pellegrini. Un deputato del Consiglio legislativo dell'Anp, Salih Tasmir, ha aggiunto: «Due anni dopo la nascita di Gesù Cristo, Betlemme viene

crocifissa».

Già sabato un cospicuo gruppo di pellegrini italiani aveva cercato invano di forzare il blocco israeliano e, al ritorno a Gerusalemme, aveva elevato una forte protesta, chiedendo fra l'altro l'assistenza diplomatica del governo italiano.

Ieri i pellegrini - gran parte dei quali membri della Associazione internazionale Amici della Terra Santa - si sono ripresentati in massa alle porte di Betlemme proprio mentre nelle vicinanze, presso la Tomba di Rachele, i soldati israeliani erano impegnati a respingere con i gas lacrimogeni e con proiettili rivestiti di gomma centinaia di giovani dimostranti palestinesi armati di sassi.

E' stato questo lo scenario in cui per ore i leader della comunità italiana hanno dapprima cercato di negoziare con i militari che controllavano il posto di blocco e hanno poi preso parte alla cerimonia religiosa.

«Abbiamo parlato del Natale, del fatto di non poter entrare a Betlemme ha detto monsignor Giovannetti ricordando che anche Maria e Giuseppe non riuscirono a trovare ospitalità in quella città. «Da un anno - ha aggiunto - stavamo preparando questo viaggio. In fondo, chiedevamo soltanto di compiere un pellegrinaggio».

Aldo Baquis

OSSERVATORIO

Non c'è alternativa all'asse Parigi-Bonn

I giornali sono pieni di notizie sulla «crisi tedesca», cioè sulle difficoltà economiche e sulle turbolenze politiche della Repubblica Federale. Non sono più rassicuranti le notizie da Parigi, dove, a parte i problemi dell'economia, ma anche a causa di questi, la «coabitazione» sinistra-destra sembra stavolta meno agevole che in passato. In questo contesto, si può ancora parlare di un «asse Francia-Germania», che segna i tempi e i modi dell'integrazione europea? Oppure il gioco si è fatto più ampio, con più variabili e un maggior numero di protagonisti? E' come se si trattasse di capire se una certa coppia d'attacco è ancora valida in una squadra di calcio, con gli altri giocatori in ruoli subalterni, o se si è entrati in una fase di gioco a tutto campo, in cui tutti sono ugualmente importanti. Solo che la metafora sportiva riguarda il futuro immediato dell'Europa.

Giovedì scorso, appena rientrato da una lunga vacanza sull'Oceano Indiano, il presidente Chirac ha subito telefonato al cancelliere Kohl. Segnale di priorità assoluta della politica francese e, secondo i portavoce, piena convergenza sui tempi e sui criteri della moneta europea. Giovedì prossimo, sarà l'altro leader francese, il primo ministro socialista Jospin, a incontrare Kohl, a Bonn, e si capirà meglio quale sia, in concreto, la «convergenza» tra i due Paesi, e la loro capacità di continuare a essere guida sulla strada dell'Euro.

Certamente il contesto è cambiato. Tutti e tre gli interessati (Kohl, Chirac e Jospin) giurano che si presenteranno all'appuntamento della primavera prossima col fatidico 3 per cento tra disavanzo e Pil, ma sono meno ottimisti che le stime internazionali. E restano i problemi della stabilità politica. I due Paesi in difficoltà non possono esercitare l'influenza di un tempo, quando sembravano forti e sicuri, e gli altri deboli e incerti. Ma attenzione a non fermarsi alle apparenze. L'intera franco-tedesca resta cruciale, perché l'Euro semplicemente non esiste, nonostante tutto, senza Francia e Germania, o senza una delle due.

Dopo la vittoria a sorpresa dei socialisti di Jospin nelle elezioni legislative, fu forte la tentazione italiana di giocare



la carta francese nei confronti di un Kohl diventato severo e diffidente verso Roma. Un Jospin tollerante e «politico» contro un Kohl austero e «tecnocratico» (per non farsi spazzare dalle correnti euroscettiche, sullo sfondo delle elezioni tedesche dell'anno prossimo).

Ma poi Jospin ha virato di bordo, adeguandosi, per quanto gli era possibile, alla linea del rigore, e anche alle ragioni dell'alleanza con Bonn, che hanno sempre avuto la meglio su ogni altra considerazione, da De Gaulle a Mitterrand. Se l'Italia ha oggi una maggiore voce in capitolo, non è per ragioni tattiche, ma per i meriti suoi propri, che vanno dal risanamento finanziario a una politica estera che, nonostante antiche lacune, ha acquistato credibilità.

E tuttavia ciò non basterebbe al progresso del progetto europeo, come non basterebbe nessun altro contributo nazionale, se dovesse saltare seriamente in crisi l'asse Parigi-Bonn (l'asse sul quale si è ricomparsa la frattura storica intereuropea, con tre guerre in settant'anni, di cui due mondiali). Lo ha capito fin dall'inizio la nuova Spagna, con González prima che con Aznar: quella Spagna che, perdurando l'attentismo britannico, ci insidia, e così si può dire, il posto di terzo grande dell'Unione europea. Madrid ha capito che il problema non è giocare sull'appannamento dell'asse franco-tedesco, o peggio sulla sua scissione, ma rafforzare, agguinzandovi, in economia come in politica. Rinunciando all'eterna «sponda» inglese, e semmai aspettando a sperando che il pragmatismo alla fine vincerà anche Londra.

Fortunatamente, questa è ormai anche la linea di Roma. Per tornare alla metafora calcistica, si tratta di rinforzare il centrocampo, per poi andare in gol tutti insieme.

Aldo Rizzo

ASIA

Sarebbero oltre cinquanta i militari uccisi, tre i civili morti in un villaggio. «Un tentativo di sabotare i negoziati»

India-Pakistan, s'infiamma la frontiera del Kashmir

Scambi di artiglieria nella regione contesa dai due Paesi, ma Islamabad smentisce

ISLAMABAD. Truppe indiane e pakistane si sono scontrate alla frontiera nella regione del Kashmir, contesa dai due Paesi che hanno combattuto tre guerre negli ultimi 50 anni.

Le autorità del Pakistan hanno affermato che sono stati gli indiani ad aprire il fuoco la notte scorsa, colpendo con granate il villaggio di Muzaffarabad. Il bombardamento ha causato la morte di tre civili e il ferimento di altri dieci. L'esercito pakistano ha risposto al fuoco con più di 5.000 colpi di armi pesanti e il lancio di 100 razzi nel territorio indiano, uccidendo due soldati di Nuova Delhi. Fonti del governo indiano a Srinagar, capitale del Kashmir, hanno sostenuto che in una successiva rappresaglia almeno 30 militari pakistani sono morti. Quest'ultima notizia non ha trovato conferma. Per altre fonti sarebbero 51 i soldati uccisi.

Benché in marzo siano cominciati colloqui per risolvere la disputa territoriale sul Kashmir, scaramucce e combattimenti lungo il confine indo-pakistano restano frequenti. Scontri così lunghi e violenti

non si registravano dallo scorso aprile quando tre civili indiani erano stati uccisi durante un attacco pachistano.

Il ministero indiano della Difesa ha approntato un piano per evacuare la popolazione dei centri di frontiera se i combattimenti dovessero inasprirsi.

Tutto questo per quanto riguarda le notizie da parte indiana. Il governo pakistano ha invece smentito l'informazione diffusa da fonti militari indiane secondo cui 51 soldati pakistani sarebbero stati uccisi nel corso di scambi di colpi di artiglieria verificatisi negli ultimi due giorni tra forze regolari dei due paesi in conflitto alla loro frontiera nel Kashmir.

Secondo il ministro della Difesa del Pakistan, «nessuno scambio di tiri di artiglieria vi è stato nei settori di Uri e di Kargil negli ultimi due-tre giorni» invece avevano comunicato i militari indiani.

Con un comunicato precedente Islamabad aveva riconosciuto che tiri «non provocativi» dell'artiglieria indiana vi erano stati in altri settori, quelli di Chakoti, Pandu e Sank, dove sa-



Un soldato indiano mentre spara con una mitragliatrice

rebbero stati uccisi tre civili pakistani. Secondo Islamabad, l'India con la diffusione di false informazioni, ha per obiettivo quello di sabotare i negoziati previsti per il mese prossimo e

finalizzati al miglioramento delle relazioni tra i due Paesi.

India e Pakistan nascono dalle ceneri dell'impero britannico nell'agosto 1947 e la loro frontiera rimane una delle più

tense del mondo. Recentemente il primo ministro pakistano Nawaz Sharif aveva detto che il Pakistan vuole migliorare le relazioni con l'India, ma che non è «disposto a cedere» sul problema del Kashmir. I due Paesi hanno combattuto tre guerre dal 1947 e il confine che hanno in comune è sempre ad alta tensione.

Sharif ha affermato che è tempo di mettersi alle spalle le ragioni del conflitto pur ribadendo che Islamabad non potrà cedere sulla questione del Kashmir, la regione indiana dove vive il maggior numero di musulmani.

Nuova Delhi accusa il Pakistan di sostenere la locale guerriglia armata, le cui attività negli ultimi anni hanno provocato 15 mila morti. Il Pakistan chiede che l'India conceda alla popolazione di autodeterminare il suo futuro: se rimanere parte dell'India a maggioranza hindu, oppure mettersi sotto la sovranità del Pakistan.

Nel marzo scorso, dopo quattro anni di assenza di relazioni, sono ripresi i colloqui tra i due paesi. (Ansa-Agil)

GERMANIA

Articolo-bomba su Bonn, «ma sia il presidente francese Chirac sia il premier inglese Blair hanno rifiutato»

«Kohl vuole rinviare di due anni l'Euro»

Lo scrittore Forsyth sullo Spiegel: lo ha proposto agli altri partner

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mentre le voci su un imminente rimpasto di governo si intensificano, una nuova bomba-Euro rischia di esplodere a Bonn. Sullo Spiegel in edicola stamane, lo scrittore inglese Frederick Forsyth (autore, fra l'altro, di «Dossier Odessa») scrive che il Cancelliere avrebbe proposto ai partner europei di rinviare di un anno o due l'introduzione della moneta unica. «Il presidente francese Chirac ha respinto decisamente la proposta», scrive Forsyth; lo stesso avrebbe fatto il premier inglese Tony Blair, al quale è stato proposto un rinvio fino al 2000, se la Gran Bretagna avesse aderito all'Unione quell'anno. Nessun cenno all'Italia, invece, che non sarebbe stata consultata. Quando, un paio di mesi fa, è stato fatto lo stesso in un talk show della televisione tedesca, commenta Forsyth, il segretario generale della Cdu, Peter Hintze, mi ha aspramente apostrofato.

Come lo scrittore inglese abbia raccolto un'informazione che, se confermata, provocherebbe un terremoto politico, non è

stato possibile accertare, ieri. Interrogato dalla «Stampa», un portavoce della Cancelleria ha rifiutato di prendere posizione: «Helmut Kohl è ancora in vacanza (ritornerà stamane al lavoro, ndr) e in questo momento non possiamo commentare», è stata la risposta. Nessuna conferma, naturalmente, ma nessuna smentita categorica, per sminuire il significato delle affermazioni dello scrittore inglese in attesa di eventuali prese di posizione del Cancelliere.

Ma è credibile, una proposta del genere? Che a Bonn faccia comodo un rinvio è certo possibile, considerata la difficile situazione delle finanze pubbliche, la vicinanza di una scadenza elettorale decisiva, e le pressioni di un'opinione pubblica ostile alla morte del marco e all'introduzione dell'Euro. Anche esperti autorevoli come Herbert Hax, capo dei «Saggi» e consigliere di Kohl, propendono per un rinvio ritenendo che i criteri di Maastricht non potranno essere soddisfatti dalla maggioranza dei Paesi. All'interno del governo, infine, la Csu è sempre più favorevole a una dilazione. Il Cancelliere, tuttavia, ha impegnato il proprio destino politico sulla scommessa europea, che

considera «una scelta fra la pace e la guerra», e ritiene che un rinvio significherebbe, quasi certamente, la fine dell'Euro.

Quando, stamane, Helmut Kohl siederà di nuovo alla sua ordinatissima scrivania, il dossier-Euro sarà comunque affiancato da quello - più urgente, in questo momento - sul futuro della coalizione. Le esplosive dichiarazioni del ministro delle Finanze Waigel su un possibile ritiro dall'incarico, e le insistenti voci di un suo passaggio agli Esteri hanno infiammato il mondo politico tedesco, sollevando - con eccessiva precipitazione, probabilmente - interrogativi sul futuro dello stesso Cancelliere. Ma mentre le voci sul destino politico di Theo Waigel si rincorrono, si inaspriscono anche le polemiche all'interno del governo, dove il partito di Waigel, la Csu, e i liberali dell'Fdp si contendono un ministero chiave come gli Esteri. Secondo indiscrezioni di stampa, peraltro smentite da Hintze, un rimpasto di governo sarebbe annunciato entro tre settimane: il posto di Waigel sarebbe preso dall'attuale capogruppo Cdu, Wolfgang Schäuble.

Emanuele Novazzi

ZURIGO

Leo Kirch avrebbe evaso tasse per quasi 400 miliardi

Il magnate dei media nel mirino del fisco

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Leo Kirch mega-evasore fiscale? Sul magnate tedesco dei media avrebbe avviato un'indagine la procura di Zurigo su segnalazione delle autorità di Monaco di Baviera che, secondo il quotidiano svizzero «Sonntag Zeitung», si occupa della vicenda da un anno e mezzo: Kirch avrebbe evaso tasse per 400 milioni di marchi, con l'aiuto di un imprenditore svizzero amico, Otto Beisheim. Secondo il giornale, la polizia svizzera ha compiuto una dozzina di perquisizioni, mercoledì scorso, trovando documenti dai quali sarebbe possibile risalire a un preciso legame d'affari fra Kirch e Beisheim.

La Procura di Monaco, che l'anno scorso aveva già ordinato una perquisizione alla sede della società tedesca, sospetta Kirch di transazioni illegali allo scopo di frodare il fisco tedesco,

approfittando delle più favorevoli condizioni nel cantone di Zug, in Svizzera: nel 1990, Beisheim avrebbe acquistato 2500 film dal magazzino Kirch per 500 milioni di marchi; pochi mesi dopo le televisioni dell'imprenditore tedesco e del figlio Thomas, Sat 1 e Pro 7, avrebbero riacquisito le pellicole ad un prezzo molto superiore, un miliardo e 600 milioni di marchi. Nel frattempo, tutti i film sarebbero rimasti in un magazzino di Monaco, senza mai essere proiettati.

La vicenda rischia di creare imbarazzo non soltanto a Kirch, ma anche al ministro delle Finanze Waigel: Kirch, bavarese come Waigel, è vicino al governo e al ministro, impegnato in una aspra battaglia contro i contribuenti tedeschi, piccoli e grandi, che trasferiscono capitali e guadagni all'estero per non pagare le tasse in patria. (e. n.)

BRATISLAVA

In una fabbrica Sequestrato un italiano in Slovacchia

ROMA. Un italiano che lavora in Slovacchia, Daniele Seno, 31 anni, di Favero Veneto (Treviso) è stato sequestrato l'altro ieri mentre si trovava nella fabbrica di scarpe dell'impresa italiana Rikosport, a Partizanske, località a circa 200 km da Bratislava. Lo si è appreso ieri sera al ministero degli Esteri.

Fin dal momento del sequestro l'ambasciata italiana a Bratislava ha attivato le ricerche interessando il governo slovacco ai più alti livelli. Su indicazione della Farnesina, l'ambasciatore a Bratislava, Armando Squadrilli, ha incontrato più volte il ministro degli Interni slovacco e il capo della polizia e le ricerche di Daniele Seno sono in corso in tutto il territorio del Paese.

Della vicenda è stato interessato anche il primo ministro slovacco. (Ansa)

PERSONAGGIO

«ER PRINCIPE DER FORO»

Sotto Carlo Verdone
A destra la fontana danneggiata
in piazza Navona e l'avvocato
Carlo Ceccarelli



La Rai ha scritturato l'avvocato Ceccarelli, difensore del vandalo di piazza Navona



L'arringa in romanesco ha sedotto anche la tv

ROMA. Adesso che tutti l'hanno visto in azione, accaldata, scamiato, sovrappeso, col fazzolettone bianco buono a tutti gli usi, fulminante nelle battute - «Immerso nell'acqua? Ma quale immerso! E' mica un sommergibile» - brillante nel ribaltare le argomentazioni - «Tuffarsi nella vasca è stato molto pericoloso per lui, poteva spaccarsi il cranio, in quell'acqua viscosa» - adesso tutti vogliono Carlo Ceccarelli, avvocato per lo più d'ufficio, come anche nella vicenda che da un giorno all'altro l'ha reso famoso: il tuffo di Sebastiano Intini nella fontana di piazza Navona e l'arringa in romanesco. Lo vuole Carlo Verdone per un film e lo vuole Gianni Ippoliti per una striscia quotidiana sulla Rai. Titolo: «L'avvocato del (povero) diavolo». Ceccarelli ha già

accettato, si stanno discutendo i dettagli.

Il programma si annuncia esilarante, anche se le intenzioni sono serie. «Ho proposto questo programma a Ceccarelli non perché è diventato famoso - dice Gianni Ippoliti - ma perché è un grandissimo avvocato: ha sensibilità, cultura, è preparato nel suo campo, ha senso estetico. Se fosse un chirurgo, direi che ha la mano magica. Trattandosi di un avvocato, dico che ha un gran fiuto. E poi è simpatico, pittoresco, bonario ma non bonaccione. Certo, non è l'avvocato tipico delle trasmissioni sulla giustizia, che parla in maniera forbita, compiuta, perfetta, codice alla mano. Ma non è certo meno preparato né meno capace del guizzo che cava il cliente d'improvvisto. D'altronde, sono qua-

Ippoliti: faremo una striscia sul rapporto tra la povera gente e la giustizia

rant'anni che vede, sente, respira cause. Non è uno sconosciuto, l'avvocato Ceccarelli. Solo che fino a una settimana fa la sua fama era ristretta a quanti frequentano, per mestiere o disavventure, il palazzo di giustizia di piazzale Clodio. Un mito. Diciannove libri, tutti sulla lingua italiana. Ho inventato il primo dizionario di eloquenza. Qualche millanteria «Sono professore di procedura penale all'Università della

Sapienza». E un bel pedigree: «Sono nato vicino ad Arpino, come Cicerone, il più grande avvocato di tutti i tempi». La gloria che finalmente lo rincorre gli sembra ovvia. «Un film con Verdone? Caspiterina, certo! Così piglio finalmente qualche lira».

Ippoliti ha in mente una striscia quotidiana notturna. Andrà in giro con la sua telecamera, dentro la Pretura o in altro luogo, come scoglierà Ceccarelli. E racconterà degli uomini e delle donne che si rivolgono a lui, un po' perché «hanno sentito parlare da qualche povero diavolo come loro, un po' perché se lo trovano davanti quando entrano in tribunale e gli sembra l'angelo custode. «Io vorrei parlare di giustizia così come la vede un avvocato come Ceccarelli - dice ancora Ippoliti - La povera gen-

Il primo a offrirgli una scrittura era stato Verdone, colpito dalla sua performance

te nei guai va da lui come andrebbe da un luminare per un consulto. E lui spiega che devono fare, come andrà a finire, come si devono comportare. E' un grande avvocato. Ed è simpatico. Che cosa si può volere di più, per un programma tv?».

Gabriele La Porta, direttore del palinsesto notturno Rai, si è detto subito entusiasta della proposta. «Gianni mi ha detto: «Andiamo a vedere la realtà sociale che si muove intorno al-

l'avvocato». E io gli ho detto sì. Gianni è uno dei più bravi a far «scompare» la telecamera, a lasciar parlare la gente. E io voglio vedere la realtà sociale che difende Ceccarelli: senza irridere, perché non irrida mai nessuno, ma guardandola anche nei suoi aspetti esilaranti».

Il taglio della trasmissione è l'ora della messa in onda sono ancora tutti da discutere. «Per il momento registriamo, poi decideremo che cosa fare in base al materiale raccolto. Sono curioso anche io: chi sono quelli che si rivolgono a Ceccarelli? Perché vanno da lui, anche se lui dice che perde quasi tutte le cause? Potrebbe venire fuori una striscia, con un commento in studio. E' da conoscere, il mondo che ruota intorno a quell'avvocato...».

(m. ver.)

In viaggio 11 milioni

Controesodo tra code e incidenti

ROMA. E' stato un rientro a tamburo battente, con un flusso di veicoli che non è diminuito neanche in serata, quello degli italiani dalle vacanze, nel quarto week-end di agosto. Secondo il «Centro di Coordinamento per l'Informazione e la Sicurezza Stradale» sono stati 11 milioni i veicoli che si sono messi in marcia. Ieri mattina due persone hanno perso la vita e altre cinque sono rimaste ferite in un incidente sull'Autostrada al chilometro 562, in direzione nord, nei pressi di Tivoli (Roma). Entrambe le auto coinvolte sono uscite dalla carreggiata, il traffico è stato interrotto per un'ora, si è formata una coda di cinque chilometri.

Il traffico è stato intenso in diverse ore della giornata, ci sono stati punti dove la circolazione è risultata molto rallentata. Le situazioni più critiche - secondo l'Ac - nel tratto tra Bologna e Modena e sulla Ancona-Bologna, dove si è viaggiato quasi a passo d'uomo. Ma la circolazione è rimasta intensa quasi ovunque, e sempre in direzione nord. Circolazione molto sostenuta, in particolare, sulla Salerno-Reggio Calabria, in direzione Salerno, sulla Roma-Bologna, sulla Ventimiglia-Savona-Torino e sulla Genova-Milano. Prosegue il forte flusso di veicoli sul Brennero, in entrambe le direzioni. Secondo l'Ac il traffico di ieri è risultato superiore alla media, poiché nella giornata domenicale sono stati numerosi gli automobilisti ritornati dal week-end. Il Cciss ha segnalato altri punti di traffico intenso sulla A4 Padova-Milano, per il rientro dalla montagna dei vacanzieri. Durante la notte si sono formate code anche al valico autostradale franco-italiano di Ventimiglia. (r. cri.)



Istituto
Helvetico
Sanders

Novità in esclusiva per l'Italia/Chi ha problemi di capelli oggi ha un nuovo "potente" alleato

Contro la calvizie... «EAP-TESTER»

Nuova arma vincente di innumerevoli battaglie



Istituto
Helvetico
Sanders

GINEVRA - L'Istituto Helvetico Sanders, da sempre all'avanguardia nel campo tricotologico, da oggi si avvale con esclusiva nel proprio settore di un nuovo "POTENTE" alleato: l'"EAP-TESTER". Questo strumento è in grado di effettuare un "TEST BIOENERGETICO" che permette di valutare la carenza o l'incapacità di assimilazione di sostanze fondamentali, nell'individuo, per un corretto equilibrio fisiologico dei capelli.

Premesso che i follicoli da cui vengono prodotti i capelli risentono delle condizioni generali dell'organismo, se a livello organico generale esistono scompensi metabolici questi possono ripercuotersi in maniera negativa sul funzionamento dei follicoli. Un'alterazione del ricambio follicolare porta sempre, presto o tardi, alla perdita dei capelli. Grazie all'"EAP-TESTER" oggi l'Istituto Helvetico Sanders è in grado di effettuare un esame tricotologico ancora più approfondito.

Parliamo di questo rivoluzionario strumento con la Dott.ssa Cannizzo e la Dott.ssa Locatelli (biologhe) dell'Istituto Helvetico Sanders.

"Dott.ssa Locatelli, che cos'è l'"EAP-TESTER" e con quali criteri lo utilizzate?"

"L'"EAP-TESTER" è un misuratore della frequenza energetica di un individuo e grazie a tale strumento noi all'Istituto Helvetico Sanders siamo in grado di valutare eccessi o carenze di oligoelementi, vitamine e di svariate altre sostanze importanti per i follicoli. Si sa che una carenza di ferro comporta assottigliamento e perdita di capelli, e altrettanto si può dire per lo zinco o il



Una Dottoressa Biologa (dell'I.H.S.) all'Esame dell'"EAP-TESTER"

rame. Una carenza di selenio provoca l'invecchiamento delle cellule follicolari - essendo questo minerale un antiossidante - ma altresì un eccesso di selenio risulta tossico per l'organismo e quindi per i capelli.

Anche gli eccessi o le carenze vitaminiche possono provocare danni ai capelli.

Ciò premesso risulta chiaro che l'utilizzo dell'"EAP-TESTER" permette all'Istituto Helvetico Sanders la messa a punto di un trattamento integrativo mirato in aggiunta al trattamento personalizzato che viene stabilito in base al tricotogramma.

"Dott.ssa Cannizzo, può illustrarci con un esempio il funzionamento dell'"EAP-TESTER"?"

"L'apparecchio è dotato di una scala graduata in millivolt sulla quale un ago indicatore mostra la frequenza energetica base della persona in esame. Sul palmo della mano si cerca, con un apposito sensore, il punto di maggiore fuoriuscita energetica e si prende nota della frequenza

indicata. Si porta quindi a contatto con l'apparecchio la sostanza della quale si vuole testare la presenza nell'organismo, per esempio il selenio: se l'ago si sposterà verso il basso rispetto alla frequenza base significherà che quella persona è in deficit di selenio; viceversa uno spostamento verso l'alto ci informerà che la persona ha un eccesso di selenio nell'organismo.

"Dott.ssa Locatelli, i soggetti che si sottopongono all'"EAP-TESTER" trovano che il metodo sia doloroso o in qualche misura fastidioso?"

"Assolutamente no: l'"EAP-TESTER" non è traumatico sotto alcun profilo. Si basa sui principi dell'agopuntura cinese coniugando perfettamente tale metodo antichissimo con la fisica più recente. Anche se "EAP" sta per "ElettroAgoPuntura" non vengono utilizzati aghi di alcun genere.

"Dott.ssa Cannizzo, in quali casi si rivela utile l'uso di questo sofisticato strumento?"

"Più o meno in tutti. Ciò un esempio: recentemente è venuto all'Istituto Helvetico Sanders un ragazzo di 29 anni, impiegato, per sottoporsi ad una analisi lamentando una perdita di capelli. Dal tricotogramma si evidenziava, oltre ad uno squilibrio nel rapporto anagen/telogen (fasi di crescita e caduta del capello), un assottigliamento del diametro dei capelli. Sottoposto all'esame dell'"EAP-TESTER" per valutare l'eventuale carenza di ferro di cui mi era balenato il sospetto, ho constatato che il suo potenziale energetico, che era di 30 millivolt, scendeva notevolmente quando si inseriva nell'apparecchio l'apposita siala tester per il ferro. A quel punto, per un'ulteriore verifica, ne ho parlato con il consulente medico dell'Istituto Helvetico Sanders che gli ha prescritto l'esame della sideremia ed abbiamo effettivamente avuto la conferma di quello che l'"EAP-TESTER" ci aveva rivelato. Naturalmente adesso il ragazzo sta associando una terapia di ferro (che il medico gli ha prescritto) al trattamento specifico per il cuoio capelluto, con risultati rapidi e di piena soddisfazione.

"Dott.ssa Locatelli, la sua collega ha riscontrato un caso di carenza di un elemento (ferro) grazie all'"EAP-TESTER". Vi è capitato anche qualche caso di una sostanza presente in eccesso?"

"Sì, di frequente. Ultimamente ho effettuato un tricotogramma ad una signora di 35 anni, ragioniera, che periodicamente da 5 anni tingeva i capelli e nell'ultimo periodo aveva notato una perdita vistosa di capelli associata ad un indebolimento degli stessi. All'esame obiettivo e al

tricotogramma si riscontravano un aumento della porosità dei capelli e la presenza di molte radici con struttura alterata. Sottoposta all'"EAP-TESTER" per verificare la presenza nell'organismo di sostanze tossiche (che sono alla base di svariate tinture) ne è risultato un eccesso di piombo. A quel punto ho ritenuto opportuno effettuare un mineralogramma (l'Istituto Helvetico Sanders si avvale di un centro di ricerche dell'Illinois, USA, per quanto riguarda tale tipo di indagine). Dal risultato di quest'ultima analisi ho avuto la conferma che il piombo era effettivamente presente in quantità superiore al limite accettabile. Ne ho parlato con il nostro consulente sanitario il quale le ha prescritto una terapia a base di antiossidanti da integrare al trattamento specifico per i capelli stabilito dall'Istituto Helvetico Sanders. Attualmente la signora ha smesso di utilizzare quella tintura per i capelli e oggi il miglioramento è più che evidente.

"Dott.ssa Cannizzo, ultimamente si sente tanto parlare di "SEMBURI" come l'ultimo ritrovato contro la calvizie. Cosa può dirci al riguardo?"

"Quello che viene denominato "ESTRATTO DI SEMBURI" è un pool di sostanze estratte da una pianta, la Swertia japonica Makino, i cui principi attivi sono molecole di natura glucidica (swertiarioside, swertianoside, eritrocentaurina, swertianolo). La principale attività del "SEMBURI" non consiste semplicemente nell'aumentare l'afflusso di sangue (come fanno alcuni "farmaci anticallizie", esempio tipico il MINOXIDIL) bensì nell'au-



Una Dottoressa Biologa (dell'I.H.S.) effettua un FOTOTRICOTAGRAMMA

mentare le reazioni ossidative nelle zone trattate.

Poiché generalmente il cuoio capelluto è tanto meno reattivo quanto più tende alla calvizie, è necessaria una sostanza in grado di stimolare significativamente le reazioni cutanee oltre ad esplicare un'attivazione delle cellule. A conferma, le sperimentazioni condotte presso il Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone) hanno evidenziato una buona percentuale di successo nei soggetti affetti da diversi gradi di calvizie dopo trattamento con il "SEMBURI". Tuttavia è importante sottolineare che, a differenza dei cosiddetti "farmaci anticallizie", il "SEMBURI" non è un prodotto in commercio bensì rientra nella composizione di alcuni tipi di trattamenti esclusivi dell'Istituto Helvetico Sanders.

"Dott.ssa Locatelli, alcuni dermatologi hanno attaccato i centri anticallizie, tramite stampa e televisione, generando un forte scacco di sfiducia a diffi-

denza verso chiunque operi in questo settore. Che cosa può dirci al riguardo?"

"Nel settore tricotologico si sono verificati effettivamente scandali legati ad incompetenze professionali ed, in qualche caso, persino a frodi, ma devono essere fatte le dovute distinzioni e precisazioni. Proprio per questo l'Istituto Helvetico Sanders si sente in dovere, a tutela della propria immagine e della propria professionalità, nonché per la soddisfazione di tutti coloro che, numerosissimi, gli hanno dimostrato fiducia, di documentare anche in Italia la serietà del proprio operato attraverso un'approfondita ricerca realizzata e certificata molto prima dell'inizio della campagna denigratoria del Prof. Lucio Andreassi, Primario Dermatologo, Direttore dell'Istituto di Clinica Dermosifilopatica dell'Università degli Studi di Siena, Preside della Facoltà di Medicina della medesima Università. In sintesi questa ricerca afferma che:

I prodotti utilizzati dall'Istituto Helvetico Sanders rispondono pienamente ai requisiti di Legge (Legge n.713 del 11.10.1986).

I prodotti dell'Istituto Helvetico Sanders contengono sostanze che ne giustificano pienamente l'impiego per problemi legati a caduta di capelli di dominio dermatocosmetologico, in particolare l'alopecia androgenetica; tali sostanze (vitamine, estratti animali e vegetali) hanno tra l'altro la funzione di attenuare la dermatite seborroica e di porre il follicolo piloso in condizioni di traffico ottimale tali da favorire la crescita del capello.

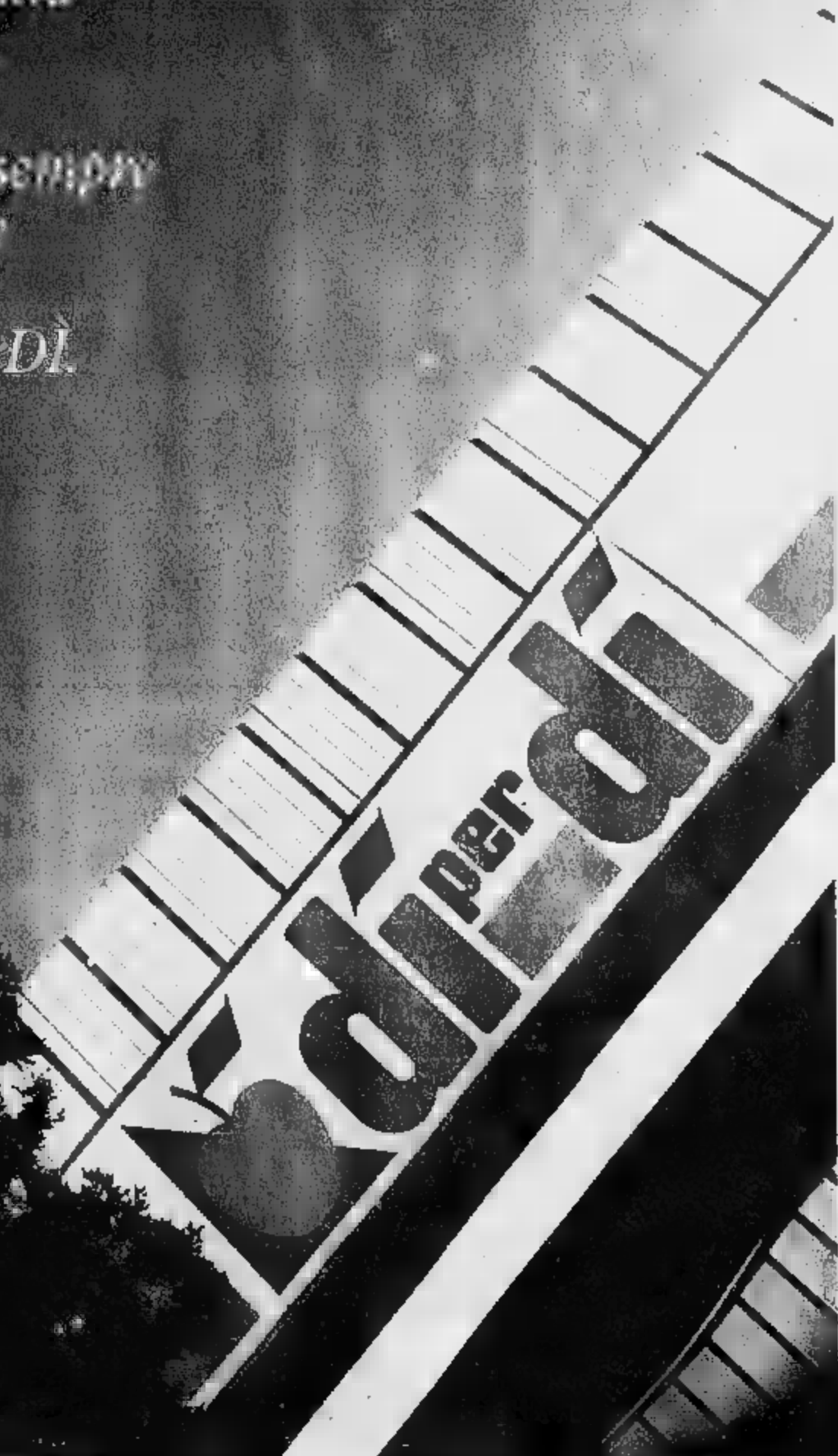
La relazione completa, redatta in 38 pagine compresa la bibliografia, è disponibile presso le nostre sedi per chiunque voglia prenderne visione.

L'Istituto Helvetico Sanders, pertanto, è tra i più specializzati in campo tricotologico, ed i successi ottenuti sono dovuti proprio alla sua serietà, ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire rapidamente il naturale equilibrio fisiologico dei capelli, favorendone la ricrescita e rendendoli più forti e vitali. L'Istituto Helvetico Sanders offre l'opportunità di una consultazione e analisi gratuita telefonando tutti i giorni sabato pomeriggio escluso:

• SEDE DI TORINO
Tel. (011) 5682044
• SEDE DI ROMA
Tel. (06) 6877170 (r.a.)
• SEDE DI PERUGIA
Tel. (075) 5003606
• SEDE DI ANCONA
Tel. (071) 57333
• SEDE DI PESCARA
Tel. (085) 4217330
• SEDE DI CAGLIARI
Tel. (070) 662266
• GINEVRA - Svizzera

Bentornati a casa!

Cari clienti,
perché non dirlo?
Dopo una bella vacanza,
avrete tornato a casa
e un piacere.
È bello ritrovare le nostre cose,
i nostri amici,
le nostre abitudini e,
perché no,
il nostro **DisperDi**.
Noi ci sentiamo parte
della vostra famiglia e
per questo abbiamo pensato
di accogliervi con
il meglio della Qualità
della Freschezza
e della Cortesia.
Caratteristiche che da sempre
vi fanno scegliere
fra gli oltre 200
Supermercati **DisperDi**.



E il fratello del magistrato assassinato dalla mafia: c'è il rischio di depistaggio dei pentiti

«Così hanno ucciso Paolo due volte»

La vedova sull'accusa a Canale

PALERMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' Angelo Siino - ex ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, ora pentito - il più tenace accusatore del tenente dei carabinieri Carmelo Canale, e del cognato di questi Antonino Lombardo, maresciallo dei carabinieri, morto suicida due anni fa dopo voci che l'indicavano come colluso con la mafia. Nella località segreta dov'è protetto da alcuni giorni, dopo aver iniziato la sua collaborazione con la giustizia, Siino avrebbe indicato Canale come «disponibile», e Lombardo più «meno» un corrotto al quale lui stesso nel 1991 avrebbe dato soldi in cambio di informazioni riservate su inchieste condotte dai carabinieri contro le cosche. In particolare sull'inchiesta per mafia e appalti, conclusasi poi con la condanna a 7 anni di reclusione. Lombardo in quel periodo indagava sulla operazione «Acquario» che ha poi portato a una sessantina di arresti.

E' stato lo stesso Canale venerdì scorso, con segnalazione inviata per fax alla procura della Repubblica di Catanzaro, a chiedere l'apertura di un'inchiesta su «fuga di notizie» circolate in ambienti giornalistici secondo le quali lui era indagato per mafia. L'altro ieri è stato ascoltato dai giudici di Catanzaro.

Increduli sull'attendibilità dei pentiti si dimostrano i familiari di Paolo Borsellino, il procuratore aggiunto di Palermo del quale Canale fu collaboratore. E' possibile che Canale abbia fatto il doppio gioco? Borsellino, per lungo tempo alla procura della Repubblica di Marsala, poi a Palermo? Ed è immaginabile che un magistrato del valore di Borsellino tenesse accanto a sé un carabiniere legato alla mafia?

E' perplessa la vedova del magistrato, assassinato il 19 luglio 1992 - cinque poliziotti della scorta nella strage di via D'Armelio. La signora Agnese ieri si è sfogata al Tg3 affermando che «è stato ucciso una seconda volta». Il processo non si fanno in piazza. E l'ingegner Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, pur riconoscendo che «questa terra tutto può accadere», non ha avuto difficoltà a manifestare la più ampia solidarietà a Canale e ha detto di rifiutarsi di credere che i pentiti in questo caso siano nel «no».

«Le loro dichiarazioni devono essere accuratamente vagliate dai magistrati», ha aggiunto. E ancora: «So che Brusca è ritenuto completamente affidabile dai magistrati e non risulta che finora abbia fatto arrestare mafiosi importanti. Quanto alla collaborazione di Siino, che ho letto, è un altro accusatore di Canale, fra l'altro è solo all'inizio».



Gli attacchi contro il tenente braccio destro del giudice arrivano da Siino e Brusca

Sopra Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso. A destra il tenente Carmelo Canale, indagato



A Terrasini in Lombardo, i giornalisti sono stati allontanati con cortesia. La vedova del maresciallo, signora Fina, che è la sorella di Carmelo Canale, ha sostenuto: «Non mi sento parlare e devo dedicare un pensiero a mio fratello preferisco farlo privatamente. Lo stesso

atteggiamento di riserbo è stato tenuto dalla figlia Rossella, che il 3 marzo 1995, ai funerali del padre, lesse un messaggio commovente: «Sapete che per me tu sei sempre il migliore, gli aveva scritto. Il padre si era ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra nel parcheggio della casa di via Borsellino, sede del comando carabinieri di Sicilia».

«Un'azione infame», un gruppo di pentiti criminali, così Franco Corbelli coordinatore del movimento diritti civili e collaboratore di Vittorio Sgarbi ha definito le dichiarazioni dei pentiti su Canale e Lombardo. Corbelli ha presentato un esposto al ministro della Giustizia Flick.

Gianfranco Micciché, coordinatore di Forza Italia in Sicilia e membro della Commissione antimafia, ipotizza che Canale possa essere stato un infiltrato per combattere la mafia dall'interno e pertanto non possa essere «infangato».

Antonio Ravidà

Nuovo agguato

La camorra

dal barbiere

NAPOLI. Un pregiudicato, Giuseppe Vitiello, 50 anni, ritenuto esponente di spicco del clan Visciano, è stato ucciso ieri a Boscoreale, in provincia di Napoli. L'uomo, sposato e con figli, si trovava nel negozio di un barbiere, in via Passanti Flocchio, quando è giunto all'esterno del locale due uomini a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata. I due, col volto coperto dai caschi, hanno esploso vari colpi di pistola contro Vitiello, ferendolo mortalmente alla schiena. Il pregiudicato è deceduto all'istante. Sul luogo della sparatoria sono stati trovati 4 bossoli calibro 9 Luger. L'agguato in stile Chicago anni Trenta ha suscitato panico tra i passanti e gli abitanti della zona, molti dei quali erano in strada per recarsi alla messa di mezzogiorno. I sicari hanno però mirato solo sul loro bersaglio, e non il titolare del negozio di barbiere né altre persone sono rimasti feriti. Con la morte di Vitiello, che secondo gli investigatori si inquadra nella lotta tra clan rivali della zona vesuviana per il controllo delle attività illecite, salgono a 101 gli omicidi commessi a Napoli in provincia dall'inizio dell'anno. Alla paura iniziale ha fatto seguito la chiusura a riccio della gente: i carabinieri hanno ricevuto scarsa collaborazione nel ricostruire la dinamica dell'agguato, sia dagli abitanti della zona che dai familiari della vittima. [Ansa]

Statale chiusa

Come un masso alla dogana italo-svizzera

COMO. Un masso di venti chili si è staccato dal monte Bellaroma, che sovrasta la dogana della frontiera italo-svizzera del valico di Orja Valsolda, ed è caduto su un'auto ferma per il controllo. E' sabato notte e da quel momento, per motivi di sicurezza, la statale 340 che collega Como col valico è stata chiusa al traffico. I 4 sudamericani occupanti dell'auto, tra i quali un bambino di pochi mesi, sono stati investiti da pioggia di schegge di vetro ma non hanno riportato ferite. La polizia stradale ha dirottato il traffico sulla provinciale 13, una stretta strada di montagna che dopo un lungo percorso consente di raggiungere la Svizzera attraverso il valico di Val-

Dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco è stato deciso di riaprire la statale 340 stamattina, non si verificano altre cadute di massi. Se invece la strada dovesse rimanere chiusa anche oggi, per evitare disagi ai frontalieri sono previsti battelli aggiuntivi che da Orja li trasportano a Lugano. [m. m.]

Antonella Leoncini

Giallo in Chianti: recapitato agli investigatori pochi giorni dopo il delitto

Messaggio in latino dal killer

Dà particolari sull'omicidio della tassista

IL PRECEDENTE

La sfida a scacchi del maniaco

ANCONA. La moda della lettera acculturata cui si sfidano gli inquirenti è ormai una tradizione. Un anonimo, infatti, invitò ad una mortale partita a scacchi gli investigatori di Ancona che indagavano sulla morte di Anna Maria Bevacqua, «squillo» romagnolo di 33 anni, uccisa in un residence l'8 febbraio '96 - 17 coltellate. La lettera arrivò ai carabinieri una ventina di giorni dopo l'omicidio. «Facciamo quattro partite a scacchi - ha

scritto l'anonimo con un normografo. Una per taluna delle tre con cui divideva l'appartamento. L'ultima è per te. Ogni sconfitta, morte. Io ho i bianchi, cominciamo. B2 in B3. Contatto io, bye bye». Un mitomane e l'assassino? Accettare o no la sfida? Il magistrato Gubellini preferì evitare il pericoloso stimolo nell'eventualità si fosse trattato davvero dell'omicida. Oggi è possibile dire che lo scacchista era un mitomane. [j. p.]

per contattare sembra rispondere allo scopo di un giovane soggetto che cerca di entrare in contatto con gli investigatori, di mandare dei segnali, anche di aiutarli. Adesso si tratta di individuare il motivo e lo scopo. Un messaggio che alimenta i sospetti di chi indaga su questo omicidio e che ha obbligato gli investigatori a arricchire il labirinto delle indagini. E' veramente una pista molto

contorta scelta dall'omicida per mettersi in contatto con gli investigatori oppure un'alternativa impiegata dallo stesso killer per allontanare i sospetti?

Intanto altri elementi alimentano le indagini. Gli investigatori, mentre stanno vagliando questa assurda lettera, sono impegnati anche su un'altra pista, che conduce ad indagare nel mondo degli albanesi. Non si scarta l'ipo-



Alessandra Vanni, la tassista di cui è assassinata sulla sua macchina a Castellina in Chianti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un oscuro messaggio in latino, molto misterioso e scritto in un linguaggio grossolano, aggiunge un'altra incognita alle indagini sul delitto della tassista Alessandra Vanni, 30 anni, strangolata, scoperta al posto di guida nella sua auto qualche settimana fa a Castellina in Chianti, venti chilometri dal capoluogo. L'inquietante missiva è stata affidata dagli investigatori a un esperto. Un linguaggio, almeno apparentemente, improvvisato, ma che sembra ben concordare con gli altri particolari, tanti tasselli composti in questi giorni dagli investigatori, impegnati comunque su differenti piste.

La lettera, all'esame della Procura, inviata, sembra, pochi giorni dopo la scoperta dell'omicidio, apre anche un nuovo capitolo nella storia della criminologia, per la prima volta impegnata ad analizzare un messaggio scritto in latino. E' adesso, così, altri interrogativi assillano gli investigatori. Si tratta realmente

dell'omicida che ha inteso in questo modo siglare il delitto della giovane donna oppure è un'idea per depistare le indagini? Sicuramente, se la prima ipotesi trovasse una verifica, si tratterebbe di una mente molto contorta, che può ancora uccidere. Tanti interrogativi che restano aperti: intanto, la lettera è all'esame di un esperto al quale sono rivolti gli investigatori, mentre altri crimi-

nologi e studiosi hanno espresso il loro parere.

«Chi ha firmato il messaggio - ha detto il criminologo Luca Santoni Franchetti - rispondendo alle domande di un altro giornalista - sembrerebbe animato da un determinato impulso. Potrebbe essere stato davvero l'omicida, certo, il testo della lettera deve essere attentamente vagliato. Comunque, l'alternativa preferita

«Condizioni stazionarie»

Giovanni Agnelli jr è rientrato a Torino dalla clinica americana

TORINO. E' rientrato ieri mattina nella sua abitazione nel parco della Mandria, nei pressi di Torino, intorno alle 9, Giovanni Alberto Agnelli, il presidente della Piaggio. Era arrivato all'aeroporto di Torino Caselle circa mezz'ora prima con un volo privato da New York dov'è in cura per un tumore. E' arrivato a casa sull'auto del fratello Andrea ed è apparso sorridente.

Giovanni Agnelli jr.

Un portavoce dell'Iri (gruppo Agnelli) ha confermato che Giovanni Alberto Agnelli è rientrato in Italia «per un periodo di convalescenza - ha precisato - a seguito di un intervento chirurgico effettuato la settimana scorsa a New York. Giovanni Alberto Agnelli - ha proseguito - si trova a Torino presso la casa del padre come già avvenuto un mese e mezzo fa».

«Le condizioni di salute - ha concluso il portavoce - sono stazionarie». [Ansa]

Giallo ad Acitrezza: è grave

Aggredisce una donna colpi di pietra nella spiaggia

CATANIA. Italiano, alto, robusto e attorno ai trent'anni. Sono questi gli scarni particolari resi noti dalla polizia sulla persona che ieri mattina, senza motivo apparente, ha ferito gravemente alla testa, colpendola ripetutamente con una pietra, una donna di 43 anni, funzionario regionale. L'aggressione è avvenuta su uno scoglio del lungomare di Catania, al confine col quello di Acitrezza, mentre la donna, dopo aver fatto il bagno, stava ritornando sulla strada. L'uomo - secondo la versione fornita dalla donna - si era seduto a qualche metro da lei sugli scogli ma era andato via dieci minuti prima. Quando la vittima stava tornando in strada, l'aggressore è sbucato da un cespuglio e l'ha colpita con la pietra. La donna è svenuta, perdendo molto sangue. A dare l'allarme alla polizia è stato un giovane che passeggiava sul lungomare.

La donna è stata ricoverata in prognosi riservata nel reparto neurochirurgico dell'ospedale Cannizzaro. L'uomo non ha rubato alcunché alla vittima, che con se soldi, oggetti d'oro e un telefono cellulare. E' c'è allarme: gli investigatori non escludono che l'uomo possa tornare a colpire. [f. a.]

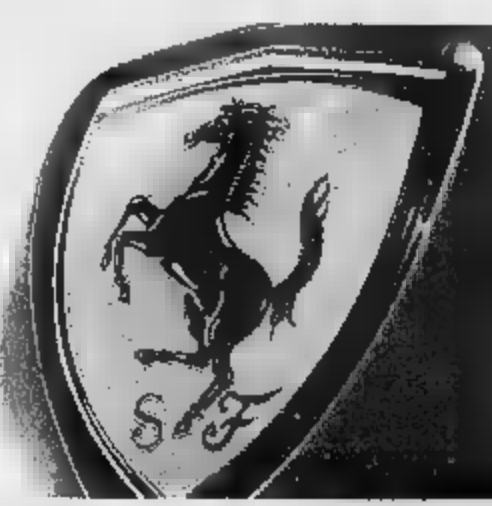
Al Policlinico Umberto I di Roma

Restimonia di Geova ritorna in mare

ROMA. E' stato eseguito con successo, la notte scorsa, nel Policlinico Umberto I di Roma, un trapianto di sangue su un giovane donna seguita dai Testimoni di Geova, Mirella Messina, 30 anni, di Piedimonte Matese, un paese del casertano, affetta da miocardiopatia dilatativa. L'intervento, durato sei ore, è stato eseguito dall'équipe del professor Benedetto Marino. Per evitare le trasfusioni di sangue, vietate dal credo dei Testimoni di Geova, i medici hanno fatto ricorso al recupero intraoperatorio del sangue e all'emodiluizione. Questa terapia, ha spiegato un esponente dei Testimoni di Geova, «stato perfezionata negli ultimi vent'anni proprio noi. Ma si rivelate utili anche a persone estranee al nostro credo, perché consentono di evitare i rischi connessi con le trasfusioni». L'Aids e l'epatite. In Italia oltre mille medici collaborano con i Testimoni di Geova curando senza far uso del sangue: ogni anno vengono eseguiti centinaia di interventi e oltre duecento ospedali. E' la bambina figlia di Testimoni di Geova è stato eseguito, nell'86, proprio dal professor Marino, il primo trapianto pediatrico di cuore in Italia. [Ansa]

50 anni di emozioni.

Dal 6 settembre con La Stampa.

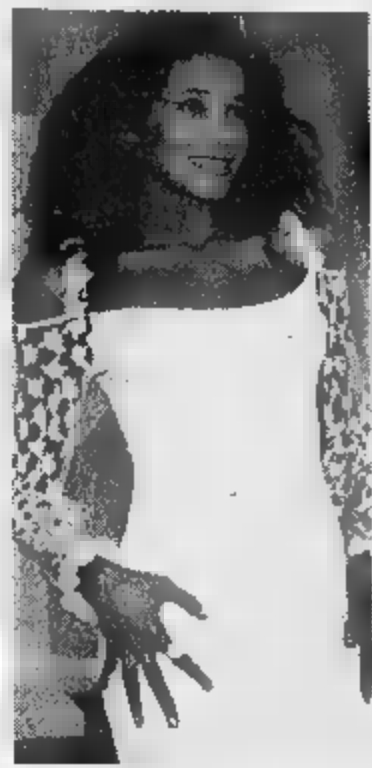


Stampa 1996
in CD-ROM

tutto
LA STAMPA
Compact

NUMERO VERDE 1678-02005

IL CASO

IN FILA
PER DIVENTARE
REGINETTADenny Mendez e a destra Annalisa
Minetti

Riolo Terme, al via le pre-finali della 58ª edizione del concorso per «la più bella»



PER 6000 Barbara e Isabella Traversone, 23 anni, 1,70 d'altezza, gambe affilate, capelli biondi e occhi verdi. Hanno vinto un titolo di «Miss Lombardia» e seguono Isabella è una studentessa dell'Isaf, Barbara di giurisprudenza. La prima è fidanzata, la seconda no.



DALE Daniela e Luana Pezzi, ventenni, livornesi. Lavorano tutte e due in un'agenzia di viaggi, ovviamente sognano di fare la modella oppure di debuttare nel mondo dello spettacolo. Daniela è alta un metro e 75, centimetro in più di Luana.



«Sarò gli occhi di Miss Italia»

Guida «invisibile» per la concorrente cieca

RIOLO
DAL NOSTRO INVIATO

Non molto tempo che Annalisa dimenticato i suoi occhi, una sera che il cielo non aveva più colore e che il suo computer non s'accendeva più. Una volta quando era stanca, Annalisa posava gli occhi sul sax di Roberto e non faceva altro che cercare i suoi pensieri per fotografarli, non guardava le labbra che si stringevano sul boccaglio, gli occhi di lui che si chiudevano, le narici che s'allargavano e il soffio che diventava musica nello sforzo di un volto. Non c'era niente di particolare, lo so bene, dice, era solo un'immagine. Ma adesso rimpiange persino quello, Annalisa, rimpiange le che ha visto che non ha guardato, tutto quello che le è passato davanti senza fermarsi. Annalisa ieri ha chiesto alla come sono le altre ragazze, lei ha risposto: «Sono tutte alte, molto belle. Ma anche tu sei bella». Perché Annalisa che ha perso gli occhi appena due anni fa, ha scelto di venire in un posto dove solo gli occhi, dove solo quello che vedi e quello che guardi, ha scelto di venire dove non dovrebbe esserci altro valore di ciò che appare, e dove non serve a quello che nascondi. Non è uno scherzo del destino. Annalisa Minetti è una delle 200 concorrenti di Miss Italia.

Qui dove sfilano ora le ragazze, c'è un parco di pini e castagni, ci sono sentieri di ghiaia che s'errotolano attorno a un palmo di prato, e ci sono mura bianche del palazzo delle Terme e del Grand Hotel. Lei ha chiesto di raccontarglielo com'era quel posto. Le altre non l'hanno nemmeno guardato. Ha chiesto anche di descriverle i giardini. Le altre hanno chiesto chi erano. E ieri, sul far della sera, quando i colori più belli, e lei se li ricorda bene che più belli adesso che non può vederli, ha sfiorato due ragazze che volevano salutarla. Paolo Barbieri che la guida per radio le ha detto stringi le mani, così, più in alto, stringi. E loro le hanno detto ciao, io Isabella. «E io sono Barbara». Le voci sono una musica che inventa le immagini. Annalisa ricorda che si, è vero, in effetti quelle voci sembravano quasi uguali. Però lei che non le vedeva, riusciva a distinguerle. Gli occhi della giu-

ria, invece, non erano riusciti a separarle, e per scherzarsi sopra che lo raccontiamo. Barbara e Isabella sono le gemelle Traversone, da Piacenza, 23 anni, 1,70 d'altezza, gambe affilate, capelli biondi e occhi verdi. Hanno vinto un titolo di Lombardia ex sequo, in per una, per venire qui alle semifinali, la stessa fascia o le stesse possibilità di vincere o di perdere. Il giornale di Piacenza ha scritto che la giuria ha dovuto promuovere entrambe semplicemente perché non riusciva a riconoscerle una dall'altra. E' arresa all'evidenza. O forse si arresa a quello che sembra. Isabella è una studentessa dell'Isaf, Barbara di giurisprudenza. Isabella è fidanzata. Barbara. Adesso dicono:

Annalisa, colpita da una malattia degenerativa agli occhi: «Mamma descrivimi come sono le altre ragazze che si preparano a sfilare»

«Vuol dire che se non arriveremo tutti e due alle finali, un giorno si presenterà a me il giorno l'altra, tanto la gente non ci riesce a distinguere. Sono gli inganni degli occhi, gli stessi inganni che ci possono far sembrare bella una cosa che non lo è, solo perché ci affascina il cuore e la mente, solo perché ci imprigio-

na. Cosa importa se Annalisa dice che vedere è una prigione peggiore. Se ha ragione lei, la verità è che non serve. Non riusciamo a capirlo. Anche la mamma di Barbara e Isabella, una miss, aveva vinto il titolo in Liguria nel '68, poi i suoi non l'avevano lasciata andare avanti. Oggi la si-

gnora Rossana porta una addormentata due figlie qui, e ripercorre quella strada che aveva potuto fare. Com'è meglio l'inganno, dice. A volte, mille volte meglio. E quello che passa davanti agli occhi può proprio la prima impressione di inganno, la prima istantanea da conservare nell'archivio della

memoria e dei sentimenti. Così, nel regno degli occhi, forse sarà solo un caso quest'anno assieme a una non vedente le gemelle sono addirittura quattro, e non due. Perché pure Daniela e Luana Pezzi, vent'anni, da Livorno, gemelle. Lavorano in un'agenzia di viaggi, sognano ovviamente di fare le modelle o di fare carriera nel mondo dello spettacolo. Loro non sono proprio uguali come Barbara e Isabella. Daniela è alta un metro e 75, fa sapere Marcello Canali all'ufficio stampa, un centimetro in più di Luana. Eppure anche loro non sono riuscite a distinguere. «Perché la bellezza ha tanti canoni, ha tante leggi, ha cercato di spiegare Enzo Mirigliani, il patròn di Miss Italia, il

soprano di questo concorso così fuori dal tempo. A volte sono leggi che entrano nella società, la violentano nelle sue contraddizioni. L'anno scorso vinse una ragazza di colore, Denny Mendez. E quest'anno fra le concorrenti c'è una zingara, Vincenza Di Rocco, che legge mano e che chiede l'elemosina. «Per i sono diventata il disonore della famiglia», dice. Solo che è troppa la voglia di entrare qui, nel regno degli occhi, e di farsi vedere.

Così anche Annalisa è venuta a premiare quello che non ha più. I suoi occhi perle incastonate in un bel volto, inutili come tutte le perle, come tutti i gioielli che ci fanno più belli. Due anni fa aveva ancora sette decenni di idiozie. Credeva di essere astigmatica. Andava a cantare in un locale di Inverigo assieme a Roberto Perego, il suo fidanzato, che suona il sax e programma computer. Due anni fa era anche andata al festival di Sanremo, sezione giovani. Faceva l'attrice di fotomontaggi da quando aveva 14 anni. E a 14 anni e mezzo aveva già vinto un titolo di miss. «E' una predestinata», dicevano quelli che la conoscevano. Poi proprio nel '95 ha cominciato a perdere gli occhi, per una malattia degenerativa. Ora vede più niente. «Solo ombre», dice, solo sagome informi, solo colori bui. Ma la vita a volte è una storia da raccontare. Non da vedere. Ha voluto venire qui nel regno degli occhi, perché lei sempre li aveva vissuti, nel mondo che appare. Ha chiesto una sola cosa: «Voglio sfilare da sola». Come se gli occhi li avesse ancora. Così le hanno trovato Paolo Barbieri, un ingegnere chimico che insegna a sciare ai ciechi. E allora, Annalisa fa la passerella con una auricolare e il Paolo che li sussurra all'orecchio: «Ecco, stai arrivando alla telecamera. Guardala! Ti zoomma, ti inquadrerà da destra, sei in difficoltà solleva appena il braccio». E lei fissa gli occhi come se li avesse davvero, e non li avesse dimenticati in qualche computer, in una stanza qualunque con i gerani alla finestra e negli occhi di un altro che la guardava masticando cicca. Saranno andati in un posto dove scorderanno più niente. Nemmeno come si fa suonare il sax, in una cantina, una notte d'estate.

Pierangelo Sapegno

Lady Diana fotografata assieme a Dodi Al Fayed. La principessa è ospite sul suo yacht.



PORTOFINO. Diana e Dodi anche a Portofino. Lì ha gettato l'ancora ieri lo «Jonikal», l'imbarcazione sulla quale l'ex moglie di Carlo d'Inghilterra trascorre una breve vacanza - la quarta, riportano i precisi i giornalisti che le stanno perennemente alle calcagna - bordeggiando lungo la Costa Azzurra in compagnia di Dodi Al Fayed, 41 anni, finanziere e produttore cinematografico di origine egiziana.

La barca è rimasta ancorata nella rada, in una posizione piuttosto defilata, apparentemente in un riparo agli indiscreti. Ma nel gioco del vedo-non ti vedo magistralmente praticato Diana, per il momento non è stato possibile stabilire chi ci sia a bordo del lussuoso yacht: nessuno è sulla terra per un giro sulla celebre piazzetta e nei locali alla moda che vi affacciano. Anche a bordo non sono stati notati partico-

lari movimenti. Impossibile ripetere, magari meno sfocato, lo scatto di un bacio degno di fare il giro del mondo come quello che, poche settimane fa, sbandierò ai quattro venti l'ultimo amore dell'irrequieta principessa.

Comunque, qualche piccolo dettaglio è stato capito - anche perché la caccia dei fotoreporter è serrata. Sappiamo dunque che, verso le otto di sera, la principessa è scesa dalla scaletta dello yacht e si è tuffata in acqua, nuotando per qualche minuto intorno all'imbarcazione, senza però allontanarsi. Indossava un costume intero giallo ma, essendo

immersa nell'acqua, non è stato possibile verificare il leggero gonfiore alla pancia registrato in una precedente apparizione - indagine - nuova gravidanza? - stato il dibattito questo - sia scomparso o aumentato. Dopo il breve bagno la principessa è risalita frettolosamente a bordo, evitando tutte le trappole dell'operazione: il costume bagnato in colla al corpo, l'asciugamano che scivola, il bacio impaziente con l'innamorato dopo il breve distacco. Risalita, dunque, e subito scomparsa sottocoperta.

Lo yacht è rimasto ormeggiato al largo, vicino a una delle

da crociera che durante l'estate fanno tappa a Portofino. La notizia della presenza di Lady Diana ha fatto presto il giro del paese, richiamando frotte di fotoreporter, soprattutto i royal watchers inglesi, che tallonano la principessa e l'avevano seguita in Costa Azzurra.

Lo yacht «Jonikal», lungo 56 metri, è grande abbastanza per permettere esternazioni e apparate, nonostante la presenza di 18 persone di equipaggio. Vi si arriva in elicottero, per il quale esiste un'apposita piattaforma di atterraggio. Fotografi e cineoperatori hanno affittato

Arrivata dalla Costa Azzurra con lo yacht di Dodi

Diana si tuffa in rada e Portofino si emoziona

Ha fatto il bagno verso le 8 di sera, nuotando per qualche minuto intorno alla barca. Indossava un costume giallo

barche ed elicotteri per sorprendere gli innamorati in crociera sulla Costa Azzurra. Ma, sebbene sia meno difficile individuarli il rispetto alle isole della Grecia, dove dati in vacanza - la numero tre della stagione - una decina di giorni fa, la caccia a una nuova foto-trofeo sembra ancora infruttuosa.

Ma con Diana, mai disperare: se per i suoi giochi c'è bisogno di qualche immagine piccante, la farà mancare. E' convinta di essere lei a guidare sempre le danze. Alleata con Dodi, riesce certamente a far disperare alla grande Regina e suo figlio. Ma questa volta, non solo loro. Dodi è figlio di un d'affari molto discusso e poco amato in Gran Bretagna: ha offeso il Paese compiendo una gloria nazionale come i magazzini Harrod's e corrompendo diversi deputati conservatori. Non gli hanno mai voluto concedere la cittadinanza, sebbene a Londra da decenni. Diana rischia grosso: l'antipatia per lui potrebbe travolgere anche lei, che tanto tiene al titolo di regina dei cuori. [r. cri.]

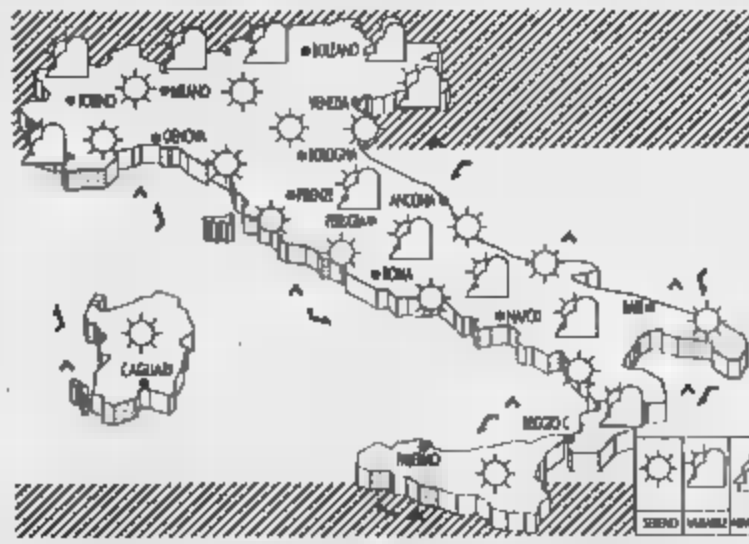
IL TEMPO

BRUTTO A NORD, BELLO A SUD. E' imminente un'inversione tendenza delle condizioni del tempo: tornerà il caldo e il tempo al Sud mentre è atteso un peggioramento al Nord. Per grandi linee queste le anticipazioni sul tempo di questa settimana.

Una prima perturbazione atlantica raggiunta l'Europa occidentale, seguita a breve distanza da una seconda. La prima modesta entità dopodomani transiterà sulle nostre regioni settentrionali e su parte di quelle centrali per poi allontanarsi verso Nord-Est; la seconda, più intensa e precedente, è tra giovedì pomeriggio e la giornata di venerdì. Anche questa si dirigerà verso Nord-Est lasciando così intravedere una fine settimana all'insegna del bel tempo su tutta la penisola.

Soltanto nel della giornata di domenica vi sarà possibilità di nuovi annuvolamenti sulle zone alpine occidentali e rischio di temporali pomeridiani.

Infine un cenno sulle temperature, orientate a riportarsi intorno ai 30 gradi oltre al Centro e al Sud, mentre al Nord subirà delle oscillazioni legate al transito dei sistemi nuvolosi.



ROMA. In mattinata su tutte le regioni il cielo si presenterà sereno o scarsamente nuvoloso, nel pomeriggio compariranno annuvolamenti parziali e temporali su alcune zone del Centro-Sud e alpine. La temperatura tenderà ad aumentare alcuni gradi al Nord e su regioni tirreniche.



ROMA. Annuvolamenti irregolari sulle regioni nordoccidentali, Toscana e Sardegna settentrionale. La possibilità che possano provocare piogge e temporali sarà comunque circoscritta al Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria e Alpi e Prealpi lombarde. Sul resto del territorio prevale il sereno.

a cura di Marcello Laffredi

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Astoria	19	25	Bologna	19	21	Eni	18	28
Asolo	20	28	Firenze	18	23	Londra	20	25
Bari	20	29	Genova	18	23	Los Angeles	22	30
Belluno	22	27	Imperia	18	23	Madrid	22	30
Brescia	20	27	Monza	17	27	Montreal	13	21
Budapest	12	24	Napoli	18	23	Mosca	14	27
Cagliari	13	21	Novara	18	23	New York	18	24
Catania	18	24	Palermo	18	23	Nizza	21	28
Cesena	18	24	Parigi	15	27	Praga	13	21
Cornigliano	19	25	Roma	18	23	Roma Camp.	18	23
Cuneo	18	24	Roma Camp.	18	23	Saragozza	18	24
Genova	22	28	Saragozza	18	23	Schneeberg	12	24
Imperia	22	28	Schneeberg	12	24	Sofia	18	24

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max		min	max
Amsterdam	18	28	Atene	18	27	Sofia	18	24
Anversa	20	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Bangkok	28	35	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Berlino	19	29	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Bruxelles	20	31	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Bucarest	12	24	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Budapest	13	21	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Buenos Aires	10	17	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Copenaghen	19	25	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Cosmopolis	7	20	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Dallas	18	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Frankfurt	18	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Ginevra	20	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Helsinki	15	21	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Johnsburg	5	21	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Los Angeles	22	30	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Madrid	22	30	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Manila	22	30	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Mosca	14	27	Batavia	20	28	Sofia	18	24
New York	18	24	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Nizza	21	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Parigi	15	27	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Pechino	23	33	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Praga	13	21	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Rio de Janeiro	21	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Sofia	18	24	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Sydney	8	14	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Tokyo	22	32	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Varsovia	14	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24
Vienna	19	28	Batavia	20	28	Sofia	18	24

Stamane tutti incollati ai monitor: escono i dati dell'inflazione tedesca

I mercati con il fiato sospeso

Timori per una «stretta» della Bundesbank

MILANO. Tutti incollati, stamane, ai monitor delle agenzie. In attesa dei dati preliminari dell'inflazione tedesca d'agosto. E, soprattutto, delle reazioni della Bundesbank: se l'inflazione risulterà in ascesa, Tietmeyer potrebbe lanciare domani un'operazione pronti contro termine a tassi aperti. E in quel caso, chissà che potrebbe accadere...

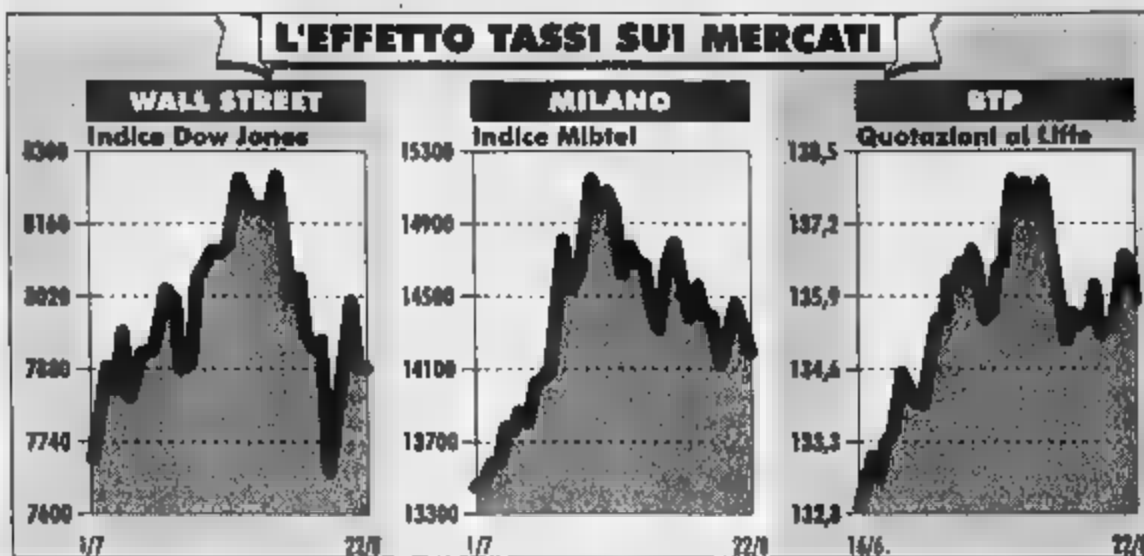
E se domani non succede nulla? Allora occhio a giovedì: s'incontrano Kohl e Jospin, in caso di disaccordo chissà come reagiranno i mercati. Potrebbe partire una pioggia di vendite sui titoli francesi. Così via tra paure e previsioni. Ancora una volta, insomma, i mercati finanziari vivono un weekend di tensione, d'angoscia. La volta scorsa, dopo lo scivolone di Wall Street a Ferragosto, il temuto crollo non ci fu.

Ma adesso? Tensioni ed incertezze, sulle due rive dell'Atlantico, aumentate, anziché venir dissipate dal mancato rialzo dei tassi americani tedeschi. L'impressione generale è che i mercati siano entrati in una fase di grande incertezza, destinata a durare mesi. In ballo non c'è tanto la salute della Borsa o di una singola valuta, ma un braccio di ferro di proporzioni gigantesche sull'Euro: a gennaio, in un senso o nell'altro, la locomotiva sarà ormai lanciata. I mesi difficili, insomma, sono questi. Anche perché lo scenario, al di là dell'Oceano, non è tra i più tranquilli. Di qui la trama di un giallo, con tanti possibili assassini del toro.

Primo indiziato: Wall Street. Per chi conosce la Borsa Usa ciò che è accaduto la settimana scorsa è assai più incredibile del tonfo di metà mese. Per cinque sedute di fila l'indice Dow Jones ha balzato come un mai, accumulando impennate, all'insù e all'ingiù, superiori ai cento punti. Non era accaduto in cent'anni a più di mercato azionario. E' il sintomo che dopo tanti record, sette anni di riduzioni costanti dei tassi, un afflusso gigantesco di capitali verso imprese in grado di macinare utili sempre più elevati, la Borsa Usa è entrata in una fase di correzione al ribasso.

Nulla di sconvolgente o di drammatico, data la liquidità che protegge il sistema e la solidità dei fondi pensione. Ma gli scossoni di queste settimane stanno ad indicare che il mercato cerca equilibrio a livelli più bassi. E se il ribasso sarà accompagnato da una revisione al rialzo del superindice Usa, il rischio è che la Fed cominci a rialzare i tassi.

E qui entra in scena il secondo, potenziale sicario del toro: la Bundesbank. Non è affatto detto che una pausa di riflessione a Wall Street si traduca in una flessione delle Borse europee. Anzi. Dopo



una fase iniziale all'ingù, gli operatori potrebbero dirigersi verso il vecchio Continente, a caccia di qualche occasione. Per la verità le Borse europee hanno seguito, almeno da un

anno, la spinta al rialzo di Wall Street. Gli utili delle aziende europee, però, non hanno registrato i progressi delle società Usa. Non è facile, dicono i grandi investitori,

scovare grandi occasioni nei listini europei, tantomeno in quello italiano. Ma, soprattutto, entra in campo l'atteggiamento della Bundesbank. La banca centrale tedesca,

finora, si è con grande prudenza ed astuzia: poche mosse, ma molti segnali. Ora, dei falchi, intervengono i primi dati sull'inflazione: «Di fronte all'aumento del 4,2% dei prezzi all'ingrosso in Germania», confessa il capoeconomista di Merrill Lynch - la Buba può intervenire in qualsiasi momento. E' questa la sensazione che regna sui mercati: tutti in attesa della Bundesbank e a scrutare le mosse del braccio di ferro politico che divide il governo e la banca centrale a Bonn.

E l'Italia? La Borsa, almeno all'inizio, subirà i venti gelidi di New York e Francoforte. Ma, per il resto, le difese sembrano solide. La lira tiene bene le posizioni, il differenziale tra i Bund e Btp si aggira sui 90 punti e, nel medio periodo, potrebbe addirittura scendere.

Ugo Bertone

L'Eurostat sta studiando un nuovo modello di calcolo del prodotto interno lordo

Anche il «sommerso» entrerà nel pil

E l'azienda-Italia diventa campione del mondo

BONN. Per l'Azienda Italia c'è un primato mondiale in vista: niente meno che il livello del prodotto interno lordo, la ricchezza creata da un Paese nell'arco di un anno. Per raggiungere il risultato, basterebbe conteggiare nel Pil anche l'economia sommersa, quella che per tradizione fa forte il Paese. E la proposta arriva proprio da Bruxelles, dagli esperti di Eurostat, l'istituto europeo di statistica: stanno elaborando un nuovo modello che inserisce nel Pil anche il sommerso, in modo da rendere realistico il quadro di ogni Paese.

Lo scrive il settimanale tedesco Focus, e da Bruxelles la Commissione europea conferma: si sta elaborando un nuovo metodo per calcolare la ricchezza creata da un Paese nell'arco di un anno. Dovrebbe essere pronto alla fine dell'anno prossimo e dovrebbe avere, quindi, alcuna influenza sull'ammmissione alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume), che sarà compresa dai Quindici a maggio '98.

L'interpretazione di Focus, un giornale da sempre contrario all'Ume, è decisamente negativa: sarebbe un trucco di Bruxelles per spianare la strada ai Paesi in difficoltà e sarebbe criticabile sul piano morale, visto che la nuova procedura contabile potrebbe includere anche i proventi delle attività illecite come il traffico di droga, la prostituzione, il contrabbando.

Giornali tedeschi a parte, l'innovazione di Bruxelles farebbe crescere il Pil italiano di un buon 25% in un sol colpo. Secondo lo studio curato all'università austriaca di

«Non facciamo beneficenza»

ROMA. «Ci sarà chi verrà pagato di più, anche molto di più di quello che prende oggi, perché se lo merita e i risultati lo dimostrano. E ci sarà anche chi verrà pagato meno. Sarà più facile premiare i competenti e licenziare gli incompetenti ed i fannulloni. Le pubbliche amministrazioni non sono enti di beneficenza». Lo ha affermato il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini ricordando che il governo ha una delega che consentirà di omogeneizzare completamente il rapporto di impiego dei dirigenti e lavoratori pubblici a quelli del settore privato. La delega prevede una scadenza che è il 31 luglio dell'anno prossimo. In base agli ultimi dati Ocse, ha aggiunto il ministro replicando a Guido Alberto Guidi della Confindustria, l'Italia non ha un numero di dipendenti pubblici superiore alla media degli altri Paesi Ocse, anzi è leggermente inferiore alla media.

Lipz dal professor Friedrich Schneider, nel 1994 l'incidenza del sommerso sul Pil era stata del 25,8%, ben più alta del 22,5% stimato dal Consiglio dei ministri commercialisti italiani.

L'Italia guiderebbe allora il gruppo dei Paesi industrializzati, anche se l'economia sommersa, quella non dichiarata al Fisco e quindi nascosta a tutte le statistiche, sta crescendo dappertutto, anche in Germania, in barba al efficiente sistema di tassazione. Schneider prende in tutte le forme il lavoro nero e persino gli scambi di prestazioni, quelle forme di aiuto reciproco tra parenti ed amici che consentono, per esempio, di tirare su una casetta senza emettere una sola fattura, e mette al secondo posto il Belgio con il 21,4% davanti a Sve-

zia (18,3%), Norvegia (17,9%), Danimarca (17,6%), Irlanda (15,3%), Canada (14,6%), Francia (14,3%), Olanda (13,6%), Germania e Austria (13%), Usa (9,4%), Austria (8,3%), Svizzera (7,5%).

Il settore trainante è ancora l'edilizia, con costruzioni, ristrutturazioni e riparazioni. Altri settori in prima linea, agricoltura e artigianato, ma anche lavoro intellettuale, in particolare le ripetizioni scolastiche, l'insegnamento di musica, le traduzioni e l'elaborazione di testi. Anche in Germania, dove il sommerso '94 è stato stimato sul 13% contro il 6% del '75 ed è previsto al 15% nel '97.

Contrastanti i commenti del mondo politico italiano. Si va dalla critica dura di Antonio Marzano (Forza Italia), perché i dati andreb-



Carlo Azeglio Ciampi

bero a falsare i parametri di Maastricht e l'Europa nasconderebbe indebita, con i requisiti raggiunti «di fatto solo per effetto di correzioni statistiche-contabili». Perplesso Nerio Nesi (Riformazione), favorevole solo ad una ipotesi: «Obbligare tutti i Paesi europei a fornire dati indicativi e indurre le autorità ad ufficializzarli». Pietro Armani (An), ritiene la decisione rischiosa: «Se l'Europa deciderà di inserire l'economia sommersa nel calcolo del Pil, bisogna vedere come lo farà per l'Italia, anche perché nessuno sa con esattezza a quanto ammonta. Favorevole invece Lanfranco Turci (psdi): «Se questa ipotesi si dovesse verificare, potrebbe costituire un vantaggio per l'Italia, perché l'inalzamento del Pil potrebbe favorire il nostro ingresso in Europa». (b.g.)

OLTRE LA LIRA

Ma Tietmeyer finora ha scelto la prudenza



meno dai custodi dell'ortodossia monetaria, improprio, spesso prevaricante, talvolta permissivo. Veniva criticata per mescolare considerazioni ed obiettivi di politica economica e tout court politici - o almeno ritenuti tali - con quelli strettamente tecnici che attengono al suo mandato di custode della stabilità monetaria. La circostanza poi che l'Italia fosse monetariamente assai instabile concorreva a dar forza a queste critiche.

L'assunto della Banca d'Italia - che poi è diventato quello della sua specifica scuola - era invece di considerare il più ampio spettro delle conseguenze del suo operato al fine di evitare che effetti indiretti o ritardati non si percompromettere il raggiungimento degli obiettivi di ordine monetario, valutario e creditizio che era suo compito perseguire. E' questo il motivo funzionale per il quale si è dotata nel tempo di un ufficio studi i cui economisti, per numero e spessore professionale, hanno uguali in nessun'altra banca centrale.

E' significativo, e certamente positivo, che questa concezione del fare banca centrale ora si vada estendendo in Europa. Il processo di globalizzazione, insieme all'impegno per l'integrazione monetaria, ha attenuato la diversità tra i diversi Paesi facendo emergere, dove più, dove meno, problemi che si ritenevano peculiari dell'Italia e che erano e sono alla base di quel peculiare modo di fare banca centrale in Italia: sui conti pubblici, disoccupazione, dualismo economico, precarietà degli assetti politici; problemi, questi ed altri, che possono essere estranei alla gestione della politica monetaria perché condizionano la reattività dei sistemi agli stimoli ed ai freni di politica monetaria che possono esservi immessi. Non permissività, quindi, come già da qualche parte si imputa alla Bundesbank così come veniva imputata alla Banca d'Italia quando veniva presa nella morsa tra debolezza della moneta e stagnazione economica. Al contrario, il di una apparenza superficiale, si tratta di far banca centrale in un modo più evoluto, più sofisticato e, in definitiva, più efficiente. Buona, anzi ottima premessa in vista della costituzione di una banca centrale europea la cui complessità di conduzione, al di là di ogni semplificazione che possa essere fatta con l'introduzione di parametri per così dire soggettivi, sarà certamente più determinante di quella di ogni attuale banca centrale nazionale.

Alfredo Recanatoli

GLI UOMINI E GLI AFFARI

La griffe sogna la Borsa, Cragnotti cerca soci in Francia

Saranno trentamila, quarantamila o nessuno? Nessuno è impossibile. Il ministro del Tesoro e azionista unico Carlo Azeglio Ciampi sembra decisamente a imporre tagli drastici alle spese delle Ferrovie dello Stato, il cui deficit continua a crescere. Non basterà l'ombrello protettivo del ministro dei Trasporti Claudio Burlando ad evitare la resa dei conti.

Tuttavia è possibile che, questa volta, siano soltanto i ferroviari ad essere chiamati al sacrificio. Il presidente Giancarlo Cimolli, il più pagato dei manager di Stato, dovrà probabilmente dare qualche sbirciatina ai suoi dirigenti o, quantomeno, alle loro prebende.

E a proposito di prebende sono in molti, tra i grandi dirigenti pubblici, ad avere in questi giorni

crisi di rabbia acuta dopo aver letto gli stipendi dei colleghi più fortunati. Per quale logica, infatti, gli amministratori delegati dell'Enel, della Telecom, Franco Tatò e Tommaso Tommasi di Vigevano, debbono guadagnare meno del facente pari funzioni alle Tim, Vito Gambale?

Intanto qualche imbarazzo, unito a parecchie critiche, si appuntano a Cesare Vacaggio, ex busta d'oro delle Ferrovie, ora trasformato alle Poste e già nel mirino dei sindacati. L'inevitabile strada dei «tagli» potrebbe presto essere la personale via crucis.

Per fortuna che, alle spalle del neo direttore, c'è il ministro delle Poste Antonio Maccanico, uomo di lungo passo e vasta esperienza nella navigazione, e un sot-

tosegretario, Michele Lauria, convinto che la crisi del disastroso ente presieduto da Enzo Cardì si possa risolvere con la mobilità.

Tempo di Borsa e tempo di alleanze per i grandi sarti italiani. Prossimo allo sbarco in piazza Affari Tonino Ferra, padrone di Fierre, stringe accordi con Romeo Gigli, e Giorgio Armani, dopo aver riportato in equilibrio la Simint, mette mano alla riorganizzazione societaria, forse in previsione di una marcia verso Wall Street e nuovi soci. Mentre, dopo il mancato matrimonio con Pietro Marzotto, tutti guardano alle prossime mosse del Gf.

Anche Sergio Cragnotti è alla disperata ricerca di compagni di strada per la Cirio, e guarda Oltralpe alla francese Avril. Dopo l'ultimo sfor-

zo finanziario per comperare la Centrale latte di Roma, l'ex enfant prodige del gruppo Ferruzzi ha bisogno di capitali.

Dove cercarli a colpo sicuro? Ma nel mondo delle banche, un terreno dove si è sempre mosso con facilità. E difatti «tradizionali» i nomi dei presunti partner: il Crédit Lyonnais, la Banca di Roma di Cesare Geronzi, il Banco di Napoli guidato da Federico Pepe.

Nelle brume del Nord si preparano vasti sodalizi. Dopo la decisione dei presidenti di Credito Svizzero e Winterthur, Rainer Gut e Peter Spalti, di unire i loro destini, si profila l'ipotesi che alla partita decida di associarsi Martin Kohlhäuser, presidente di Commerzbank. Ed ecco il mercato già scommettere su un'altra me-

ga-intesa tra colossi: un fidanzamento tra la regina delle assicurazioni Allianz e la Dresdner Bank.

Non ha potuto concedersi grandi vacanze l'amministratore delegato di Olivetti, Roberto Colaninno. Impegnato a più per l'Europa alla ricerca di soci per Olis e Lexington, e a continuare il programma di dismissioni dove, dopo l'uscita di Opera Multimediale e Duel, è stata la volta di Movitrac, ceduta all'Ac.

Per Olis, il tam tam insiste su una partnership con Siemens, a Lexicon guarderebbe l'americana Xerox. Il tutto sotto l'occhio vigile e perenne del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani.

E' stato un'estate trafficata anche per il neo presidente di Teletip Michel Thoulouze che, dopo la



Franco Tatò



Guido Rossi

firma della lettera d'intenti per la piattaforma digitale con Rai, Mediaset, Telecom e Vittorio Cecchi Gori, dando gli ultimi tocchi alla ristrutturazione aziendale e alle nuove linee strategiche.

Carlo Tota ricapitalizza Air One, la linea antagonista di Alitalia su alcune tratte interne, dietro alla quale alcuni indicano interessi vicini al fu gran capo della Dc, Arnaldo Forlani. Nonostante il successo, la compagnia è lontana da pareggio. Ma ci sarebbe Luftansa pronta a dare una mano.

E' possibile mettere un freno ai

grandi monopoli nella prospettiva della loro privatizzazione? E' possibile quantomeno tentare di far nascere validi concorrenti? Il dibattito, piuttosto acceso finché alla testa delle pubbliche utilities

i cosiddetti vecchi boiardi, di Ernesto Pascale a Biagio Agnes, da Franco Viezzoli ad Alfonso Limbruno, si è improvvisamente spento.

Ora che alla guida di Enel c'è Franco Tatò, e alla presidenza di Stet è arrivato Guido Rossi, nessuno osa più sfidare. Unica voce dissidente e propositiva quella del senatore Franco De Benedetti, che insiste per tagliare in due sia il gruppo energetico che quello delle telecomunicazioni. Non scommetteremmo sulla sua fortuna. Del resto, in Gran Bretagna, i paletti messi da Margaret Thatcher alla privatizzazione di British Telecom, non sortirono effetti. E oggi è più forte che mai.

Vittorio Sacchi Sergio Cragnotti

Al Festival di Todì ha debuttato Zang tumb tumb, spettacolo sul futurismo ispirato a una celebre composizione di Filippo Tommaso Marinetti (nella foto). Fra il pubblico: Luca, la figlia dello scrittore.



Le ragazze preferirebbero sposare Leonardo Pieraccioni (nella foto) invece di Raoul Bova. E' quanto da un sondaggio presentato nella serata finale dell'Adventu- Film Festival di Vasto.

COME CAMBIERA LA NOSTRA VITA. Parla il papà di Bobo: un vizio italiano che vorrei immortale? Il provincialismo

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Bobo sembra perplesso. Guarda oltre il rettangolo stretto della porta-finestra, dentro la macchina grigioverde degli ulivi e dei cipressi che s'inerpicano fitta lungo il fianco della collina, e s'illumina d'assenza. Bobo, questo Bobo, ha pensieri e non può averne. Sta tutto nell'evidenza del peperone, degli occhiali cerchiati di nero, della barba incolta sul faccione rubizzo. Quel rosso chiazzato... come se qualcuno l'avesse costretto ad alzare il gomito agli amici. Ma Bobo forse è astemio. Non sappiamo neppure se abbia amici, se li abbia avuti. Bobo è un pensiero, Bobo è un malumore. Sistemato su una mensola a metà muro, replica il destino dei padri della patria: è diventato un busto. Non c'è più religione, direbbe il diavolo.

Seduto sotto di lui, su una poltroncina di tela nella penombra dello studio, suo padre lo guarda e dice: «Me l'hanno regalato i carristi Viareggiani. Il padre di Bobo è Sergio Staino il satirico. I carristi quei maestri della cartapesta che aspettano il Carnevale per liberare, distillandolo, il vetriolo della loro eversione. Che tra loro e Staino c'è un feeling può sembrare la più naturale del mondo. Un po' meno naturale, un po' atteso, oltre ai tavoli per disegnare e al fax in azione quasi perpetua, il resto della stanza. Staino la chiama la stanza dei miei giochi. E non esagera. Aeroplanini panciuti, gingilli misteriosi, un busto di Lenin dorato, un «Teleratto», il premio tv rivale del Teleratto anche nel nome, conquistato con il Cielito Lindo di Raitre.

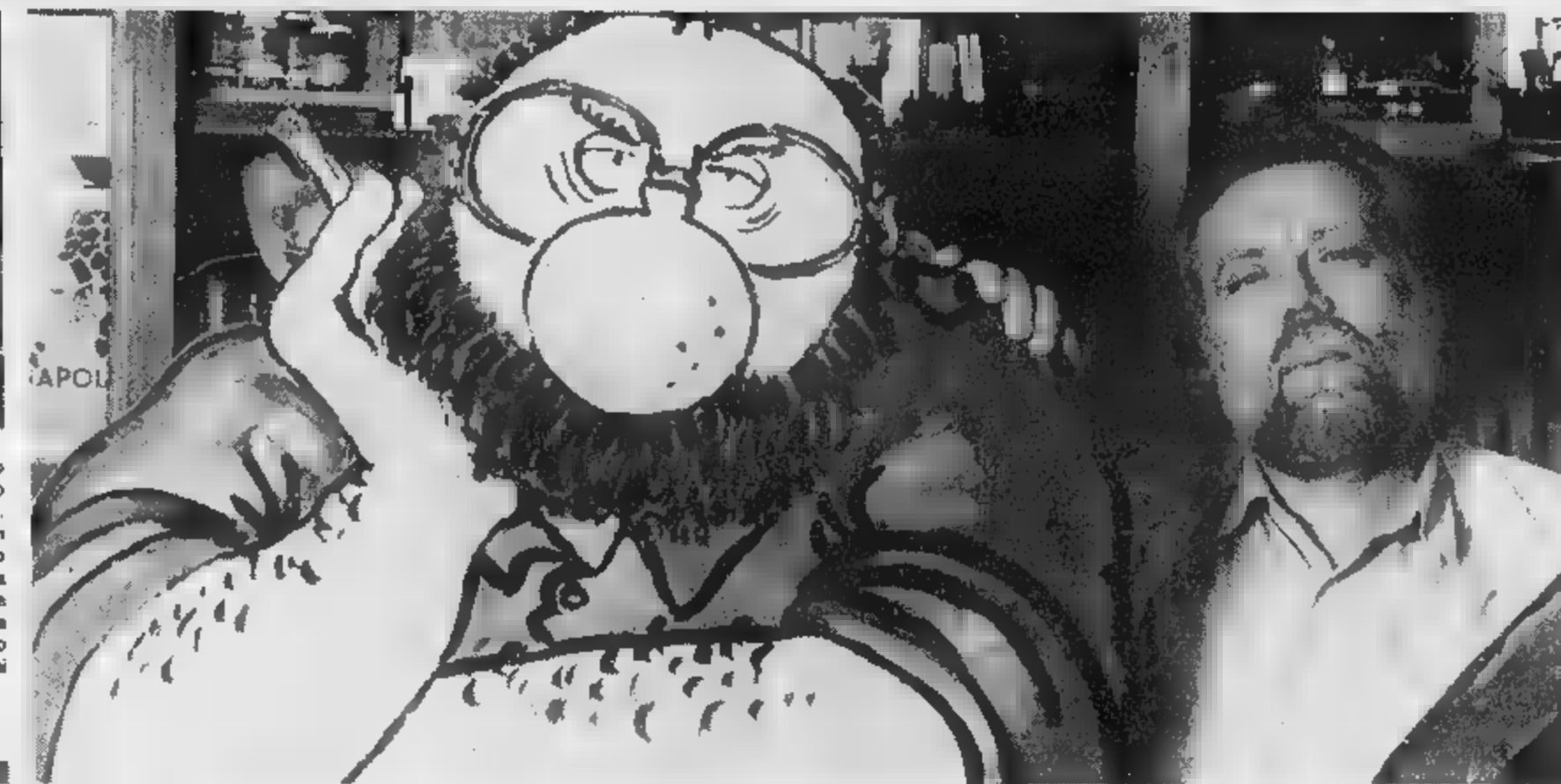
Il reperto più singolare, messo sotto vetro e sigillato da una severa cornice, è copertina del settimanale comunista Vie nuove. Il degli Anni Cinquanta, è dedicato a un compleanno di Stalin, e il faccione del dittatore appare, come al solito, di profilo. Sotto lo vetro è conservata anche la quarta di copertina, ma il genere è un altro: c'è un disegno di Verdini, campione del cosiddetto «fumetto proletario», corredato da una poesia di Rodari. «In queste due cose ci le mie radici: servono a non dimenticarsi». Staino sorride, e socchiude gli occhi.

Siamo saliti queste colline sopra Sandicci per parlare con lui di vizi. Considerandolo un esperto della materia, ispirati dalla cosiddetta «globalizzazione» alla quale sembra aprirsi con trafelata urgenza il nostro futuro, siamo saliti a chiedergli quale sia il vizio italiano che egli vorrebbe immortale. Questa storia dell'economia globale (e quindi delle idee globali), questa prospettiva del mondo ridotto a palla pallata da interessi a loro volta globali, ha un che di sinistro. Sali un vizio è come

«E' possibile sentirsi al centro del mondo anche stando lontano dalla città»



Sergio Staino con il suo
Sopra Altan
In basso
Paolo Conte
destra
Roberto Benigni



STAINO La rivincita del campanile

da parte un'unghia di umanità, come far pulsare nel nostro buio la luccola dell'individualità. Dunque, a quale vizio dovremo appigliarci? Staino finge di tormentarsi la barba, divaga, parla del latte che tarda a passare, di Lamberto Dini che, venendo ad abitare poco più su, gli ha tolto la primogenitura. Luogo e la pace: i vizi del ministro sono rumorosi, affollati di poliziotti e di fotografi. Si, va bene, anzi va male (per Staino), ma il vizio? La risposta è imprevedibile: «Il provincialismo». In un istante i peccati capitali umiliati, tutti e sette a blocco. Ignorati i grandi vizi dell'uomo e della storia, quelli intrinseci di cattiveria e di sangue indurito. Resta a galleggiare questo vizio da parvenus, questo involucro di vitelloni sbiaditi, questo esclamativo geografico scagliato come un coltello contro uno stile di vita. Il provincialismo, allora? «Proprio quello. In questi ultimi anni lo si è criminalizzato, invece mi sembra una delle caratteristiche forti che abbiamo».

Staino capisce che, a questo punto, deve spiegarsi. Comincia: «Ho una sensazione. L'Italia è ancora un Paese dove persone eccezionali - scrittori, artisti - possono vivere lontane dalla metropoli. Dall'annuncio passa alla dimostrazione concreta: «Paolo Conte non ha mai lasciato Asti, eppure ha detto cose importanti e ha conquistato l'estero. Altan vive a Aquileia, Benigni a Cesena, Salvatore a Lucania. Se uno va in Francia per conoscere una persona che gli sta a cuore, un artista, raramente può allontanarsi da Parigi. L'Italia, invece, mantiene questa diffusione di creatività a dimensione provinciale. La causa? Il campanilismo che ci portiamo dentro fin Medioevo».

«Con il computer e un modem le mie vignette posso farle ovunque»

coincide con la sensazione di trovarsi al centro del mondo, di appartenere al mondo, diventa positivo e persino evasivo. Ricorda i suoi anni da ragazzo, quando certi avvenimenti - i vizi mondiali sapevano galvanizzare i paesini italiani. «C'era il presidente ameri-

Lyndon Johnson con le bombe da qualche parte. E noi scendevamo in piazza a protestare. Uno poteva dire: chi è frega, mica ci tocca. Invece, e questo era bello. Un po' come è avvenuto per O'Dell. Prova un po' a fare la stessa cosa nella provincia americana. Lì davvero sono paesini chiusi, lì davvero se ne fregano».

La grande America più provinciale della piccola Italia? «A l'idea che si sente il centro del mondo mi va. E' meraviglioso». Racconta aver provato a vivere a Roma, ci stava bene, ci si divertiva, clima buono, la gente lo accoglieva con grande allegria. Poi senti un crack. «Dopo due o tre anni, mi conto che stava morendo la mia poetica, stava morendo il mio personaggio. Mi mettevo davanti al foglio, sentivo che mi veniva a mancare quel tipo di riflessione popolare

che ha fatto di Bobo». Torna a citare Paolo Conte. Con lui litigò. Quando gli disse che provincialismo rischiò la rottura. «Però è proprio così. Lui parte dalle piccole immagini che si colgono nella sua provincia e arriva a collegarle col jazz, con Kurt Weill, Bartali, la Topolino non miti metropolitani, però diventano miti universali. Dunque il futuro... Sarà una fuga nel deserto, ma con modem e computer. Io le mie vignette potrei farle ovunque. Mi basta una piccola strumentazione. Quindi il futuro sarà il vecchio cortile che si sposa con il mondo. Favole che convivono con guerre stellari».

Quando? Quale Capo di Buona Speranza dovremo doppiare, prima di arrivare a tanto? «Forse ci siamo già. Dove arrivano luce e telefono arriva tutto». Il futuro? Staino è lo. Altan: quello due provinciali che commentano il mondo. «Ma sono diversi: io ho bisogno di incontrare le persone. Altan, no. Lui segue gli avvenimenti e li

sintetizza in massime filosofiche. Io aspetto il latte, lui esce la mattina in bicicletta e, quando torna, si mette al lavoro. Non ci vediamo, ci parliamo. Se abbiamo bisogno di comunicare, scriviamo computer. Arriva un dubbio. Se il futuro è centrifugo, chi resterà nelle grandi città? E con che scopo? «Le grandi città stanno già ridimensionando. Qui siamo invasi dai milanesi. Ma non so quale sarà l'assetto urbanistico futuro». Dice che Frank Lloyd Wright, l'inventore delle Prairie Houses e il profeta della città-regione dispersa nel territorio, ha sbagliato tutto: «Wright prevedeva una società in movimento caravan, non pensava all'elettronica. Il futuro non sarà come pensava lui, il futuro andrà alla rovescia».

Balena un'immagine assurda: la visione di città quasi spopolate e un'umanità simile a quella di Fahrenheit 451. In quel romanzo Ray Bradbury immaginava che tutti i libri fossero stati distrutti, bruciati da pompieri incendiari. Ma sopravvivevano gli uomini-libro: ciascuno di loro aveva imparato a memoria un testo, che tramandava a giovani. Avremo gli uomini-città, che racconteranno alle nuove generazioni ciò che furono Roma, Milano, Napoli? «Di sicuro continueremo a raccontare, racconteremo un'operazione bella. Quando mi chiedono che cosa faccio, sarei tentato di rispondere il raccontatore di storie. Anche questo ci viene dal passato, dai cantastorie. L'ultimo ventennio è stato ricchissimo di tecnologia. E quando si dice che è mancato il dialogo si dice una verità profonda. Me accorgo quando vado a parlare nelle scuole: sento intorno a me un silenzio e un'attenzione meravigliosa. Mi pare di essere il pifferaio magico. Se penso che da qui, da casa mia, posso collegarmi con un paesino cinese e godermi il video di un ragazzo che racconta il suo paese, è storia bellissima: quel momento in cui siamo due provinciali felici, che hanno imparato a scavalcare il mondo e si raccontano».

Staino tace e il busto di Bobo, nella sua fissità, sembra allarmato. E' stata evocata l'immagine di un mondo ristretto, ma felice. E se davvero Bobo fosse preoccupato? Se temesse la disoccupazione? Da quel che ha sentito, dalle ipotesi che sono state fatte, non avrebbe più nessuno contro cui inveire, nessuno da accusare delle malefatte più involute e nefaste. Grazie a un vizio piccolo e italiano, la società diventerebbe quasi paradisiaca, e per lui sarebbe la fine. «Eh, si dice suo padre, se la situazione è tranquilla, il giornalismo di denuncia perde valore e significato. Ma l'eventualità mi sembra lontana». Staino alza gli occhi, come se volesse rassicurare quel suo figliolone ispido e nasuto. Gli dice: «Il giorno che non avrà più bisogno del satira è più lontano del sole dell'avvenire».

Oswaldo Guerrieri

MONASTERO DI MONTEBELLO (Pesaro)
ER trovare Guido Ceronetti bisogna passare accanto a Montesterpeti, seguire le verso Fosso del Lupo. I nomi, da danteschi, li deve avere dati lui. Invece che a Malebolge, la strada approda al monastero di Montebello, l'inferno gli si deve rovesciato inavvertitamente in cielo. E cielo è, quassù, sull'alto della collina marchigiana, dominante il bel Montefeltro, dove un gruppo di amici si è riunito per festeggiare i 70 dello scrittore. Festeggiare veramente? Un verbo che all'autore Pazienza dell'aristocrazia si addice troppo. E infatti chi ha organizzato l'incontro non ha scritto, negli inviti, la parola «festa» ma, molto più cerimoniosamente, un affettuoso esorcismo per affrontare il peggio.



Guido Ceronetti in disegno del amico Federico Fallini

In un libro-omaggio le 200 definizioni del personaggio

Nell'eremo marchigiano di Montebello lo scrittore ha festeggiato con i suoi amici il settantesimo compleanno

Ceronetti, affettuoso esorcismo in abbazia

Fra letture e cibi vegetariani, la comunione del «buon pazzereello»

dare una fraternità agricola e che anziché chiamare «nici» e «agrosi» si è voluto circondare di esseri pensanti: fra i primi, i più fedeli, Guido Ceronetti e Sergio Quinzio. Al festeggiamento - o meglio al destinatario dell'esorcismo - Girolamo ha voluto offrire un regalo speciale: monografia sulla sua opera, scritta da un giovane ricercatore, Giovanni Marinangeli, che è testi di Ceronetti e su Ceronetti dedicato dieci anni della sua vita. Nulla di futilmente gratulatorio, in questo omaggio, dove lo scrittore viene presentato come il filosofo del nostro buio, il disincantato cantore dell'uomo, del male. Anche come il solo profeta del nostro tempo: «Il veggente di Cetona», annuncia il titolo, piuttosto impegnativo. Ceronetti rifiuta la parola

«veggente», anche se si preoccupa di delimitarne il significato. «Per essere veggente basta poco, basta guardarsi intorno. Non è che io vada tanto più in là. Il fatto è che la gente della strada - come egli ricorda citando il suo Kavafis - non sente nulla». Il ritratto del filosofo apocalittico, che vede il male al tutto, egli avverte, è solo una parte di se. «In realtà - dice - ho lavorato tutta la vita il verso. E' il meglio di me. E poi sono uno scrittore satirico. E umorista. Anche se un umorista nero, cosa che in Italia funziona male». Soprattutto, vuole essere conosciuto l'uomo di teatro, che affida la sua parola ai burattini. Anziché dei suoi libri, preferisce parlare dello spettacolo Il visibile è in a noi, che debutterà domani al Meeting Rimini e porterà poi in tournée

per l'Italia e Svizzera. E subito, con un'attrice dei suoi Sensibili, Paola Roman, dà inizio a un piccolo show, alternandosi a lei nella lettura dei suoi Deliri disarmati. Il buio evocato da tante pagine terribili si rovescia qui nello scherzo, esplode nella risata, su un sottofondo di feroce denuncia. Il clou di questo esorcismo è il pranzo vegetariano nella locanda Alce Nero, con il menù presumibilmente imposto dallo scrittore. Vegetariano per tutti, per lui più vegetariano ancora, se possibile. Ceronetti non si limita a cercare in cucina il solo piatto per sé, i pomodori e insalata, ma dell'incontro conviviale un'occasione di proselitismo. Si improvvisa servitore dei ospiti, porta il integrale, lo spezza gruppo per gruppo, quasi a dare loro la comunione; gira con i piatti di Triticum

spelta (il farro) e lo sformato di pancina (il miglio) da distribuire per i tavoli, sfidando tanti di quegli occhi ai quali sarà negata finalmente la bistecca. Poi scompare, da una porta segreta, lasciando gli altri alla presa con le tagliatelle alle zucchine. Nel libro di Marinangeli raccoglie definizioni sul personaggio. Lui, per sé, sceglie la duecentounesima, tratta da François Villon. «Vorrei mettere come epitaffio: un bon folâtre, un buon pazzereello. Come si scrive? Se fosse francese moderno, potrebbe anche essere «faut l'âtre», ci vuole il focolare. E' francese antico, ci corregge Ceronetti, Villon scrive «un bon folastre». Che può diventare «dolle astre», il folle astro. E questo gli piace molto di più.

Giorgio Calicchio

IL CASO. Nel libro-film sulla sua vita una discrezione inconsueta per l'Italia pettegola

Mastroianni: non sparlo di nessuno

«Nel cinema mi sento protetto, come dentro un uovo»

NEL dire addio all'Italia pettegola, Marcello Mastroianni non è un pettego, un indiscrezione, una rivelazione. Non insinua, non allude. Non parla di nessuno, giudica con disprezzo soltanto certi programmi televisivi: «Una stupida simile s'era mai vista». Non parla di quegli argomenti essenziali su cui la buona educazione del passato insegnava a tacere: i soldi, gli amori, le malattie, la politica. La sua discrezione elegante, la rispettosità senza intrusioni dell'ultimo film in cui racconta stesso, «Ricordo, sì, io mi ricordo», diretto da Anna Maria Tatò, la regista per ventidue anni compagna, risulta adesso fuori del comune da rappresentare un caso, un'anomalia, una lezione: è il libro dallo stesso titolo edito da Baldini & Castoldi che pubblica il testo del lungo monologo autobiografico di

Dedicata al grande attore la 54ª Mostra di Venezia che si apre dopodomani

Mastroianni, può costituire una lettura esemplare. Il film, presentato al festival di Cannes nella versione abbreviata poi uscita nei cinema, è primavera scorsa, viene proiettato nelle quattro ore originarie (in con il filmato dell'estremo spettacolo teatrale dell'attore, *Le ultime lune*) alla Mostra di Venezia che s'inaugura dopodomani, dedicata appunto a Mastroianni. Nel manifesto 54ª edizione l'attore ap-

pare giovane come era ne *La dolce vita*. Federico Fellini, vestito di bianco, con la bella faccia un poco debole quasi perplessa, fronte al caos del mondo, con la bella labbra appena dischiusa in un sorriso incerto, tra divertito e allarmato. Nel film, nelle immagini di Giuseppe Rotunno, poco prima di morire a dicembre del 1996 a settantadue anni, Mastroianni è in Portogallo sul set della interpretazione finale, *Viaggio all'inizio del mondo* di Manoel De Oliveira. Sta sotto un vecchio albero, in poltrona di vimini, in battello sul fiume Douro, dentro un'automobile, in una stanza d'albergo, al ristorante durante una festa di compleanno. L'autobiografia mutilata è raccontata con modi ironici, intelligenti, riduttivi, affettati, con memoria limpida, con spirito, con un'affettuosità nostalgica che offre un modello di comportamento e moltiplica il rimpianto. [L. T.]

Rispettosa semplicità, nessun riferimento a soldi, amori, malattie, politica



A fianco Marcello Mastroianni nel manifesto della 54ª Mostra del cinema Venezia. Qui sopra Sophia Loren e in alto Luchino Visconti

te. Mi disse con la sua erre moscia: «Se davvero hai delle qualità, farai il ruolo di Mitch in *Un tram chiamato desiderio*. E non le hai, farai la comparsa». E da lì iniziò la mia carriera teatrale, molto fortunata, che durò una decina d'anni. Ettore Scola: «Mi piace. Ha humor, è intelligente, è tranchant, spesso, è simpatico». Sophia Loren: «Con lei abbiamo rappresentato una coppia che ha percorso insieme tutta la vita, l'ultima coppia del cinema internazionale». Vittorio De Sica: «Quanto era caro, quanto era caro! Io non sono mai riuscito a dargli del tu. Lo vedevo come uno zio, uno zio fantastico, di quelli che si aspettano nelle grandi ricorrenze.

Bello, bello, sembrava un papai. Quanto mi divertivo lui». Roberto Benigni: «E' un folletto scespiriano, geniale. Per lui ho veramente un'ammissione. Per la sua arte, e per la sua modestia nella vita». Merco Ferreri, che ancora n'era andato: «Mi piace la visione del mondo, delle persone, sempre proiettata in avanti. E' originale. Mi piace molto, anche come amico. E' affettuoso». Fellini è a parte, naturalmente. Fellini è Fellini: si sei mesi de *La dolce vita* furono forse il periodo più bello non solo della mia vita d'attore, ma della mia vita di...

Più delle persone, sono stati il lavoro, l'infanzia, la guerra a segnare la sua esistenza, racconta Mastroianni in *Mi ricordo, sì, io mi ricordo*. E' stato un dispiacere: «Io non mi piaccio. Braccia magre, gambe magre, secche... questo è cortolo». E' stato un dubbio: «Facendo il mio mestiere si ha quasi l'impressione di sfuggire la vita. Uno si nasconde dietro dei personaggi, delle storie: però la vita, quella vera...».

Lettera

PAROLAIO

GENTILE RICHIESTA.

Piero Ottone, nel suo appuntamento settimanale sul Venerdì, lamenta l'inesorabile declino della «gentilezza d'animo» e rimpiange il buon tempo antico, quando il progresso materiale, il desiderio e la disponibilità di denaro, la vastità e l'anonimato delle grandi metropoli, caotiche e nevrotiche non avevano ancora intaccato quella «gentilezza naturale, istintiva, derivata dall'indole delle persone». Per fortuna però, spiega Ottone, che c'è il Sud, quel Meridione dove si è accolti da un'ospitalità generosa e delicata, e di solito ci si sente a proprio agio, circondati da persone ben disposte verso di noi. E da qui deriva tanta gentilezza d'animo presente nelle nostre contrade meridionali? Ecco la risposta di Ottone: «Se il Meridione è ancora oggi più gentile lo si deve al fatto che è un po' meno progredito». Ma, letto sia il progresso. Che è pure un po' maleducato, gentilmente parlando.

OMEN. Del resto, anche il fare nomi dev'essere un esercizio poco gentile. Così almeno sembra che pensi Tullio Kezich il quale, sul *Corriere della Sera*, allude al lutto ma il bersaglio delle sue allusioni non lo scopre mai. Già nei mesi scorsi aveva accusato gli antipatriottici complici italiani un complotto internazionale criminalmente ordito allo scopo di denigrare il cinema tricolore, e anche allora venne fatto.

Adesso, presentando la Mostra di Venezia, Kezich scrive con insoddisfazione: «Anche quest'anno ci siamo beccati l'omelia del quaresimalista pseudosinistra, che vorrebbe abolire i Festival a mandarci a letto presto». No, naturalmente Kezich non ne fa, sarebbe ottimismo gentile rendere esplicita l'ostilità per un Goffredo qualsiasi. Cognomi? No, nemmeno se fosse Pöhl.

SATIRA IN. Che succede se un editorialista sommo, un fondatore di giornali di successo, un opinionista temuto e autorevole come Eugenio Scalfari decide di adoperare come estrema

arma polemica il mediocre calembour applicato al cognome degli avversari politici? Succede che anche gli scalfariani più fedeli finiscano con l'immalinconirsi per uno Scalfari che cruda di essere spiritoso scrivendo sulla prima pagina della gloriosa *Repubblica* di «scutissime strida dei Peri e Mela e Panbianco e Penanero che dir si voglia». Pensare che su *Repubblica* era apparsa in passato una lettera di un tal Scalfarotto «molti avevano (erroneamente) creduto che si trattasse di una burla ai danni dell'ex direttore. Ora è partita la vendetta con i Peri e con i Mela, nientedimeno. Ah ah.

L'AMERICA.

Sul *Messaggero* c'è Franco Tatò, manager dell'Enel, che sperimenta in pubblico una vena liricizzante che nessuno gli aveva riconosciuto sino ad oggi. «Quando fin dall'infanzia si ha negli occhi l'azzurro del cielo di Puglia, tutti gli altri sembrano pallidi e sbiaditi. Ma non solo il cielo. Il rosso della terra fertissima, il verde degli uliveti e perdita d'occhio, il respiro del mare verde e azzurro, il bianco accecante dei borghi con le loro strade pulite come il pavimento di casa. Ma Tatò, manager razionale e lucido, si fa travolgere dalla piena sentimentale e concede in esclusiva ai lettori del *Messaggero* la rivelazione definitiva, dolorosa ma utile: da accettare virilmente. Eccola: «La Puglia non è la California». Tatò sa che il lettore non vuole crederci e fa una certa resistenza ma lui imperterrito ripete l'amara lezione: «La Puglia non è certo la California». Io ripeto altre quattro volte per i più duri di comprensione. No, la Puglia non è la California. Grazie, Tatò.

Piero Ottone

Piero Ottone

ROMA CAPUT.

Francesco Rutelli, sindaco di Roma, all'indomani dell'atto van-

delico dei balordi che hanno sfregiato la fontana di Piazza Navona, propone: «Piacemmo lavorare, portiamoli senza prepotenza ma con decisione a lavorare con i nostri operai ad aggiustare quello che hanno rotto e a ripulire». «Senza prepotenza, ma con decisione: lavori forzati, politicamente correct.

Pierluigi



«Io non mi piaccio: braccia magre, gambe secche, naso corto...»

Mastroianni con Anita Ekberg in una scena della «Dolce vita»



re un rifugio, una tana: «Grande privilegio: mentre fuori ai scannano, lanciano bombe, stuprano, dentro quelle mura noi continuiamo a raccontare fiaba, e volte sentimentali, e

volte anche tragiche, comunque storie inventate. Che senso di protezione: si sta come dentro un uovo. I luoghi e le cose resistono nella memoria più delle perso-

ne, alle quali l'attore dedica evocazioni concise. Silvana Pampanini ne *La principessa delle Canarie*: «Sembrava una pellerossa. Ogni mattina arrivava vestita e truccata e chiedeva al regista: «Paolo, sono regale?». Mario Monicelli, regista dei soliti ignoti, de i compagni che Mastroianni giudica «il capolavoro» e per il quale «devo molta riconoscenza a Monicelli». Ruggero Mastroianni, fratello, maestro del montaggio: «Ho spesso individuato lui, la sua famiglia, la sua vita più «normale», direi quasi più onesta. Io, invece...». Luchino Visconti: «Lo incontrai in una sala da tè a piazza di Spagna, a Roma. Con lui c'era anche Zeffirelli, il suo assisten-

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI OGGI

Tanti piccoli Davide per Israele-Golia

Sul nostro giornale si alternano varie opinioni sostenute dai collaboratori e anche da voi lettori. Ma non tutte le opinioni sono prese in considerazione ugualmente. Certe paiono avere meno diritti di altre. Pubblicatele non significa per me concederle né raccomandarle la condivisione, ma arricchire le nostre informazioni. [o.d.b.]

Una lancia a favore

Egregio Signor Del Buono, vorrei approfittare della rubrica per spazzare una lancia a favore del Presidente della Repubblica. I questi giorni in seguito alle dichiarazioni sulle presunte colpe del governo israeliano nel blocco processo pace in Medio Oriente è stato calcolato da quasi tutte le forze politiche e sociali.

La sua politica non cancella l'orrore e la condanna per l'orribile attentato al mercato di Gerusalemme, ma merita di essere responsabile del governo israeliano nell'interruzione processo pace. Durante il mio viaggio ho incontrato molte persone e ho visto che sui nostri giornali vengono mai pubblicate. Ho visto insediamenti israeliani, in mezzo a villaggi palestinesi, protetti filo spinato e mezzi blindati dell'esercito a perenne sfida la popolazione locale. Ho visto terreni fertili espropriati ai contadini per costruire e impiantare colture per i coloni israeliani, lasciando i palestinesi solo i terreni sassosi e poco produttivi (il 40% delle terre coltivabili a Gaza e il 60% nella West Bank). Ho visto i beduini scacciati dalle loro terre con tutte le loro greggi verso discariche per far posto a villaggi destinati agli ultimi emigrati ebrei provenienti dall'Est europeo... Ho visto piccoli gruppi di coloni tenere in scacco migliaia di palestinesi, come a Habron dove 400 coloni mantengono in stato di guerra alcune

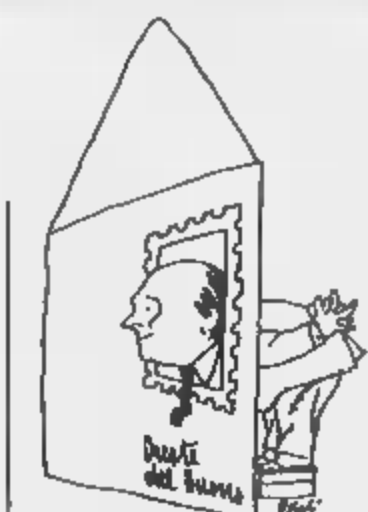
decine di migliaia di palestinesi pando i piani superiori di alcune case centro storico in un clima di tensione che si può respirare. Ho visto giovani israeliani di 16-18 anni girare per i territori armati ai denti indisturbati e centinaia di militari presidiare a vista tutte le strade della West Bank. Ho visto costruire interi quartieri israeliani nel pieno della Gerusalemme araba (che, nonostante le ire ministro Levy, rimane secondo la legge internazionale città a speciale e capitale unica e indivisibile dello Stato di Israele) per rafforzare la presenza nella parte palestinese... Ho visto israeliani impiantarsi nella città vecchia con tanto di a suggerirne la «conquista»... Ho visto campi profughi stracolmi di gente in pessime condizioni di vita, dove l'esercito può entrare a piacimento commettendo soprusi e violenze... Ho visto un'Autonomia Palestinese, autonoma solo di territori limitati non collegati tra loro... Ho visto la popolazione dell'auto-

nomia limitata nel movimento per cui un abitante di Ramallah non può recarsi a Gerusalemme senza permesso o un ragazzo di Gaza può dare all'aeroporto di Tel Aviv perché qualche funzionario gli nega «per capriccio» il lasciapassare di smontamento. Ho visto (anzi ne ho raccolto le testimonianze) un giovane di Betlemme picchiato a sangue all'entrata della Moschea perché sprovvisto del permesso per recarsi a Gerusalemme... Ho visto migliaia di lavoratori bloccati nei territori, dopo la chiusura possibilità di sostentamento per sé e la famiglia... In questa situazione è difficile parlare di pace o dire a un giovane palestinese che deve pazienza e che deve credere il dialogo... che questa pseudopace è meglio dello scontro e della guerra. Solo il ritiro degli israeliani dalla West Bank e la nascita di uno Stato autonomo palestinese potrà essere la base di un futuro di pace, come peraltro sancito dalle soluzioni dell'Onu e dagli accordi di Oslo (non rispettati Israele).

In questo si deve sapere che questi tempi, secondo le leggi internazionali, non appartengono a Israele sono da esso occupati militarmente. La storia si è rovesciata: Israele impone come un enorme gigante Golia, ai saranno altri piccoli Davide disposti a farsi saltare un affollato. Barilla Torino

Dici e stridori

Egr. Del Buono, le scrivo in relazione all'articolo «Cambiamo i diritti umani». L'Asia sfida, Albright si infuria apparso su *Lo Stampo*. In tale articolo Franco Pantarelli riferisce della «segnata del Segretario di Stato americano Madeleine Albright alla sparata del Primo Ministro della Malaysia Mohd. Mahamad il quale, in una conferenza dei Paesi aderenti alla Sesta svoltesi a Kuala Lumpur, ha sostenuto che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo andrebbe



rivista perché nel 1948 «fu formulata dalle superpotenze che non capivano le necessità dei Paesi poveri». La signora Albright ha ribattuto che sarebbe un grave «considerare quei principi come imposizione dell'Occidente» affermando inoltre che «gli Stati Uniti sono pronti a battersi senza tregua contro chiunque voglia di annacquare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo». Personalmente sono d'accordo sulla prima parte della sua affermazione ma mi spiacce che

volta proprio gli Stati Uniti si argano a paladini dei diritti umani. L'art. 3 della Dichiarazione universale stabilisce che «ogni individuo ha diritto vita (sottolineare) ogni, non il quindi prevista alcuna distinzione tendente a escludere taluna categoria di persone». Come si può conciliare il rispetto di questo fondamentale articolo con l'istituzione della pena di morte mediante la quale gli Usa hanno privato del proprio diritto alla vita già tante persone dall'inizio dell'anno? L'art. 5 stabilisce che: «Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli inumani o degradanti». Anche in questo non le sembra che il tenore di questo articolo strida con il mantenimento dell'esecuzione capitale? Insomma, mi pare proprio che se gli Stati Uniti, affermati Albright, intendono battersi contro chiunque voglia acquistare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo debbono forse iniziare proprio da se stessi... Paolo Rosso, Centro Studi Caritas

... di Richard Ross

Il conduttore di «Furore» per la striscia serale di Raiuno

Greco balla coi dinosauri

Con «Colorado» sostituirà la zingara

ROMA. Alessandro Greco: «La va o la spacca. «Colorado» mi gioco la carriera. In un programma "striscia" entri nelle... della gente tutti i giorni. E allora, ti accettano... "uno di famiglia", e rischi di diventare un "divo". Ti accettano, e allora fai un bel "flop"».

Alessandro Greco, 33 anni (ma ho cominciato questo mestiere 10 anni fa con le feste in piazza), esordizza, scherza, fa gli scongiuri, in realtà è sicuro che «Colorado» sarà la sua carta vincente: una «striscia» che ricorda vagamente lo stile vecchio West, uno studio spielberghiano alla «Jurassic Park», un meccanismo a metà strada tra «Rischiatutto», «Chissà chi lo sa» e la «Corrida». Rivelatosi a primavera su Rai due nella prima serie di «Furore», Greco guadagnerà una bella cifra, ma in proposito preferisce tacere. «C'è soltanto un impegno di quattro mesi», dice poi si vedrà.

«Colorado» è il nuovo gioco-spettacolo Raiuno che dall'inizio di ottobre prenderà il posto di «Una Park». Ma prima di «Colorado», il conduttore avrà una chance: più per farsi conoscere al grande pubblico: Rai due trasmetterà infatti altre sette puntate di «Furore», tutte già registrate. «Per evitare di sovrapporre i due programmi», chiarisce Greco - «Furore» sarà



Una via di mezzo tra «Rischiatutto» e la «Corrida», con una coreografia ispirata a «Jurassic Park»



Alessandro Greco
A destra
la «zingara»
Cioris
Bosca

anticipata al 31 agosto. Ci sono due puntate monografiche che stupiranno: nella prima, ospiti i «mezzibusti» dei Ig, Emilio Fede compreso. Nell'altra, solo i politici, compreso un parlamentare leghista che, trascinato dal clima dello studio, ha cantato «squarciagola» alla di Mino Reitano. È stato ampiamente deriso dai suoi colleghi.

Non poi escluso che ci sia una terza serie di «Furore», primavera e naturalmente il conduttore sarà sempre lui. «Se ne parlerà più avanti», taglia corto. «L'idea è di fare di «Colorado» il «parco dei divertimenti» della tv. Otto cop-

pie a settimana si contenderanno un «bottino» di milioni. In ciascuna trasmissione ci saranno un «genio» e un «artista». Il primo risponderà ai quiz; il secondo scalerà una piramide azteca disseminata di «pericolosi» botole: una di esse si aprirà il concorrente cadrà in un palcoscenico e dovrà esibirsi senza indugi. Se non piacerà, la coppia sarà eliminata immedia-

menti e idee nuovi per realizzare i tre varietà del primo semestre 1998.

L'unica certezza per il momento è il nuovo «Carramba», che dovrebbe andare in onda a gennaio, di giovedì, mentre in autunno andranno in onda «Fantastico Enrico» con Montesano, al sabato, «Faccia tosta» con Teocoli giovedì.

[ar. ca.]

I DISCHI

Il canto delle mondine e le messe di Carreras

GRADIVA la differenza: forse per questo viaggio tanto, ha scritto Jorge Luis Borges. Quando si va in giro per il mondo, spesso la forma culturale con cui è più facile entrare in contatto è la musica. Senza doversi spostare oggi è sempre facile immergersi tra canti e suoni etnici: cinque continenti, grazie anche ad una maggiore attenzione delle case discografiche nelle proposte.

Partiamo con un disco curioso. Nella musica etnica rivedere la classificazione: come considerare quei «villaggi» New York che sono punti di diamante della società moderna ma musicalmente esprimono realtà particolari pescando tra stili etnici più diversi? È una domanda che ci sorge avendo le «Nuyorican Soul» (Talkin' Loud, I Cdi). Una miscela esclusiva nata dalla combinazione di caratteri caribici, latini e africani miscelati e reinventati con lo spirito della Grande Mela. I protagonisti coinvolti sono di primo piano: Roy Ayers, George Benson, Jocelyn Brown, Jazzy Jeff, India, Vincent Montana Jr., Eddie Palmieri, Tito Puente. Come si vede, e si sente, il terreno d' incontro è un'idea jazz, una reinterpretazione altamente stimolante di caratteristiche etniche. Una festa della musica, in cui tutti gli attori infondono il meglio sé e bella dose di passione in più.

Un'altra bella operazione è quella di «Sacred Spirit. Volume 2. Culture clash» (Virgin, I Cdi). Dello stridente titolo il titolo c'è ben poco. Eppure l'operazione di coniugare come alchimisti la tradizione blues con i ritmi da anni 50, conservando lo spirito precedente disco dedicato a musiche pellerossa, era facile. La presenza di John Lee Hooker nobilita e assicura validità a tutto il progetto. Ne risulta una musica intima, intensa, che parla all'anima.

Rientriamo in concerto più classico di musica etnica con la collana «Roots» dell'Amiata Records. Due le proposte. La prima si affonda nei suoni del Continente Nero: «African Angels» (I Cdi). Raccoglie nomi noti (Myriam Makeba, Papa Wemba, Lokua Kanza) ma la



maggioranza dei brani proposti arriva da musicisti di primo piano nei propri Paesi (Mali, Tanzania, Camerun, Kenya, Etiopia, Sud Africa, Algeria). Strumenti moderni e particolari si mischiano per ritmi e giochi vocali affascinanti dove l'antica Africa s'incontra con quella moderna. Da segnalare una versione lenta, e straordinaria di «The Lion Cries» da parte di Myriam Makeba.

La seconda tappa di «Roots» è «de happens» (I Cdi, in cui la voce e le tastiere di Surabhi alleano con chitarre e Adarsha per regalarci nuove emozioni poetiche in piena tradizione di musica celtica, aerea e intensa. Disco di grande pathos.

Un tuffo nel nostro passato contadino lo offre «Mandari» (Mercury, I Cdi): venti canzoni ripresentate dal Coro delle mondine di Correggio. Riviviamo con questo gruppo vocale una civiltà scomparsa, con tutta la ricchezza di forza sociale e precise caratteristiche musicali. La passione di questo simpatico gruppo di nonne conservare intatta l'atmosfera e lo spirito di quei lavori di protesta padani.

Ultima segnalazione all'interno di quel revival della musica religiosa. Questa volta seguendo il filo classico con forti folk. «Missa» (Philips, I Cdi), tre capitoli: «Missa criolla», «Lubas» e «Missa flamenco», momenti della funzione religiosa cattolica letti con sensibilità sudamericana, africana e spagnola. Colpiscono soprattutto le prime due parti per il tono partecipativo, naturalezza e allegria, per l'assenza di suntuosità artificiosa, della lettura etica. La voce del tenore José Carreras aggiunge forza e valore alla intensa «Missa criolla».

Alessandro Rosa

PRIME CINEMA

In «Con Air» di Simon West con Nicolas Cage

Malkovich, «volano» sul jet tra cazzotti e vetri infranti



Un Nicolas Cage superbuono rovina i piani del «diabolico» John Malkovich nel film «West»

STORIA di un tentativo di evasione che si svolge a 10 mila metri di altezza: un aereo speciale, il «Con Air», tiolo, carico di criminali effertati in trasferta da... di sicurezza all'altro. Ad architettare il diabolico piano di fuga è il supercattivo John Malkovich, ma sul volo per disgrazia c'è anche il superbuono Nicolas Cage: il quale, pur avendo finito di scontare la pena, ha il cuore troppo nobile per sbarcare quando gli si presenta l'occasione, abbandonando in difficoltà una brava poliziotto e un compagno di cella diabetico. A terra lo sceriffo John Cusack capisce che lassù qualcuno collabora e segue le indicazioni che gli arrivano dal cielo, sino al conclusivo e spettacolarissimo atterraggio

contro un casinò di Las Vegas. L'esordiente inglese Simon West conduce con ritmo incalzante una pellicola d'azione che è un tripudio di fiamme, esplosioni, cazzottaggi, effetti speciali, cristalli infranti. Per il resto, c'è da rilevare che il film di genere è scoppito: altro che contaminazione, qui siamo allo sgangherato completo.

[a. la.]

Di Simon West con Nicolas Cage, John Malkovich, John Cusack. Produzione: Usa 97. Cinema: Lux di Torino; Apollo di Milano; Europa, Garden, Doris 1, 2, Broadway 2, Excelsior 1, Odeon 1, di Roma

Un proletario alla riscossa

Banalità sul conflitto di classi con un simpatico Adam Sandler

HAPPY Gilmore, un ragazzo proletario appassionato di hockey sul ghiaccio e privo di fortuna, è l'unico che durante la partita si è tolto un pattino per accoltellare l'avversario, scopre per caso che la sua forza e i suoi lunghissimi tiri possono risultare vincenti e paganti a un gioco per signori il golf. Esuberante, strillone, bestemmante, emotivo, un po' buffone, suscita il massimo sdegno tra gli iscritti al club del golf della sua cittadina, ma attira un gran pubblico popolare, ha successo alla tv, riesce a ricomprare la casa di cui sua nonna era stata espropriata, arriva a trasformare gare stilizzate in scontri fisici e a ridurre alla disperazione il campione di golf più

ammirato, vanesio e pomposo. La commedia è scema, il conflitto di classi e di culture è rozzo e approssimativo, la vicenda primaria a tratti melensa può divertire forse i golfisti; ma il protagonista Adam Sandler ha una semplicità e un'energia piuttosto simpatiche.

[L. t.]

UN TIPO IMPREVEDIBILE (Happy Gilmore) ■ Dennis Dugan con Adam Sandler, Christopher McDonald, Julie Bowen, Francis Bay. Commedia, Usa. Cinema: Ariocchino ■ Torino ■ di Milano ■ Roma.

Fotorama
A TORINO IL 1° CENTRO KODAK APS

SVILUPPO E STAMPA
PELLICOLE APS IN 1 ORA

SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
Anche nel formato 12x18 allo stesso prezzo del 10x15
INDEX anche da rulli 135

INGRANDIMENTI
Subito nei formati fino a 30x45

KODAK IMAGE
MAGIC SYSTEM
Ingrandimenti da foto in pochi minuti
Come per magia senza negativo

PHOTOSHOP
Elaborazione digitale del colore, ritocco e restauro
di vecchie immagini

STAMPA DIGITALE SU CARTA FOTOGRAFICA
Da negativi
Da diapositive
Da CD o Floppy Disk

Fotorama
Kodak

CENTRO COMMERCIALE PANORAMA
Strada 11 - 10129 - Mauro 22.38.100

Parigi per sempre

COMPRATEVI PARIGI CON 9.800.000 LIRE IN TUTTO E PER SEMPRE

Centrale di pensiero Parigi, scegliendo la formula della multi-...
una casa che per 18 anni di esperienza in questo settore, vi...
della Pierre & Vacances, leader europeo nel settore turistico...
Parigi delle Esposizioni, è offerto ad un prezzo molto...
molto interessante. Uno spazioso bilocale a 4...
più di 40 mq. con il garage, porta da



8.750.000 Lire a 18.600.000 Lire (per ogni periodo settimanale), secondo la stagione. Il trasferimento di proprietà delle quote è immediata. La gestione...
Varanès gestisce ben 80.000 posti letto, la più grande catena del mondo di...
molto contenuti. Garanzia di scambio vacanze con i complessi turistici...
residence è inoltre affiliato al circuito di vendita J. P. International. Pierre...
come partner importanti istituti francesi: la Paribas (prima banca d'Europa), il Crédit...
nel mondo). In Francia la vendita e la gestione di com-...
a sono disciplinate dalla Legge 86/18.

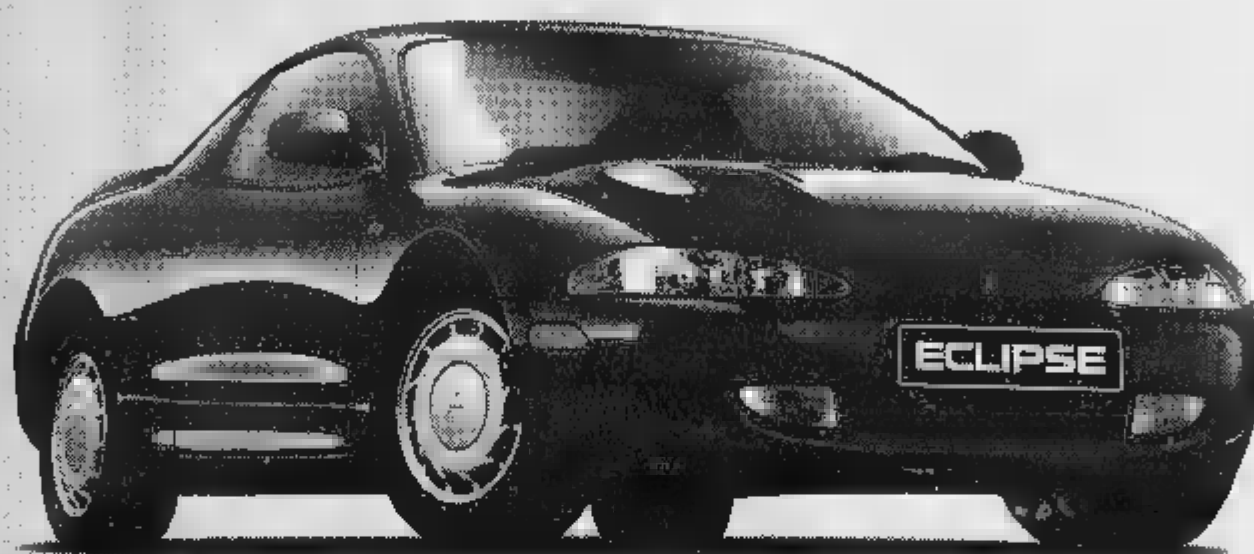
Per ricevere ulteriori informazioni spedite questo coupon a: APCO SA

VIA EUS... 20 - 10015 INTRA - TEL. 0125/641321 - FAX 0125/3263

Desidero ulteriori informazioni sul Residence ■ XV
Nome _____
Indirizzo _____
Città _____
Tel. casa _____

APCO
padroni delle proprie vacanze
STAMPA

Sapete già dove Noi vi da d part



Complimenti per la scelta. Buon viaggio, e divertitevi a partire con Mitsubishi. I Concessionari vi aspettano in vostra richiesta e offrirvi, anche nel mese di agosto, la

VALLE D'AOSTA • SAINT CRISTOPHE (AO) - SOVAUTO 2 - TEL. 011/8989272 • **TORINO** - KOELLIKER AUTOMOBILI - 436436 • CERRETO CASTELLO (BI) - HYCAR - TEL. 015/88151 • D'AGOGNA (NO) - OMCAR 2 - TEL. 0322/89488 • RIVAROLO

29317 • SPINETTA (AL) - SUN CAR - TEL. 0331/51111

011/2732596-2731915 **LIGURIA** • GENOVA - AUTOGE - TEL. 010/84677330 • SAVONA - OFFICINA 0184/254590 **LOMBARDIA** • MILANO - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 02/30791 • MILANO - D. BALSAMO (MI) - AUTOMARK - TEL. 02/2406231-7 • COMO - COMO CAR - TEL. 031/580111 • CROSIO 0372/37324 • GARLATE (LC) - COMO CAR LECCO - TEL. 0341/680310 • LODI - GALLUCCIO A. & C. - SPAUTO - TEL. 0382/559326-559343 • RANICA (BG) - BIAUTODUE - TEL. 035/362720 • SIRMIONE

0362/235968-9 • VARESE - AUTOSALONE INTERNAZIONALE - TEL. 0332/227310 • VARESE

039/2494959 • VIGEVANO (PV) - AUTOSALONE PARINI - TEL. 0381/346475-6 • VILLANOVA

- TEL. 041/632280 • PADOVA - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 049/771111 •

- CONTRO CARS - TEL. 0445/361398 • TREVISO - MARAZZATO - TEL. 0422/211111 •

• PRIMA CLASSE - TEL. 045/582955 • VICENZA - A. & C. - TEL. 0444/211111 •

TRIESTE - GIENNE AUTOEST - TEL. 040/827032-3 • PORDENONE - TEL. 0432/570066 •

TRENTINO ALTO ADIGE • BOZÉ - TEL. 0461/231111 •

CAVALESE (TN) - AUTONUOVA - TEL. 0462/340526-0391 •

051/6346846 • CAMERLONA DI RAVENNA (RA) - AEMMEK - TEL. 0543/702961 •

0532/51147 • FORLÌ - AUTOCITY - TEL. 0543/702961 •

(MO) - FORTI DI F.G. & C. - TEL. 0536/961590 •

DUE T - TEL. 0523/524433 • REGGIO EMILIA - TAO MOTOR - TEL. 0521/211111 •

0541/742155 • SASSUOLO (MO) - FORTI DI F.G. & C. - TEL. 0521/211111 •

055/366888 • AREZZO - GAMBERINI AUTO - TEL. 0575/984175 •

51265 • LIDO DI CAMAIORE (LU) - AUTOLIDO - TEL. 0584/66757-8 • MONTERIGGIONI (SI) - A.E. PRATO - LENZI AUTOMOBILI - TEL. 0574/635357-634413 •

SERRAVALLE PISTOIESE (PT) - PISTOIA - TEL. 0573/211111 •

OSIMO (AN) - M.T. MOTORS - TEL. 071/7819780 • BOATTINI FRANCESCO - TEL. 072/211111 •

MARITTIMO • L'AQUILA - TOTANI MOTORS - TEL. 0862/312800-312844 • GIULIANOVA LIDO (TE) - D. DE

CAMPOBASSO - DE BENEDITTIS MOTORS - TEL. 0874/411690 • **LAZIO** • ROMA - MITAUTO - TEL. 06/211111 •

TEL. 0773/486245 • VITERBO - 3 M DUE - TEL. 0761/352865 • **CAMPANIA** • NAPOLI - C. M. F. - TEL. 081/211111 •

- TEL. 0823/820564 • MERCOGLIANO (AV) - AUTOOUNO - TEL. 0825/681136 • SALA CONSILINA (SA) - TEL. 0971/485102-485509 •

PUGLIA • OMNIA CAR - TEL. 080/5534230-5534332 •

(LE) - V.A.R.S. 2 - TEL. 0836/428164 • TALSANO (TA) - C.I.M. AUTO - TEL. 0991/764115 •

COSENZA - FACAR - TEL. 0984/483390 • **ABRUZZO** •

SICILIA • ITALMOTORS - TEL. 091/6258811 • A. & C. - TEL. 091/6258811 •

PRESTIGE CAR - TEL. 095/341254 • MESSINA - AUTOMEK - TEL. 090/211111 •

FUORISTRADA - TEL. 0789/51000-53100 • QUARTU SANT'ELIA - TEL. 070/211111 •



Mitsubishi. Il me

Importatore esclusivo: M.M. Automobili Italia Srl - Gruppo K&S

ve andare. diciamo ove ire.

Se poi volete anche rilassarvi, vi suggeriamo di tutta Italia, pronti ad ascoltare e risolvere ogni assistenza di cui, probabilmente, avrete bisogno.

L. 0165/40450 **PIEMONTE** - AUTOSTANDAR - TEL. 011/7709694 • ASTI - FILCAR - TEL. 0141/476168 • CUNEO - TOP CAR - TEL. 0171/411747 • FONTANETO • CANAVESE (TO) - NEW CAR BONESSA - TEL. 0124/26933-9972 • S. MAURO TORINESE (TO) - AUTOSTANDAR - TEL. 011/805822-800463 • VALLECROSCIA (IM) - BERTAINA J. MOTORS - TEL. 011/805822-800463 • BRESCIA - ATIESSE - TEL. 030/3731193 • CINISELLO • VALTELLINO (SO) - AUTOTORINO - TEL. 0342/637055 • CREMONA - AUTOESPERS - TEL. 0371/30755-35237 • OLGIATE OLONA (VA) - AUTOREX - TEL. 0331/632683 • PAVIA - AUTOTROLESE - TEL. 02/96703911 • SEREGNO (MI) - F.LLI NOVARA - TEL. 0332/289151 • AL LAMBRO (MI) - AUTOPISANI - TEL. 0362/795622-006 • MESTRE (VE) - MARAZZATO • PONTE NELLE ALPI (BL) - AUTONUOVA DUE - TEL. 0437/981073 • THIENE (VI) • VERONA - NUOVA VANTI • FACCI - TEL. 045/505211 • AUTOSTEFANI - TEL. 0444/911922 • FRIULI VENEZIA GIULIA • L'AUTOMOBILE 2 - TEL. 0434/570212 • TAVAGNACCO • BOLZANO - EURO AUTO - TEL. 0471/200911 • EMILIA ROMAGNA • BOLOGNA - GOLDEN CAR - TEL. 0544/521422 • FERRARA - EMMETI AUTO - TEL. 059/284177 • PALAGANO • MELEGARI - TEL. 0521/293969 • PODENZANO (PC) • RIMINI - BRIGHI MOTORS - TEL. 0536/804071 • FIRENZE - MONDIALCAR - TEL. 0566/51402-51402 • AUTOSALONE TORINO - TEL. 0566/51402-51402 • OSPEDALETTO (PI) - BCC - TEL. 050/985606-7 • CORRIDONIA (MC) - MOTORS & CO. - TEL. 0733/281838 • S. DELLE FRATTE (PG) - PERUGIA MOTORI - TEL. 075/5271222 • PESCARA - AUTOIMPORT ABRUZZO - TEL. 085/4212127 • MOLISE • FIANO ROMANO (ROMA) - V.O.A. - TEL. 0765/480900 • LATINA - NIPPON CAR - TEL. 081/7611107 • NAPOLI - MARAUTO - TEL. 081/5700334-2451786 • CAPODRISE (CE) - MY TOY • CASALCAR - TEL. 0975/23830 • BASILICATA • POTENZA-TITO SCALO - PIZZICHILLO 2 • FOGGIA - DOTT. GUIDO GIANCOLA - TEL. 0881/750861 • MELPIGNANO • CALABRIA • CATANZARO - CENTRO AUTO - TEL. 0966/55322 • CATANIA - MARAUTO 2 - TEL. 0922/606727 • SARDEGNA • OLBIA (SS) - OLBIA • A.F. MOTORS - TEL. 070/495000-881477



SHI
RS

glio, il massimo.

ker - Via Giovanni da Udine, 45 - Milano - Tel. 02/380971

cietà del Gruppo Koelliker.

167-368463

Se non volete perdere il traghetto, salite in Mitsubishi.



Pronta Consegna

quando l'avete ordinata? Noi un suggerimento da darvi l'avremmo: da oggi in poi scegliete un'auto subito pronta a partire con voi ■ a dimostrare fin dal primo momento tutta la sua qualità. Scegliete Mitsubishi, molti modelli sono in Pronta Consegna.

E' evidente che Mitsubishi, da sempre grande nella tecnologia, oggi è grande anche nei fatti, sempre più attenta alle vostre esigenze. Ogni Mitsubishi - compatta, berlina, coupé, monovolume o fuoristrada - ve lo confermerà.

Biglietti in tasca, bagagli pronti... speriamo che l'auto arrivi.

Ma non dovrebbe essere già qui, con tutto il tempo che è passato da

Considerate ad esempio Space Runner. Potete scegliere fra 8 versioni con trazione 2WD ■

4WD, con motore benzina 1,8 16 valvole o con motore 2,0 turbodiesel. Sul Listino Trasparente sono chiaramente indicati, di ogni versione, le dotazioni di serie e il prezzo, fisso e bloccato dal momento dell'ordine fino alla consegna. Come ogni Mitsubishi, Space Runner ha Garanzia 3 anni o 100.000 chilometri su tutta la vettura e sei anni contro la corrosione da ruggine. In più, vi offre il servizio di assistenza Inter-Euró Service, valido in tutta Europa. Non vi resta che andare dai Concessionari Mitsubishi: vi aspettano in tutta Italia, pronti ad ascoltare e risolvere ogni vostra richiesta.

SPACE RUNNER
da lire
31.520.000*

**Garanzia
3 anni**



Mitsubishi. Il meglio, il massimo.

*con contributo statale L. n. 30 del 28/2/97 art. 29
Chiedi ■ esclusa APIET
Ulteriori informazioni sulla Garanzia presso i Concessionari.

Importatore esclusivo: M.M. Automobili Italia Srl - Gruppo Koelliker - Via Giovanni da Udine, 45 - Milano - Tel. 02/380971

167-389483

M.M. Automobili Italia. Una Società del Gruppo Koelliker.



VENEZIA. Nella primavera del 1946, in una situazione economica ancora precaria, i dirigenti della Biennale di Venezia decisero di riprendere il ciclo annuale delle Mostra cinematografiche l'anno seguente, dopo una rassegna internazionale di prova che si svolse quell'anno a partire dal 31 agosto con ottimo successo.

Nel 1947, col vecchio nome di Mostra internazionale d'Arte Cinematografica, la manifestazione si tenne nel cortile del Palazzo Ducale, essendo il Palazzo del Cinema del Lido ancora occupato dai militari. Fu un evento, tanto culturale quanto mondano, che sarà in seguito ricordato come la Mostra più densa, più bella, più completa ed anche più suggestiva (forse perché dopo gli anni di guerra e la cessione fascista, si respirava finalmente un'aria di totale libertà).

Sta di fatto che circa 500 giornalisti italiani e stranieri e 70 mila spettatori seguirono la manifestazione, che, oltre a presentare molti film in concorso, comprendeva anche una retrospettiva di film tedeschi, svedesi, sovietici e americani, una serie di personali di Dreyer, Renoir, Aleksandrov, Siodmak, i fratelli Prévost. Insomma una vera e propria «sabbuffata» di film, scelti tuttavia secondo rigorosi criteri di qualità, che saranno poi i criteri seguiti, in larga misura, negli anni seguenti.

La giuria internazionale assegnò il Gran Premio a *Sirena* di Karel Stekly e una serie di premi minori: *La Perla* di Fernandez, *A Dreams that money can buy* di Richter, *Quasi dei Orfèvres* di Clouzot, *Prima* di Aleksandrov, oltre al premio per la migliore attrice alla Magnani (*L'onorevole Angelina*) e per il miglior attore a Pierre Fresnay (*Monsieur Vincent*).

Ora, a distanza di cinquant'anni, una parte consistente di quella Mostra - i film in

La tradizionale retrospettiva sarà dedicata all'edizione di 50 anni fa



A sinistra
Gérard Philipe
e Micheline
Presle
in una scena
di «Il diavolo
in corpo»:
lo «scandaloso»
film
di Autant-Lara
è del 1947



A sinistra
Orson Welles
e qui sotto
Alfred Hitchcock

La Magnani dell'«Onorevole Angelina», miglior attrice, e la «Sirena» di Stekly che vinse il Gran Premio

Venezia, Amarcord '47

Strano, la Mostra celebra se stessa

LA SERATA INAUGURALE

Ad Antonioni il Leone rubato

Nella serata inaugurale della Mostra del Cinema, mercoledì prossimo, verranno consegnati i Leoni d'Oro alla carriera a Gérard Depardieu e Alida Valli. Il terzo è stato assegnato a Kubrick, che non si presenterà a ritirarlo e si farà rappresentare da Nicole Kidman. Verrà anche riconsegnato a Michelangelo Antonioni il Leone d'Oro che gli è stato rubato nel gennaio scorso in «Si tratta del Leone» vinto per «Deserto Rosso». Il curatore della mostra Felice Laudadio promette per la serata d'apertura «una sorpresa». E' probabile che Depardieu canti con Zucchero. In mattinata s'insedierà la giuria internazionale capitanata dalla regista Jane Campion. Diciassette i film in concorso. Fuori concorso, toccherà a Woody Allen rompere il ghiaccio: il «Deconstructing Henry» sarà il primo film ad essere proiettato al Lido.

concorso - ripresentata quest'anno, a cura di Callisto Cosulich, come Retrospettiva, forse perché mancavano il tempo o le idee per organizzarne un'altra, scientificamente più rigorosa, culturalmente più stimolante. E tuttavia anche questa soluzione più facile e persino scontata

(festeggiamo mezzo secolo di Mostra, perché poi?) offre qualche spunto di interesse e di riflessione. Non foss'altro perché, a cominciare da *Sirena* di Stekly, non pochi dei film in programma sono poco conosciuti soprattutto dagli spettatori e dai critici più giovani.



Anna Magnani

Chi ricorda ancora il poetico *Ditte menkeskebar* dei coniugi Henning-Jensen? o l'«agiografico» *Monsieur Vincent* di Maurice Cloche? o l'antichista *Gli assassini* sono tra noi di Wolfgang Staudte? o il coinvolgente *Il fuggiasco* di Carol Reed? o il classico *Shakuntala* di Shantaram? o il sanguigno

Enamorado di Fernandez? o l'inquietante *Spasmo* di Alf Sjöberg? o lo storico *Ammiraglio Nakimov* di Pudovkin? o il melodrammatico *Conta solo l'avvenire* di Irvin Pichel?

Ma potrebbero citare altri titoli, più o meno rappresentativi di un anno, o meglio di una stagione cinematografica (fra il 1944 e il 1947), che si sarebbe voluta onnicomprensiva: dal *Diavolo in corpo* di Autant-Lara a *Caccia tragica* di De Santis, da *Lo straniero* di Welles a *Io ti salverò* di Hitchcock.

Un panorama ricco e frastagliato, certamente lacunoso e volte non sufficientemente indicativo degli autori emergenti e delle tendenze più stimolanti. Ma pur sempre un panorama che può riservare qualche sorpresa.

Anche se, in prospettiva storica, il meglio della cinematografia internazionale dall'allora solo marginalmente passa in questa retrospettiva.

Gianni Rondolino

Brad Pitt l'ambizioso punta su Dostoevskij

BRAD Pitt, grandi ambizioni: il nuovo film che prepara a interpretare è «Il giocatore», tratto dal romanzo di Dostoevskij.

Rowan Atkinson, il comico inglese divenuto famoso con il personaggio di Mister Bean, ha presentato per la prima volta in pubblico la moglie Sunetra alla anteprima di «Bean» film.

Isabella Ferrari, giornalista figlia di una SS, fa innamorare Patrick Bruel, giovane poliziotto ebreo, in «K» di Alexandre Arcady, girato in Francia. Del forte legame tra i due attori, Bruel ha detto: «Dalla nostra complicità è nata un'amicizia molto speciale, fatta di seduzione e... seduzione».

Paul McCartney festeggia il 14 ottobre alla Royal Albert Hall di Londra, con il suo poema sinfonico «Standing Stone» eseguito dai 300 musicisti e cantanti della London Symphony Orchestra, i 40 anni di spettacolo. Sali per la prima volta in palcoscenico a 15 anni, il 14 ottobre 1957.

Susan Sarandon, Ben Gazzara, Christopher Walken e naturalmente John Turturro sono i protagonisti del secondo film diretto da Turturro, «Illuminata», che l'attore-regista definisce «una farsa erotica».

Mira Sorvino parla benissimo dell'innamorato Quentin Tarantino («La sua natura d'artista è per me una sfida quotidiana») e esce spesso col suo partner in «Mimic», Josh Brolin, figlio dell'attore promosso sposo di Barbra Streisand, James Brolin.

Kate Moss, la top model inglese, debutta come attrice di cinema in «Wounding». Pure Amy Van Wagenen, la figlia più giovane di Robert Redford, debutta attrice di cinema, in «Casanova Falinga».

James Cameron, il regista di «Titanic» e dei due «Terminator», e Linda Hamilton, attrice in questi ultimi film, si sono sposati nella casa di Malibu in cui da tempo vivono insieme. Lei era a piedi nudi, lui portava una camicia hawaiana. Cameron è già stato sposato con la produttrice Gale Anne Hurd e con la regista Kathryn Bigelow.

Clint Eastwood è diventato produttore di birra: l'ha battezzata Pale Rider Ale, dal titolo di uno dei suoi film più famosi, «Pale Rider» (il cavaliere pallido).

Christian Slater è in terapia riabilitativa dopo essere stato arrestato per aver picchiato a una festa il padrone di casa e i poliziotti che questi aveva chiamato dopo aver dichiarato d'essere stato nella circostanza ubriaco e drogato.

Cyndi Lauper ha cantato vistosamente incinta di cinque mesi a New York, nella prima parte d'un concerto di Tina Turner.

Dustin Hoffman a 21 anni era il baby sitter di Lisa, che aveva quattro anni e che a dieci decise di sposarlo. Si sono sposati in chiesa nel 1980, risposati a Moorea nel 1994. Hanno avuto quattro figli e adesso, per festeggiare i 60 anni di lui, hanno fatto una crociera in Turchia.



Isabella Ferrari

STASERA ESTATE



De Maria, pianista di talento ■ Cervo Versiliana: «Il paese dei campanelli»

Ceseratico, piazza Kennedy, ore 21. «Canta che ti passa», con Maria Pia Pagliarini, Ornello Giordani, pianoforte Magda D'Alfonso. **Rieti, circolo di lettura, ore 21.** concerto del trio Le Rossignol. **Soverato, chiostro S. Francesco, ore 21.** il trio Fontenay in sonate di Haydn, Schubert e Brahms. Per il 34° Festival Internazionale di Musica da Camera di Cervo, in piazza dei Corallini, ore 21, recital pianistico di Pietro De Maria: sonate di Clementi, Beethoven e Brahms. **Sold, Duomo, ore 21.** il coro giovanile Luca Marenzio insieme a I Solisti di Cremona in sonate di Mozart, Schubert, Brahms. **Direttore Norbert Balatsch, soprano Caterina Bernova, Comerio, Auditorium S. Domenico, 21,30.** il pianista Daniele Lombardi in note di Bussetti, Lombardi, Brown. **Son Boronfo (Fino), località Fraschetti, 21,15.** musica d'ispirazione celtica con Cantu per Beltane. **Todi (Perugia), Chiostro S. Fortunato, ore 18.** l'ensemble Mediterraneo in «Melodramma». **Crema, piazza Duomo, ore 21.** il trio Kawashima-Rocca-Scalari in brani da musical e operetta. **Portogruaro, Municipio, ore 21.** recital pianistico di Monica Catania con suite di Haydn, Brahms, Messiaen. **Sempre alle 21.** Teatro, il quartetto Borodin in brani di Weinberg e Brahms. **Coarle, centro civico, ore 21.** duo Favento-Gulin in composizioni di Rachmaninov, Janacek, Kodaly. **Polzano, navata dello Spasimo, ore 21.** «Musica volante», concerto per campane e voce del musicista Llorenç Barber.

OPERA E SPETTACOLI - A Verona, Arena, ore 21. serata dedicata a Maria Callas nel cinquantenario del debutto aretiano con l'esecuzione della «Messa da Requiem» di Verdi. Orchestra Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta, con Daniela Dessi, Marijana Lipovsek, Vincenzo

La Scala, Ruggero Raimondi. **Mari-na di Pietrasanta, La Versiliana, ore 21.** la Compagnia Italiana di Operette in «Il paese dei campanelli».

Al Teatro Romano di Verona, ore 21. «La folle Verona» Shakespeare, con Roberto Venturini, Ketty Mazzi e Roberto Puliero che firma pure la regia. **Villar Perosa, Società Operaria, 21,30.** Assemblée TeatroMusica in «Si va leggeri in certi viaggi», dalle microstorie scritte da Gabriele Romagnoli. **Napoli, Maschio Angioino, 21,30.** la Compagnia De Luca-D'Angelo in «Natale in casa Bassolino», con Antonio D'Ausilio e Michele Caputo. **Toronto, Castello Aragonese, ore 21.** città di Porpora di Annabella Ceriani, con Maurizio Micheli, regia di Michele Mirabella. **Gubbio, Teatro Romano, ore 21.** «L'imbroglione» di Tito Maccio Plauto, con Nino Castelnovo, Martine Brochard e Savallone, regia di Silvio Giordani. **Todi, Ridotto del Teatro, ore 19.** il piccolo freddo, testo, interpretazione e regia di Mauro Mandolini, con Fabrizio D'Agostino e Luca Monti. **Sala del Capitano, 21,30.** di Mignotti, di Reim-Veneziani, con Rolando Ravello, Fabio Pasquini. **Sala del Capitano, ore 24.** «Vieni da noi che si combina», con Luisa Maneri, Patrizia Cigliano, Antonella Alessandro e Gianluca Ramazzotti, regia di Marcello Scuderi. **BAZZA - A Rimini, Sala 2, ore 20.** «Per gioco... fantasticando», con la Compagnia Romagna Danza, coreografia di Serge Manguette. **JAZZ, ROCK & POP - Si inaugura a Ferrara la X edizione del Festival Bussati, rassegna internazionale del Musicista di Strada. Appuntamenti quotidiani fino al 31 agosto. Brazilian Love Affair a Sirocco. Roma Multiphonica e Togliacozzo. Alex Baroni a Messercola. Lette e Suoi Derivati a Milano.**

SCUOLE ■ MUSICA

CENTRO JAZZ ■ Iscrizioni ■ corsi di musica. Tutti gli strumenti, canto e tecnica vocale. Tutti i livelli. Int. via Pomba 4, tel. 011/894.477.

RITROVI

CLUB B4. Oggi chiuso. Domani 15,30 Edo Puma band 21 Rocky big band. **PATIO+INVIDIA:** 661.48.41. Ore 22,30.

L'ABBONAMENTO.

il migliore amico
chi legge
La Stampa.

LA STAMPA

La Stampa
1996
CD-ROM

tutto
LA STAMPA
Compact

per informazioni
NUMERO VERDE

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

■ La durata dei CCT inizia il 1° settembre 1997 ■ termina il 1° settembre 2004.

■ L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.

■ I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ CCT possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle 13,30 del 27 agosto. L'importo minimo di prenotazione è pari a lire 5 milioni. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni.

■ Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 1° settembre.

■ Ciascun prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.

■ Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ■ sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).

■ I CCT sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

I veri Biraghini si riconoscono dalla

B



Solo Biraghi firma la sua qualità e la firma con la B per vostra maggiore garanzia. Da oggi infatti i veri Biraghini li trovate nella loro nuovissima confezione allegra,

Biraghi
Piacere, formaggi

invitante, assolutamente unica e inimitabile. I Biraghini, subito pronti da gustare, sono cubetti di buona polpa di Grana Padano prodotto esclusivamente con latte piemontese.

Identificati hanno avuto il foglio di via obbligatorio: sono già scomparsi

L'autobotte era piena di clandestini

Scaricati in strada a Rivalta 31 maghrebini

Sabato scorso, le 10 del mattino, i campi della frazione Tetti Scaglia, sulla provinciale fra Rivalta e Piossasco, proprio a ridosso dello stabilimento della Fiat. La scena che compare sul video del sistema televisivo a circuito chiuso della sicurezza aziendale è davvero insolita: su una strada in terra battuta, che si inoltra in un boschetto, si ferma una grossa autobotte del tipo per il trasporto del latte e dalla bocchetta al vertice della cisterna cominciano ad uscire extracomunitari di colore. Il sorvegliante ne conta cinque: sei, poi chiama il 112 dei carabinieri, ma mentre la radiomobile della compagnia di Moncalieri sta arrivando a sirene spiegate, la cisterna continuava a emergere uomini: alla fine saranno trentuno. Marocchini, algerini, tunisini, palestinesi. Tutti bloccati dalla pattuglia dell'Arma.

ancora tutte da definire. Intanto i carabinieri avrebbero bloccato, sempre nella mattinata, sabato, anche l'autobotte (che ripartita immediatamente dopo lo scarico) e fermato i due autisti, anche loro extracomunitari. Accertamenti sarebbero in corso per accertare eventuali (ma probabili) coperture: alcuni italiani, a sarebbe intestata la grossa autocisterna usata per il particolare trasporto.

I 31 extracomunitari sono stati prima a rilievi scientifici presso la caserma dei carabinieri (foto, impronte digitali, descrizione somatica) e poi condotti all'Ufficio Stranieri della Questura. Qui è loro consegnato un foglio di via obbligatorio, che ingiunge di lasciare il nostro Paese entro 15 giorni, e stati posti in libertà. Nessuno di loro è prevedibile - ottempererà alla diffida ed anche il successivo decreto di espulsione ben difficilmente potrà sortire effetti. Il Marocco,



La strada davanti allo stabilimento della Fiat a Rivalta dove sono stati scaricati gli extracomunitari provenienti da chissà dove

la Tunisia e l'Algeria non accettano da tempo il rientro loro connazionali privi di passaporto (praticamente la totalità degli espulsi), rendendo impossibile ogni allontanamento coatto dall'Italia.

di extracomunitari scoperto a Rivalta? «Forse un'organizzazione solida, capace di gestire trasporti di extracomunitari anche in lunghe tratte e con la disponibilità di mezzi: una certa consistenza, un'autocisterna ipotizzano gli investiga-

tori che non vogliono però ancora fornire alcun particolare, rimandando ogni chiarimento ad una conferenza stampa. E' l'ipotesi che ci si trovi fronte solo ad un episodio di una serie iniziata da tempo trova conforto nel racconto degli abitanti di Rivalta: «Si vedevano spesso, da quella parte, gruppi di marocchini in attesa sul bordo della strada. Avevamo sempre pensato che cercassero un lavoro in campagna...».

Pare probabile che lo scarico fosse in arrivo dal Sud, forse addirittura dalla Sicilia. Così che da pensare ad un viaggio inferno dantesco i clandestini chiusi nell'autobotte per 20-24 ore, nella calura di agosto, fra sudore e escrementi, il cielo di Rivalta sarà loro parso come una liberazione, al termine dell'allucinante viaggio della speranza pagato presumibilmente centinaia di migliaia di lire.

Angelo Conti

Torre Pellice, aperto il Sinodo



La comunità valdese si è riunita ogni anno nel tempio di Torre Pellice

I valdesi: tra cristiani servono rapporti nuovi

Dopo le scuse del Papa ai protestanti «Ora atti concreti di riconciliazione»

L'autocritica del Papa per il massacro di protestanti commesso dai cattolici parigini nella notte di San Bartolomeo di oltre quattro secoli fa - 24 agosto 1572 - irrompe nella giornata inaugurale del Sinodo delle chiese valdesse e metodiste, aperto ieri a Torre Pellice con il culto celebrato dalla pastora Maria Bonafede, suscitando commenti e reazioni. Gianni Rostan, il moderatore della Tavola Valdese, ricorda la storica iniziativa dei vescovi italiani, che il 16 febbraio dell'anno scorso

realizzata su questa terra. E' essenziale trarne le lezioni sul piano dei rapporti tra le chiese: quanto meno sul piano della reciproca ospitalità eucaristica.

Il presidente della federazione delle chiese evangeliche, Domenico Tomasello, si augura che anche in Italia si giunga presto ad una rivisitazione comune della storia persecuzioni contro la minoranza protestante. Una storia che riguarda innanzitutto la chiesa valdese, che è proseguita fino ad oggi.



Il moderatore Gianni Rostan

recenti nei confronti diverse chiese evangeliche, e in particolare delle chiese pentecostali.

Dopo la consacrazione, ieri, di nuovi pastori (Daniela Santoro, Massimo Marotoli, Eric Nofke, Massimo Pagliani, Winfrid Pfankuch), oggi i lavori dell'assemblea dei valdesi entrano nel vivo. Tra gli argomenti: la destinazione dei fondi raccolti con l'8 per mille, la riforma della scuola, l'insegnamento della religione, i rapporti ecumenici, la proposta di istituire anche in Italia un Consiglio delle chiese cristiane, cattolica, ortodossa e protestante. Un tema, quest'ultimo, seguito anche all'estero, come testimonia la presenza al Sinodo quest'anno di rappresentanti ufficiali - ed è la prima volta - della chiesa cattolica (oltre al vescovo di Pinerolo monsignor Gischetti, c'è il vice presidente della Cei monsignor Alberto Ablondi) e ortodossa (il vicario arcivescovile per il Nord-Ovest d'Italia, monsignor Timotheos Eiftheriou). [g. p.]

Dalle 18 all'alba è un assedio: non ci perdo solo io, è compromessa l'immagine della città

«Troppi spacciatori, i clienti scappano»

Un albergatore di San Salvario: addio turisti

L'albergo a due stelle, via Nizza angolo via Gallieri. La scena è fantozziana: auto di clienti che si liberano di fronte al portone, sguardi più o meno preoccupati, poi una breve apparizione alla reception. Avevano prenotato qui, ma abbiamo cambiato idea. Ci scusi, ma preferiamo andare da un'altra parte. L'albergo è una topia? Nient'affatto: è tirato a lucido, camere curate, tutte con telefono e tv. Costa troppo caro? No: una ha il prezzo di una cena in un ristorante medio. E allora? Allora la gente scappa da San Salvario. La gente non vuole dormire in un albergo assediato da torze di spacciatori e da prostitute di ogni colore e di ogni nazione. I turisti che arrivano qui, in auto ma anche molto spesso in treno, scoprono che il cuore della città è allucinante, invivibile, rischioso. Vanno. Via dal mio albergo, via anche da una città che rinuncia ad ogni chance turistica, incapace di migliorare il suo aspetto.



Gennaro Conte titolare dell'hotel Verna tra via Nizza e via Gallieri

do, che gestisce insieme alla moglie Elvira l'Hotel Verna, ingresso a Gallieri, a pochi passi dai portici di Nizza. Conte fa preambolo: «Quattordici anni fa ho investito qui i risparmi di una vita di lavoro trascorsa lontano da casa, adesso mi ritrovo con un pieno di mosche. Ma il mio è un danno economico, quello che

deriva per la città è invece un peccatissimo tributo d'immagine. Al punto che vien da chiedersi se questa città abbia un futuro.

Il degrado del quartiere ha mille volti: «Fino a qualche anno fa qui arrivavano le comitive dei francesi. In treno ed in pullman. Venivano a fare shopping. Sono ricorsi sempre più lontani. Gli ultimi

francesi che ho ospitato in albergo, la scorsa settimana, se ne sono andati dicendo che avrebbero scritto al giornale della loro città per raccontare la loro avventura a Torino. Temo che quel racconto non piacevole».

L'assedio comincia ogni giorno alle 18 e continua sino alle 3, alle 4 del mattino. I pusher maghrebini si piazzano davanti all'albergo, accovacciati sui gradini, ed aspettano i loro clienti, cioè i tossicodipendenti, che sono sempre numerosi. Ognuno ha il suo angolo, il suo tratto di marciapiede. Se lo sono conquistato negli anni e lo cedono solo quando... in Africa, magari dopo aver guadagnato quei 50 milioni che sono la soglia verso la ricchezza nel loro Paese d'origine».

Come uscire? Conte: «Qui è soprattutto un problema di educazione, soprattutto perché questa gente nei loro Paesi d'origine si comporta in modo ben diverso. Incentiviamo i maghrebini a frequentare corsi di comportamento, 1 a 2 ore a settimana nei quali qualcuno insegna loro i loro diritti ma anche i loro doveri. [a. con.]

Arrestato a Ivrea

Bastardo al convivente dell'ex moglie

Picchia selvaggiamente il bastardo il convivente dell'ex moglie, con la quale avrebbe voluto tornare. Poi fugge nelle campagne fra Caravino e Albino, alla periferia di Ivrea, viene acciuffato dai carabinieri, al termine di una propria caccia all'uomo, gli mettono le manette ai polsi.

Ora Pietro Malavenda, 33 anni, abitante a Ivrea in via San Pietro Martire 31, è rinchiuso in cella del carcere eporediese (dove aveva già scontato una condanna per droga) con l'accusa di tentato omicidio.

Carmine Ierardi, 42 anni, di St-Pierre, presso Aosta, il camionista vittima della sfuriata, è invece ricoverato nel reparto di neurologia dell'ospedale di Ivrea. Ha riportato un trauma cranico, la frattura del setto nasale e varie contusioni; la prognosi è di 30 giorni.

L'aggressione è avvenuta sabato sera a Caravino dove vivono Francesco e Giuseppina Palamara, genitori di Maria Rosa, 27 anni, la ragazza che da circa un anno convive con Ierardi.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 25 Agosto

PREVISIONI

■ Piemonte e Valle d'Aosta: cielo sereno e poco nuvoloso, temperatura in lieve aumento, venti variabili ■ Sud-Ovest

TEMPERATURE IN CITTA'	TEMPERATURE IN VALLE
MASSIMA 29,8	MASSIMA 29,7
MINIMA 17,1	MINIMA 17,6
UMIDITA' (ora 14) 50%	PRESSIONE (ora 20) 1015 hPa
FINO ALLE ORE 19 0 mm	RECORD del mese ultimi 50 anni
TOTALE DI QUESTO 114,8 mm	39,8 9 agosto 1954
MEDIA (1913-1994) 70,1 mm	MINIMA 6,8 30 agosto 1986
Osservatorio Meteor. Piazza d'Armi	RECORD del mese ultimi 50 anni
	MASSIMA 28,5 MINIMA 13,8

OGGI
Il sole sorge alle ore 6 e 43; tramonta alle ore 20 e 19 minuti.
■ Si leva alle 0 e 3 minuti; cala domani alle ore 14 e 45.

■ Luna nuova 3 agosto ore 10
■ Primo quarto 11 agosto ore 15
■ Luna piena 18 agosto ore 13
■ Ultimo quarto 25 agosto ore 4

■ del tutto invisibile perché vicinissimo (a Sud) al Sole.
■ osservabile per breve tempo basso a Sud-Ovest.
■ visibile di prima sera, a Sud-Est del più brillante Venere.
■ a 611 milioni di km dalla Terra, che si muove nella sudorientale della costellazione dei Pesci.
■ FENOMENO: la luna calante, proiettata nella costellazione del Toro, alla 4 e 23 di questa mattina è passata per la di ultimo quarto.

Specchio dei tempi

«Anche in un può nascere una grande passione per la lettura» - «Dove i telefoni pubblici a moneta?» - «Il classico avanza e i vini di montagna» - «Ma fatemi pagare pensione ai mortali»

naturali, Vizio di forma, La chiave a stella e il sistema periodico. Ebbene, faccia me: inizi a piccole dosi ed analizzarli i primi risultati: scoprirà di essere predisposto, vedrà che continuare le verrà naturale.

«Per quanto mi riguarda, il lavoro ha assunto altri ritmi, per cui sono obbligato a spostarmi in auto; rimpiango quel periodo, ormai leggo solo più a letto o nei week-end».

Massimo Grassi

Un lettore ci scrive: «Sono andato in un grande parco divertimenti che si trova nei pressi del Lago di Garda e che è frequentato ogni giorno da migliaia di persone. Una volta entrato dovevo fare una telefonata entro le 12.

Ho girato buona parte del parco (anche nell'esterno) cer-

cando cabina a moneta. Non ne esistono più! Ci sono telefoni a schede! Non ne possedevo una e non mi interessava perché mi bastavano i lire. Che fine ha fatto il servizio pubblico quando c'è un obbligo a servirlo in un unico modo? Perché si devono per forza anticipare 5000 lire quando si ha la previsione di usare per mesi una scheda?».

Franco Chicco

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco all'articolo "La Valsusa può essere un vino Doc". Vi si legge che la Chiomonte dà la produzione di vino e che da tre anni è decollato il "progetto vigna" comprendente la coltivazione di dieci ettari, i quali, fra due anni, daranno produzione di 50.000 bottiglie.

«Si apprende che saranno vendemmiati circa 7000 quintali di uva (avanzà, dolcetto, buarda, barbera e pinot) e che l'enologia valsesina è l'unica in Europa a raggiungere i 1100 metri di altitudine.

«Certamente l'uva cresciuta a 1100 metri dà un vino molto povero. Il vino di Chiomonte ha un solo da secoli: avanzà. E' un vino che ha bisogno di aiuto. Avanzà è nato e tale dovrebbe rimanere la compagnia del dolcetto, della bonarda, del barbera, né essere confuso con i vini prodotti a 1100 metri».

Paolo Jacob

Un lettore ci scrive: «Nel maggio scorso il commercialista, nel presentarmi il periodico salasso fiscale, mi diceva, sorridendo, che questo versamento,

mantieni - sicuramente - sei o pensionati». Mi sia quindi concesso esprimere un'opinione sulla recente notizia, riguardante le pensioni Inps che verrebbero erogate ai deceduti, secondo la denuncia di un sindaco che ha messo a confronto il numero dei pensionati con il numero degli anziani di quella stessa età ancora in vita.

«Mi pare impossibile, nell'era dell'informaticizzazione totale, che, nel momento in cui l'anagrafe registra un decesso, non possa esservi una istantanea (non "poi, forse, mah", a difficoltà...) trasmissione del dato all'Inps, con automatica abolizione della pensione.

«Oppure, il tutto così arduo, è tanto complesso emanare norma che preveda la denuncia all'anagrafe solo dopo che la sia già stata presentata alla sede Inps competente, o relativo (imprevedibile?) supporto cartaceo rilasciato dall'Ente?».

«Non è accettabile il discorso di ulteriori tagli quando, per di più, come nel caso delle pensioni di invalidità - salta fuori che il vero risparmio si potrebbe ottenere mettendo fine a queste inconcepibili incongruenze amministrative.

Segue la firma

VIAGGIARE D'ESTATE

TUTTI al mare, tutti al mare, a veder le chlappe chiare... E' la sveglia canora e stonata del controllore delle Ferrovie dello Stato, che costringe i passeggeri «trano del mare» ad aprire gli occhi e mostrare il biglietto. Il diretto Torino-Ventimiglia delle 6 e trenta riempirà stazione dopo stazione quelli che rinunciano a una porzione di sole e spiaggia da conquistare tra Savona e la Francia: chi per «uccare», chi per andare a trovare gli amici, chi perché «tanto, che ci stiamo a fare la domenica a Torino?». Pochi dicono che ci vanno per fare una cosa che sembrerebbe clamorosamente normale: nuotare.

Sono centinaia di «fachiri» che si alzano alle 6 di mattina o che non vanno neppure a dormire il sabato notte, salgono con gli occhi gonfi di sonno, una radio, il zainetto e i panini a un biglietto di andata e ritorno. «Non ci riposa neppure un po', ammettono. Anzi, è un massacro...».

La parola sembra eccessiva, ma un dipendente delle Ferrovie che non può «assolutamente» fare dichiarazioni, dichiara: «Hanno... il treno è buono, andrebbe soltanto rimodernato, anche è un po' lento. Ma bisognerebbe soprattutto eliminare qualche fermata». I ragazzi parlano di «massacro» e si riferiscono alla giornata che il sole che picchia in testa, i panini che si sfanno, la

Domenica, ore 6,30: da Porta Nuova si parte verso la Riviera



Stipati sui vagoni con tanti obiettivi tranne quello più prevedibile: una bella nuotata

Tour de force domenicale sul treno che porta in Riviera. E la «viaggio-bis» verso Torino: questa sera si è a letto presto



Fachiri sul treno del mare

Sveglia all'alba per un posto al sole

calca del rientro, quando grazie a una sconosciuta legge fisica tutti i pendolari del treno riusciranno a trovare posto sui treni che portano a Torino.

Le fermate, i giovani nemmeno le vedono: passano così Raccanigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Trinità, Magliano, Mondovì, Vicoforte, Lesegno, Ceva, Saliceto, Cengio, San Giuseppe e, finalmente (alle 8,48), appare il blu di Savona. Ma allora quasi tutti gli occhi saranno aperti, perché sarà tempo di prepararsi per scendere a Spertorino, a Finale, ad Alasio o a Cariale.

Vanno al mare, Loano, anche Ketti Rovere 23 anni, Matteo

Nardiello e Simona Cerminara, di 24. Il kit della sopravvivenza in spiaggia prevede: un abito ammiccante (ma se il tempo è brutto chisseneffrega), costume, bibite, panini, brioches, un walk-man e, per Simona, un libro: «Che cos'è la psicanalisi» di Pierre Daco. «Andiamo a trovare un amico. Col treno evitiamo la coda del rientro».

Oltre che con lo zainetto, Katiuscia, 18 anni, viaggia anche con la mamma, di 47, che proprio non ce la fa «lasciare da sola la figlia: «Mi viene l'ansia. La sera esce con le sorelle». Così, quando alle cinque di mattina gli amici della spiccola Katiuscia hanno scampenella-

to per portarla al mare, «in due minuti ho preparato i panini e uscite». Hanno fatto subito amicizia con Massimiliano, diciottenne che viaggia con gli amici. Un esempio di resistenza fornito con il «Sabato sera, prima sono stato al bar con gli amici, poi siamo andati a ballare per due o tre ore. Alle quattro abbiamo mangiato penne all'arrabbiata e non so... ci è venuta l'idea di andare al mare...». Cinquantamila lire in tasca, «via».

Francesco, 18 anni, Beppe, 16 e Gian Luca, 17, invece sul treno del mare perché sperano di «uccare». Perché non si capisce il motivo - dico-

ma in spiaggia le ragazze guardano e... A Torino, nemmeno guardano... Non arriveranno in gran forma per... degnamente giornata del «conquistatore»: «Abbiamo dormito... Questa sera (domenica, ndr) andremo a letto...».

Problemi che non riguardano la famiglia di filippini salita a Torino: «Andare e tornare è faticoso, ma lo facciamo per loro». Sono i Jefferson e Maria, 4 e 3 anni, che hanno già cominciato a giocare con chiello e paletta.

Sartorelli (fine)

Espulsi dai rigidi controlli ai Murazzi, i pusher stanno conquistando altre fette di città

La droga si è spostata nel Far West

Così è chiamato il nuovo punto caldo in corso Vittorio

E' mappa ridisegnare tutte le zone, quella dello spaccio in città. La conferma può venire da una banale passeggiata serale per Torino che di questi giorni presenta i Murazzi sostanzialmente tranquilli, una Piazza Carlo Felice quasi inghiottita da un corso Vittorio Emanuele sempre più popolato dai venditori di stupefacenti, qui al lavoro soprattutto nelle zone notturne. Se dunque le tradizionali zone di spaccio appaiono lontane dalle tensioni della primavera, l'allarme è ormai rosso in altre zone che godevano di un relativo rispetto.

Carabinieri, polizia e guardia di finanza hanno notevoli grattacapi: se la solita storia della coperta troppo corta - spiegano - perché è impossibile attuare presidi fissi in tutta la città: adesso il controllo è costante ai Murazzi e in piazza della Repubblica, ma «possiamo estenderlo ad altre aree, a costo di scoprire i quartieri periferici». Il rischio è proprio questo: che la concentrazione di forze nel centro città renda meno efficaci i controlli altrove. E un segnale d'allarme potrebbe essere proprio il proliferare



La nuova mappa dello spaccio all'altezza di San Francesco. Paola, in buona parte si tratta di tossicodipendenti espulsi dalle zone più controllate

dei furti nelle della collina e della prima cintura.

In città particolarmente allarmante appare la situazione in corso Vittorio, fra l'incrocio con corso Massimo d'Azeglio e via San Francesco da Paola. Tratto breve, appena isolati, certamente ad alto rischio: per i tossici questa è semplicemente la «preteria», nome scelto forse per la vicinanza con un locale che si ispira al mondo del Far West o, più probabilmente, perché su questi marciapiedi spacciava

inizialmente marijuana.

Qui il fenomeno spaccio è nato quasi per caso, tutt'intorno ad un distributore automatico di sigarette, spesso usato proprio per lo scambio droga-denaro. La processione dei tossicodipendenti che nella prima primavera puntava sui Murazzi si è lentamente indirizzata verso questa area, sino al punto da mutare poi l'assetto iniziale: 2-3 pusher si è passati ora ad una ventina, perfettamente dissimulati nella coreografia urbana grazie ad

un banale trucchetto. Gli spacciatori fingono di aspettare i mezzi pubblici ed attendono i loro clienti alle fermate. Possono così facilmente giustificare la loro presenza in quel punto contemporaneamente «ganciare» i tossicodipendenti ai rischi. La pressa vuole poi che, una volta stabilito il contatto, il passaggio vero e proprio della droga avvenga in una zona poco discosta, spesso l'area mercatale di piazza

Cristina. Considerata la vicinanza al centro ed a San Salvatore e la presenza di numerose vie di fuga c'è da pensare che quest'area finirà col diventare presto un crocevia dello spaccio di dimensioni ancora maggiori, insieme ai giardini di piazza Carlo Felice, che sono però decisamente più controllabili. Le forze dell'ordine, anche per la mancanza di ostacoli all'acquisizione delle prove fotografiche dell'attività di spaccio. Dunque nuova droga a nuovi indirizzi, ma alla radice il problema di sempre: quello di uno spaccio continuo, sfrenato e reso drammaticamente impunito dalle mini-carcerazioni, scarsamente efficaci contro miriade di pusher, di ogni Paese.

Torinese era stato punto durante la vacanza: salvo

In ospedale per una zecca Il siero arriva da Trento

Un pomeriggio e una notte d'angoscia, ricerca di un siero introvabile in quasi tutta Italia. E' cesso sabato all'ospedale per malattie infettive Amedeo di Savoia. L'antidoto - usato per combattere le punture delle zecche - è stato, nella notte, trovato all'ospedale di Chiari di Trento. La staffetta tra le pattuglie della stradale, organizzata per portare a Torino la preziosissima fiala, ha salvato la vita a un escursionista, vittima dal parassita mentre era in vacanza.

Protagonista della vicenda un turista torinese di rientro dal Trentino. Nella mattinata di sabato si è presentato all'accettazione dell'Amedeo di Savoia: «Sto male, forse è colpa di una zecca», raccontando che in Trentino, cartelli affissi un po' ovunque, consigliavano addirittura l'utilizzo di un siero per combattere le morsicature. Un antidoto sconosciuto a Torino e in buona parte della penisola. «Lo abbiamo cercato ovunque - spiegano - direzione sanitaria

dell'ospedale torinese - a Milano, Napoli e Cagliari. Poi, alla fine, abbiamo contattato l'ospedale Santa Chiara e lì l'abbiamo trovato». Il vaccino, però, deve essere iniettato al massimo entro 48/72 ore dalla morsicatura. In caso contrario il paziente può andare incontro a serie conseguenze. «Il rischio della morte - puntualizzano i medici dell'Amedeo di Savoia - è reale, perché conseguenza di encefaliti, provocate dalla morsicatura».

Alle 0,40 di domenica mattina - quando ancora mancavano 12 ore al scadere del limite massimo - il medico guardia all'ospedale torinese ha «chiamato» dagli agenti della polizia stradale il contenitore termico con la fiala di siero. Ha preparato la siringa e dopo l'iniezione ha consigliato al paziente di trascorrere la notte in ospedale: «Solo per...». Lo hanno dimesso a mezzogiorno: l'encefalite è scongiurata. La puntura della zecca non sarà che un brutto ricordo della vacanza.

La corsa ricorda il comandante partigiano Bolaffi

L'italiano Molinari è primo nel «Challenge Stellina»

L'italiano Antonio Molinari ha vinto la edizione del «Challenge Stellina», la corsa podistica in montagna istituita nel 1981 per commemorare la scomparsa del comandante partigiano Aldo Laghi, al secondo Giulio Bolaffi. Al 2° posto della competizione, alla quale iscritte squadre di 10 nazioni, si è classificato il francese Thierry Icat, al 3° Claudio Amati, al 5° un russo, seguito da uno svizzero, britannico e un colombiano.

Al vincitore è andato un «Gronchi rosa», il francobollo italiano messo in commercio il tre aprile del 1981 e ritirato il giorno successivo perché nella cartina del Sudamerica l'emissione si riferiva alla visita di Gronchi in Perù raffigurata sul frontespizio c'era un errore. Il valore attuale oscilla tra i quattro e i cinque milioni. La più veloce delle donne è stata l'alexandrina Flavia Ga-

viglio, seconda l'austriaca Franz Krossbacher, terza Matilde Ravizza, che ha raggiunto per la Fiat Sud Formia.

La corsa, che è partita da Susa, si è conclusa dopo quattro chilometri e mezzo e ha visto un livello di 1500 metri, davanti al cippo che commemora il battaglia di Grange Sevine in cui la divisione partigiana Stellina, agli ordini di Giulio Bolaffi, ebbe la meglio sulle SS che erano lasciate Susa per ritirarsi.

Questa vittoria aveva avuto un importantissimo risultato che era soltanto quello di liberare Val Susa dai tedeschi, anche di frenare la velleità dei francesi. Questi infatti erano successivamente entrati in valle per accampare diritti territoriali ma erano trovati di fronte la divisione «Stellina» decisa e armata fino ai denti.

INCIDENTE. Giorgio Fracasso, 40 anni, commerciante di Druento, vicolo Pancrazio 20, è morto carbonizzato in un incidente avvenuto sabato sera sulla provinciale che collega Torino a Druento. L'uomo viaggiava su una Regata che è uscita di strada.

AMM. Domenica scorsa il parroco di Rivodora, don Augusto, dopo la messa aveva permesso a Gabriele Paolini, presidente dell'associazione Sessozip, di fare un comizio in favore dell'utilizzo del profilattico. Ieri, durante la funzione ha ricordato «l'increscioso episodio» e ha distribuito volantini che ricordano ai fedeli l'impegno della Chiesa per la prevenzione all'Aids.

INFERMIERI. Ultimo giorno per le iscrizioni al 1° anno del corso di diploma universitario per infermieri professionali, che si terrà il 3 settembre ad Aosta, in accordo con la facoltà di medicina dell'università di Torino. La scuola è a numero chiuso: 20 posti.

ALFA Lift

la crema antirughe per il contorno occhi.

In farmacia

Figlia conca padre laureato a pieni voti.

RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

187-341143

Dal 1989

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

Laurea in Scienze politiche e Sociologia

ANCONA - Via Bernabei, 11 - VENEZIA - Via Veneto, 33

I PRIVILEGI DI DANNO DI RISTORNO:

• CENTRO TRASFUSIONALE AVIS: via Ventimiglia 1 (ospedale Sant'Anna) tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12

• GIARDINI di piazza CARLO FELICE (Porta Nuova) Autodiretta: tutti i sabati dalle 7,30 alle 12

• PIAZZA DEL DONATORE DI: (davanti all'Ospedale Giovanni Bosco) tutti i sabati dalle 7,45 alle 11,45

• OSPEDALE MARIA VITTORIA: Centro Trasfusionale (via Medaglie) tutti i sabati dalle 8,30-11,30 sabato 8,30-10,30

• UNITA' RACCOLTA: Via Torino, 19 Piazza tutti i giorni feriali e festivi dalle 8 alle 12

AGOSTO 1997

no 1 - Barboncchia, Alba, Trapani

no 2 - Cesara, Ise, Cossato

no 3 - Chiesa Madonna della Guardia (via Monginevro 251, Torino), Salice, Pissasco, Prati, Vini, Vercelli, Savona, Alba, Novello

no 4 - mercato di c.so Racconigi

no 5 - mercato di via Pavese, Racconigi

no 6 - Chiavari, Veres

no 7 - Ala di S. S. Giorno

no 8 - Traves, Alba, Vercelli, Mazze, Venaria

no 9 - Chiomonte

no 10 - Chiesa Madonna di Campagna (via Madonna di Campagna, Torino), Polpetta, Cumiana, Lanzo T.se, Pragliato, Santeramo, Mezzemile, Canave, Plicca, Lusina S. Giovanni, Sommariva Bo-

no 11 - Via, Lanzo T.se

no 12 - Chialambello, Susa

no 13 - Pessinetto, ...

no 14 - Contova, Finestrelle

no 15 - Balme, Pragliato

no 16 - Lennie

no 17 - Chiesa Gesù Buon Pastore (via M. Sisto, zone

Torino: Cives, Caffare, S. Sebastiano III, Vezza d'Alba, Villastellone

no 18 - mercato di c.so Brunelleschi

no 19 - mercato di corso Sebastopoli

no 20 - Daverio, Veres

no 21 - mercato di c.so Svizzera, Cigliano

no 22 - mercato di c.so Racconigi, ... Poma-

no 23 - Cesana T.se

no 24 - chiesa del S. Nazario (via Biondi 37, Torino), S. Leonardo Murialdo (via Col di Lana 8, Torino), Salice d'Alba, Balangero, Bussoleno, Gelmagnano, Marenco, Volpiano, Villanova C.se, Balbore, ... Rocca, Cologno, Saluggia, Perosa Argentina

no 25 - Fagnolo, Susa

no 26 - S. Benigno C.se

no 27 - AIBB, Rivali

no 28 - Cavour

no 29 - chiesa Gesù Adolescente (via Luserna di

no 30 - 15, Torino), Madonna delle Rose, ... delle Rose 2, Torino), Borgone, Cornelia, ... Salloma T.se, Valdelatore, Pando-

INDIRIZZI UTILI

AUTOLEVANTIA servizio Roma

Lavora 5 tel. 771.73.45-771.45.36

OFFICINA FIAT via S. Quintino 41g

zionatori auto tel. 54.30.86

AUTORIPA DNI MASTER, Conduca via Nizza 177D Torino tel. 698.79.26

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie»

Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS

Via Roma 80

Via Marengo

tel. 66.65.211

LUNEDÌ

tuttosoldi

MERCOLEDÌ

tuttocinema

GIOVEDÌ

tuttolibri

LA STAMPA

Con l'abbonamento, La Stampa costa solo 1000 lire.

ABBONAMENTO ANNUO

COPIE DI 1 ANNO (L. 1000 e copio)

5 257

Il giornale viene consegnato tramite posta PER INFORMAZIONI TEL. 011/56634335

I supplementi de LA STAMPA Una settimana ricca di tutto.

50 anni di mito.

Dal 6 settembre con La Stampa.

TRAME

R. TURCO. Drammatico. Sposati dieci anni, Marta e Francesco sono stanchi del loro rapporto. Lui si reca a Istanbul quanto ha ricevuto in eredità da una zia un bagno turco: nella città conosce un giovane che gli cambierà la vita. (Kino)

BLACKROCK. Drammatico. Produzione indipendente australiana, s'incrocia sull'omicidio di una ragazza nel corso della festa organizzata per il ritorno a casa di un campione di surf. (Charlie Chaplin 2)

H. CICLONE. Commedia. La tranquilla vita di un paesino in Toscana viene messa in subbuglio dall'arrivo di una compagnia di flamenco di Madrid. (Elio Grande)

COM. AIR. Azione. Si narra di Cameron Poe, un detenuto scarcerato per buona condotta che riesce ad ottenere di viaggiare su un aereo pronto a trasferire alcuni dei più pericolosi criminali. (Luz)

DA. A. Commedia. Un ricco commerciante parte alla volta dell'America per andare a ottenere il divorzio dalla consorte. Sul posto conoscerà il figlio tredicenne di cui ignora l'esistenza e li porterà a New York. (Capitol)

DAL. ALL'ALBA. Horror. Raccontano le vicissitudini dei fratelli Gekko, pericolosi criminali in fuga nel Texas e il Messico. (Elio Grande)

Horror. In base alle scoperte di un giovane medico, uno scienziato a portare in vita un alieno. (Elio Grande)

FREE WILLY 3 - IL SALVATAGGIO. Avventura. Willy è in pericolo: un gruppo di balenieri sottomarini, l'unico compagno, le orche marine. (Cristallo, Ideal)

HABITAT. Horror. Durante un esperimento la casa di un microbiologo diventa un padiglione. (Dante)

HEMOGLOBIN. Horror. Kathleen e il marito John decidono di stabilirsi su un'isola rocciosa nei pressi della costa del Maine al fine di curare la malattia del sangue che sta per uccidere l'uomo. (Nazione 2)

DEL LAGO 2. Cartoni animati. Ritornano il principe Derek e la principessa Odette, che prese con il cattivo Clavius. (Ambrase Line)

L'ISOLA PERDUTA. Fantastico. Ritorna il celeberrimo "L'isola del dottor Moreau" di H.G. Wells, il film s'impenna sugli esperimenti genetici del dottor Moreau. (Nazione 2)

KISS. Drammatico. Sandra Larson ha un hobby: la necrofilia e riesce a trovare lavoro in un'impresa di pompe funebri. Un giorno, uno studente di medicina, cui nascerà ben presto un'insolita love-story. (Elio Reisse, Massimo)

MATRIMONIO SOTTO. Drammatico. Ricostruzione cinematografica di un fatto accaduto in Australia alla fine degli anni Sessanta, racconta di un uomo assediato per alcuni giorni dalla polizia che ha cacciato da casa sua. (Charlie Chaplin 1)

NELLA SUA PELLE. Commedia. Nel giorno di San Valentino si conoscono Elio e Tash: lui è un conduttore televisivo, lei una giornalista. Dopo due anni di unione il loro rapporto è in crisi e Tash esprime il desiderio di mettersi nei panni di lui. L'immedesimazione si verifica. (Dolby 2)

L'OMBRA. Thriller. Chiama a Hollywood per progettare una villa, l'architetto Walter Woods (Rob Lowe) ad abitare in una residence popolata di personaggi. (Elio)

L'OMCIDIO NELLA MENTE. Thriller. Peter Walker e il suo segretario Charlie sono stati assassinati nella casa di Peter, mentre moglie Caroline è trovata al piano superiore. (Ambrase 3)

IL PAZIENTE INGLESE. Sentimentale. Tre storie che s'intrecciano per il pluripremiato film di Anthony Minghella. (Elio)

PISTOLE SPORCHE. Azione. In un carcere massima sicurezza vengono radunati i più pericolosi criminali per uno spietato gioco. (Elio)

POTERE. Thriller. Eastwood è un ladro professionista che, durante una rapina, assiste a un omicidio in cui è implicato il presidente degli Stati Uniti. (Gene Hackman).

Drammatico. Ammette che metà degli Anni Cinquanta in città della provincia inglese, la storia s'incrocia sui coniugi Beasley, loro tranquilla esistenza rompe un giovane marinaio, nuovo inquilino. (Vittoria)

SEGRETI E BUGIE. Drammatico. Una ragazza nera, perduta la madre adottiva, cerca quella naturale. (Elio 1)

SENZO DI SENSO. Per la neve. Galia. Una donna per metà greco-romana decide di indagare sulla misteriosa morte di un bambino inuit. (Luz)

AMORE E DOLCE. Erotico. Un ricco signore intende passare alla storia come il maggior conquistatore di donne. (Elio)

PERICOLOSO. Drammatico. Psicanalista affermato, Antoine Riviere si trova a giorno di fronte ad un nuovo insolito cliente che suscita il suo interesse. Si tratta di un personaggio che afferma di aver ucciso la moglie. (Cristallo)

Commedia. Dal libro di Culicchia, le vicissitudini di un giovane Walter. (Romano)

UN TIPO. Commedia. Happy Gilmore è un giocatore di hockey su ghiaccio in declino che scopre di poter ben figurare nei campi da golf. (Arlecchino)

VIAGGIO A. Commedia. Una settantenne vuol il divorzio dal marito. Il figlio, con l'intento di farla cambiare idea, di portarla a vedere il Papa. (Studio Pitt)

IL VILLAGGIO. Drammatico. Ambientato a Las Vegas. Il film di Alex Cox («Sid & Nancy») descrive le vicissitudini dell'abile giocatore d'azzardo Philip. (Dolby 1)

Giorgio Balmas ha accolto il pubblico, sul podio il maestro Corrado Rovaris

Omaggio a Haendel, Regio stracolmo

Per il primo concerto (gratuito) della stagione

Riapertura di fine stagione non programmata al Regio, dopo il cambio di guardia al vertice dell'ente lirico. Il concerto «Omaggio a Haendel», fino a qualche settimana fa non era previsto. L'orchestra Regio, infatti, doveva essere impegnata in una registrazione discografica che almeno per il momento è esaltata. Giorgio Balmas e Carlo Majer hanno così preso la palla al balzo ed aperto il Regio gratuitamente per far ascoltare ad un pubblico nuovo la musica più nota di Haendel. Ed è stata una mossa azzeccata, perché 1200 persone l'altra sera affollavano

la rinnovata sala del teatro. Giorgio Balmas, fautore di una nuova politica culturale, ha voluto porre personalmente il suo caloroso benvenuto al pubblico: ha stretto decine di mani ed ha instaurato un nuovo contatto umano. I biglietti andati a ruba in poche ore, per questo concerto che precede il «Tamerlano» di Haendel, opera che andrà in scena a stagione già conclusa, dal 12 al 23 settembre, «prologo» alla stagione ufficiale 1997-98 che si aprirà, com'è noto, il 21 ottobre con «Samson et Dalila» di Camille Saint-Saëns.

Platea esaurita, dunque, applausi per la verità un po' timidi e quasi tutti fuori tempo; ma, questo poco importa, almeno nel primo esperimento: l'importante è che si rompesse il ghiaccio e che l'altro pubblico, quello meno avvezzo all'attività del Regio, prendesse confidenza con la novità offerta dal nuovo sovrintendente. Sul podio, il giovane direttore Corrado Rovaris che proprio qui a Regio s'è affermato l'anno scorso e che al Rossini Opera Festival, nei giorni scorsi, ha riportato un personale. La serata è volata via veloce: il



Giorgio Balmas nuovo Sovrintendente del teatro Regio

ri, purtroppo, sono in grado di sedersi al pianoforte e accompagnare (bene) i cantanti. Il programma comprende:

in apertura «Royal Fire Works Music» («Musica per i reali fuochi d'artificio») e «Water Music» («Musica sull'acqua»). Alla fine il pubblico ha sottolineato l'esecuzione dell'orchestra del Regio ed ha richiesto un bis, un movimento di «Water Music», ancora vivamente applaudito. [ar.ca.]

PRIME VISIONI

AMBA 200 * c.a. G. Cesare 67. 856.521. CHIUSO PER FERIE.

AMBA 400 * c.a. G. Cesare 67. 856.521. CHIUSO PER FERIE.

52. tel. 547.007. L'incantesimo del lago 2, cartone anim. Or. 16.10; 17.45; 19.20; 20.55; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

AMEROSIO 51 c. V. Emanuele 52. tel. 547.007. Potere assoluto, regia C. Eastwood. Or. 15.45; 18.20; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

52. tel. 547.007. Mamma morta, regia M. M. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

ABLECCHINO c. Sommeiller 22. tel. 581.71.90. Domani riapertura. Un'isola improvvisata, regia D. Dugan. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

CAPITOL via Dell'Industria 1. tel. 540.605. In giungla a giungla, regia John. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

CENTRALE * via C. Alberto 27. F. 540.110. Transferi pericolosi, regia F. T. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 1 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. Matrimonio, regia R. Or. 15.45; 18.20; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. Blackrock, regia S. Vidler. V.M. 18 anni. Or. 15.40; 17.25; 19.10; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

CRISTALLO via G. 5. Tel. 650.71.00. Free 3, il salvataggio, regia S. P. Or. 17.15; 18.50; 20.40; 22.30. Ingr. 7000.

DOMA via Gramsci 9. Tel. 542.422. Mamma, regia R. D. Or. 15.45; 18.20; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

ELISEO BRANCO * p.zza Sabotino. Tel. 447.52.41. Il ciccione, di e con L. P. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

ELISEO BRANCO * p.zza Sabotino. Tel. 447.52.41. Pistole sporche, di A. P. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

52. tel. 547.007. Kismet, di L. S. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

LE TV PRIVATE

TELECOM: 18 La casa nei boschi; 19 Le nuove avventure di Pinocchio; 19.25 Lo Teppal; TG3; 20.30 Posti e poliziotti; 22.30 La lampada Aladino; 22.55 Amichevolmente con...

TELECOM: CINQUESTELLE: 18 Comunque Chit; 18.30 Telemag; 19.30 TG4 Informazione; Musica e spettacolo; 20.30 Film; 22.30 TG4 Informazione.

TORINO TV: 18.20 Documentario Svizzera; 20.50 T.S.I. Telegiornale sera; 21.35 Torino express. TELECOM: 18 Diamonds; 19 TG7; 19.35 City Hunter; 20 He Man; 20.15 Semplici ragazzi pescatori; 20.50 Beverly Hills; 21.30 al college; 22.30 Hollywood beat; 23.30 Vacanze istruzioni per l'uso; 24.00 Auto e auto.

VIDEOGRUPPO: 18.15 minuti; 19.30 Videonotizie... al news; 19.45 Exp tv; 20.15 Cortesie; 20.45 Frame; 22.15 Exp tv; 23 Autoexpress.

TELECOM: 18.20 La casa nei boschi; 19 Le nuove avventure di Pinocchio; 19.25 Lo Teppal; TG3; 20.30 Posti e poliziotti; 22.30 La lampada Aladino; 22.55 Amichevolmente con...

TELECOM: CINQUESTELLE: 18 Comunque Chit; 18.30 Telemag; 19.30 TG4 Informazione; Musica e spettacolo; 20.30 Film; 22.30 TG4 Informazione.

TORINO TV: 18.20 Documentario Svizzera; 20.50 T.S.I. Telegiornale sera; 21.35 Torino express. TELECOM: 18 Diamonds; 19 TG7; 19.35 City Hunter; 20 He Man; 20.15 Semplici ragazzi pescatori; 20.50 Beverly Hills; 21.30 al college; 22.30 Hollywood beat; 23.30 Vacanze istruzioni per l'uso; 24.00 Auto e auto.

VIDEOGRUPPO: 18.15 minuti; 19.30 Videonotizie... al news; 19.45 Exp tv; 20.15 Cortesie; 20.45 Frame; 22.15 Exp tv; 23 Autoexpress.



Alessandro Gassman, «Il bagno turco»

EMPIRE * p. V. Veneto 5. Tel. 817.1542. Dna, di W. Mess con M. Dacascos, J. Prochtor. Or. 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE 1 * c. Moncalieri 241. Tel. 581.54.47. Segreti e bugie, di M. Leigh con M. J. Baptiste. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE 2 * c. Moncalieri 241. Tel. 581.54.47. Il paziente inglese, di A. Minghella con J. Binchoy, M. D'Almeida. Or. 18.30; 21.30. Ingr. 7000.

EMPIRE 3 * c. Moncalieri 241. Tel. 581.54.47. Ben and Zee 2, regia Chin Han Kel con Loretta Lee, Shu Qi. V.M. 18 anni. Or. 15.40; 17.25; 19.10; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

FABO via Po 35. Tel. 817.3323. L'ombra del nemico, regia Jack Elgord con Rob Lowe, James Belushi. Or. 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

FORNIA via Po 35. Tel. 817.3323. L'ombra del nemico, regia Jack Elgord con Rob Lowe, James Belushi. Or. 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

FORNIA via Po 35. Tel. 817.3323. L'ombra del nemico, regia Jack Elgord con Rob Lowe, James Belushi. Or. 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

FORNIA via Po 35. Tel. 817.3323. L'ombra del nemico, regia Jack Elgord con Rob Lowe, James Belushi. Or. 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

FORNIA via Po 35. Tel. 817.3323. L'ombra del nemico, regia Jack Elgord con Rob Lowe, James Belushi. Or. 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

FORNIA via Po 35. Tel. 817.3323. L'ombra del nemico, regia Jack Elgord con Rob Lowe, James Belushi. Or. 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

MUSEI E MOSTRE

147-152/219 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

153-154/220 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

155-156/221 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

157-158/222 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

159-160/223 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

161-162/224 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

163-164/225 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

165-166/226 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

LOCALI DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

AMBA 200 * c.a. G. Cesare 67. 856.521. CHIUSO PER FERIE.

AMBA 400 * c.a. G. Cesare 67. 856.521. CHIUSO PER FERIE.

52. tel. 547.007. L'incantesimo del lago 2, cartone anim. Or. 16.10; 17.45; 19.20; 20.55; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

AMEROSIO 51 c. V. Emanuele 52. tel. 547.007. Potere assoluto, regia C. Eastwood. Or. 15.45; 18.20; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

52. tel. 547.007. Mamma morta, regia M. M. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

ABLECCHINO c. Sommeiller 22. tel. 581.71.90. Domani riapertura. Un'isola improvvisata, regia D. Dugan. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

CAPITOL via Dell'Industria 1. tel. 540.605. In giungla a giungla, regia John. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

CENTRALE * via C. Alberto 27. F. 540.110. Transferi pericolosi, regia F. T. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 1 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. Matrimonio, regia R. Or. 15.45; 18.20; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. Blackrock, regia S. Vidler. V.M. 18 anni. Or. 15.40; 17.25; 19.10; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

CRISTALLO via G. 5. Tel. 650.71.00. Free 3, il salvataggio, regia S. P. Or. 17.15; 18.50; 20.40; 22.30. Ingr. 7000.

DOMA via Gramsci 9. Tel. 542.422. Mamma, regia R. D. Or. 15.45; 18.20; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

ELISEO BRANCO * p.zza Sabotino. Tel. 447.52.41. Il ciccione, di e con L. P. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

ELISEO BRANCO * p.zza Sabotino. Tel. 447.52.41. Pistole sporche, di A. P. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

52. tel. 547.007. Kismet, di L. S. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

MUSEI E MOSTRE

147-152/219 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

153-154/220 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

155-156/221 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

157-158/222 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

159-160/223 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

161-162/224 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

163-164/225 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

165-166/226 - L'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31, 582.9911). Dal martedì a domenica ore 9-18. Lunedì chiuso. Visto guidato domenica 15-18. Mostre: «Abstratto Fantastico» 1919-1982 fino al 21/9.

LOCALI DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

AMBA 200 * c.a. G. Cesare 67. 856.521. CHIUSO PER FERIE.

AMBA 400 * c.a. G. Cesare 67. 856.521. CHIUSO PER FERIE.

52. tel. 547.007. L'incantesimo del lago 2, cartone anim. Or. 16.10; 17.45; 19.20; 20.55; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

AMEROSIO 51 c. V. Emanuele 52. tel. 547.007. Potere assoluto, regia C. Eastwood. Or. 15.45; 18.20; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

52. tel. 547.007. Mamma morta, regia M. M. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. pom. 7000 Cinecard 5000 sera 12.000. Cinecard 10.000.

ABLECCHINO c. Sommeiller 22. tel. 581.71.90. Domani riapertura. Un'isola improvvisata, regia D. Dugan. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

CAPITOL via Dell'Industria 1. tel. 540.605. In giungla a giungla, regia John. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

CENTRALE * via C. Alberto 27. F. 540.110. Transferi pericolosi, regia F. T. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 1 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. Matrimonio, regia R. Or. 15.45; 18.20; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

C. CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. Blackrock, regia S. Vidler. V.M. 18 anni. Or. 15.40; 17.25; 19.10; 20.55; 22.40. Ingr. 7000.

Calcio, è l'ora di fare sul serio

Oggi il Toro col Como si gioca una fetta di futuro

Il calcio delle amichevoli più o meno camuffate finisce oggi e domani la spedizione di Inter e di Milan in Spagna e con qualche rimasuglio minore. Rientrano i vacanzieri e si riparla di coppe e campionato, con un contributo alla chiarezza perché in queste settimane è stato normale leggere di presidenti, allenatori e calciatori che definivano soltanto un'amichevole le partite perse mentre quelle vinte diventavano all'improvviso esibizioni epocali.

Ora non si scherza più. Le sconfitte sono sconfitte, le vittorie vittorie. I primi che non possono permettersi certe confusioni sono i giocatori del Torino: questa sera al Delle Alpi il Como proverà a sbatterli fuori dalla Coppa Italia, partendo dal 4-2 dell'andata. Non è impossibile per i granata recuperare i due gol di scarto, anzi è largamente probabile che succeda perché c'è una categoria di differenza e negli ultimi otto giorni Scoussis ha ridisegnato gli sche-

mi con forze fresche e qualche accorgimento in più. L'eliminazione sarebbe un colpo notevole alle finanze della società (mancherebbe come minimo l'incasso del match successivo con la Sampdoria) e soprattutto ricreerebbe l'atmosfera di sfiducia che l'arrivo di Lentini e qualche altro colpo di mercato avevano dissolto. Scoussis si gioca la credibilità e la solidità della panchina. Per questo immaginiamo un Toro-toro e non la mucca pazza della trasferta di Como.

La settimana offre il Parma che mercoledì staccherà il biglietto per la sua prima partecipazione alla Champions League: ormai non la chiuderà più. Coppa dei Campioni per la ragione evidente che vi partecipa pure chi campione non è. La tripla di Chiesa a Lodz ha chiuso il pronostico, il ritorno con il Werder è una formalità: il brivido lo fornirà venerdì il sorteggio dei sei gironi (e non più quattro) di qualificazione con quattro squadre ciascuno.

Si comincia il 17 settembre e c'è il rischio che Juve e Parma finiscano in pessima compagnia perché aumentano le avversarie di Paesi all'avanguardia nel calcio: il meccanismo delle qualificazioni premia chi si piazza primo e solo le due migliori seconde, perciò bastano un paio di partite sfortunate per rischiare l'eliminazione.

Coppa Italia, Champions League. Questa però è la settimana che porta al campionato: fino agli Anni Novanta i giornali entravano in fibrillazione per presentarlo, oggi un po' meno perché squadre e giocatori si sono visti alla nausea e spiegare perché la Juve è favorita sui Lecce alla prima giornata è abbastanza superfluo dopo che i bianconeri hanno incontrato Newcastle, Bayern, Udinese, Inter, Milan e Vicenza, vincendo la Supercoppa. Il gioco si fa serio ma non tanto da stravolgere la realtà.

Marco Ansaldo

DOMENICA VIA AL GRANDE CALCIO

SERIE A 1ª giornata (ore 16)	SERIE B 1ª giornata (ore 16)
ATALANTA-BOLOGNA	ANCONA-TORINO
BARI-PARMA	CAGLIARI-TREVISO
EMPOLI-ROMA (a Firenze)	CHIEVO VR.-REGGINA
INTER-BRESCIA	LUCCHESE-RAVENNA
JUVENTUS-LECCE	MONZA-PESCARA
LAZIO-NAPOLI	PADOVA-CASTEL DI SANGRO
PIACENZA-MILAN	PERUGIA-FIDELIS ANDRIA
SAMPDORIA-VICENZA (ore 20,30)	REGGIANA-FOGGIA
UDINESE-FIORENTINA	SALERNITANA-VERONA (sabato ore 16)
	VENEZIA-GENOA

TV CON L'INTER

Parlo Vieri

«Dalla Spagna al Mondiale»

MADRID. Febbre permettendo, Christian Vieri, il calciatore italiano più pagato (34 miliardi dall'Atletico Madrid alla Juve), affronta stasera il calciatore che è costato di più a una squadra italiana, Ronaldo (48 miliardi dall'Inter al Barcellona), salvo conguaglio che potrebbe imporre la Fifa il prossimo 3 settembre. E' la prima volta che il Fenomeno brasiliano torna in Spagna dopo il contestato trasferimento, ed è anche la prima volta che Vieri si ripresenta al pubblico italiano attraverso i teleschermi (Raiuno, ore 22,35). E Christian racconta le sue nostalgie e ambizioni, i suoi progetti e speranze, guardando al Mondiale, ben sapendo di dover battere una concorrenza agguerrita. **Seccantini A PAG. 33**

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

lunedì sport

LA STAMPA

25 Agosto 1997 25

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

L'asso tedesco e la rossa dominano in Belgio sotto la pioggia: fra due settimane c'è il Gran Premio d'Italia

Schumacher-Ferrari ora Monza li aspetta

DALLA PRIMA PAGINA

TANTE volte in Formula 1 abbiamo sentito definire questo o quel pilota come il mago della pioggia. Accadde, rimanendo in casa Ferrari, per Jackie Ickx o Jean Alesi. Ma Schumi si merita in modo particolare l'appellativo proprio per la sua duplice capacità di scegliere, con l'aiuto del team, i pneumatici più opportuni, l'assetto migliore, la strategia di gara più valida. Cervello, esperienza e, perché no?, un pizzico di fortuna. Che conta, è, quindi, tanta abilità, perché le decisioni prese da fermi — poi attuate in pista, guidando a 300 l'ora nel mezzo di nubi di acqua polverizzata, in un tracciato velocissimo e insidioso, piano di pozze e cosparsi di curve da brivido.

Così Schumacher e la Ferrari hanno conquistato tra scrosci di pioggia e raggi di sole il quarto della stagione davanti al solito, sempre più bravo, Giancarlo Fisichella (Jordan) e il finlandese Mika Hakkinen (McLaren). Dopo la partenza, tre giri al rallentatore: tutti i piloti dietro alla Safety Car per togliere un po' d'acqua dalla pista, poi il via libera e l'attacco di Schumi ad Alesi e Jacques Villeneuve. Che paravano fermi mentre un lampo rosso li superava con due inesorabili affondi. E poi la lunga fuga per la vittoria.

Il divertente è che quando Schumacher si sbilancia in senso positivo nelle previsioni della vigilia, la domenica le non benissimamente. Quando pessimista, quasi sempre l'indomani centra l'en plein o, comunque, un grande risultato. Mago della pioggia, insomma, ma cattivo indovino. Meglio così.

E l'arcirivale Villeneuve? Il pilota della Williams è arrivato sesto: un solo punto contro i 10 di Schumi, che adesso ha 12 lunghezze di vantaggio sul canadese mentre alla conclusione campionati mancano cinque prove. La Ferrari ha consolidato la sua leadership anche nella classifica iridata dei costruttori.

Il profumo di Mondiale torna dunque a farsi sentire più intenso che mai, in questa attesa — risultati che rende la stagione '97 dei Grandi Premi una delle più eccitanti di sempre. La Ferrari ha già fatto meglio

scorso anno (quando in tutto aveva raccolto tre vittorie), ma, sa, l'appetito vien mangiando. E in questo caso, toccando ferro, arrivasse il titolo — premerebbe solo la classe di Schumacher — anche l'impegno e i miglioramenti compiuti in questi anni da Maranello in tutti i settori grazie allo slancio e all'entusiasmo impressi da Luca di Montezemolo. Il tedesco non potrebbe confermare la sua abilità se non fosse sorretto da una squadra eccellente e da una valida organizzazione e non disponesse di una vettura in costante progresso. Insomma, un binomio perfettamente equilibrato.

Michele Fenu

EUROPEI, 1° ANCHE NEI 1500



Brembilla, un nuotatore d'oro

SIVIGLIA. I Campionati europei di nuoto si chiusero con il secondo successo di Emiliano Brembilla (foto), che dopo i 400 m ha dominato i 1500. Italia a testa alta nella manifestazione, con quattro medaglie d'oro, cinque d'argento e cinque di bronzo. **A PAG. 28**

Michael Schumacher (a lato) ha ottenuto in Belgio la quarta vittoria dell'anno dopo quelle di Montecarlo del Canada e della Francia. Il campione tedesco ora ha 12 punti di vantaggio su Jacques Villeneuve nella sfida per il titolo mondiale di Formula 1. Il canadese ieri a Spa è giunto sesto al volante della Williams.



Bravo Brembilla, ma Sivilgia ha vinto tutto un gruppo In piscina non c'è la crisi

QUANDO 10 anni Brembilla disputò la sua prima gara di nuoto, alla vigilia dei 25 metri si fece una bella bevuta di acqua e sale, si fermò, si aggrappò al bordo, chiamò mamma, mamma. Soltanto il Grande Ottimista l'avrebbe pronosticato campione in quello sport. Com'è diventato ieri a Siviglia, vincendo dopo i 400 anche i 1500 stile libero degli Europei, a ritmo di record. Ha realizzato nei 400 il terzo tempo mai nuotato al mondo, il sesto nei 1500. Gli è ancora un riconoscimento più ampio che potrebbe presto, i campionati mondiali che si disputano a Perth il prossimo gennaio, per diventare nella storia di questo sport il numero Uno d'Italia alla pari di Giorgio Lamberti, oggi primatista mondiale dei 200 stile libero.

Dei dodici anni, quando nel 1985 a colpire il bersaglio fu Dasser, tedesco della Ddr, nessuno più riuscito in Europa a fare il doppietto 400-1500. Segno di versatilità, classe, qualità fisiche e tattiche sempre più difficili da esprimere in uno sport di alta specializzazione. Nel lontano passato era molto diverso. Le prime due edizioni dei campionati, 1920 Budapest e 1927 Bologna, furono dominate nel cosiddetto mezzofondo dell'acqua da un eccentrico svedese, Arne Borg, che, raccontano le cronache di allora, arrivava in piscina in doppiopetto e fumava grandi sigari. Dominava le sue gare (a Bologna nel '27 staccò di 200 metri nei 1500 l'italiano Perentini, secondo), si rivestiva, si profumava e si faceva accompagnare in albergo dove redigeva la cronaca delle gare per un giornale di Stoccol-

ma. Dagli Europei di Siviglia l'Italia con 4 medaglie d'oro, 5 d'argento, 5 di bronzo. Mai avvenuto. C'è Massimiliano Rosolino che potenzialmente vale Brembilla, dice C'è Lorenzo Vismara che studiando da Popov, nei 100, è altro ancora. A differenza dall'atletica leggera, che nei recenti campionati mondiali di Atene è stata salvata, il nuoto si chiude questa edizione dei campionati ringraziando soltanto i maschietti. Il pallanuoto rosa, con la medaglia d'oro, ha dimostrato che anche le donne stare a galla.

AUTOMOBILISMO

E' morto Villorosi
pioniere della F1
Ferrari **A PAGINA 27**

CICLISMO

Tour alla Luperini
Rebottin a Zurigo **A PAGINA 22**

TENNIS

Sampras e la Hingis
favoriti all'US Open **A PAGINA 22**

COPPA ITALIA

La Signora Bressello
da Don Camillo e Peppone
Bodolito **A PAGINA 26**

SERIE A

Check-up delle 18
a sei giorni dal via **A PAGINA 32-33**



Il trionfo della Ferrari in Belgio è anche frutto di una perfetta strategia

Schumi, il genio della tattica

Gomme giuste e poca benzina per volare di più

SPA
DAL NOSTRO INVIATO

Solo bravissimi e anche fortunati? Probabilmente il trionfo della Ferrari e Schumacher nel Gran Premio del Belgio è stata una perfetta combinazione fra le due. Se il temporale piombava quasi a cielo sereno sulla pista della gara, mezzo ora prima del via ha dato una bella scuderia di Maranello e al tedesco, quanto meno nel mescolare le carte, di sicuro il binomio vincente ha messo in atto pochi istanti una strategia che si è rivelata micidiale.

E al brillante Casca del Cavallino Rampante, per i colori italiani si aggiunge anche uno straordinario secondo posto di Fisichella. Il miglior risultato sinora ottenuto dal pilota della Jordan, che sta salendo velocemente tutti i gradini del podio. Il ventiquattrenne romano si è battuto come un leone in condizioni estreme, in un circuito sul quale non aveva guidato una vettura di F1. Giancarlo è maturo per la vittoria.

Tornando alla Ferrari, il secondo sulla pista delle Ardenne è come una boccata d'ossigeno in classifica. La Williams è andata oltre il 4° posto di Frentzen e il 6° di Villeneuve. Oro Schumi ha 12 punti di vantaggio sul canadese e la squadra otto lunghezze di margine sul team inglese fra i costruttori.

Il segreto di questa quarta affermazione stagionale (dal 1990 la Ferrari non vinceva tanto, quando andava vicina al titolo con sei primi posti Prost e Mansell) è

LA PRIMA VOLTA

Perché la safety car al via

SPA. Per la prima volta nella storia della F1 una corsa è iniziata con le vetture schierate dietro la safety car. La decisione è stata presa dal direttore di gara, Charlie Whiting, per ragioni di sicurezza, a causa della pioggia battente. Il regolamento prevede, quando la pista è bagnata, di sostituire le gomme da asciutto con quelle di tipo rain, con sette set a disposizione. La Goodyear ne fornisce di quattro versioni differenti (due per molta acqua e due intermedie), la Bridgestone offre una scelta di tre mescole e disegni diversi. Quando l'asfalto diventa ogni pilota è libero di rientrare al box nel momento in cui ritiene opportuno, d'accordo con la squadra, e di montare i pneumatici slick, che debbono essere forzatamente quelli scelti il sabato prima delle qualificazioni. In condizioni d'incertezza anche le vetture vengono leggermente modificate con assetti compromessi, variando l'incidenza delle ali.

tutto racchiuso in mezz'ora di riunione fra tecnici e piloti nel van della Ferrari utilizzato come pensatoio. Sotto un sole cocente e un cielo che sembrava quello delle Maldive, nella mattinata, mentre Williams, McLaren, Benetton e compagnia pensavano ad affinare le loro armi quasi sicuri di più veloci sulla pista asciutta, Schumacher con gli ingegneri Ascanelli e Lunetta, sotto gli occhi attenti del responsabile Ross Brawn, si è invece preparato per tutte le eventualità.

La mossa vincente, ancora volta, è stata quella di usare due vetture diverse. Metà da gara Schumi è passato a gomme da pista, per una quindicina di giri al massimo. Così Michael, non appena la safety car si è fatta da parte, dopo tre giri, ha potuto lanciarsi a tutto gas, a velocità notevolmente superiore a quella dei rivali.

Quando si è trattato di andare sullo schieramento (e cadevano le prime gocce), Michael ha fatto un giro nella monoposto alleggerita ed è rientrato negli stand. Breve conciliabolo ancora con Brawn, poi Schumi è salito sull'altra vettura, portandosi sulla griglia di schieramento. Piovava ancora, ma c'erano squarci d'azzurro. Allora il tedesco, via radio, detto ai meccanici: «Montiamo le gomme intermedie, non quelle da pioggia».

Questa una parte della strategia. Ma c'erano altre frecce all'arco della Ferrari. Nel serbatoio della vettura, era stata caricata poca benzina, per una quindicina di giri al massimo. Così Michael, non appena la safety car si è fatta da parte, dopo tre giri, ha potuto lanciarsi a tutto gas, a velocità notevolmente superiore a quella dei rivali.

si a tutto gas, a velocità notevolmente superiore a quella dei rivali.

Impiegato il quarto passaggio per superare Alesi e Villeneuve, nel quinto Schumi ha inflitto 5"8 di distacco al canadese. Nel giro successivo, letteralmente volato, guadagnando 10 secondi su tutti, insomma, poco prima di fare il suo pit stop per mettere le gomme slick (intanto l'asfalto si era asciugato) la Ferrari n. 5 aveva più di un minuto di margine su Alesi, primo degli inseguitori. Da quel momento per Schumi l'unico problema è stato quello di non commettere errori e di evitare i pericoli doppiati. E gli è riuscito benissimo.

I punti presi a Francorchamps leniscono i dolori di Silverstone e Budapest e mettono Schumacher al riparo dal tentativo di sorpasso di Villeneuve per almeno un giro (Monza), anche se non è una garanzia assoluta per il Mondiale. Intanto continua a mancare l'apporto di Irvine, che a causa di una qualificazione disastrosa non poteva aspirare ad entrare nei primi sei. Ma il problema maggiore è sempre la Williams. La Villeneuve e Frentzen in condizioni normali è ancora superiore alla P310B, almeno su certe piste come quella dove il 7 sembra si correrà il Gran Premio d'Italia. Anzi, non crediamo di sbagliarci nel dire che la monoposto del canadese sembra avere fatto ancora un balzo in avanti nelle prestazioni. Quindi la lotta sarà ancora dura e incerta.

Chiaravogato



Michael Schumacher e Giancarlo Fisichella sul podio: il secondo posto del romano ha completato la festa dei tifosi italiani

«Sì, ho giocato d'azzardo»

Michael: che brivido passando Alesi

SPA
DAL NOSTRO INVIATO

La festa è stata contenuta ma sentita, anche perché la vittoria, sulla base di quanto era venerdì e sabato, è arrivata inaspettata. Lo ha ammesso anche Schumacher: «Con la pista asciutta per noi sarebbe stato molto più difficile. Michael ha realizzato un pokerissimo ufficiale (un 1° e un 2° posto) nel '94 gli ho visto per irregolarità tecniche sulla sua Benetton e i poker ufficiali, con quattro vittorie, tre delle quali consecutive, le ultime due alla guida della Ferrari».

Sul podio il tedesco è stato salutato come un eroe da migliaia di tifosi, soprattutto suoi, e da qualche striscione persino irraguardoso: «Il Papa a Parigi, Schumi a Spa». Alla fine, dopo un battito di cuore qualche spruzzo di champagne tirato da Fisichella, Michael è apparso per la prima volta un po' stanco, provato.

«Ero alla premiazione - ha detto - e di sgombrarmi il cervello tanti pensieri, di celebrare con gioia la vittoria. Perché dopo le prove e le qualificazioni non ero troppo soddisfatto. E neppure mi sentivo di essere ottimista per la gara. In condizioni normali avremmo avuto dei problemi. Ma con il tempo che ci ha aiutato e con le giuste scelte, soprattutto quella dei pneumatici intermedi, tutto è andato bene, anzi benissimo».

Qualcuno gli ha detto: «Gennaio, nella conferenza stampa della Ferrari, avevate dichiarato come obiettivo stagionale 4 primi posti: ora sarete contenti».

«Non l'avevo detto io - ha risposto pronto Michael - anche se la cosa non mi dispiaceva. Ma spero che non sia finita qui. Ci sono ancora cinque gare da disputare e mi auguro di conquistare qualche altra vittoria. Devo ammettere però che questa è stata certamente una delle più belle».

Ci sono stati momenti difficili in gara. Cosa il successo superando Alesi e Villeneuve? «Con Jean è stato difficile. Faceva resistenza, allora ho deciso esattamente il punto del circuito in cui avrei tentato il sorpasso. Avevo fretta, volevo guadagnare terreno. Ho preso la traiettoria e sono dritto; pazienza, se il francese non si sposta, forse ci appoggiamo l'uno all'altro. L'asfalto era molto scivoloso, non volevo danneggiare ma desideravo passare. Lui lo ha capito e si è spostato. Credo che avesse

«Sull'asciutto sarebbe stato tutto più difficile. Ora spero che non sia finita qui, ma il titolo non è ancora al sicuro, non posso riposarmi».

altra possibilità. Jacques è stato più morbido. Stava sulla sua linea senza fare zig-zag o tentare di resistere. Forse sapeva che con le sue gomme di pioggia non avrebbe bloccato».

Come mai aveva deciso di usare i pneumatici intermedi? «Tanta acqua in pista? E' stata una decisione difficile, ma anche quella giusta, come del resto hanno fatto altri piloti. Ho visto che la pioggia rallentava d'intensità e forse smetteva. Ho cercato anche di giocare d'azzardo perché se il temporale si fosse accanito sarebbero

LE VITTORIE DI MICHAEL

1. PROST (Francia)	31
2. Alesi (Francia)	41
3. MANSELL (G. Bretagna)	31
4. STEWART (G. Bretagna)	27
5. SCHUMACHER (Germania)	25

LE VITTORIE DI MICHAEL
19: Magny Cours (2), Montecarlo (2), San Paolo (2), Spa-Francorchamps (2), Usa-Pacifico (2), Barcellona (1), Estoril (1), Hockenheim (1), Hungaroring (1), Imola (1), Jerez (1), Montreal (1), Nurburgring (1), Suzuka (1).
F1: 7: Spa-Francorchamps (2), Barcellona (1), Magny Cours (1), Montecarlo (1), Montreal (1), Monza (1).

state arie le gomme più intagliate. Ho avuto fortuna e debbo riconoscere che la direzione di gara ha fatto bene a mandare in pista la safety car perché una partenza in quella situazione sarebbe stata molto pericolosa per tutti».

Adesso la strada in campionato

è pianata? «In Belgio potevo andare meglio. Mi sono ripreso quello che avevo perso in Inghilterra e Ungheria. Ma nulla è deciso. Dodici punti di vantaggio sono tanti, non abbastanza per stare tranquilli alla fine della stagione. No di sicuro. Ho l'impressione che la Williams, risultato a parte, abbia fatto un altro passo avanti. Dobbiamo lavorare parecchio, continuare a migliorare e a sviluppare la vettura. Spero che anche noi faremo dei progressi e che a Monza si ripeta la storia dello scorso anno».

Buoni propositi per il Gran Premio d'Italia anche la parte di Irvine, finito all'undicesimo posto, dopo essere stato tamponato da Dini e all'ultimo giro. «Ho avuto moltissimi problemi per tutto il weekend - ha detto sconsolato l'irlandese - Sono partito dalla posizione sbagliata, troppo lontano dai migliori e le gomme da pioggia ho dovuto cambiare subito, al quinto giro, dopo quelli con la safety car. Poi il brasiliano mi ha anche buttato fuori. Adesso guardo a Monza per rifarmi, credo proprio che fra due settimane ci

serà anch'io a lottare per le prime posizioni».

Ma Jean Todt, dopo avere fatto i complimenti a tutti, a Schumacher e soprattutto alla squadra («Non sono andato sul podio perché avremmo dovuto salirci tutti, ha detto) avverte: «Stavolta abbiamo centrato un grande obiettivo, ma non è tutto. L'anno scorso è stato raggiunto il target minimo che ci prefissati. Però attenzione: la Williams è sempre la vettura da battere e a Monza, così come a Suzuka, andranno fortissimo anche la Jordan e la Benetton».

E, per cercare di preparare il meglio il Gran Premio d'Italia del 7 settembre, da domani la Ferrari sarà a Monza per quattro giorni. Ma non sarà una: in pista tutti i migliori e un anticipo della prossima sfida.

[c. ch.]

La gioia di Schumi: «Ero così felice che rischiavo quasi più a pensare».

COM LAUREN E BROWN
MIGLIO DI SCHUM

PILOTA TOTALE VITTORIE

LAUDA	18
ASCARI	18
SCHUMACHER	7
IKKOK VILLENEUVE	6
BERGER, PROST, REUTEMANN	5
SUNTEES	4
ALBERTO, ARNOUX, COLLINS, FANGIO	3

* Il 22 gennaio 1956, nel G.P. d'Argentina, la vittoria di Fangio e Musso che si alternarono al volante.

PERSONAGGIO
UN ITALIANO
TRA I GRANDI

Fisichella: penso al cuore di un bimbo

«Dedico il podio a mio nipote malato, e presto vincerò»

TERZO in Canada, secondo in Belgio. «E primo a Monza, davanti a Schumacher», promette. Ha il solito sorriso sulle labbra e un giuoco duro, Giancarlo Fisichella da Roma, appena torna al Motorhome. Ecco, sta per arrivare al Gran Premio più importante dell'anno: l'Italia della Ferrari contro l'Italia dei nostri piloti rischia di essere il tema della gara.

Ma prima Fisichella vuole guardarsi questo secondo posto: «Qui non avevo mai vinto in F1, ed è un circuito dove bisogna saper guidare. Nella mente, forse, quel maledetto tentativo di superare Schumacher in Ungheria che l'aveva portato dritto fuori pista. E allora? Ho preferito non rischiare, anche perché non eravamo velocissimi. La squadra ha lavorato molto bene, voglio ringraziare tutti. Il pit stop è stato perfetto. Infatti Fisichella, partito dalla seconda fila

in quarta posizione, ha approfittato della débacle di Villeneuve e ha superato Alesi grazie al pit stop. Quindi non gli è rimasto altro che tenere a bada Hakkinen e Frentzen mentre l'imprendibile Schumacher volava verso il traguardo.

L'aspetto tecnico, in questo secondo posto, resta perfino dietro le quinte. Le migrazioni ferrarie, assai impegnate con Monza, il Marini e Montecarlo, hanno tagliato un po' fuori il Gran Premio del Belgio. Dove il testimone del titolo per le Rosse è passato per il più ai tedeschi in mano alla Williams. E così, sulle tribune, si sono notati visibili tifosi di Fisichella con sirene, bandiere italiane e della Jordan. «Prima è durante, grande festa dopo, là sotto il podio. Non solo. Faceva così chiasso, la gente, da costringere i meccanici Jordan a uscire dai box, poco prima del via, per restituire l'applauso. Un gesto spontaneo,

come vedono pochi nel mondo della Formula 1, dove un cenno della mano è tutto quello che concede squadre e piloti».

La favola della «freccia del Tiburtino», bory, aro perbene, si arricchisce di un altro capitolo, in attesa di quello decisivo: il primo successo in F1. Sembrano già lontani le importanti vittorie con la 155 Alfa Romeo nell'itc (il campionato mondiale turismo), ma già allora attorno a Fisichella c'era quell'alone di simpatia che talvolta sembra sorprendere il circo di Bernie Ecclestone. Sguardo intenso e sincero, sorriso pronto, «Fisichella» parla sempre volentieri. Ieri non s'è scordato del nipotino: «Devo a lui questo 2° posto perché lui hanno operato al cuore. Ora è a casa, sta bene, ma voglio salutarlo. Fisichella ha dovuto sopportare il maggior numero di perche sulle tribune della sua carriera. A fare i complimenti è Jordan».

andato per primo Todt che, grande vincitore della giornata, non ha voluto dimenticare il secondo posto dell'italiano e perfino pronosticato la Jordan favorita a Monza. Chi più di tutti con Fisichella avrebbe potuto consolarsi il Briatore, guru della Benetton, che lo ha sotto contratto l'anno prossimo. Ma si è lasciato scappare soltanto una battuta («Fisichella? Bella gara»), preferendo pensare ai problemi di oggi piuttosto che alle speranze del domani.

Monza, dunque. Ancora «Fisichella» ha detto tante volte, ho vinto una Formula 3. E' pista di casa, c'è la gente, c'è la mia gente. Due Italie contro, tra quindici giorni. Quella della Ferrari e quella dei piloti italiani. Schumacher e Fisichella sul podio».

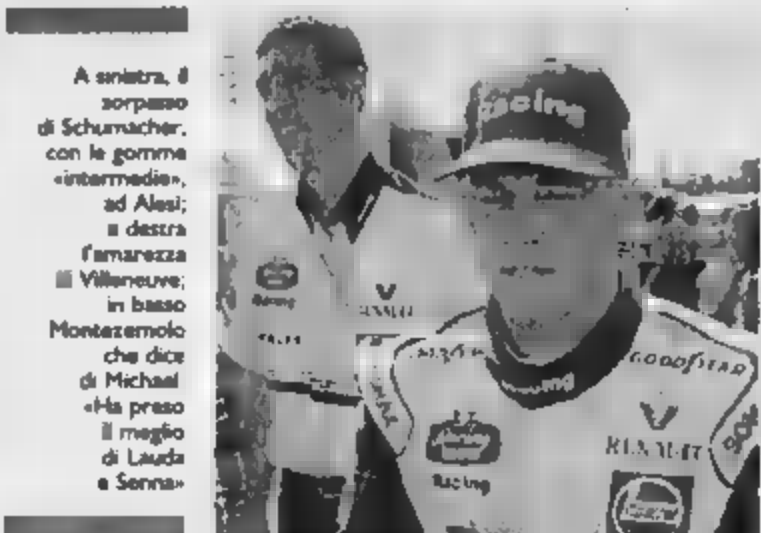
Sandro Chiaravogato



Irvine, tamponato da Dini, ha concluso 11°. «Ma a Monza lotterò per le prime posizioni».

Todt: «Sono molto soddisfatto, ma non mi illudo: la Williams rimane la vettura da battere».

adesso il tedesco, in vista di Monza, ha dodici punti di vantaggio su Villeneuve



Il pilota della Williams polemico con i giudici Villeneuve: assurdo partire in quel modo

SPA. Giornata davvero nera per le due Williams. E, in particolare, per Villeneuve, che proprio nella gara di Spa sperava di piazzare il colpo vincente per il grande sorpasso a Schumacher. Le prove e le qualificazioni erano state tutte a suo favore, resta la convinzione che il film della corsa sarebbe stato completamente diverso. Ma stavolta il canadese e la sua scuderia non hanno azzeccato quasi nulla, e cominciano dalle gomme. Jacques è stato sorpassato, e surclassato, dal rivale tedesco appena la safety-car ha lasciato la pista ed è incompiuta la gara. Lui sembrava impotente, quasi rassegnato.

E l'ha presa bene, Villeneuve. E' apparso in volto, poco disposto al colloquio dopo la gara. Non ha mancato di fare polemiche: «Ci sono state corse - ha attaccato il pilota della Williams con la appiccicata addosso - nelle quali la pioggia era anche più forte di questa volta. E nessuno allora aveva sentito il bisogno di utilizzare la safety-car. Quando hanno esposto il cartello che segnalava cinque minuti alla partenza, io e Frentzen andavamo più forte di tutti. Voglio ottimista per il futuro, io sarò sempre condizioni di tempo incerte. Anche a Monza, oltre alla Ferrari, ci sono altri avversari: i quali battagliare Jordan, McLaren e Benetton. Ma sono abituato, non perdo la fiducia. I domani è un altro giorno. Avrei preferito raccogliere i frutti che avevo seminato nei giorni scorsi».

Ercole Colombo

INTERVISTA

LA CAUTELA
DEL PRESIDENTE

«Niente feste anticipate» Montezemolo: testa bassa e pedalare



«No, per carità: non è ancora il momento. Tanti motivi, e occidere manifestazioni d'entusiasmo. Contenti sì, ci mancherebbe. La strada è molto, molto lunga». Luca Montezemolo, nella sua casa di Bologna, predica umiltà e ribadisce più volte il motto: «Niente feste anticipate». Solo realismo. Abbiamo 12 punti di vantaggio, tanti, ma l'errore più grosso sarebbe mollare la presa proprio ora, credendo di avercela già fatta. Invece abbiamo vinto una battaglia, la guerra. Come non l'avevamo persa in Ungheria. Però sul piano psicologico è un colpo da ko a Villeneuve.

«Sì, è importante aver vinto una gara così in un momento decisivo, e averla vinta bene, dimostrando di essere una squadra fortissima. Ma il mondiale è duro, ogni gara d'ora in poi sempre più insidiosa, cominciando da Monza. Basta niente per compromettere la corsa al titolo. Vedi Budapest, dove partivamo in pole dopo aver dominato le qualifiche ed è andata come sapete. Quindi, testa bassa e pedalare, calò le tensioni».

La pioggia, le gomme, in Belgio ha funzionato tutto.

«Beh, quando ho visto le prime gocce da qui, lato ero contento, dall'altro sapevo che poteva diventare un pericolo, su un circuito così. I piloti non sono robot. Avevo negli occhi la sfortuna di Montecarlo l'anno scorso, con il diluvio. Detto questo, certo che la pioggia poteva favorire. Ma ha vinto tutta la squadra. Michael, scegliendo le gomme intermedie. Sono contento per Todt e i suoi uomini, che hanno lavorato come matti ad agosto. A Spa non hanno sbagliato nulla. Avrei voluto tutti sul podio, e cominciare da qui».

«Comunque, Schumi, quello che

PRODI: «PUNIZIONE LA CULPA È ITALO-TEDESCA»

Anche il presidente Consiglio, Romano Prodi, è stato colpito dal successo della Ferrari: «Sono estremamente contento. È stata una bellissima vittoria ed è il segno di dove può arrivare, quando c'è, una buona collaborazione italo-tedesca».

più grande di tutti? «Lui ha preso il meglio del campionato. Ha la serietà e la concentrazione del Lauda dei tempi migliori; ed è un computer intelligente come Senna. In più ha, rispetto ad altri, compreso Lauda, la capacità di reggere il ritmo dal primo all'ultimo minuto. Mi stupisce e colpisce questa abilità di mollare e non sbagliare mai, nemmeno nei test. Molti altri piloti invece fanno quei due tre decise, abbiamo visto anche in recenti gare».

Che ne dice di Fisichella? «Molto bene, è arrivato mezzo minuto dietro, secondo. È un ragazzo capace, serio, molto giovane; se saprà gestirsi nei prossimi due anni, mantenere umiltà e concentrazione, avremo finalmente un altro pilota italiano a grande livello. Il buon giorno a vede dal mattino».

Presidente, anche stavolta ha visto il Gran Premio al telefono?

«Ho parlato con tutti. Mi ha chiamato, come sempre, l'Avvocato e poi il dottor Romiti, a tre giri dal termine. Ha fatto molto piacere. Io soffrivo ancora, lui mi ha detto: stai tranquillo e ti agiterai, tanto abbiamo già vinto. Ho sentito Prodi, che ha fatto una battuta divertente dicendo che la Ferrari è l'unico caso di cooperazione funzionante tra Germania e Italia; ed ho sentito anche Veltroni. Tutti gentilissimi. Ma attenzione, voglio solo impegno, lavoro, tensione. Con la quarta vittoria stagionale abbiamo tenuto fede agli impegni di inizio stagione, facendo meglio dello scorso anno a cinque gare dalla fine. Ma niente feste. Per ora».

Piero Bianco

Ma si è spenta una stella Lutto in F1 per la morte di Villorelli

MODENA. Proprio nel giorno dell'apoteosi della Ferrari, il destino riserva ai tifosi del Cavallino un grande dolore. Alle 8,05 di mattina è morto, nella sua camera della casa di riposo «Villa del Sole» di Modena, Luigi Villorelli. Era nato a Milano 88 anni fa e da tempo soffriva di disturbi cardiaci e respiratori. Gli è stata fatale una crisi cardiaca nella notte: a nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo da parte dei medici.

Artista delle quattro ruote, Villorelli divenne uno dei piloti più amati dalle folle a cavallo tra gli Anni 40 e 50. Iniziò la sua carriera sportiva negli Anni 30, correndo con le piccole Fiat Balilla assieme al fratello Emilio e, dopo aver fondato a Milano la Scuderia Ambrosiana, approdò a Modena alla Maserati. Con la Casa del Tridente ottenne i più grossi successi: del Gran Premio di Montecarlo a quello di Cecanovochia, dalla dop-

pietista alla Targa Florio al Rally di Sicilia e a quello dell'Acropoli. Passò clamorosamente alla rivale Ferrari nel '48 e a Maranello vinse i primi anni epici della storia. Drake, collezionando al volante delle vetture del Cavallino successi: la Mille Miglia del '51, i Gran Premi del Lussemburgo, di Roma, d'Olanda e d'Argentina.

Vinse anche con Lancia: fu il primo a guidare la Lancia a due ruote con Ascarì a Fangio. Si ritirò dopo la gara di attivisti ininterrotta e si diede al commercio di automobili, ma il mondo degli affari non gli tributò gli stessi allori di quello della corsa.

Gli ultimi anni di vita Villorelli sono stati difficili: nel '95, dopo una lunga degenza presso una casa di cura di Milano, ospitato a casa della «Casa del Cavallino» dalla «Casa del Cavallino» don Sergio Mantovani, già neppellano dei piloti di F1, che Villorelli amava e stimava. Nel settembre dello stesso anno morì.

Mantovani lanciò un appello al mondo della F1: il grande campione versava in precarie condizioni economiche, e bisognava d'aiuto. Risposero il presidente della Foca, Bernie Ecclestone, il Club Mille Miglia, la vedova di Piero Taruffi, che contribuirono a donazioni.

Nel marzo dell'anno scorso, Luigi Villorelli venne concesso di usufruire dei benefici della legge Bacchelli, un vitalizio per chi ha raccolto particolari meriti nel corso della vita ma si trova in condizioni di grave indigenza.

Davvero un grave lutto per tutti il mondo dello sport, la sua morte. Detto Montezemolo: «Sono molto dispiaciuto. Villorelli è stato uno dei grandissimi piloti italiani. Passato. Lo ricordo con affetto, è sempre molto vicino alla Ferrari e alla Maserati».

Ferrari



Gigi Villorelli dopo una vittoria. L'ex campione, 88 anni, tempo era malato

IL FILM DELLA CORSA: SCHUMACHER DA 5° ORO

SPA. Secondo le migliori tradizioni, il Gran Premio del Belgio è stato deciso da un violento sorpasso d'acqua cominciato circa mezz'ora prima della partenza.

Il via. Tre giri completi in fila indiana, dietro la safety-car. Quando l'auto di servizio è rientrata ai box, Villeneuve è scattato in testa seguito da Alesi e Schumacher. Ma nel corso del quinto passaggio il tedesco ha attaccato decisamente, superando i due rivali. Nel giro successivo il canadese della Williams è rientrato ai box per sostituire le gomme da pioggia con le intermedie ed è ripartito in 18ª posizione.

Gli Schumi, dopo aver staccato decisamente tutti i rivali, si è tornato indietro. Incredibile, ha effettuato la sua prima sosta ai box, montando le gomme da asciutto, poiché la pista in transizione ormai era secca. La stessa operazione era già stata compiuta dalla maggioranza dei concorrenti, compreso Villeneuve che dopo il secondo pit-stop era quindicesimo a 1'37" dal tedesco della Ferrari.

29º giro: Schumi ha mantenuto saldamente la testa, mentre alle sue spalle Alesi, che si era piazzato in seconda posizione, ha progressivamente dovuto rallentare (si è fermato quattro volte) per un problema a una sospensione. Si è fatto largo Fisichella, che ha staccato Hakkinen. Michael si è fermato per il suo secondo pit-stop e ne è uscito secondo a 40 secondi di vantaggio che ha amministrato sino al traguardo con assoluta tranquillità. Nell'ultima parte della corsa, Hakkinen ha superato Herbert, il quale poi ha dovuto cedere anche a Frentzen. Villeneuve, con un forcing disperato, è risalito al 6º posto inanellando una serie di giri record.

Sommario: i commissari hanno sospeso Hakkinen e Dintz per gara, la condizionale: entrambi hanno effettuato un sorpasso nei primi giri, quando era in pista la security car. Il finlandese è sotto esame per due Gran Premi, il brasiliano per uno.

COSÌ AL TRAGUARDO: IRVINE UNICO CAMPIONE

GP del Belgio, 12ª prova del Campionato mondiale di F1.

1. Schumacher (Ferrari), 44 giri per km 306.592 in 1h33'46"717, media 196.149 km/h; 2. Fisichella (Jordan) a 26"753; 3. Hakkinen (McLaren) a 30"856; 4. Frentzen (Williams) a 32"147; 5. Herbert (Sauber) a 39"025; 6. Villeneuve (Williams) a 42"103; 7. Berger (Benetton) a 1'03"741; 8. Dintz (Arrows) a 1'25"931; 9. Alesi (Benetton) a 1'42"008; 10. Morbidelli (Sauber) a 1'42"582; 11. Irvine (Ferrari) a 1'42"582; 12. Salo (Tyrrell) idem; 13. Magnussen (Stewart) idem; 14. Hill (Arrows) a due giri; 15. Katsuyama (Minardi) idem; 16. Trulli (Prost) idem. Giro più veloce il 43º di Villeneuve (Williams) a 1'52"692 alla media di 222.596 km/h. I risultati e le posizioni dal 3º posto in giù sono sub-judice per 2 ricorsi della Williams.

17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

CLASIFICA MONDIALE FINITA dopo 12 gare 1. Michael Schumacher (Ferrari) punti 58; 2. Villeneuve (Can) 54; 3. Frentzen (Ger) e Alesi (Frr) 22; 5. Berger (Aut) 20; 6. Irvine (Irl) a Hakkinen (Fin) 18; 7. Panis (Frr) 15; 9. Coulthard (GB) e Fisichella (Ita) 14; 11. Herbert (GB) 13; 12. R. Schumacher 11; 13. Hill (GB) 7; 14. Barrichello (Br) 6; 15. Wurst (Aut) 4; 16. Trulli (Ita) 3; 17. Salo (Fin) e Nakano (Gi) 2; 19. Larini (Ita) 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Ferrari punti 84; 2. Williams-Renault 76; 3. Benetton-Renault 46; 4. McLaren-Mercedes 32; 5. Jordan Peugeot 25; 6. Prost-Mugen-Honda 20; 7. Sauber-Petronas 14; 8. Arrows-Yamaha 7; 9. Stewart-Ford 6; 10. Tyrrell-Ford 2.

PROSSIMA GARA: Gran Premio d'Italia a Monza il 7 settembre.

La Luperini trionfa in Francia e centra la triplice accoppiata Giro-Tour; anche al G. P. di Svizzera successo italiano

Fabiana 3 volte grande

«Bellissimo, ma mi manca l'iride»

VALBERG
NOSTRO INVIATO

Il sostantivo *fenomeno*, che accompagna Einstein a Ronaldo e l'aggettivo *divino*, che sino a qualche tempo fa affrettava Baggio a Gesù, si sono talmente usurati che non dovremmo più pronunciarli almeno per un lustro. Ma il 25 agosto, mese caro ai gonfleurs, ci passa nep-pure per la mente di sobbalzare al suono d'una definizione che, tutto considerato, non fa male: nessuno: Fabiana Luperini di-vino fenomeno. E di quale portento si è resa protagonista? Ha vinto per la terza volta consecutiva il Tour delle donne. E avendo vinto negli anni 1995, '96 e '97 anche il Giro d'Italia, ha segnato il triplice accoppiata non riscontrabile in nessun altro albo d'oro del ciclismo.

Fabiana Luperini ha 23 anni, pesa 43 chilogrammi e misura 1,60 metri e cinquanta centimetri. È scalatrice. Cavalcando la bicicletta mi-gione che sembra il dono della Befana a un bambino vagheggiante, è un futuro da Merckx, si annette enormi montagne sprigionando dalle esigue strutture sbalorditive energie. Ai suoi decolli verso le vette del Galibier e dell'Aspin frangono nell'olio dell'invidia i cavalloni nordiche. Non c'è duello: è imprevedibile.

Dicono: un Pantani al femminile. In qualcosa si assomigliano: tutt'e due portano l'orecchino. Evitiamo di inoltrarci in ulteriori accostamenti, la Luperini è lei e basta. «Ai paragoni i maschi ci sono abituati, non mi piacciono e mi dispiacciono. Tanto io sono, e io rimango. E poi sentirsi dare del Pantani, non credo sia un'offesa». È una donna di successo. «Che significa? Che ho la tessera di vip? Bell'impresa, ce ne sono un milione sulle spiagge. Mi interessa il mio successo personale, la mia mitologia, aver capito qual è la strada buona, averla imboccata ed essere arrivata per prima alla

«Mi paragonano a Pantani: sempre gli uomini di mezzo, ma io sono io e basta»

fine. Dicono: ha un vocabolario di due o tre monosillabi. «Non prendo iniziative, rispondo quando mi interrogano. Se chiedono: e allora, Fabiana? Come dovrei replicare, con un comizio?». Dicono: «sta sempre per conto suo. E non è vero. Sto benissimo perfino con la Cappellotto che parla pre, un torrente, la sto a sentire e mi diverto. muta e nemmeno musona. Sono riservata».

Fabiana Luperini e contorno. La seguono, proteggono, venerano, consigliano e coccolano il padre Giovanni, rappresentante di carni, la madre Franca, le sorelle Sabrina, avvocato, e Serena, il fidanzato di Serena, i ragazzi del Fabiana Fans club di Cascine Buti, il paese del complesso Luperini, il pasticcere Pipetta specialista in torte con frutta, Orano Salvadori detto Coppi disponendo d'un naso in nulla dissimile a quello di Fausto, Umberto Doveri fotografo specializzato in pose fabianesche. Spesso litigano, deve attaccare; no, non deve attaccare; deve difendersi, no, non deve difendersi. Signorina Luperini, ma non si scoccia mai di tutta questa gente che le ronzia intorno? «Qualche volta mi rompono le scatole. Quando mi va male, per esempio, e voglio star sola, non sentire e non vedere nessuno. Ai Mondiali in Colombia, per esempio, che volevo disperarmi per mio, chiusa nella roulotte, porca miseria, guai chi bussava alle porte».

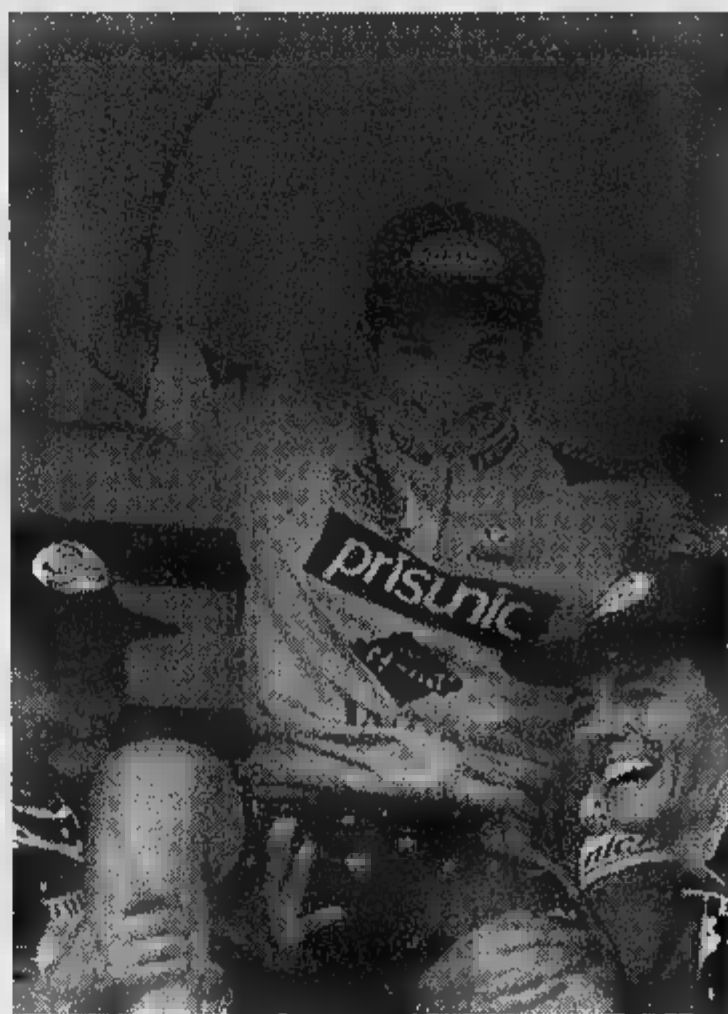
Complimenti per il miglioramento a cronometro che non è il suo forte. «Complimenti a metà. Metà al percorso che mi

ha aiutato e metà a me». E alla nuova bicicletta nulla? «Se i pedali, la bicicletta, vecchia o nuova, a poco».

Dovrebbe farsi un regalino Fabiana, adesso che ha vinto il terzo Tour consecutivo. «Una splendida maglia iridata. Che se la prendono sempre le altre. Finalmente si concede un effettivo, consistente sorriso. «Se ogni volta che penso al Mondiale dovrei mettermi a piangere, annegherei nelle lacrime». Se si sforza appena un po', è dolce, è simpatica l'ostica scalatrice Fabiana Luperini. Alla splendida maglia iridata, sia chiaro, non ha smesso di dare la caccia, anche al mai un Campionato mondo le offrirà l'Isard. «Mi basterebbe un Prataccio. Il Prataccio, la salita di Cascine Buti sulla quale Fabiana sfida Michele Bartoli. E chi vince? «Lui, cavolo. E' un uomo».

Gianni Randori

Fabiana Luperini: un'unico tre maglie rosa del Giro conquistate il terzo trionfo al Tour centrando a raffica il bersaglio che era sfuggito, da Indurain a Eddy Merckx, anche agli ultimi grandi fuoriclasse delle corse a tappe



Rebellen scatenato

Batte Ullrich a Zurigo «Merito la Nazionale»

ZURIGO. Rebellen batte Ullrich in volata ed entra definitivamente nella cerchia dei campioni. Dopo aver vinto due settimane fa a San Sebastiano, il veneto si è imposto nel Gran Premio di Svizzera, terza ultima prova di Coppa del Mondo. La carriera di Rebellen si è ribaltata: uscito dal Tour France sconfitto, di energie, forse a di un osteopata che gli aveva spostato la prima vertebra cervicale. Poi le cure di un chiropratico e il riscatto: «La vittoria in Spagna ha dato tranquillità e sicurezza. Sono stato pilotato bene dalla squadra all'entrata del velodromo e ho sfruttato anche l'esperienza in pista fatta a Bassano del Grappa. Ora cercherò di riposare. Quindi riprenderò in modo da essere al massimo per i Mondiali. Su percorso poco impegnativo, una squadra con molti capitani come quella italiana sarà avvantaggiata».

La corsa si è accesa nel finale grazie agli attacchi di Jalabert, Dufaux, Tafi e Bartoli. I due toscani hanno cercato di staccare un Soerensen poco brillante, ma la selezione è stata scarsa e alla fine il danese si è piazzato al terzo posto, rafforzando la sua posizione in Coppa. Bartoli, sesto, era comunque soddisfatto per una condizione fisica che sta finalmente crescendo. In volata è caduto Fondriest, chiuso da una scorrettezza di Virenque: il trentino l'ha con qualche esortazione. In ombra, invece, Ferrigato e Bortolami.

Nicola Casanova

Oggi via a Flushing Meadows, dove Pete può eguagliare Connors e superare McEnroe

Sampras a un passo dalla leggenda

Insegue il quinto Us Open; Hingis favorita tra le donne

NEW YORK. Agli Us Open (che cominceranno oggi a New York e chiuderanno fra 14 giorni il poker dei quattro grandi tornei dell'anno dopo Australian Open, Parigi e Wimbledon) il numero 1 si chiama Jeff Schwartz. Che non è un tennista, è l'agente incaricato dalla società di Imig di seguire una hallya Pete Sampras e Martina Hingis, ovvero i due n. 1 del mondo, le due prime teste di tabellone degli Open, o, preferite, l'uomo e la ragazzina che tutti si aspettano di vedere con la coppa in mano. Le probabilità che il signor Schwartz manchi l'accoppiata vincente sono scarse. Sul cemento del rinnovato centrale di Flushing Meadows, quest'anno capace di 23mila posti e intitolato ad Arthur Ashe, Pete Sampras metterà infatti i piedi dominatore con già due titoli slam in tasca e con la sola delusione parigina (il suo torneo non

sempre) intristirti il '97. Che il divino Sampras sia tennista deceruto è già sicuro, New York l'artista cerca il visto per l'immortalità. Dovrebbe vincere il 50° torneo Atp, il suo 5° Us Open - eguagliando Connors e superando McEnroe - arriverebbe a quota 11 trofei dello slam: stessa dove hanno piantato la piccozza, semidei del gioco come Laver e Borg, a un solo passo dal record di Roy Emerson.

Il tabellone gli è favorevole: due qualificati nei primi due turni, Moya - lo spagnolo che Pete ha demolito nella finale australiana - primo ostacolo serio nei quarti. Gli altri pretendenti lo guardano dal basso: il n. 2 Chang, il principino Kafelnikov, molto in forma, l'altro eterno secondo Ivanisevic, il vecchio Muster che sul cemento quest'anno è tornato mordere, i giovani bombardieri Philippoussis e Rafter, il fragile Krajicek, le

mine vaganti Pioline ed Henman, infine il gruppo di leoncini latini che comprende Corretja, Rios, Moya e Kuerten. Con il forfait di Becker, afflitto dalla morte del protettore Mayer-Wolden, che qui avrebbe dovuto chiudere la carriera ad alto livello, e l'imprevedibile Agassi (oggi n. 59) sempre più spoliato dopo il matrimonio di Brooke Shields, Sampras è però libero dalle uniche due personalità che in questi anni lo hanno insidiato.

Ancora più ottimista la bimba fatata Hingis, 17 anni il prossimo 30 settembre. Con la Graf ancora in bacino di carenaggio, la Seles mezzo influenzata, la Majoli - che le ha inflitto l'unica delusione dell'anno, a Parigi - non al della forma, la svizzera punta decisamente all'ennesimo record di una stagione fulminante: al primo Us



Pete Sampras e Martina Hingis, i due n. 1 del mondo

Open della carriera.

E gli italiani? Sei le ragazze direttamente in tabellone, tre i maschietti, con Furlan favorito (su Voinea) e i debuttanti Martelli (Drekmann) e Sanguinetti (Novak) contro pronostico. Ma il momentaccio dei nostri e l'arrivo del capitano-per-caso Bertolucci nelle Americhe, probabilmente a casa Italia si finirà per parlare più di Davis che di slam.

Semeraro

SOLO CON LATTE FRESCO DEL PIEMONTE

YOGURT DEFILÉ. Fresco, Piemontese e Giramondo.

Lo Yogurt Defilé è fatto solo con latte fresco del Piemonte, in tanti gusti diversi. Ogni giorno giramondo, Defilé arriva fresco fresco a tua e riparte fresco fresco per dove vuoi tu. Su per la montagna, al picnic o sotto l'ombrellone, Defilé ti aspetta sempre fresco fresco perfetto da gustare. Yogurt Defilé. Piacere ovunque.

UNA PROMOZIONE DA NON PERDERE.

Con soli punti puoi avere in omaggio FRESCOBAG, borsa termica pratica e bella. Raccogli i punti, partecipa alla promozione, dimentica il sole.

Travi i punti tutte le confezioni di yogurt Defilé 2x125 e 500 g. La promozione scade il 15/9/97. Leggi il regolamento scheda raccogli punti che trovi punto vendita.

Aut. Min. n. 6/4589

Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.

www.centralelatte.torino.it

YOGURT DEFILÉ. Fresco, Piemontese e Giramondo.

Lo Yogurt Defilé è fatto solo con latte fresco del Piemonte, in tanti gusti diversi. Ogni giorno giramondo, Defilé arriva fresco fresco a tua e riparte fresco fresco per dove vuoi tu. Su per la montagna, al picnic o sotto l'ombrellone, Defilé ti aspetta sempre fresco fresco perfetto da gustare. Yogurt Defilé. Piacere ovunque.

UNA PROMOZIONE DA NON PERDERE.

Con soli punti puoi avere in omaggio FRESCOBAG, borsa termica pratica e bella. Raccogli i punti, partecipa alla promozione, dimentica il sole.

Travi i punti tutte le confezioni di yogurt Defilé 2x125 e 500 g. La promozione scade il 15/9/97. Leggi il regolamento scheda raccogli punti che trovi punto vendita.

Aut. Min. n. 6/4589

Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.



TORINO. Dopo essere andato in barca sul lago di Como, il Toro cerca di raddrizzare bruscamente la rotta per approdare al secondo turno di Coppa Italia. Impresa dura, non impossibile, dice Souness. E, come lui, la pensano i suoi giocatori. Stasera al Delle Alpi, al debutto stagionale davanti al pubblico torinese, i granata debbono riscattare l'umiliante 4-2 dell'andata, segnando due gol senza subire, oppure vincendo almeno 3-1, in virtù della regola che, a parità, punteggia, le reti in trasferta valgono doppio.

Il Toro non sottovaluterà più il Como, squadra C1 che Preziosi, mancato patron granata, ha attrezzato per salire tra i cadetti nel giro di un anno. E Souness chiede l'aiuto dei tifosi, soprattutto per i nuovi: «Siamo con noi sin dal momento in cui entreranno in campo. In casa debbono diventare fondamentali».

La società spera in un buon pubblico anche se il posticipo si gioca di lunedì, con molti torinesi ancora in vacanza, e c'è la diretta tv. Per l'occasione sono stati praticati prezzi speciali: 10 mila lire per le curve (5 mila lire i ridotti) e 15 mila lire per gli altri settori, tribune comprese (10 mila lire i ridotti). Una prestazione convincente, confortata anche dalla qualificazione, incrementerebbe altri incassi e ridarebbe morale a tutto l'ambiente.

C'è n'è bisogno in vista del campionato di serie B nel quale il Toro è una delle favorite per la promozione. Souness crede: «I chiaroscuri di agosto non modificano le mie opinioni. Dispongo di sette-otto grandi giocatori. In trent'anni di calcio ho imparato che non bisogna fretta a giudicare. E adesso è troppo presto. Dopo i numerosi allenamenti pesanti effettuati spesso con caldo feroce, i granata hanno cominciato ad esprimersi bene sul piano fisico nelle ultime due settimane, a parte Como. Pertanto stiamo calmi e aspettiamo fiduciosi».

Nel frattempo, Souness è un secco colpo di timone e cambia squadra, correggendo l'assetto difensivo con Fastine in porta al posto dello squalificato Casazza, con gli esperti Cravero (libero), Maltagliati (stopper) e Mercuri (altro marcatore), e inserendo il nuovo acquisto Dorigo come esterno sinistro in un trionfo completato da Asua, Faccadenti, Tricarico e Bonomi. In avanti Lentini e Ferrante. Un 3-5-2 per riequilibrare i reparti apparsi scollati a Como.

Un Toro all'italiana, insomma, e un ribaltone, quello esagitato per l'occasione, di natura contin-

I granata, rivoluzionati da Souness, stasera al Delle Alpi devono strappare la qualificazione al Como

Toro alla carica, per restare a galla



Lentini: non siamo spacciati

Souness confida nel gol del suo bomber Ferrante (sin. nella foto) per ribaltare il 4-2 di Como. L'attaccante è fiducioso: «Non possiamo uscire subito da un torneo che ci porterà a confrontarci con squadre di serie A, a partire dalla sfida con la Samp».

dosso ma, per centrare l'obiettivo, il Toro stasera si copre per essere più incisivo. Ferrante programma un gol per tempo: «Possiamo farcela. Vogliamo proseguire in questa competizione per affrontare squadre di serie A, a cominciare dalla Sampdoria di Scarchilli».

Ferrante sarà prima punta, con Lentini a fianco. L'ex milanista torna al Delle Alpi con la fascia di capitano granata e giocherà nella posizione che ricopriva nel passato. Allora faceva l'attaccante, con buon profitto. E potrebbe diventare ruolo importante anche in futuro. Ma c'è molto da lavorare. Il Como è una bella squadra, parte da un punteggio abbastanza netto, eppure non siamo già spacciati. Non è affatto proibito sperare».

Lentini non ha mai vinto la Coppa Italia e con il Milan non è andato oltre le semifinali. Ha assorbito la contusione alla testa del perone destro e garantisce il massimo impegno. Tutta la squadra dovrà sfoderare carattere. Per questo Souness ha scelto in vecchia guardia, Cravero e Maltagliati, anche Mercuri, un giovane cresciuto nel vivaio che è diventato titolare nel finale della scorsa stagione e sta meritandosi la conferma: «È il tipico giocatore da Toro. Il nostro piccolo Tyson». Per un Toro scatenato.

Bruno Bernardi

gente perché Souness non esclude di ripristinare il 4-4-2 quando la condizione di forma generale sarà cresciuta. Sono stati gli errori commessi domenica scorsa dalla difesa in linea a indurre il dt

scozzese a correre ai ripari: «Spero si sia trattato di un episodio. È difficile dare una spiegazione ma sono incidenti di percorso che possono capitare contro le cosiddette piccole squadre che, contro

le grandi, lottano come fosse una finale. Comunque, restiamo noi i favoriti per il passaggio al turno successivo».

Intanto Minotti ha mal digerito l'esclusione ma Souness dispiace l'arrabbiatura dell'ex parmigiano: «È segno di orgoglio e professionalità. Comunque, l'impiego di Cravero è anche in funzione della trasferta di Ancona dove Minotti non sarà utilizzabile in quanto squalificato. Se la Coppa è importante, il campionato lo è di più».

Potrebbe sembrare un para-

| | | |
|------------------|--------------|--------------|
| BRESCELLO 4-1 | BRESCELLO | COSENZA 0-0 |
| LUCCHESE 1-1 | JUVENTUS | FOGGIA 3-1 |
| CESENA 0-0 | LECCE | INTER |
| 1-0 | EMPOLI | NOVERA 2-2 |
| ANCONA 2-1 | VERONA | CAGLIARI 1-1 |
| 2-0 | VICENZA | PIACENZA |
| CHIEVO 0-0 | C. D. SANGRO | COMO 4-2 |
| C. SANGRO 2-1 | MONZA | TORINO oggi |
| ATL. CATANIA 0-1 | VERONA | TREVISI 1-2 |
| VERONA 3-0 | ROMA | REGGIANA 2-0 |
| PALERMO 1-2 | ATLANTA | MONZA 1-1 |
| REGGIANA | RAVENNA | 1-0 |
| UDINESE | RAVENNA | 4-1 |
| SAVOIA 0-0 | BOLOGNA | 1-1 |
| PERUGIA 3-1 | SALENTO | 1-0 |
| FID. ANDRIA 2-1 | BARI | 1-0 |
| PADOVA 2-3 | LAZIO | 0-1 |
| | PARMA | 0-0 |

PROSSIMO TURNO: 3 e 24 Settembre

Genoa avanti con un'autorete

E contro il Monza si rivede Giampaolo

GENOVA. Il Genoa passa il turno battendo col (1-0) e grazie a un'autorete il Monza. I rossoblu premono subito sull'acceleratore con i pregi e i difetti tipici di una squadra a metà agosto. Il Monza si difende come può, cerca di mantenere le posizioni e un certo ordine e tenta di pungerne in contropiede approfittando di qualche disattenzione del duo Pereira-Giampaolo: all'8' l'elpe è bravo a smanciare sopra la traversa un maligno retropassaggio del libero rossoblu, pressato da Saudati.

Privo degli infortunati Morello e Centofanti e con Giampaolo (al rientro dopo un mese di stop per uno strappo) in panchina, la mano rossoblu passa soprattutto per i piedi di un Ruotolo già guizzante sulla fascia sinistra e di Pizzi: quest'ultimo cerca soprattutto un Pisano già in forma campionato. Il centravanti fallisce al 19' e ghiotta occasione, sbagliando la mira solo a tu per tu con il portiere. Ancora Pisano in evi-

denza al 25' (colpo di testa alto di poco) e al 27' (conclusione a fil di palo); al 33' il brasiliano Mendes, subentrato a Rutizitu (botta alla caviglia sinistra) si presenta con una splendida conclusione di destro che sfiora l'incrocio dei pali.

Manca solo il gol alla squadra di Salvemini, che non riesce a finalizzare. Pisano, sempre lui, al 35' di testa sbaglia l'ennesima occasione. Nella ripresa il 10' il gol, un'autorete di Zappella su cross di Neppi. I rossoblu potrebbero raddoppiare ma Pisano sbaglia il rigore conquistato per fallo di Saini. Il Monza coglie una traversa con D'Aversa, poi Bortolazzi, al 41', sbaglia a porta vuota. Ultimi minuti con Giampaolo, che rientra dopo l'infortunio, ed espulsione di Modica per sommi di ammonizioni. (d.b.) Lucchese-Brescia 1-1; 2' Vendrame (L), 30' Franzini su rigore (B). Castel di Sangro-Chievo 2-1; pt 30' Passoni (Ch); 24' Baglieri e 41' Tresoldi (CS).

Lecco-Cesena 1-0; st 21' Piangerelli. Pescara-Ancona 2-0; pt 21' Gelsi; st 31' Cammarata. Padova-Fidelis Andria 2-3; pt 29' Cornacchini (P), 41' Olive (FA); st 6' Frezza (FA), 28' Saurini (P), 30' Palumbo (PA). Verona-Atletico Catania 3-0; pt 20' Aglietti; st 15' Manetti, 44' Aglietti. Perugia-Savoia 3-1; pt 7' e 17' rig. Versavel (P), 27' rig. Marsich (S); st 33' Pandolfi (P). Cagliari-Nocerina 1-1; pt 8' Pallanch (N); 21' Banchelli (C). Ravenna-Cremonese 4-1; pt 2' Francioso (R), 46' Masitto (R); st 3' Castagna (C), 13' D'Aloisio (R), 20' Francioso (R). Foggia-Cosenza 3-2; pt 16' Apa (C), 17' rig. Vukos (F); st 19' Ferrone (F), 22' Margiotta (C), 26' Ferrone (F). Reggiana-Treviso 2-0; st 16' Carruzzo, 39' Minetti.

IL BRESCELLO STIRA LA JUVE

BRESCELLO. Il sogno di Brescello s'è avverato. La squadra della piccola comunità della Bassa, fiore all'occhiello 15 mila anime che popolano questa riva del Po, affronterà dunque la vecchia Signora degli scudetti. E' fatta, è fatta ha dichiarato Mauro Alberici, presidente del club, raggiunto al telefonino al fischio finale del match pareggiato a Lucca. «Meglio così non potrei. Siamo tutti felici, è cosa fuori dal mondo per noi».

Brescello è di nuovo dai confini comunali. Sarà festa per dieci giorni. Comincia proprio oggi la sagra di San Gennaro, in onore del santo patrono del paese. E il clima si avvicina a quello narrato da Giovanni Guareschi. Allora era una sfida tutta paesana: l'undici tutto rosso di Peppone (la Dinamo) da una parte e quello tutto bianco (la Gagliardi) di Camillo dall'altra. Le partite di pallone come appendice delle diatribe politiche. Botte da orbi fuori e dentro il campo. Stavolta è sfida alla Juve che terrà banco. Entro domani dalla Reggiana dovrebbe venire l'assenza per l'uso dello stadio Giglio. «Neppure il Mirabello, con i suoi mille posti, basterà» dice euforico il presidente Alberici.

Non aspettatevi che don Cugini, il don Camillo dei giorni nostri, suoni le campane. Né che il sindaco Ernesto Cugini, Peppone piedesino, raduni i suoi contadini. Per una volta primo cittadino è

Don Camillo, Peppone e Signora

Si gioca a Reggio, il sindaco tuona: solo stavolta

parroco staranno a guardare. «Quei dirigenti che hanno portato la squadra a giocare al Mirabello di Reggio Emilia non hanno fatto un favore agli sportivi tuona il sindaco. E al bar Peppone, di fronte al Palazzo Città, si lo scio-pero bianco. Il nucleo storico dei tifosi che qui si raduna vuole che il Brescello difenda l'onore nel campionato comunale. Don Cugini? Le assicuro che la pensa come me» spiega l'avvocato Cugini.

Mercoledì 1° settembre sarà però giorno speciale. Tutto passerà in secondo piano. Anche il disagio di dover andare in città. «La deroga per la Juve è logica, ma nel campionato di C1 perché la squadra deve emigrare? Avevamo disposto l'ampliamento del campo. E' la mia posta ribadisce il sindaco».

Corrado Oldoni, massi quello che è diventato famoso perché le scarpette di Ronaldo, tiene al centro di pubblico. Il Codino della Bassa (e da ormai sono l'unico, dopo che Baggio s'è rifatto il look) afferma: «La città attira più persone allo stadio. Nel match di andata con la Lucchese c'erano 1800 paganti al Mirabello. Se quanti ne avessero a Brescello per festeggiare la promozione dalla C2 a C1? Trentotto».

Parlando con Oldoni si scopre comunque che lo spirito di Guareschi è qui. La controfigura di Ronaldo parte proprio dallo scrittore: Brescello-Juve avrà una cornice degna di una partitissima anche ma media il gra-



Don Camillo (Fernando) e Peppone (Gino Cervi) in un film della fortunata serie

zio a lui, alle vicende narrate nei suoi libri. Su una cosa, invece, Oldoni chiede di far meno baccano: «Per l'immaginario collettivo sarebbe il massimo se fossi io a segnare un gol a Peruzzi. Ecco, direi, ha segnato perché gioca con le scarpe di Ronaldo. Un po' ha stufato questa storia, vorrei rientrare nei miei panni di calciatore di provincia».

Sergente di ferro Brescello Giancarlo D'Ascoli. Portò la squadra dall'Interregionale alla C2, poi passò al Pionerzola. Ora è nuovo qui. Già l'anno scorso sfiorò la B, per un punto, poi ai playoff andò male: «Nella sfida

con la Juve - spiega - non ci trovavo nulla di romanzesco se non il riconoscimento per l'impegno della società. Sarà una battaglia impari dalla quale uscire con meno».

Tra gli sfidanti della Juve c'è anche un granata. Un Toro dei tempi giovanili, Paolo Di Sarno, nativo di Ivrea. Frequentò l'Inter per cinque anni, dal '85 al '90, fino ad arrivare alla Primavera, e ritirò la prima



Di Sarno, di Ivrea, è il portiere del Brescello. Domenica gioca in C1 a Lumezzane. «Sarà dura non pensare alla Juve».

squadre terzo portiere. Ricorda tanti derby. Cercato di spiegare ai miei compagni che non provavo. I racconti delle vittorie contro i bianconeri non bastavano a esorcizzare il timore reverenziale che ci prenderà fronte alla Juve. Inoltre qualche giorno in paese non si parla d'altro. Lucca è considerata una tappa di avvicinamento alla Juve, solo noi sappiamo quanta fatica ci è costato non pensare al 3 settembre, quanto sarà dura pensarci domenica nell'importante esordio campionato a Lumezzane».

Franco Badolato

CALCIO ITALIA

PONER DI VINIL. L'ex bomber juventino, che gioca nella file del Chelsea, nel posticipo della terza giornata del campionato inglese ha segnato 4 delle sei reti (a zero) con cui la squadra ha travolto la matricola Barnsley.

DOPIPISTA DI BACCO. Il Bologna ha battuto l'Equipe Romagna 6-0. Tra i protagonisti Baggio e Marrocchi, autori di una doppietta a testa. Di Andersson e Mangone le altre reti rossoblu. L'amichevole, disputata a Milano Marittima, oltre che evidenziare la crescita di condizione dell'ex Codino, ha rassicurato l'Uliveri su Bonomi che ha riscattato il difficile inizio di stagione.

LA LAZIO VINCE A SARAGOZZA. Signori al 45' pt e Boksic al 40' st hanno firmato il 2-0 della Lazio a Saragozza. Partita calda per il clima, 34 gradi, e per alcune risse (espulsi Sundgren e Pier).

IL REAL NAPOLI. L'Udinese, in vantaggio con Poggi e ragguar, Protti e rigore, ha battuto il Napoli (2-1) Locatelli.

AL REAL. Il Real Madrid ha vinto la Supercoppa di Spagna battendo 4-1 il Barcellona, che non ha saputo difendere il vantaggio (2-1) dall'andata.

SECONDO. Espugnando il terreno di Amburgo, il Bayern Monaco guidato da Trapattoni ha affiancato il Borussia Dortmund al secondo posto del campionato tedesco. Il Kaiserlautern.

PRIMO. La Slovacchia ha vinto 2-1 il derby con la Repubblica Ceca valida per il gruppo 6 di qualificazione ai Mondiali. Gol di Smicer (C), Jankula e Tymko (S).

TOTOCALCIO

| PARTITE DEL 24-8-1997 | 1° | 2° |
|-------------------------------------|----|----|
| 1. Lecce - Cesena | 1 | 1 |
| 2. Pescara - Ancona | 1 | 1 |
| 3. Castel di Sangro - Chievo Verona | 1 | 1 |
| 4. Verona H. - At. Catania | 1 | 1 |
| 5. Reggina - Palermo | 1 | 1 |
| 6. Perugia - Savoia | 1 | 1 |
| 7. Padova - F. Andria | 1 | 1 |
| 8. Foggia - Cosenza | 1 | 1 |
| 9. Cagliari - Nocerina | 1 | 1 |
| 10. Reggina - Treviso | 1 | 1 |
| 11. Genoa - Monza | 1 | 1 |
| 12. Ravenna - Cremonese | 1 | 1 |
| 13. Venezia - Carpi | 1 | 1 |

Montepremi L. 3.694.151.525
Le quote concorsi Totocalcio e Totopoli n. 1 rese note quest'oggi. Lo spoglio comincerà solo stasera poiché le partite inserite in schedina sono finite in tarda serata

| PARTITE DEL 31-8-1997 | 1° | 2° |
|-------------------------|----|----|
| 1. Atalanta - Bologna | 1 | 1 |
| 2. Bari - Parma | 1 | 1 |
| 3. Empoli - Roma | 1 | 1 |
| 4. Inter - Brescia | 1 | 1 |
| 5. Juventus - Lecce | 1 | 1 |
| 6. Lazio - Napoli | 1 | 1 |
| 7. Piacenza - Milan | 1 | 1 |
| 8. Sampdoria - Vicenza | 1 | 1 |
| 9. Udinese - Fiorentina | 1 | 1 |
| 10. Ancona - Torino | 1 | 1 |
| 11. Cagliari - Lazio | 1 | 1 |
| 12. Monza - Pescara | 1 | 1 |
| 13. Venezia - Genoa | 1 | 1 |

Montepremi L. 3.117.862.016



L'attaccante che ha fatto «resuscitare» Paolo Rossi non va in cerca di gloria personale

Inzaghi: sono al servizio della Juve

«Meglio lo scudetto della Coppa»

TORINO. Inzaghi che segna due gol e Inzaghi che manda a porta i compagni con un paio di assist perfetti. L'Inzaghi che ci si aspettava è alla prima sarà utile per riempire la bacheca della Juve che ha sempre meno spazi liberi. Senza cadere nei trionfalismi fuori luogo in questo periodo della stagione, Superpippo ha resuscitato contro il Vicenza la figura sepolta dai tempi di Paolo Rossi più che di Schillaci: l'attaccante che in area si muove in funzione del gol e sbaglia poco.

La rivoluzione rispetto a quanto Lippi ha portato nel calcio. Quasi un ritorno a un passato fatto di specialisti: quelli che lavorano per costruire le palle e quelli che le trasformano. Inzaghi appartiene alla seconda categoria. Possiede la rapidità del mariuolo d'area, dove piazzarsi è sebbene non tiri l'immediata di Chiesa è altrettanto preciso purché arrivi lucido al calcio. Non aspetta la palla, incontra, gradisce la triangolazione stretta per saltare l'uomo dal momento che il dribbling non è formidabile. Soprattutto si apposta come un avvoltoio sulla linea dei difensori e se riescono a virare si inoltra un po' come a Ronaldo.

Questo è in pillole l'Inzaghi goleador. Nell'Atalanta le qualità furono sfruttate al massimo. Nella Juve si prova: il finale di partita al fianco di Padovano mostrò un'intesa. Al bomber qualcosa riesce con più difficoltà. Le parterie che si aprivano davanti quando giocava con la benemerita bergamasca non saranno le stesse di cui godrà quest'anno perché nessuno è tanto pazzo da concedere ai bianconeri lo spazio mancante in attacco: la lezione del

Vicenza nel primo tempo è estrema, ma non è che il Milan martedì avesse concesso molto di più. L'Inzaghi juventino dovrà essere ancora più preciso di quello atalantino ma se gioca alle vicinanze della porta gli effetti sono ancora devastanti: i problemi nascono se gli si chiede di lavorare per la squadra. Facevano Ravanelli o Vieri o Boksic. La Juventus del futuro insomma si disegna sempre più con Del Piero in veste di rifinitore e Inzaghi di uomo-gol.

Basterà per riconquistare lo scudetto? Con buona pace chi crede che la Juve abbia dimostrato quanto sbaglia le critiche dei giorni scorsi, il primo tempo il Vicenza ha evidenziato invece i problemi che nascono contro le difese in polpa ben schierate. Più Vieri, forse, può aver nostalgia della percuSSIONE dirompente di Boksic, uno che saltava l'avversario diretto e sbalestrava le difese, come fanno Ronaldo e Weah. Inzaghi ne avrebbe ricevuto un beneficio enorme. Quel compito adesso spetta a Del Piero e a Zidane. Per la Juve che può giocare soltanto in velocità è indispensabile che ci sia chi salta con regolarità l'avversario e crea spazi: compito che Lippi pensa probabilmente di affidare a Fonseca, quando sarà pronto. La riedizione del tridente è prematura e abortita. Molto dipenderà dall'avvio del campionato ben più impegnativo della Champions League.

Con Inzaghi abbiamo meno potenza ma più velocità. Il ribadito ieri Lippi, che conta pure sui gol di centrocampisti - Jugovic - ne garantisce cinque o sei a stagione, però Conte può farne altrettanti e lo si è visto l'altra sera. E altri aspetti da Di Livio



Foto di gruppo dopo la vittoria sul Vicenza: i bianconeri si stringono attorno al capitano Conte che abbraccia la Coppa

che parte a sinistra. Questa è una buona Juve, concreta. Sbirindelli ad esempio ha dimostrato di essere pronto per la serie A perché oltre alla bravura è anche furbo.

Lippi, che ieri ha assistito alla qualificazione Brescello a Lucca in Coppa Italia, insiste nel definire eccessivi i dubbi sulla Juve: «Abbiamo avuto un pre-campionato impegnativo e altro eppure è bastata la partita con il Milan per un clima di sfiducia».

Fiducia alla Juve e a Inzaghi, questo chiede il cannoniere non fatica a moltiplicarla. «Con il Vicenza siamo cresciuti

nella ripresa ed è la dimostrazione che ormai la nostra autonomia si è allungata e siamo pronti per reggere i ritmi del campionato», dice Inzaghi. Per quanto riguarda i problemi non ci sono mai stati e ce ne sono ancora meno dopo questa vittoria che lascia il segno: per me è un'emozione fortissima, il primo traguardo con un club dopo i due europei e l'Under 21 di Maldini.

Le ultime polemiche lo portano a non sbilanciarsi. Nessun proclama, che mai un giudizio: penso molto alla classifica dei cannonieri. Mi piacerebbe ripetermi perché sono stati in pochi a riuscirci, però i risultati della squadra vengono prima dei miei. Sono pronto a farlo per gli altri. L'ho fatto sabato, lo farò sempre. Se punto alla Coppa dei Campioni più che al campionato? Sono il centravanti della Juve, che all'estero mi studieranno e mi conosceranno con attenzione, quindi non avrò vantaggi. E dovessi scegliere vorrei lo scudetto più che la Coppa: lo scudetto si vince con la continuità, una delle doti che possiedono solo le grandi squadre.

Marco Ansaldo

I TRIONFI BIANCONERI DI LIPPI

| | |
|-------------------------|-----|
| Scudetto | '95 |
| Coppa | '95 |
| Supercoppa di Lega | '95 |
| Champions League | '96 |
| Coppa Intercontinentale | '96 |
| Supercoppa Europea | '96 |
| Scudetto | '97 |
| Supercoppa di Lega | '97 |



Guidolin: fuori il coraggio

«Non abbiamo saputo rischiare. Un allarme per il campionato»

VICENZA. Contro una delle formazioni più forti al mondo, la più forte secondo molti bianconeri, si può perdere. Farsi da una settimana dall'inizio del campionato. E in fondo Guidolin, fino al momento in cui si è scatenato Inzaghi, ha visto anche la squadra che vorrebbe per il campionato.

L'organizzazione tattica è l'arma che il Vicenza ha sempre sfruttato per raggiungere i suoi migliori risultati e nel primo tempo il 4-5-1 dei bianconeri è stato ordinato e lineare, come vuole il tecnico. «Abbiamo retto per metà partita, certo la Juventus era difficile da attaccare nelle nostre condizioni, ma qualcosa di più avremmo potuto osare», commenta Guidolin. «Dobbiamo migliorare l'offensiva. La Supercoppa è andata alla squadra che l'ha meritata e d'altra parte io a Torino non ho mai fatto punti né da giocatore, né allenatore». La rivincita in campionato, magari a Vicenza, dove i bian-

coneri, con Guidolin in panchina, hanno sconfitto i bianconeri nelle ultime due occasioni.

Ci spera il neoproprietario della società, il finanziere italo-britannico Stephen Julius, che è al «Delle Alpi» sabato aveva creduto, dopo il primo tempo, in clamoroso successo. Si è consolato con la partecipazione dei tifosi bianconeri, potenziali clienti del merchandising che figura tra i punti principali del programma della SIELICA, la società che ha il controllo del Vicenza. «In campo abbiamo perso tre a zero», sugli spalti i nostri tifosi hanno vinto quattro a zero», ha commentato l'avv. Raffaele Legnani, collaboratore di Julius. Decisamente sfortunata invece la trasferta torinese per il difensore Mendez, colto da colica «vigilia della gara». È rimasto in ospedale a Vicenza anche ieri, ricoverato nel reparto urologia, dove è stato sottoposto alle manovre per l'espulsione di un calcolo renale. [m.m.]

INTERVISTA

L'EMIGRATO
MILITARE

L'ex attaccante bianconero è già diventato il cannoniere dell'Atletico e cerca di ambientarsi nella nuova realtà spagnola

Vieri: «Madrid per far vedere chi sono»

«Ho nostalgia della Juve, ma vincerò questa nuova sfida»

A 34 miliardi di distanza dalla Juventus, Christian Vieri ci riceve in bermuda e maglietta, nel salone mausoleo dell'albergo che lo ospita, l'aria afflitta, da bastonato, «Ho male alla gola, un orecchio e ho un po' di febbre. Paccia lei». Oggi irrompono mamme e papà. Questa sera c'è Atletico-Inter, in teoria Vieri contro Ronaldo: in teoria, perché Christian potrebbe anche non farcela. Provaci a non giocare per due linee di febbre, lo stuzzica Comandante Nicolai, il del ct. Vieri sorride. Dice che gli manca tutto e niente, non si professa pentito ma... In nove partite, dal 3 al 22 agosto, l'Atletico ha segnato 27 gol, e lui, il rampollo Bobo, ha raccolto quattro, uno con Vasco da Gama, uno con il Werder, due, freschi freschi, a Cadice con il Tenerife. E i cannonieri della squadra. Eppure... Eppure, sarà perché vivo barricato in hotel, devo ancora abituarmi al fuso spagnolo. Per fortuna, ho già trovato casa.

Vieri, partiamo da Ronaldo. «È un fenomeno, ma visto che ha scelto l'Italia, farà bene a non illudersi. Tutti lo aspettano a varco, tutti gli dedicheranno attenzioni speciali, quasi morboso. Si armi di santa pazienza. E non strilli al primo fallo: da noi si gioca duro, ma pulito».

Tutti «ti miliardi quanto pesano?»

«Quelli che guadagnano 3,5 a stagione, per quattro anni, sinceramente. Gli altri, i 34 che ha riscosso la Juve, nemmeno. Ormai non mi riguardano più».

La Juve le manca?

«Certo. Quando si lascia la società più gloriosa del mondo, non si può non provare tristezza, nostalgia».

Ma allora, scusi, perché l'ha lasciata?

«Perché, diciamo così, va a tutti».

E lei, Vieri, mancherà Juve?

sottoscritto, ci abbiano rimesso in potenza, ma Inzaghi lo conosco come le mie tasche, è uno che non il gol ci va a letto, sempre ne ha fatti e sempre ne farà».

Come gioca, e si trova, nell'Atletico?

«Mi trovo bene, la squadra è forte, competitiva. Antic, l'allenatore, mi vuole prima punta. Nell'Atletico, mi muovevo di più. Nell'Atletico, meno. Dettaglio, davanti, Kiko, po' più indietro su Juninho, quello che pesa un aluce, rifinitore».

Subito Ronaldo e poi, sabato, Real-Atletico, Panucci contro Vieri.

«Evviva. Trovo buffo che abbiano piazzato il derby già alla prima giornata».

Ho visto in tv Ronaldo. Impressionante, «cugini».

Raul, Mijatovic, il mio amico «Panu». Ci divertiremo.

Dicono che i Mondiali vi condizioneranno.

«Al contrario. Io che gioco all'estero, dovrò per forza fare in modo che si parli di me, e che se ne parli bene. Ammesso che ci si qualifichi, e lo dico per scarsa rancia, immagino che noi, di attaccanti, ne porterà sei. Si fa presto a fare i nomi: Zola, Castiaghi, Ravanelli, Vieri, Del Piero, Chiesa e, naturalmente, Inzaghi. Sette, uno».

Non aggiungo altro.

Vieni a lavorare più: lo ha dichiarato lei, e all'Atletico hanno gradito.

Lo ribadisco. E aggiungo: nessuno, in Italia, fa sbarrare come quanto Ventrone. Con questo, non credo di meritarmi.

Anche la preparazione dell'Atletico è molto curata, ma per il corpacione mi ritrovo, ho bisogno di qualche telefonata a Ventrone, gli illustrerò il problema, mi farà consigliare.

Non vedo chi sia di male.

Chi vincerà lo scudetto?

«Cinque nomi: Juve, Milan, Inter, Parma, Lazio. Vorrei tanto averle dato l'ordine d'arrivo, e

un banale elenco».

Meglio la coppia Kluyvert-Inzaghi-Del Piero?

«Bella domanda. Purtroppo, temo che la risposta non sarà all'altezza: sono formidabili, tranne, l'una per la potenza, l'altra per l'agilità».

I suoi rapporti con la stampa spagnola?

«Rigorosamente formali: parlo poco e non leggo niente».

E quelli della Juve, li sente?

«Sempre. Peruzzi, Amoroso, Pessotto, Iuliano. Chiamo io. E se non chiamo io, chiamano loro. Eravamo un gruppo straordinario. Però anch'io, a volte, ci giuro che non sa-

pevo che la Supercoppa il Vicenza fosse sabato. Lo ho appreso per caso, sul televideo. Tre a zero: va...».

Ci risulta che sia stato scritturato da Fabio Fazio...

«Mi ha chiesto di "giocare" per quelli che il calcio. Ho accettato. Però, commenterò qualcosa domenica in cui l'Atletico non ha impegni. Per esempio, domenica prossima, prima di campionato. Juve-Lecce? E'

un'idea».

Chi è, oggi, Christian Vieri?

«Un ragazzo di anni che viene da una stagione meravigliosa - lo scudetto, la Supercoppa, Tokyo, la finale di Monaco - ma che non si è assolutamente realizzato. Anzi. Ho una gran voglia di migliorarmi. Ed è una voglia che mi esplode dentro ogni giorno sempre di più».

In definitiva, che cosa rappresentano per l'Atletico e Madrid?

«Una scelta di carriera. Un investimento. Ma anche, glielo giuro, una sfida. Per capire chi sono, per dimostrare che servo».

Roberto Benigni

«Garantisco per Inzaghi: Pippo con il gol ci perfino a letto Ronaldo non strilli ad ogni fallo da noi si gioca duro ma pulito I Mondiali? Siamo 7 per 6 posti»



Inter, basta prove

Simoni: «Chi non accetta può anche andarsene»

MILANO. Ronaldo ritorna in Spagna. Oggi il Fenomeno sbarca a Madrid con l'Inter per sfidare l'Atletico nell'ultima amichevole prima del campionato. Il Fenomeno è per nulla preoccupato né prova particolare emozione, mentre Simoni considera questa amichevole «un test importante per la ferma degli schemi e delle ultime scelte tattiche».

Il tecnico, che ha promosso l'Inter del primo tempo contro la Roma, manderà in campo attorno a Ronaldo gli stessi giocatori, la difesa a quattro, imperniata su Bergomi. «Perché Fresi, il giocatore su cui avevo deciso di puntare come libero - spiega Simoni - è in ritardo di preparazione, ma su di lui al cento per cento. Fresi non pare molto convinto e ha chiesto spiegazioni al tecnico invitandolo ad fiduciarci in lui. Pronta la risposta del tecnico: «Non posso aspettare nessuno, né posso fare regali. Per cause che dipendono da me ma dagli impegni dei vari giocatori con le loro Nazionali siamo un po' indietro nella preparazione e abbiamo bisogno di risultati e di». Inoltre il tempo delle prove è finito. Comunque Fresi sappia che ho costruito la difesa di lui e che lo aspetto. Ma per giocare chi interpreta meglio il ruolo». E allargando il discorso a tutti, Simoni ribadisce: «Se qualcuno non è disposto ad attendere il proprio turno e a rispettarlo, mi scusi, rivolga alla società se vuole andarsene. Anche se mi aspetto un po' di buon da tutti».

Oltre alla difesa Simoni ha già promosso il centrocampista a quattro con Zanetti, Simone, Winter e Djorkaeff, nonché l'attacco con Gans, unica punta disponibile perché Zamorano e Branca sono ancora acciaccati, di fianco a Ronaldo. E promette: «Stasera non ci saranno troppe sostituzioni, al massimo due o tre e solo nel finale».

Intanto la società è sempre in attesa di avere notizie West: il difensore, diversamente da Kanu che è arrivato venerdì, è rientrato dalla Nigeria dove ha giocato domenica scorsa contro la Guinea. Moratti è molto irritato e lo manderà.

Nino Sornani



Golf, ecco i ragazzi-prodigio

SESTRIERE. Tanti ragazzi ■ entusiasmo nella Coppa «Sessa», riservata ai golfisti Under 21. Grande agonismo e ottimi risultati nelle due categorie ■ questa 18 buche stableford. Vince con ■ straordinario, di 42 punti netti ■ ragazzo di Vinovo, Andrea Perdoncin (top 4), che ha di ■ 3 punti il portacolori del C.G. Torino, Francesco Vacca. Terzo posto per il valligiano Ivan Mazzoleni che ha concluso con 37 punti netti.

In seconda categoria, affermazione del diciassettenne Daniele Boggione ■ 46 punti netti. Piazza d'onore per il compagno di club ■ Boggione, Gian Lorenzo Cavaglia, distaccato ■ un solo colpo (45). Terzo gradino del podio per l'undicenne golfista da La Margherita, Benny Pastore che ■ ■ un risultato ■ 45 punti netti. Visto ■ successo, questa manifestazione nella prossima stagione assumerà un'importanza più rilevante.



A Cuneo folla per l'ippica

CUNEO. Oltre 150 cavalli provenienti da scuderie di tutta Italia hanno partecipato al Concorso ippico nazionale F3/F4. Appassionati anche del libero ingresso, sulle tribune del campo gara al Country Club c'è stata molta affluenza ■ pubblico. Numerosi i Gran premi previsti. Nel più prestigioso, il «Derby» (disputato ■ tracciato misto, in parte nel campo a ostacoli, in parte nelle campagne circostanti con ostacoli naturali) successo del veterano di

Saluzzo (Cuneo) Giuseppe Mulattieri (su Alfredo), davanti a Walter Giordano e all'altro saluzzese ■ con esperienza ventennale ■ Massimo Tingo. Quarto ancora Giuseppe Mulattieri, in sella su un altro cavallo, Arabex. ■ «derby» ■ andato a Giuseppe Alois, che ha montato Kilraj Road. Ai posti d'onore Tatiana Uguet e Linda Sialli. Grande spettacolo anche nella categoria C1. Primo posto per Francesco Chessa, su Tonso.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 25 Agosto 1997 1° AL TOI TOR



COPPA ITALIA: Alessandria passa (2-0) grazie ■ super Orocini

Pro al tappeto in casa

Negato ai vercellesi un rigore

VERCELLI. Noblesse oblige. L'Alessandria sbancò il Robbiano-Piola (2-0) e passa a condurre il girone di Coppa Italia. Come la classe a la categoria di differenza impongono.

Ma alla Pro non ne va bene una. Prima si trova sotto di un gol, poi sbatte contro un arbitro che la penalizza con due ■ cisioni determinanti, infine subisce l'espulsione di Cavaliere per doppia ammonizione, il secondo gol su un'autorete disgraziata e, a completare l'opera, centra in pieno la traversa con la fucilata di Ragagnin che poteva riaprire il match.

«Meglio in Coppa che in campionato, visto che ci è girato tutto storto» dice laconico a fine gara mister Caligaris. Parole sante, anche se, va detto subito, l'Alessandria è persa formazione-tosta ■ opportunistica, ■ vuole il credo di mister Zoratti.

Con in più ■ uomo, quello che ■ Robbiano-Piola ha fatto la differenza: l'ex pescatore Orocini. Al 7' il numero dieci alessandrino infila con un sinistro velenoso e potente Trombini ■ incanalò la gara sui binari preferiti dal clan grigio (difesa accorta e contropiede), poi delizia il pubblico con alcune giocate illuminanti, infine raddoppia a metà ripresa con una punizione deviata dal tacco di Gabasio. ■ basta ■ avanza.

Tra i due gol, quelli che aprono ■ chiudono il match, ci stanno i due errori dell'arbitro Gazi, ancora in versione vacanziera. Il direttore ■ gara dopo aver ammonito Cavaliere per ■ fallo veniale, alla mezz'ora sperdona Giannoni reo di sgambettare Testa lanciato verso rete ■ ■ pallone (cartellino giallo invece che rosso), poi al 50' chiude gli occhi su un atterramento in area dello stesso Giannoni sempre su Testa. Rigore ■ che poteva valere l'1-1.

Detto questo la prova generale del campionato dice pure che l'Alessandria ha già trovato l'assetto giusto in difesa: Fornaciari e Bellini sono due mastini. ■ Lizzani copre bene. Solo Giannoni sull'out sinistro alla lunga patisce Testa.

Anche a centrocampo è un'Alessandria attendista, che fa fruttare ■ gol di Orocini. Ferrarini, Vivani e il rientrante Fantini bravi in fase di interdizione però si perdono un poco quando devono attaccare, tanto che Gasparini rimane ■ isolato. A meno che il pallone finisca ■ Orocini.

Sul fronte Pro siamo alle solite. La squadra c'è ■ vede, l'insieme ■ gli schemi pure. Gabasio stopper, deviazione a parte, e Bertolone se la cavano egregiamente. Argentesi resta sul posto e si fa sentire mentre il rientro di Col è positivo. Anche Barbiero alla distanza cresce. Chi stavolta resta sottotono è Cavaliere, ma gli avversari ■ di un'altra pasta rispetto a Voghera e il pressing è continuo. Fure Ragagnin ci ■ dentro e nelle conclusioni è il più pericoloso. ■ davanti di palle gol limpide Righe e Sicuranza non ne creano.

VINCE A LODI: 3-1

Voghera, buon rodaggio

VOGHERA. La sosta concessa dal calendario di Coppa Italia non è trascorsa infruttuosa per il Voghera, che ieri ha disputato una partita amichevole a Sant'Angelo Lodigiano, formazione dell'Eccellenza lombarda per non perdere ■ ritmo in vista del debutto in campionato, tra sette giorni, in ■ contro l'Albinese, neo-promossa in C2.

Successo facile per il Voghera, che ■ andato a bersaglio con Bruzzano (2) e il solito Russo, concedendo ai padroni di casa solo il gol della bandiera (3-1). Il risultato non è mai stato in discussione, la squadra ha ampiamente soddisfatto i numerosi tifosi al seguito. La trasferta è servita a mister Antonio Sala per verificare il pesante lavoro svolto in settimana, basato ■ forza e resistenza. Al termine l'allenatore ha commentato ■ soddisfazione l'impegno e l'intesa dimostrata da tutti i reparti. Il pari con la Pro Vercelli, nella partita d'esordio in Coppa Italia, aveva lasciato qualche ombra ma non aveva spaventato ■ tecnico, che conosceva il carico di lavoro imposto ai suoi ragazzi: «Dedicherò l'ultima settimana pre-campionato alla velocità - puntualizza Sala - in questo modo i giocatori avranno modo di smaltire le tossine accumulate, per presentarsi al via nelle migliori condizioni».

Un trionfo per i neopromossi sul campo del Novara

E' Biellese-show: 3-0

Ferretti, Terraneo e Mascheroni

NOVARA. La Biellese ■ ■ ■ il rock. ■ Novara è ancora al vallo ■ ■ ■ che qualche atteso ■ ■ ■ la differenza tra le due squadre è nel secco 3-0 col quale i lanieri hanno espugnato il Comunale. Un brusco risveglio per gli azzurri, che dopo il discreto esordio di Alessandria si attendevano da questo secondo turno di Coppa Italia altri significativi progressi.

La Biellese degli ex, da Roberto Bacchin in panchina a Mascheroni e Giannini in campo, ha festeggiato nel migliore dei modi il suo ritorno nel calcio che conta.

Tre ■ zero ■ soprattutto un'organizzazione di gioco e una freschezza atletica invidiabile. Il che, per questi tempi di rodaggio, non è poco ■ ■ ■ consentirà ai bianconeri di partire spartiti in campionato, al via domenica prossima.

Discorso diverso per il No-

vara di Gianpaolo Chierico, bocciato impietosamente dal campo ■ ■ ■ che qualche atteso ■ ■ ■ la differenza tra le due squadre è nel secco 3-0 col quale i lanieri hanno espugnato il Comunale. Un brusco risveglio per gli azzurri, che dopo il discreto esordio di Alessandria si attendevano da questo secondo turno di Coppa Italia altri significativi progressi.

Gli unici «reduci» della scorsa stagione ieri erano Giordano ■ ■ ■ e Pani, che hanno fatto del loro meglio.

Impossibile che quella lenta ■ ■ ■ macchinosa, ma soprattutto priva di idee, sia la squadra che si ripresenterà domenica prossima col Varese nella «prima» di campionato. Chierico chiede tempo, almeno ancora qualche settimana e poi ■ ■ ■ dretre i risultati del nostro lavoro. Una partita da dimenticare, mentre sono da ricordare gli errori per evitare di ripeterli. Sicuramente è stato un

brutto momento, ■ ■ ■ infortunio, ■ ■ ■ niente di più.

Anche Roberto Bacchin ha spezzato una lancia in favore degli azzurri: «Rispetto al Novara abbiamo l'organizzazione, cioè due anni di vantaggio. Giociamo ■ ■ ■ memoria. Certo che ■ ■ ■ avrei mai pensato di poterlo sfruttare fino a questo punto. I nostri obiettivi? Un campionato da guastafesta. Gli innesti di Campese e Terraneo ■ ■ ■ hanno provocato alcuni scompensi nel gioco della squadra».

Nel Novara, in pochi arrivano alla sufficienza. Inesistente l'attacco, che, peraltro mal supportato dal centrocampo (orfano però di Nicolini e Biagiotti), ha prodotto una sola palla gol, a sei minuti dal termine con una incornata di Pani. Prima, gli azzurri erano arrivati a tirare in porta con Consonni, esclusivamente da lontano. Incerta la difesa, che deve ancora apprendere i giusti meccanismi.

Un quarto d'ora timoroso, poi la Biellese capisce che questo Novara non fa male e passa (18'). Paratici si lascia sfuggire Passariello che crossa teso, respinta difensiva per l'accorente Ferretti che infila al volo ■ ■ ■ altezza. Al 37' Terraneo sfiora il raddoppio ma Gandini si supera deviando col corpo. Il raddoppio arriva nella ripresa, al 2' triangolazione da manuale Comi Passariello ■ ■ ■ Terraneo ■ ■ ■ trova solo davanti alla porta. Troppo facile. Al 14' il tris è servito: Comi si beve Grandini e crossa per l'ex Mascheroni che infila di testa.

■ ■ ■ Piatti

Novara: Gandini; Paratici, Grandini; Delmonte, Consonni, Chiti; Petrone (71' Pensalfini), Fantone (46' Morotti), Giordano, Pani, Galli (84' Fravattà).

Biellese: Gerardi; Mascheroni, Mandelli; Ferretti, Mazza, Campese; Giannini (65' Guidetti), Rossi (75' Cretazi), Comi, Terraneo (83' Laganà), Passariello. Arbitro: Calcagno. Reti: Ferretti 18'; Terraneo 47'; Mascheroni 59'.

GIRONE A

Seconda giornata

NOVARA-BIELLESE 0-3
PRO VERCELLI-ALESSANDRIA 0-2
HA RIPOSATO: VOGHERA

Classifica

ALESSANDRIA p. 4
BIELLESE 3
NOVARA 1
PRO VERCELLI 1
VOGHERA 0

Prossimo Turno

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE
ALESSANDRIA-VOGHERA
BIELLESE-PRO VERCELLI
RIPOSA IL NOVARA

Roberto Eynard

Pro Vercelli: Trombini; Gabasio, Bertolone; Ragagnin (77' Bissi), Argentesi, Barbiero; Testa (77' Motta), Col (72' Valentini), Sicuranza, Cavaliere, Righe. Alessandria: Lazzarini; Lizzani, Giannoni (50' Avallo); Ferrarini, Fornaciari, Bellini; Lanotti, Vivani, Fantini (57' Martin), Orocini (90' Scaglia), Gasparini. Arbitro: Gazi. ■ ■ ■ 7' a 72' Orocini.

Il tempo di un soffio o poco più. Sembra ieri quando il Novara se ne tornava mestamente da Pistoia dopo i play out che lo avevano scacciato dalla C1 o quando la Biellese nella notte romana festeggiava la promozione dopo 14 anni in C2 e la conquista dello scudetto dei Dilettanti.

Adesso tutto questo fa già parte di un passato lontanissimo ■ ■ ■ perché domenica 31, con ■ ■ ■ settimana in anticipo in omaggio ■ ■ ■ mondiali di Francia '98 (e alle schedine di Totocalcio e Totogol), scattano i campionati, dalla serie A a quello nazionale dei dilettanti. E allora ecco il programma della prima giornata (tutte le gare dovranno cominciare alle ore 16).

GIRONE C

In C1, girone A, ancora un esordio esterno per l'Alessandria che fa la prima apparizione su un campo tignoso ■ ■ ■ quello del Montevarchi. Questi ■ ■ ■ match del debutto:

Carpi-Alzano
Carrarese-Cremone
Cesena-Modena
Como-Siena
Lumezzane-Bresscello
Montevarchi-Alessandria
Pistoiese-Livorno
Prato-Fiorenzuola
Saronno-Lecco

In C2, girone A Biellese ■ ■ ■ Pro Vercelli partono addirittura in anticipo di ■ ■ ■ ore rispetto alle altre squadre: i bianconeri ■ ■ ■ Bacchin sono a Leffe, i vercelle-

si di Caligaris a Sesto San Giovanni, ovvero in ■ ■ ■ di due squadre che giocheranno le loro gare interne ■ ■ ■ sabato. Scenderà regolarmente in campo domenica il Novara che allo stadio di viale Kennedy se la vedrà con il Varese. Ecco il tabellone della domenica:

Cremapergo-Cittadella
Giorgione-Triestina
Mantova-Pro Patria
Mestre-Ospiatele
Sobbiatese-Sandonà
Voghera-Albinese

GIRONE B

GIRONE A: Camaiore-Valenza, Casale-Entella, Casinò-Sarremese-Mobiliari, Ponsacco, Cuneo-Derthona, Ivrea-Fossanese, Massese-Pinerolo, Savo-

na-Imperia, Valle d'Aosta-Castellnuovo, Pavullesse-Piastanta. C'è molta attesa per il debutto del Cuneo che sul campo di casa ospiterà ■ ■ ■ quotissimo Derthona e dovrà dimostrare, fin dal primo turno, quando potrà farsi valere nella ■ ■ ■ superiore.

GIRONE B: Calangianus-Santa Teresa di Gallura, Castelsardo-Artico Sirio, Legnano-Verbania, Mariano-Borgosesia, Meda-Sparta, Pavia-Cantalupo, Ponte S. Pietro-Trevigliese, San Paolo d'Argon-Fanfulla, Selargius-Corbetta, Riposa l'Olbia. Ma il club sardo in settimana «dovrebbe» essere ripescato in C2 (finirà nel girone B) al posto del Matera, retrocesso per un illecito amministrativo.

Tra sette giorni s'inizia la stagione dei club d'Eccellenza e Promozione con l'andata del primo turno ad eliminazione diretta

Coppa Piemonte, un biglietto da visita con 42 derby

Acqui-Canelli aprono la serie di incontri, a S. Mauro-Lascaris tocca la chiusura

Le formazioni ■ Eccellenza ■ Promozione scaldano i motori. Il conto alla rovescia sta per esaurirsi: domenica 31 agosto anche il calcio regionale riaprirà i battenti con gli incontri d'andata del primo turno di Coppa Italia, trofeo che, come sempre, ■ ■ ■ la via ufficiale ■ ■ ■ stagione calcistica.

Alla competizione prendono parte tutti i club di Eccellenza, ai quali si aggiungono le società di Promozione che ne abbiano fatto richiesta. Ai nastri di partenza dell'edizione '97-'98 ottantaquattro formazioni: 36 di Eccellenza e 48 di Promozione. Il primo turno (formula ad eliminazione diretta con incontri di andata e ritorno) avranno un prologo sabato 30 agosto quando, alle 20,45 allo stadio di via Trieste l'Acqui riceverà il Canelli.

Tutte le altre gare si disputeranno domenica pomeriggio alle 16,30: unica eccezione San

Mauro-Lascaris ■ ■ ■ avrà inizio alle 20,30.

Questi gli incontri in cartellone: Crevolamasera-Virtus Villadossola; Omegna-Castellalese; Cannobese-Gravellona; Cristinense-Borgomanero; Cuneo-Romagnano; Varalpompiese-Sunese; Olleggio-Caltignaga; Barenzo-Momo; Romagnanese-Cerano.

Dufour Vercelli-Valassera; Gattinara-Cossatese; Val Mos-Villaggio Lamarmora Biella; Verone-Tronzanese; Trino-Crescentino.

Aosta-Sarrecogne; Mathi-Vaudese; Castellamonte-Rivarolese; Tonenghese-Sangiuste; Clivio-Venaria; Caselle-Borgaro; ■ ■ ■ Chivasso-Volpiano; Vanchiglia-Settimo; Bruzolo-Alpignano; Rivoli-Giaveno Coazze; Nizza Millesimo-Lucania; Madonna di Campagna-Pianezza.

Airaschese-Cumiana; Piobese-Villafranca; Don Bosco-Ni-

chelino-Moncalieri; Pacetto-Chieri; Cambiano-Sommarive; Pro Dronero-Saluzzo; Cavallermaggiore-Savignanesse; ■ ■ ■ Valli-Mondovì; Bra-Narzo; Asti-Don Bosco Asti; Novese-Libiane; Castellazzo-Monferato; Pulvis Samp Valenza-San Carlo.

Gli incontri di ritorno si disputeranno, ■ ■ ■ campi invertiti, domenica 7 settembre. Naturalmente anche per ■ ■ ■ Coppa Italia vale la formula delle Europee con il valore doppio ai gol realizzati in trasferta. Se al termine del 180' si registrerà parità nel punteggio tra andata e ritorno, non si procederà ai supplementari ma si passerà direttamente ai calci di rigore per designare la squadra qualificata. Il secondo turno di Coppa Italia si disputerà, infrasettimanale, giovedì 18 settembre e ■ ■ ■ ottobre.

(p. m. f.)

VILLAFRANCA

Sponsor, un ex calciatore

VILLAFRANCA. Il nuovo sponsor del Villafranca Calcio, la Ricò Immobiliare di Montecarlo, sembra intenzionato a dare una nuova dimensione alla società giallo-rossa del riconfermato presidente Elio Pipino. Dirigente di questa società sponsorizzatrice (già sponsor dell'Albenga e del Laigueglia) è un ex villafranchese, Flavio Demicheli, che ha anche giocato nelle file villafranchesi una decina di ■ ■ ■ fa. Ha preso a cuore l'invito propositogli dalla società, confermando tutti i propositi della vigilia. A partire dal ritiro, per una settimana, a la Turbie, in Francia, sulle alture del Principato di Monaco, per poi contribuire agli acquisti ■ ■ ■ alcuni giocatori di categoria superiore, lo stopper Stefano Baron, dalla Fossanese, ■ ■ ■ punta Michele Cedia, dal Pinerolo. Altri arrivi eccellenti, giunti alla corte del riconfermato allenatore Tuninetti, sono il portiere Russella, acquistato dal Venaria (ex Saluzzo) e centrocampisti Antonio Corsaro, dal Pinerolo, ed il 19enne attaccante Pandola dalla Fossanese. Inoltre ■ ■ ■ in prova, proveniente dalla «Berrett» della Vogherese, il 17enne Accardo, centrocampista ■ ■ ■ Nella prima amichevole di domenica, pur con importanti assenze, quali Russella, Canapé e Bellino, il Villafranca ha superato (6-0) ■ ■ ■ Cavallermaggiore (doppietta ■ ■ ■ Cedia e gol di Mendola, Baron, Capra e Corsaro). Domenica 31 Coppa Italia sul campo del Piobese.

IPPICA

C'è l'ingresso libero per la ripresa stagionale

A Vinovo mercoledì sera si ricomincia con il trotto

VINOVO. Ferie finite per i cavalli da corsa: mercoledì sera, in notturna, torna il trotto a Vinovo. Con ■ ■ ■ convegno di routine ■ ■ ■ cui gli spettatori potranno accedere gratuitamente: la Società Torinese Corse Cavalli ha infatti deciso ■ ■ ■ offrire il biglietto a tutti gli appassionati per festeggiare la ripresa dell'attività stagionale.

Un'attività che entrerà subito nel vivo con ■ ■ ■ programma intensissimo: dopo mercoledì ■ ■ ■ correrà al trotto anche sabato mentre domenica sarà la volta ■ ■ ■ ritorno del galoppo, che aprirà così la ■ ■ ■ qualitativa stagione invernale. Poi, la settimana successiva, la temperatura tecnica salirà ancora, con la disputa della ■ ■ ■ Tris e di altre prove di crescente livello tecnico.

Proprio in questi giorni, per consentire la ripresa dell'attività a Vinovo, ■ ■ ■ sta assistendo al rientro dei trottatori torinesi

che, nel mese di agosto, hanno dato vita alle ■ ■ ■ disputate ad Albenga, Cesena e Follonica, tre dei più noti ippodromi balneari italiani.

L'autunno a Vinovo è chiamato a dare un'indicazione più positiva di quella offerta dalla primavera e dalla prima parte dell'estate: «I risultati ottenuti sia al trotto e sia al galoppo sono ■ ■ ■ considerare più che buoni ■ ■ ■ spiegano alla Torinese Corse Cavalli ■ ■ ■ considerata ■ ■ ■ certa crisi che sembra colpire un po' ■ ■ ■ l'ippica italiana. L'appassionato piemontese è infatti affascinato allo spettacolo e non diserta mai gli impegni di buon livello tecnico».

Proprio il profilo della qualità dei cavalli ■ ■ ■ è registrato infatti un buon risveglio ■ ■ ■ molti soggetti ■ ■ ■ soprattutto trottatori ■ ■ ■ che si sono rivisti impegnati ■ ■ ■ prove di miglior categoria nazionale.

[a. can.]



Primo turno di Coppa Italia: prodezze di Melchiori e di Coppo, il figlio del presidente

Il Casale regala un gran finale: 2-1

Buzzetti aveva portato in vantaggio il Derthona

CASALE. Melchiori toglie il castagne dal fuoco. Casale, segnando un gol da favola e rendendo vana la prodezza di Buzzetti, che nel primo tempo aveva portato in vantaggio il Derthona. Poi, Andrea Coppo, figlio del presidente nerostellato, s'alza di testa in mischia e schiaccia la palla. 2-1. Sugli spalti del «Pallò» esplode l'entusiasmo e riprendono i cori dei tifosi, che s'erano spenti al vantaggio ospite. Finisce così il derby stagionale tra Casale e Derthona, che vale solo per la Coppa Italia ma già partita vera, capace di far sognare i tifosi delle rispettive fazioni. Molto manovriero il Casale, che costruisce alla perfezione sino a tre quarti campo, ma difetta il tiro; già accorto il Derthona, che pur zeppo di giovani ha saputo scegliere la più opportuna, colpendo in contropiede per poi chiudersi a del vantaggio. Con il rientro dei più esperti Lavelli, Schillaci, Criscuolo e Mauri, non ci dovrebbe essere dubbi sui propositi dei leoncelli di essere protagonisti.

Partenza al piccolo trotto, fronte a un pubblico non eccezionale pur sempre numeroso per l'inizio di stagione: circa 500 spettatori. Non rappresentanza della tifoseria ospite, che la polizia s'affrettava a sistemare nell'apposita ala, a fianco della tribuna. Ma, si esclude qualche «fotò» non ci

Attacco, arriva Cimadom

CASALE. Grande animazione negli spogliatoi, a riprova dell'importanza attribuita al primo grande derby stagionale. Giunge l'eco dei festeggiamenti dei giocatori di casa, prima di veder apparire mister Pietro Nicola Petrucci, che scherzosamente: «forza di richiamare i suoi, è senza voce. Riesce a ricordare che i problemi del Casale in fase offensiva li risolverà l'arrivo di Cimadom, ora in servizio militare: «Per il resto - sottolinea il tecnico nerostellato - è già un buon punto e la supremazia espressa oggi lo dimostra. E' vero che il Derthona era incompleto, ma anche noi abbiamo messo in campo tre giovani anziché i due prescritti dal regolamento». Sul futuro Petrucci non ha dubbi: Casale e Derthona saranno protagonisti. Sul fronte Massimiliano Venturini non fa drammi: «Il risultato lascia un po' d'amaro in bocca, anche perché la rete decisiva è giunta allo scadere, e i miei ragazzi meritano l'applauso, nessuno ha sfigurato: Qualche ingenuità forse ma non ho nulla da rimproverare. Il tecnico ospite prosegue: «Quando incassano reti capolavoro come quella di Melchiori non si può recriminare, se mai si può discutere sulla seconda dovuta ad un di generosità da parte nostra. In ogni modo, con il ritorno in squadra di Lavelli, Schillaci e Criscuolo, oggi a riposo per squalifica, la squadra dovrebbe acquistare le sue potenzialità».

saranno grosse punzecchiature le parti. In campo, il primo brivido lo procura Perrone, lasciandosi sfuggire una punizione calciata da Bedino, l'estremo difensore ospite rimedi in fretta (10') per poi ricadere nell'errore al 15' un tiro ravvicinato di Capurro, senza conseguenze. Melchiori è il solito ispiratore della manovra nerostellata è sottoposto ad una marcatura stretta, che non gli impedisce di servire Capurro, che fa la bar-

ba al palo (18'). Tre minuti dopo, Cini ad avere i piedi la palla gol ma incappa e cade al momento del tiro, consentendo alla difesa bianconera di rimediare. Al 30' è di Cini ad indirizzare di testa verso la porta avversaria, senza fortuna. Improvvisamente il Derthona passa: impegno difensivo di Froio, che lancia lungo per Buzzetti: l'ala parte in velocità, resiste al ritorno di Izzo e batte Castagnone in uscita. La rete zittisce i tifosi di

ringalluzzire quelli ospiti, che incitano i loro beniamini sino al riposo.

Nella ripresa, il Casale ma non riesce a concretizzare la superiorità sino a quando Melchiori non sale in cattedra: è il 72' quando l'ex leccese parte da metà campo, salta tre avversari come birilli e spara in rete. 25 un bolido imparabile. Gli applausi si sprecano. Ma non è finita perché il Casale vuole il Petrucci toglie Bedino e Capurro, immettendo Rinaldi e Coppo, arretrando il giovane Bruno. Nei minuti finali, i stellati raccolgono la «presa» ormai matura. Cross da destra in velocità di Rinaldi, splendido colpo che colpisce la palla quel tanto che basta a farla rimbalzare da terra in rete (88'). Nei minuti successivi accade di più nulla e i giocatori di casa alla fine possono festeggiare a centrocampo, raccogliendo gli osanna dei tifosi.

Castellaro

Casale: Castagnone, Bedino (60' Rinaldi), Izzo, Isoldi, Comisso, Rotolo, Milano (46'), Melchiori, Solimeno, Cino, Capurro (60' Coppo). **Derthona:** Perrone, Damo, Bellinato, Amato, Froio, Branca, Brambilla, Agazzona, Angeretti (71' Ascheri), Curti, Buzzetti. **Arbitro:** Giachero. **Reti:** 32' Buzzetti, 72' Melchiori; Coppo.

Poker del Vello d'Aosta con l'Ivrea: 4-0

Basta un tempo per la formazione di Rampanti
A segno Calamita, Fermanelli e Girelli (due volte)

SAINT-VINCENT. Esordio in Coppa Italia con il botto per il Vello d'Aosta. La squadra di Rosario Rampanti rifila quattro gol all'Ivrea e ipotizza il passaggio al turno successivo. La partita vive all'insegna dell'equilibrio per mezz'ora, con gli eporediesi vicinissimi al gol in due occasioni, poi l'ago della bilancia si sposta decisamente dalla parte dei valdostani.

Dopo il gol di Calamita c'è più partita. L'Ivrea regge bene il confronto soprattutto nelle fasi iniziali, poi si inchina alla netta supremazia tecnica dei blucerchiati.

E' soprattutto il reparto avanzato (Rampanti schiera assieme Sinato, Fermanelli, Girelli e Calamita, tutti giocatori con caratteristiche prettamente offensive) a trascinare all'entusiasmo i tifosi valdostani, con alcune pregevoli azioni in velocità. In crisi la difesa eporediese. L'Ivrea sparisce dopo essere passata in svantaggio, a mister Brucato dovrà analizzare a fondo le cause del crollo psicologico per

evitare guai in campionato, mentre il Vello d'Aosta si galvanizza, creando gioco in continuazione. La formazione di Rampanti convince in tutti i reparti: difesa sicura in ogni circostanza, centrocampo abile sia in fase interruzione sia nell'impostazione della manovra e attacco micidiale.

La partita piacevole fin dalle prime battute di gioco. Al 1' colpo di tecco di Girelli per Fermanelli a conclusione centrale dell'attaccante. All'11 l'Ivrea sfiora il gol: Pissale vede Buda fuori dai pali e cerca di superarlo un pallonetto da metri, che sorvola di poco la traversa. Al 35' Bonomo corregge debolmente un tiro di Cervato, fallendo una ghiotta occasione per sbloccare il risultato. Al 36' passa il Vello d'Aosta: punizione dal limite dell'area di Calamita e pallone all'incrocio dei pali alla sinistra dell'esterefatto Grijuela.

La replica eporediese porta la firma di Marsan, che alza però troppo. Al 40' il valdostano raddoppia con Ferma-

nelli, pronto a infilare Grijuela in diagonale su assist di Sinato. Al 44' arriva anche il terzo gol: blucerchiati, per merito di Girelli, l'esto a correggere al volo un tiro di De Tommaso ribattuto da un difensore. Lo stesso Girelli sigla il poker, al 67', sfruttando l'ingenuità di Bonadio e infilando la porta dopo aver scartato anche il portiere Grijuela. L'unico brivido per Buda arriva al 72'. L'estremo difensore bravo a deviare in angolo la conclusione di Marsan.

Sigfrido Beneyton

Vello d'Aosta: Buda, Di Loreto, Volpone, Delfino, Mirisola, Bufaracci, Sinato (76' Assumma), Fermanelli, Girelli (68' Neri), Calamita, De Tommaso. **Ivrea:** Grijuela, Azzalin (46' Grassitelli), Lessio, Cervato, Bonadio, Ghidetti, Marsan, Pissale, Bonomo, De Paola (68' Tirassal, Rutolo (73' Lanza). **Arbitro:** Cristofaro di Nichelino. **Reti:** 36' Calamita, 40' Fermanelli, 44' e 67' Girelli.

In rete il diciassettenne Schiavello, poi «Codino» Dalmazzo

Pari del Pinerolo e Fossano

Tre espulsioni, ma poche emozioni

FOSSANO. Tutti d'accordo: è stata brutta partita. Nel turbinoso debutto di Coppa Italia Dilettanti, Fossanese e Pinerolo onorano l'impegno sul piano agonistico, non certo però quello dello spettacolo e si dividono la posta (1-1) al termine di un match davvero povero di emozioni. E anche l'arbitro astiano Lodato si è adeguato alla poca brillantezza delle due formazioni, ammonendo cinque giocatori ed espellendone tre in una partita spigolosa ma priva di cattiverie gratuite.

I padroni di casa devono rinunciare agli squalificati D'Erri (che esalterà anche il match del 3 settembre a Cuneo) e Martire. Nella squadra di Felice Russo invece fuori l'infortunato Malabaila, lo squalificato Camani e Raimondi, che è appena partito per il servizio militare.

Al 7' uno scontro fortuito con Trombini mette fuori De Santis. Dopo le prime cure del dottor Riccardo Conte, medico sociale della Fossanese, il difensore, che arriva dall'Empoli, deve cedere il posto a Pieri.

Al quarto d'ora il Pinerolo passa in vantaggio. Sciabolate del diciassettenne Andrea Schiavello (fra i migliori in campo) insieme l'indomito capitano Salvai e i fossanesi Cristino, in crescita nel ruolo di elibero e Pepe, fra i più in forma anche sul piano atletico che sorprende Mulato. Pepe cerca il pari in un'insidiosa incursione sulla sinistra, ma la palla finisce sul fondo. Ma dai piedi del regista parte la punizione, al 28', che trova la deviazione vincente, di testa, di «Codino» Dalmazzo, che firma l'1-1.

La ripresa si apre al piccolo trotto e il match s'infiamma al 67' quando Dalmazzo, che è già stato ammonito nel primo tempo, becca il mondo cartelli giallo e finisce anzitempo negli spogliatoi. Boichicchio cerca di sorprendere Mulato con una deviazione aerea da distanza ravvicinata, ma il numero uno degli azzurri dirotta in angolo.

Sul rovesciamento di fronte, i locali reclamano il penalty per un intervento in area su Burgato, ma poco dopo arrivano le due

discusse espulsioni di Bianco (credo ci sia stato uno scambio di persona), commenta il difensore cuneese) Monica, forse per battibecco con un avversario. Il presidente del Pinerolo Filippo Di Leone è comunque soddisfatto: «E' un buon risultato, anche perché ci mancavano giocatori importanti. Bravissimi i nostri tanti baby». Bruno Cavallo, tecnico della Fossanese: «In settimana avevamo lavorato molto disputato due amichevoli in 24 ore: la stanchezza e il caldo hanno appesantito i muscoli, non possiamo che migliorare».

Renato Arduino

Fossanese: Mulato; Bianco, Cristino; De Santis (12' Pieri), Borgna, Burgato; Ambrosino, Dalmazzo, Ferri (85' Rigoni), Pepe, Di Rita (67' Gianoglio). **Pinerolo:** Graziani; Benecchio, Salvai; Bertone (46' Attisani), Pairetto, Marzano; Boichicchio, Rosa, Trombini, Schiavello (85' La Bella), Usseli (55' Monica). **Arbitro:** Lodato. **Reti:** 15' Schiavello, 28' Dalmazzo.

I granata sotto di due gol, nell'ultima mezz'ora infilano quattro volte Bacchini

Rimonta del Borgo con il Verbania

Attacchi già in forma, troppe pecche nelle difese

MILANO. Sei gol, dei quali cinque negli ultimi minuti: il pubblico che ha assistito alla sfida di Coppa Italia tra Borgosesia e Verbania si è annoiato. Sul piano tecnico però entrambe le squadre hanno mostrato diverse lacune, che i mister dovranno cercare di risolvere nei prossimi giorni visto che domenica scatterà già la prima giornata di campionato.

Il Verbania ha deluso soprattutto sulla tenuta visto che dal possibile 3-0 (Pignatone al 59') si è fatto infilare per ben quattro volte in 20' mentre i padroni di casa hanno mostrato diverse pecche nel reparto arretrato (evidente l'errore in occasione del raddoppio dei lacuali). Da parte il Borgosesia ha il merito di averci creduto sino in fondo, riuscendo così a ribaltare un risultato dietro al quale mister Domenicali ha voluto nascondersi: «Abbiamo commesso diversi errori, troppi per una partita di campionato: a Mariano non dovremo ripetere. Mister Erbetta, invece, si è appellato alle condizioni del

Si rigioca mercoledì

Esordio ieri per i club serie D che hanno dato vita al primo turno di Coppa Italia (e all'andata degli scontri diretti). Questo è il quadro completo:

GIRONE 1. Fossanese-Pinerolo 1-1. Ha riposato il Cuneo. Classifica: Fossanese e Pinerolo p. 1, Cuneo 0. Prossimo turno, mercoledì 3 settembre: Cuneo-Fossanese, riposa il Pinerolo.

GIRONE 2. Casale-Derthona 2-1. Ha riposato la Valenzana. Classifica: Casale p. 3, Derthona e Valenzana 0. Prossimo turno: Derthona-Valenzana, riposa il Pinerolo.

GIRONE 3. Sparta-Corbetta 3-0. Ha riposato il Legnano. Classifica: Sparta p. 3, Legnano e Corbetta 0. Prossimo turno: Corbetta-Lignano. Riposa lo Sparta.

Girone 36. Valle d'Aosta-Ivrea 4-0; ritorno il 3 settembre. **Girone 37.** Borgosesia-Verbania 4-2, ritorno il 3 settembre.

campo e al clima tensione che regnerebbe tra i due club: «A Borgosesia non è possibile fare bene e neppure valutare il livello tecnico; tutt'al più si può ragionare sul carattere e in questo siamo stati inferiori». A partire bene comunque è proprio il Verbania ma Vitalone al 3' sbaglia clamorosamente la

di un preciso assist di Capacchione. Al 15' si rende pericoloso il Borgo (bravo Bacchini) e Paladini ma al 31' si festeggia solo i bianchi che, «grazie» dal guardalinee su un vistoso fuorigioco, vanno a segno con Pignatone. Nella ripresa Domenicali passa ad un più spinto 3-5-2 ma la squadra

si apre un po' troppo e il Verbania trova lo spazio (55') per raddoppiare con Vitalone. Il Borgo è più tonico del primo tempo e a segno la prima volta al 64' la terna arbitrale annulla il gol di Siazzu (fuorigioco). Dal 70' al 76' si va a lezione di calci piazzati: prima è Felice a segnare la porta con un perfetto sinistro quindi la replica è firmata dal giovane Sassone che, questa volta, destro, firma il 2-2. Ma non è finita, adesso i padroni di casa ci credono e Cesarini (87' e 91') Paladini e Siazzu fissano il risultato sul 4-2 finale. (f. fo.)

Borgosesia: Aliotta, Paganini, Panella (46' Sassone), Galeazzi, Pagnoni (62' Milani), Paladini, Picciaccia, Rancoia (70' Guidetti), Caruso, Felice, Siazzu. **Verbania:** Bacchini, Dotti, Cardinali, Marni, Severi, Castiglioni, Ceci (46' Ceretti), Capacchione, Vitalone, Mescheroni, Pignatone. **Arbitro:** Finazzi. **Reti:** 31' Pignatone, 55' Vitalone, 70' Felice, 76' Sassone, 87' Paladini, 91' Siazzu.

Ottimismo per il campionato dell'undici di Rolfo

La Sparta-baby è pronta per la trasferta di Meda

NOVARA. Si è iniziata nel migliore dei modi la nuova stagione per la Sparta. L'undici novarese, nell'anticipo di sabato pomeriggio al Comunale di viale Kennedy, si è sbarazzato della facilità del Corbetta, balzando subito al comando del girone eliminatorio di Coppa Italia.

Il team cittadino, rinnovato per otto undicesimi rispetto alla scorsa stagione, ha dato l'impressione di aver già trovato una buona amalgama tra i reparti. Molto più del Corbetta, neopromosso in serie D e futuro avversario in campionato della Sparta, che pure ha a grandi linee la stessa formazione che ha fatto suo il torneo d'«Eccellenza» lombardo.

Una squadra, quella spartana, giovanissima, ma non per questo indebolita; anzi, i milanesi hanno tentato a reggere il ritmo degli indisciplinati «baby» guidati da Orano Rolfo, anch'egli al debutto sulla panchina

novarese. I giovani provenienti dal vivaio della Juventus (da quest'anno la Sparta è entrata nell'orbita bianconera) hanno impressionato. In particolare la punta Clemente, classe '80, autore di belle doppietta pregevoli spunti. Molto bene anche il regista Bottone, l'altre punta, Novara, Papaccio. La difesa è parsa ben registrata attorno alla «chiocciola» Schirato (che pure ha 21 anni!), mentre a centrocampo Costa ha dimostrato di essere pienamente recuperato dopo il lungo infortunio al ginocchio della stagione.

Ora si aspettano due di tornasole: domenica prossima a Meda nel debutto in campionato e mercoledì 3 a Legnano nel secondo turno di Coppa. Solo da queste due trasferte si potrà cominciare a intuire le potenzialità della nuova Sparta. (m. p.)

In amichevole battuto Sommariva Perno 3-1, domenica c'è il Derthona

Cuneo, la forza è nei «bomber»

Già buona l'intesa sotto porta Labrozzi-Marzi



Il regista del Cuneo Paolo Moschetti

CUNEO. Nell'ultima amichevole del pre-campionato, giocata sabato sera, è andato tre volte a segno (con Labrozzi, Rovera e Moschetti) Sommariva Perno (3-1) risultato finale; da domenica prossima, al Paschier con il Derthona, si farà sul serio l'esordio nel Cnd. Il Cuneo vestito «Asics», stimolato da Franco Aresè, s'interroga sulle sue potenzialità e sullo stato di salute della squadra.

Mister Giuliano Ciravegna ha impostato la preparazione pesante. «Vogliamo partire lanciati - spiega il direttore sportivo Gianni - la concorrenza è forte. Il nostro sarà un girone molto equilibrato, con classifica corta. Chi temo di più? Su tutte Casale, Pontedera e Valle d'Aosta. Occhio anche a Derthona, Sanremo e Imperia. E il Cuneo? I bianconeri non fanno mistero di puntare al traguardo massimo. Per questo motivo, su un telaio di

giocatori già ottimo livello, sono inseriti atleti di grande caratura. Su tutti Paolo Moschetti, classe '65, centrocampista C1 e C2. «Può fare la differenza - aggiunge Boazzo - Se l'intesa con Giovine si perfezionerà, ne vedremo delle belle. Nel «test» con l'Asi ho visto un centrocampo molto efficace. Come squadra ci manca ancora po' di continuità: la stagione, però, non è iniziata».

Il reparto che attualmente sembra «migliore» maggiormente il «diesse» cuneese è l'attacco: Labrozzi e Marzi si completano meravigliosamente e formano una coppia «bomber» di prestigio.

Per il Cuneo l'avvio di stagione è severo. Esordio nel Cnd domenica in casa col Derthona. Poi due derby consecutivi con la Fossanese: mercoledì 3 settembre in Coppa Italia al «Paschier», domenica 7 campionato fuori. (l. t.)

La Valenzana debutterà in Coppa a Tortona

Agli orafi l'amichevole di Castel S. Giovanni: 2-1

CASTEL S. GIOVANNI. Vince anche in terra emiliana la Valenzana (2-1), che sfrutta l'ultima domenica di sosta lo inserita nel girone di Coppa Italia. Derthona e Casale, le spettava un turno di riposo per affrontare in amichevole il Castel San Giovanni, formazione che milita in Eccellenza.

Per mister Gianni è trattato del classico cacio sui maccheroni: dopo aver schierato i titolari contro formazione titolata come Alessandria, Pro Patria, Pavia e Pro Vercelli, ha potuto provare tutti i giovani. Della Ricca, Antona, Friguglia, Micciché, Tomero hanno sostituito Merlone, Paolini, Biasotti, Bellatorre e Casarin, dando un'impronta giovane alla squadra e non meno aggressiva: «Sono andati tutti meglio del previsto, sposando la volontà alla determinazione - assicura il tecnico rossoblu -

così siamo riusciti a vincere». Non si pensi che si trattasse di avversari arrendevoli, anzi: «Gli emiliani sono neopromossi ed hanno costruito una grande squadra - rivela il presidente Albino Omodesco - tanto per fare qualche nome, basti dire che schieravano l'ex varesino Buongiorno e l'ex centravanti dell'Alessandria, Seriolli».

La Valenzana è in vantaggio con Morello, che ha realizzato il rigore concesso per l'atterramento di Perziano. Dopo il temporaneo pareggio dei padroni di casa (su rigore causato da Antona), gli orafi hanno ripreso in mano le redini dell'incontro, siglando il raddoppio con lo scatenato Perziano, uno dei migliori in campo. Da segnalare anche la bella prova di Schiavone, che è stato tenuto prudentemente a riposo contro la Pro Vercelli e che è rientrato disputando un match alla grande. (r. c.)



Il campione d'Italia costretto a issare bandiera bianca, il taggese Bellanti piega Dogliotti (11-7)

A Dolcedo Dotta fa il bis con Sciorella

Il maglianese conquista così il primato nel girone A

DOLCEDO. Non conosce intoppi la marcia. Flavio Dotta nella poule scudetto del campionato di serie A pallone elastico. Il capitano maglianese ha espugnato per la seconda volta Dolcedo dove ha sconfitto il campione italiano in carica Alberto Sciorella ed ha conquistato la certezza aritmetica del primo posto finale nel gruppo A.

Nell'altro incontro giocato a Spigno Monferrato il taggese Bellanti ha battuto Dogliotti per 11-7. Nel gruppo B il monticellese Vacchetto ha superato Molinari per 11-7, scavalcando in classifica e ponendo serie ipotese sul primo posto del girone. Per effetto di questi risultati si va definendo anche il quadro delle semifinali nelle quali Dotta affronterà il vincitore dello spareggio che con ogni probabilità si giocherà fra Dogliotti e Vacchetto. Sciorella e Bellanti si contenderanno in un derby ligure i toni accesi in un derby ligure.

A Dolcedo Dotta è riuscito per la seconda volta a sfatare la "maledizione" dello sfisterio ligure nel quale aveva spesso collezionato brutte figure. La squadra ligure, priva della spalla Lanza sostituita dal rimpiantato Pellegrini (a volta rimpiantato), riserva Danieli; al completo la formazione maglianese. La gara ha visto una buona partenza dei liguri che si sono portati in vantaggio per 2-0, ma

LA SITUAZIONE

In B, Balocco espugna Ceva

SERIE A
Gruppo A (prima giornata di ritorno): Conad Imperia (Sciorella-Pellegrini)-Maglianese Hotel Royal (Dotta-Bellanti) 8-11; Pro Spigno (Dogliotti-Alossa)-Taggese (Bellanti-Aicardi) 7-11. Classifica: Dotta 19, Sciorella 14, Bellanti 13, Dogliotti 9. Prossimo turno (seconda giornata di ritorno): sabato 8 agosto, ore 21, a Magliana Alfieri, Dotta-Dogliotti; domenica 31, ore 16, a Taggia, Bellanti-Sciorella. Gruppo B (prima giornata di ritorno): Trifula Bianca/Commerciale (Vacchetto-Vogliano)-Ipsersid Cuneo (Molinari-Ghibaudi) 11-7; Banca di Credito Cooperativo Caraglio (Papone-Isoldi)-Pro Pieve (Pirero-Rosso) 7-11. Classifica: Vacchetto 14, Molinari 11, Pirero 8, Papone 0. Molinari e Pirero una partita in meno. Prossimo turno (seconda giornata di ritorno): sabato 30 agosto, ore 21, a Pieve, Tecco, Pirero-Vacchetto; domenica 31, ore 16, a Cuneo, Molinari-Papone.

SERIE B
Nel torneo cadetto Balocco ha espugnato il campo di Ceva dove ha sconfitto il leader della classifica Rosso II per 11-5. Balocco si è così portato a due sole lunghezze dal vertice. Alle loro spalle

Dotta si è subito riportato sotto (2-2); altra fuga dei locali (4-2) a nuovo recupero dei maglianesi (4-4) che arrivavano al riposo in parità (5-5). Dopo la pausa la squadra di Dotta, giocando molto bene, è riuscita ad allungare (7-5, 9-6) ed ha poi chiuso vittoriosamente, conquistando un

successo che le vale il primato nel girone. Dotta, pur non al meglio della condizione, ha giocato bene, adeguatamente sorretto da tutta la squadra. Ha ancora tutti i margini di miglioramento che ne fanno il più autorevole pretendente al titolo italiano. Nella squadra imperiese il risultato

particolarmente pesante l'assenza di Lanza.

A Spigno Monferrato Dogliotti si è superato. Bellanti per 11-7, ma la sconfitta è stata accolta, e i drammi nel clan monferrino, perché il dimostratore che il giocatore recuperato dal punto di vista fisico, è ancora

ra carente di allenamento, ma non risente più del dolore al piede che lo aveva frenato ultimamente. La sua stagione può andare molto. Dogliotti, privo della spalla Rigo sostituito da Alossa, ha fatto sua la prima partita di gara, andando al riposo in vantaggio per 6-4, poi, a corto di fiato, ha ceduto nel finale al ritorno di Bellanti che ha giocato con ottima continuità. Molto positiva anche la prova della spalla ligure Aicardi.

Nel gruppo B Vacchetto, nell'anticipo venerdì, aveva sconfitto Molinari per 11-7 (6-4 al riposo). Il monticellese ha ora tre punti in più in classifica (ma Molinari deve recuperare un incontro). Nelle ultime due giornate dovrà affrontare in trasferta sia Pirero che Papone e se riuscirà a non perdere questi incontri, nei quali parte con i favori del pronostico, andrà a disputare gli spareggi per le semifinali.

Ieri prima sentenza definitiva nel gruppo B. Papone è stato sconfitto a Caraglio per 11-7 da Pirero e la Caraglioese con due giornate di anticipo è quindi retrocessa in serie B. Lo è stata sempre controllata dalla squadra ospite che conduceva già al riposo per 6-4. Stessa musica dopo la pausa, con Pirero più continuo ed incisivo. Sul 10-7 la spalla caraglioese Isoldi è uscita dal campo per infortunio.

Aldo Scavino

Prende il via giovedì la neonata Coppa di Lega

Ing Fila Biella già pronta per la stagione-verità

TORINO. Pronti, via, si parte. Prende il via giovedì prossimo la prima fase della Coppa di Lega, torneo precampionato che vedrà impegnate le formazioni iscritte alla B d'Eccellenza, B2 e C1. Il 28 agosto si giocherà infatti l'anticipo del primo turno fra l'Oikos Alessandria del nuovo coach Franco Morini e la regina del basket regionale Ing Fila Biella.

Entrambe le squadre fanno parte del girone A, che vede a lizza anche Genova, Cimberio Borgomano e Derthona. Venerdì si segnerà il primo incontro del primo turno dell'altro girone, composto da Kappa Torino, Sanfilippo, il Giomellino, Abet Bra ed Extratour Carmagnola. In campo ad Alba il Giomellino-Kappa e a Collegno, con ingresso gratuito, Sanfilippo-Extratour. Rinviate al 3 settembre invece Genova-Derthona, che vedrà il debutto in maglia torinese di Lorenzo Curbis, torre del campionato con i 210 cm, proveniente da Piombino (serie B2).

La formula prevede incontri di sola andata e termine quali le

prime due di ogni girone parteciperanno alle final-four che si giocheranno dal 12 al 14 settembre a Biella. E sempre a Biella il prossimo fine settimana si svolgerà, alla presenza del commissario tecnico nazionale Nur Zanolin, il raduno dei arbitri di serie B d'Eccellenza.

Intanto l'Ing Fila si è aggiudicata la prima sfida di lusso del precampionato, sconfiggendo a Biella la Cimberio Borgomano per 104-68 in un match fra due squadre che puntano alla promozione in B1. Una amichevole che ha confermato la bontà del quintetto di Danna, non fa troppo testo per gli ospiti, la cui preparazione, agli ordini del neo-coach Stefano Vanoncini, ha preso il via soltanto da una settimana. Nessuna novità intanto dal torinese, dove i Kappa continua gli allenamenti, i «dissidenti» Carich e Cortese, mentre la Sanfilippo assaggia i metodi del nuovo allenatore Julio Trovato. Il gruppo storico arricchito dal rientrante Mosca. (f. tur.)

PALLAVOLO

Ultime mosse sul mercato dei team piemontesi

Perono dà forfait e tradisce la Kappa

TORINO. Ad una settimana dalla ripresa dell'attività la squadra comincerà infatti gli allenamenti dal 2 settembre, doccia fredda in casa Kappa Cus Torino; Luca Perono, che sembrava già alla corte del tecnico Ippolito per la prossima stagione, ha invece optato per l'offerta del Montecchio, economicamente più vantaggiosa. Così, la formazione si trova a dover trovare anche un opposto, che contende a Dirindin il ruolo di titolare, oltre ad un'altra che in questo momento sembra comunque essere l'obiettivo primario della dirigenza torinese.

Intanto dalla Mokaor Vercelli la Kappa ha prelevato il centrale Daniele Bertarone che torna a Torino, dove veste la casacca dell'Arti e Mestieri, dopo la stagione in C con il Biella e i due campionati a Vercelli. Scendendo a categoria, in B2, importante colpo per la matricola la Mangini Novi che sta preparando alla nuova stagione il campionato inizierà sabato 28 ottobre in Quarta Serie. Da Asti è infatti giunto l'opposto Davide

Giannitrapani, atleta di scuola Cus Torino che lo scorso anno ha conquistato la promozione in B1 con il Giovi.

Nel settore femminile, primo acquisto per il Pink Volley Biella, nuova denominazione del Candelo, che ha ingaggiato la schiacciata Simona Serrano, prelevata da Castellanza A2. Lo stesso team biellese ed il Cafasso si stanno invece contendendo la giovane promessa del volley piemontese Francesca Zamperin, giocatrice di proprietà del Gold Gallery San Maurizio di B2. E proprio in Quarta Serie il Giletto Gattinara del tecnico Galliani ha acquistato due pedine che lo pongono di diritto fra le favorite per il passaggio in B1. Da Vigevano è infatti arrivata la fortissima regista italo-venezuelana Nancy Gutierrez, atleta con esperienza in serie A con Perugia, Fidenza e Roma, mentre da Fenero è stata prelevata l'ala Monica Pizzighello. A Romagnolo è invece approdata Claudia Alberto, protagonista nel passato campionato di C2 nelle file del Lilliput Simi Settimo. (p. for.)

Antimo Scamardella s'impone a San Carlo nel «Memorial Fornero» dopo 50 chilometri di fuga solitaria

Un napoletano a braccia alzate nel Canavese

Nella gara per Under 23 secondo è Salomone, terzo Sosenka

S. CARLO CANAVESE. Corrono con successo una fuga solitaria di oltre 50 km, il napoletano Antimo Scamardella ha conseguito la prima vittoria stagionale sul traguardo del 14° Memorial Paolo Fornero, classificato di fine agosto riservato agli Under 23. Un successo meritato, quello del ventunenne portacolori della Promociclo Metalcost di Spezia, che subito dopo la partenza era andato in fuga. Il ligure Pugliese e con il Franzin. I tre hanno pedalato al comando per una sessantina di chilometri prima di essere riassorbiti dal Ma avvertendo il napoletano ieri in giornata e grazie a, dopo una breve tregua, è ripartito da solo all'attacco. Ben protetto alle spalle dai compagni, Scamardella ha sfiorato i 3' di vantaggio e poi ha saputo amministrare fino al traguardo il suo consistente bottino.

La canavesana, che ha richiamato al via 75 concorrenti, verrà ricordata per lo schiacciante dominio fatto registrare dai corridori della Promociclo, la

squadra che fu di Piepoli e Scamardella che ieri ha piazzato quattro suoi elementi fra i primi cinque dell'ordine d'arrivo. Scamardella ha infatti preceduto di 1'08" il compagno di squadra Salomone, un altro napoletano che in primavera indossò la maglia azzurra al Giro della Regione, mentre al quarto e quinto posto, staccati di 2'10", sono arrivati i pugliesi Panelli e il toscano Nicolai, anch'essi portacolori della squadra ligure diretta da Paolo Colò. L'unico che in qualche modo ha tentato di arginare lo strapotere del team spezzino è stato Ondres Sosenka, ventiduenne della Repubblica Ceca che corre per la Mobili Lissone, giunto terzo a 1'23" vincitore. Solo sesto il primo dei piemontesi in gara, Orazio Lenza della Girardengo-Alplast di Alessandria, che ha preceduto Davini Zucaro, della Brunero-Bongiovanni Boaris di Cirié. Grazie al settimo posto assoluto, quest'ultimo è laureato campione provinciale della Categoria.

Per gli appassionati canavesani, ieri numerosi sul percorso, il Memorial Fornero ha costituito una gustosa anteprima in vista dell'ormai imminente e atteso appuntamento del 8 settembre, allorché sulle stesse strade transiterà la quinta tappa del Giro della Valle d'Aosta. Per festeggiare i primi dieci anni del Pedale Sancarlese (il cui presidente, Pierino Massa, da anni fa parte dello staff organizzativo) corsa a tappe valdostana la penultima frazione del Tour de la Vallée scenderà infatti in Piemonte e, proveniente da Saint-Vincent, si concluderà proprio a San Carlo, come finale di gara analogo a quello di ieri.

Franco Bocca

Ordine d'arrivo: 1. Antimo Scamardella (Promociclo-Metalcost) km 137 in 3h26" media 39,903 km/h; 2. Antonio Salomone (Id.), a 1'08"; 3. Ondres Sosenka (Mobili Lissone) a 1'23"; 4. Ivan Panelli (Promociclo) a 2'10"; 5. Luca Nicolai (Id.); 6. Orazio Lenza (Girardengo-Alplast); 7. Davide Zucaro (Brunero-Bongiovanni Boaris).

Vietri fa centro per la prima volta

Strabattuti a San Carlo Canavese fra i dilettanti, i corridori piemontesi si sono fatti onore nelle gare giovanili. Giovanni Vietri, diciottenne canellese che difende i colori Sassi-Katoyx Torino, ha collezionato la quinta vittoria stagionale nel trofeo Gino Bellato per juniores (Pistoletta Biella), dove ha regolato agevolmente allo sprint, in sensibile salita, tre quoti corridori della Bustese: Policante, Ripamonti e Bertin. Quinto l'ossolano Gianmarco Rovalletti (Cardanese Piemonte), che ha preceduto a sua volta Gianpaolo Cheula (Gerbi 1910), gli altri bustesi Chiappucci (il nipote del Diabolo) e Cantele, il sanremese Briano e Guido Balbis, compagno di squadra del vincitore. Grazie all'undicesimo posto, Federico Fava (Ucab) ha conquistato il titolo provinciale biellese della categoria.

Da registrare, fuori regione, la sesta vittoria stagionale dell'allievo Marco Osella (Madonna di Campagna) a Solbiate Olona (Varese) e secondo all'orlo dell'esordiente Richard Lenza (Piosasco) ad Ossona (Milano). (f. b.)

TAMBURELLO

Gli ovadesi ripetono l'exploit dell'anno passato. Domenica torna il campionato

Al Castelferro la Supercoppa '97

Battuto il Tuenno in finale a Montechiaro d'Asti

MONTESCHIAIRO D'ASTI. Castelferro-Tuenno, per la conquista della Supercoppa 1997, disputata ieri a Montechiaro d'Asti, la ripetizione finale dell'anno scorso. E i tricolori, come l'anno scorso, si sono aggiudicati il trofeo, stroncando, dopo circa 4 ore di gioco, ogni velleità di Uez e compagni: 13-9 il punteggio a favore degli alessandrini.

Alla sfida di ieri pomeriggio il Castelferro è arrivato di diritto per aver vinto nella scorsa stagione campionato e Coppa, mentre il Tuenno aveva dovuto affrontare uno spareggio con il San Paolo D'Argon venerdì, vinto per 13 a 5.

Queste ultime due squadre, nel campionato '96, erano designate a sfidare i tricolori al posto del Bonate Sotto che, seconda classificata, avrebbe dovuto contendere la Supercoppa al Castelferro o che invece aveva deciso di rinunciare a quest'impegno. Tra l'altro la squadra bergamasca non ha neppure partecipato all'attuale campionato.

Queste le formazioni delle due squadre che si sono affrontate ieri nell'impianto di Montechiaro d'Asti. Castelferro: Andrea Petroselli, Riccardo Dellavalle, Luca Corradini, Giorgio Cavagna, Piero De Luca e Simone Gandini; direttore tecnico Giorgio Valle, Tuenno: Giorgio Uez, Manuel Beltrami, Paolo Bisetti, Franco Ciccolini, Calisto Odorizi, Maurizio Menapace; direttore tecnico Quintino Leonardi.

Domenica prossima ricomincia il campionato che ha dovuto subire una lunga pausa per consentire la disputa delle tre coppe, Coppa Europea, Coppa Italia e Supercoppa, gli altri tre trofei della stagione per il tamburello. Con la prossima giornata di campionato mancheranno quattro turni al termine del torneo, davvero poco a questo

punto al Castelferro per arrivare ad aggiudicarsi un fantastico Grande Slam. Archiviata la vittoria nelle tre coppe, il quintetto di mister Giorgio Valle presenta al rush finale del campionato con tutti i favori del pronostico, lanciato alla conquista del sesto scudetto consecutivo. Guida la classifica con 32 punti, 2 in più del Bardolino e 4 in più del Medole, le uniche squadre che possono impensierirlo. Inoltre ha un calendario più agevole delle due avversarie e i ottenuti a ripetizione hanno ulteriormente caricato la squadra, in forma psicofisica eccellente. Domenica prossima il Castelferro farà visita al Guerra Castellaro, mentre ci sarà lo scontro diretto fra Bardolino e Medole, che si giocherà in casa dei mantovani, la cui vittoria potrebbe già spianare la strada verso la scudetto a Petroselli e compagni.

BASIBALL

L'Alia Juventus cede una delle tre partite al Caserta

Niente miracolo in extremis i torinesi fuori dai playoff

TORINO. Niente miracoli dell'ultima ora: l'Alia Juventus non parteciperà ai playoff scudetto. La squadra bianconera ha infatti perso una delle tre partite che la vedevano opposta al Caserta nel penultimo, stagione regolare e ha dovuto quindi dare l'addio anche all'ultima speranza di poter riaggiungere in classifica gli stessi campani al quarto posto. Torino ha comunque dato il massimo: quello che era nelle prossime possibilità: dopo aver vinto il primo incontro 6-3 e i fuori campo da tre punti di Flisi nell'ultima ripresa, Costa e compagni sono capitoli nella partita degli under 23, persa 6-12. Per le «gazzette» i problemi sono arrivati dal monte di lancio, dove l'ex Cappelleri ha avuto la meglio su Boato (discreto), Gambella, Bonisoli e Setti. In casa casertana si sono rivelate invece decisive le prestazioni di menarini, autore di tre tripli e dell'al-

le nella sfoggiare il meglio del suo repertorio con un fuoricampo. Per quanto la posta in palio fosse quel punto platonico, le due formazioni hanno poi dato via ad un appassionante terzo incontro, vinto dall'Alia per 8-7 al sesto extra inning. Rimonta incredibile. Caserta infatti si è portata sul 7-5 nella quindicesima ripresa e pensava ormai di avere centrato la vittoria. Un doppio di Gambella, invece, consentiva ai padroni di casa di far proprio l'incontro e chiudere in attivo il bilancio del fine settimana. Ottimi sul monte lancio i torinesi Caribini (6 riprese e sei valide concesse) e Bellotto (9 riprese e 8 valide), così come il campano Cossutta, autore di ben 201 lanci (9 valide).

Il campionato si ferma adesso per due settimane per consentire alla Nazionale di disputare gli Europei a Parigi: nell'ultimo turno, a metà settembre, la Juve giocherà a Firenze (d. lat.)

SPORT FLASH REGIONE

CICLISMO

A Villadossola lettone

VILLADOSSOLA. Romans Vainstains, lettone, Kuldiga, residente a Trezzo d'Adda, in provincia di Bergamo, è il vincitore del terzo Trofeo Vinavil, per dilettanti Elite Under 23. Il portacolori della «Por 3 Firenze Magna» ha dato una straordinaria potenza piantando in asso il gruppo dei battistrade a dieci chilometri dal traguardo. Al secondo posto Arnold Sapkins staccato di 20", terzo Sergej Lelekim, quarto Riccardo Ferrari.

GIUOCO

Non brillano i piemontesi agli italiani

ACIREALE. Nella prova unica del campionato italiano dei bambini di karting (classi 50 e cc) risultato del tutto soddisfacente per i colori piemontesi: il migliore è risultato il cuneese Luca Filippi, quin assoluto su 90 partecipanti nella classe cc. In finale i fratelli novaresi Giacomo e Pietro Ricci hanno avuto problemi meccanici e sono stati costretti al ritiro. Nella 50 cc, dopo il do post di ieri nelle prove di qualificazione, guai meccanici hanno fermato anche la gara del promettente astigiano Alessandro Bosca.

CALCIO

I giovani della Juventus al Carlin's Boy

SANREMO. Parma-Cannes alle 19, Juventus-Carlin's Boys alle 20.30 e Bayern Monaco-Sampdoria alle 22 sono i tre incontri che apriranno oggi, allo stadio comunale di Sanremo, l'edizione 1997 del Torneo Internazionale di Calcio per Ragazzi. Città di Sanremo-Memorial Scirea, più noto a tutti semplicemente come il «Carlin's» dal nome della società che l'organizza. Quella che scatta oggi è la quarantesima edizione del torneo. (d. lat.)

PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA®. LA TROVI SOLO DA MARVIN.

Marvissima è la superfoto a qualità totale in esclusiva nei negozi Marvin. Le immagini sono più belle, i colori più vivi, la definizione più alta ed il formato più grande. Marvissima è il risultato dell'applicazione di tecnologie d'avanguardia abbinate a metodi di altissima professionalità. Una foto Marvissima non ha nulla in comune con le normali foto in commercio. In comune con le altre foto ha solo una cosa... il prezzo.

Da oggi per le tue foto scegli Marvissima, "la foto più bella che c'è".



DIMENSIONI REALI.

EF. COM. 180 - Promozione valida fino al 30/9/97

**PROVA LA QUALITA' MARVISSIMA:
PORTACI QUESTA PAGINA, AVRAI UNO SCONTO DEL 25%**

Grande
marvin
LA CITTA' DELLE FOTO

Piazza Lagrange - tel. 011/56.24.033 (30 linee r.a.) - Torino

NEGOZI MARVIN PHOTO & PHOTO IN TUTTO IL PIEMONTE

Lancia k Coupé. Sangue Blu.



Il futuro della tradizione. Il suo punto di partenza è la tradizione dei coupé Lancia. Il suo punto di arrivo è fin dove vi portano i vostri desideri. E' la nuova Lancia k Coupé. La più bella dimostrazione che il comfort di una spaziosa berlina e la piacevolezza di guida del coupé sanno viaggiare perfettamente insieme. Guardatela attentamente: la sua linea ripercorre la storia dell'automobile disegnandone il futuro. Entrateci dentro: troverete un comfort senza paragoni. Interni in Alcantara® o in pelle Poltrona Frau con la possibilità di scelta tra dodici diverse gradazioni di colore. Di serie: climatizzatore automatico, sedili Recaro con regolazione elettrica, doppio airbag, cerchi in lega. Provatela in strada. Motori plurivalvole dal 2.0 turbo al 3.0 V6. Potente, sicura, entusiasmante. Il futuro di una grande tradizione, è già presente. Trovate il tempo per venirlo a conoscere di persona. Non ve ne pentirete.

| Lancia k Coupé | 2.0i | 2.4 | 3.0 V6 |
|-----------------------|------------|------------|-------------|
| Cil. CEE | 200 | 175 | 200 |
| Prezzo chiavi in mano | 72.550.000 | 62.100.000 | 105.200.000 |

Lancia



Il Granturismo

La Luperini trionfa in Francia e centra la triplice accoppiata Giro-Tour; anche al G. P. di Svizzera successo italiano

Fabiana 3 volte grande

«Bellissimo, ma mi manca l'iride»

VALBERG
DAL NOSTRO INVIATO

Il sostantivo *fenomeno*, che accomuna Einstein a Ronaldo e l'aggettivo *divino*, che sino a qualche tempo fa affratellava Baggio a Gesù, si sono talmente usurati che non dovremmo più pronunciarli almeno per un lustro. Ma è agosto, mese ai gonfiatori, non ci passa neppure per la mente di sobbalzare al suono d'una definizione che, tutto considerato, non fa male a nessuno: Fabiana Luperini, divo fenomeno. E di quale portento è protagonista? Ha vinto per terza volta consecutiva il Tour delle donne. E avendo vinto negli anni 1995, '96 e '97 anche il Giro d'Italia, ha messo a segno una triplice accoppiata non riscontrabile in nessun altro albo d'oro del ciclismo.

Fabiana Luperini ha 23 anni, pesa 43 chilogrammi e misura un metro e cinquanta centimetri. È scalatrice. Cavalcando una bicicletta mignon che sembra il dono della Befana, un bambino vagheggiante un futuro da Merckx, si annette enormi montagne sprigionando dalle esigue strutture sbalorditive energie. Ai suoi decolli verso la vetta del Galibier, dell'Aspin frangono nell'olio dell'invidia nerborute cavallone nordiche. Non c'è duello: è imprendibile.

Dicono: è un Fantani al femminile. In qualcosa si assomigliano: tutti e due portano l'orecchino. Evitiamo di inoltrarci in ulteriori accostamenti, la Luperini è lei e basta. «Ai paragoni con i maschi ci abituati, non mi piacciono e non mi dispiacciono. Tanto sono, rimango. E poi sentirsi dare del Pantani, non credo sia un'offesa. E' una donna di successo. Che significa? Che ho la tessera di vip? Bell'impresa, ne saranno un milione sulle spiagge. Mi interessa il mio successo personale, la mia vittoria, aver capito qual è la strada buona, averla imboccata ed essere arrivata per prima alla

**«Mi paragonano
a Pantani: sempre
gli uomini di mezzo,
ma io sono ■ ■ ■ basto»**

fine». Dicono: ha un vocabolario di due o tre monosillabi. «Non prendo iniziative, rispondo quando mi interrogano. Se mi chiedono: e allora, Fabiana? Come dovrei replicare, con un comizio?». Dicono: se ne sta sempre per conto suo. «E non è vero. Sto benissimo perfino con la Cappellotto che parla sempre, è un torrente, la sto a sentire e mi diverto. Non sono muta e nemmeno musona. Sono riservata».

Fabiana Luperini e contorno. La seguono, proteggono, venerano, consigliano e coccolano il padre Giovanni, rappresentante di carne, la madre Franca, le sorelle Sabrina, avvocato, e Serena, il fidanzato di Serena, i ragazzi del Fabiana Fans club di Cascine Buti, il paese del complesso Luperini, il pasticcere Pipetta specialista in torte con frutta, Orano Salvadori detto Coppi disponendo d'un naso in nulla dissimile da quello di Fausto, Umberto Doveri fotografo specializzato in pose fabianesche. Spesso litigano, deve attaccare; no, non deve attaccare; deve difendersi, no, non deve difendersi. Signorina Luperini, ■ ■ ■ lei non si scoccia mai di tutta questa gente che le ronzia intorno? «Qualche volta mi rompono le scatole. Quando mi va male, per esempio, ■ ■ ■ voglio star sola, non sentire e non vedere nessuno. Ai Mondiali in Colombia, per esempio, che volevo disperarmi per conto mio, chiusa nella roulotte, porca miseria, e guai a chi bussava alla porta».

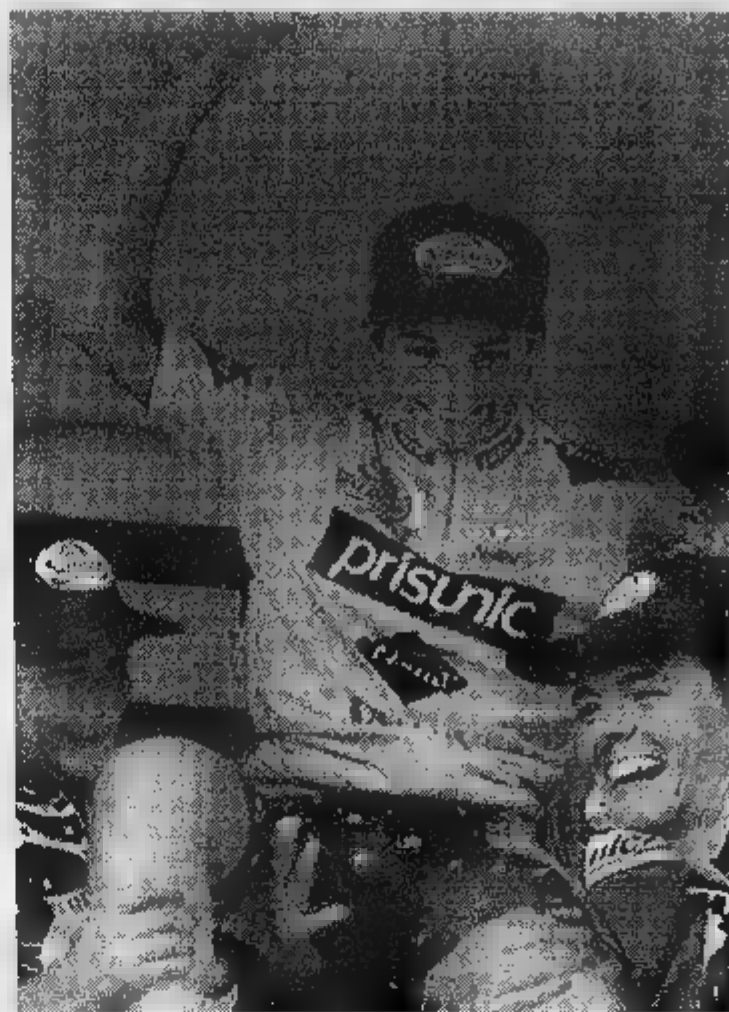
Complimenti per il miglioramento a cronometro che non è il suo forte. «Complimenti a metà. Metà al percorso che mi

ha aiutato e metà a me». E alla nuova bicicletta nulla? «Se non pedali, la bicicletta, vecchia o nuova, serve a poco».

Dovrebbe farsi un regalino Fabiana, adesso che ha vinto il terzo Tour consecutivo. «Una splendida maglia iridata. Che se la prendono sempre le altre». Finalmente si concede un effettivo, consistente sorriso. «Se ogni volta che penso ai Mondiali dovessi mettermi a piangere, annegherei nelle lacrime». Se si sforza appena un po', è dolce, ■ ■ ■ simpatica l'ostica scalatrice Fabiana Luperini. Alla splendida maglia iridata, sia chiaro, non ha senso di dare la caccia, anche se mai ■ ■ ■ Campionato ■ ■ ■ mondo le offrirà l'izoard. «Mi basterebbe un Prataccio». Il Prataccio, la salita di Cascine Buti sulla quale Fabiana sfida Michele Bartoli. ■ ■ ■ chi vince? «Lui, cavolo. E' un uomo».

Gianni Ranieri

Fabiana Luperini ha unito alle tre maglie rosa del Giro conquistate consecutivamente il terzo trionfo al Tour centrando a raffica un bersaglio che era sfuggito, da Indurain a Eddy Merckx, anche agli ultimi grandi fuoriclasse delle corse a tappe



Rebellin scatenato

Batte Ullrich a Zurigo «Merito la Nazionale»

ZURIGO. Rebellin batte Ullrich in volata ed entra definitivamente nella cerchia dei campioni. Dopo aver vinto due settimane fa a San Sebastiano, il veneto si è imposto nel Gran Premio di Svizzera, terza ultima prova di Coppa del Mondo. La carriera di Rebellin si è ribaltata: era uscito ■ ■ ■ Tour de France sconfitto, svuotato di energie, forse ■ ■ ■ causa di un osteopata che gli aveva spostato la prima vertebra cervicale. Poi le cure ■ ■ ■ chiropratico e il riscatto: «La vittoria in Spagna mi ha dato tranquillità e sicurezza. Sono stato pilotato bene dalla squadra all'entrata ■ ■ ■ velodromo ■ ■ ■ ho sfruttato anche l'esperienza in pista fatta a Bassano del Grappa. Ora cercherò di riposare. Quindi riprenderò in modo da essere al massimo per i Mondiali. Su un percorso poco impegnativo, una squadra ■ ■ ■ molti capitani ■ ■ ■ quella italiana sarà avvantaggiata».

La corsa si è accesa nel finale grazie agli attacchi di Jalabert, Dufaux, Tafi e Bartoli. I due toscani hanno cercato di staccare un Sørensen poco brillante, ma ■ ■ ■ selezione è stata scarsa e alla fine il danese si è piazzato al terzo posto, rafforzando la sua posizione in Coppa. Bartoli, sesto, era comunque soddisfatto per una condizione fisica che sta finalmente crescendo. In volata è caduto Fondriest, chiuso da ■ ■ ■ scorrettezza ■ ■ ■ Virenque: il trentino se l'è cavata con qualche escoriazione. In ombra, invece, Ferrigato e Bortolami.

Nicola

Oggi via a Flushing Meadows, dove Pete può eguagliare Connors e superare McEnroe

Samppras ■ un passo dalla leggenda

Insegue il quinto Us Open; Hingis favorita tra le donne

NEW YORK. Agli Us Open (che cominceranno oggi a New York e chiuderanno fra 14 giorni il poker dei quattro grandi tornei dell'anno dopo Australian Open, Parigi e Wimbledon) il favorito si chiama Jeff Schwartz. Che non è un tennista, ma l'agente incaricato dalla società di management Img di seguire come una balia Pete Samppras ■ Martina Hingis, ovvero i due n. 1 del mondo, le due prime teste di ■ ■ ■ dei tabelloni degli Open, o, ■ ■ ■ preferite, l'uomo e la ragazza che tutti si aspettano di vedere con la coppa in mano. La probabilità che il signor Schwartz manchi l'accoppiata vincente sono ■ ■ ■. Sul cemento del rinnovato centrale di Flushing Meadows, quest'anno capace di 23 mila posti ■ ■ ■ intitolato ad Arthur Ashe, Pete Samppras metterà infatti i piedi da dominatore con già due titoli dello slam in tasca ■ ■ ■ con la sola delusione parigina (il ■ ■ ■ torneo-no da

sempre) a intristirgli il '97. Che il divino Samppras sia il tennista del decennio è già sicuro, ma a New York l'artista cerca il visto per l'immortalità. Dovrebbe vincere il suo 50° torneo ATP, il suo 5° Us Open - eguagliando Connors e superando McEnroe - arriverebbe a quota 11 trofei dello slam: la stessa dove hanno piantato ■ ■ ■ piccozza semidei del gioco come Laver e Borg, a un solo passo dal record di Roy Emerson.

Il tabellone gli è favorevole: due qualificati nei primi due turni, Moya - lo spagnolo che Pete ha demolito nella finale australiana - primo ostacolo serio nei quarti. Gli altri pretendenti lo guardano dal basso: il n. 2 Chang, il principino Kafelnikov, molto in forma, l'altro eterno secondo Ivanisevic, il vecchio Muster che sul cemento quest'anno è tornato a mordere, i giovani bombardieri Philippoussis e Rafter, il fragile Krajicak, ■ ■ ■

mine vaganti Pioline ed Henman, infine il gruppo di leoncini latini che comprende Corretja, Rios, Moya ■ ■ ■ Kuersten. Con il forfait di Becker, afflitto dalla morte del suo protettore Mayer-Wolden, che qui avrebbe dovuto chiudere ■ ■ ■ carriera ad alto livello, e l'imprevedibile Agassi (oggi n. 59) sempre più spoliato dopo il matrimonio con Brooke Shields, Samppras è però libero dalle uniche due personalità che in questi anni lo hanno veramente insidiato.

Ancora più ottimista è la bimba fatata Hingis, 17 anni il prossimo 30 settembre. Con la Graf ancora in bacino di carenaggio, ■ ■ ■ Seles mezzo influenzata, la Majoli - che le ha inflitto l'unica delusione dell'anno, a Parigi - non al massimo della forma, la svizzera punta decisamente all'ennesimo record di una stagione fulminante e al primo Us

Open della carriera. E gli italiani? Sei ■ ■ ■ ragazze direttamente in tabellone, tre i maschietti, con Furian favorito sulla carta (su Voinea) e i debuttanti Martelli (Dreskman) e Sanguinetti (Novak) contro pronostico. ■ ■ ■ dato il momentaccio dei nostri e l'arrivo del capitano-per-caso Bertolucci nelle Americhe, probabilmente a casa Italia si finirà per parlare più di Davis che di slam.

Stefano Semeraro



Pete Sampras e Martina Hingis, i due n. 1 del mondo

Acquistare La Stampa rende in... Musica Sonante.

Una raccolta delle più belle sinfonie di tutti i tempi
al prezzo di

Lire **60.000**



per i lettori de LA STAMPA a sole*

Lire **30.000**



Le migliori sinfonie di
MOZART - BEETHOVEN - SCHUBERT - SCHUMANN - BERLIOZ - BRAHMS - TCHAIKOVSKI - DVORAK e il CONCERTO DI CAPODANNO
eseguito dalla Berliner Symphoniker a Berlino nel 1992.

*LA STAMPA vi restituisce ogni giorno 1.500 Lire
valide per l'acquisto di questa magnifica collezione musicale.
Dal 10 ■ 30 agosto (escluso ■ 16/8) il codice a barre
pubblicato in prima pagina sotto la testata vi servirà per ottenere
ogni giorno uno sconto di 1.500 Lire.
Lo ■ ■ ■ è infatti cumulabile ■ ■ ■ i codici a barre sono di giorni diversi.
Acquistando LA STAMPA per venti giorni potrete quindi
ricevere le Sinfonie Classiche all'eccezionale prezzo di:

Lire 30.000

spese di spedizione comprese, anziché Lire 60.000.

(FINO AD ESAURIMENTO DELLE DISPONIBILITÀ)

COME RICEVERE LA RACCOLTA SINFONIE

☐ Si desidero ricevere la raccolta di 8 CD Sinfonie Classiche ■ ■ ■ prezzo di Lire **60.000**

Allego inoltre n° codici a barre in originale e di date diverse del valore di Lire 1.500 ciascuno e così ho diritto allo sconto di Lire (CALCOLI IN QUESTO SPAZIO IL SUO SCONTO)

Pagherò quindi alla consegna al postino solo Lire comprese le spese di spedizione (CALCOLI QUI IL SUO TOTALE)

La consegna e l'incasso verrà effettuato unicamente attraverso il sistema postale per mezzo della Società MULTICENTER*.
■ ricordiamo che qualora fosse assenti all'arrivo del postino, ■ poste provvedono ■ ■ ■ giacenza ■ ■ ■ soli tre giorni per il ritiro ■ ■ ■ pacco.

Nome

Cognome

Indirizzo

Città

TEL.

Firma

CAP

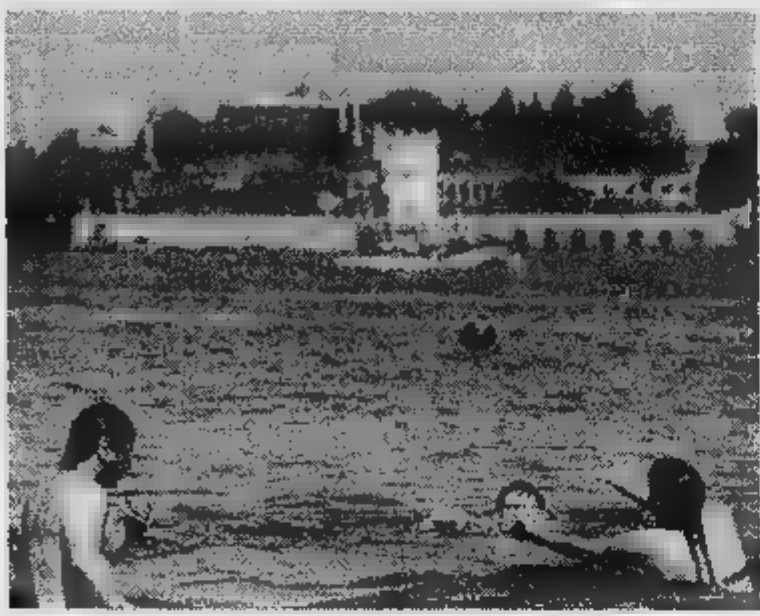
Operatori dell'Orta e del Maggiore soddisfatti dopo un luglio deludente

Sui laghi c'è il «tutto esaurito»

Turisti in arrivo da Inghilterra e Germania

VACANZE FINITE? No, sui laghi è quasi non stop. Se al mare gli alberghi stanno svuotandosi gradatamente, sul Lago Maggiore e sul lago d'Orta le prenotazioni adesso, fanno registrare il tutto esaurito. E fanno tirare il sospiro di sollievo agli operatori che - dopo aver patito un luglio svaro di italiani e stranieri - in agosto hanno recuperato. Ma ciò che più conta è il rapporto di **1 a 1**: a settembre, mese tradizionale e classico per le prenotazioni sul lago, le prenotazioni degli stranieri sono assicurate. Come dice Oreste Primatese, presidente degli albergatori del Lago d'Orta: «Inglese e tedeschi testa, come sempre. Il calo a giugno e luglio dovrebbe essere assorbito». Primatese è anche sostenitore della tesi secondo cui è necessario, da parte di tutti gli albergatori, i prezzi: «Un'azione che molti di noi hanno già intrapreso - dice - perché dobbiamo dare un segnale d'incoraggiamento ai turisti di Europa».

A dare una mano al turismo è anche l'intenso programma di manifestazioni culturali che copriranno le prossime settimane a tutto settembre. A cominciare dal Lago Maggiore, dove a Stresa sono partite le «Settimane musicali», il festival internazionale di concerti che richiama da tutto il mondo artisti di fama e appassionati. Il



Bagnanti nel Golfo Borromeo davanti a Stresa. Sullo sfondo, l'isola Bella

presidente provinciale degli albergatori, Dario Cattaneo, conferma l'andamento: «recupero in atto, settembre e ottobre dovrebbero essere i mesi che aggiusteranno la stagione». Con il turismo di chi ama i laghi arrivano, come accade ormai da secoli, anche personaggi che vorrebbero mantenere l'anonimato. Qualcuno non sfugge all'attenzione dei turisti e degli ospiti degli alberghi: come una prin-

cipessa araba che da alcune settimane è al Grand Hotel et Des Iles Borromées di Stresa. Un altro arrivo vip è annunciato a Verbania: l'ambasciatore israeliano in Italia. In questi giorni negli alberghi sono anche presenti le comitive di ciclisti (con Pantani e Bugno) che da domani parteciperanno al Trofeo dello Scalatore, una competizione che toccherà due province: il Verbano Cusio Ossola e Biellese. [g. f. q.]

Val d'Aosta

Controesodo «rinviato»

AOSTA. La Valle si svuota. E' questa la sorpresa dell'estate '97 per gli operatori turistici della regione. La diminuzione di arrivi di villeggianti registrata a giugno e luglio, causata dal maltempo, dovrebbe essere almeno in parte compensata in queste settimane dal «dopo Ferragosto». In molti hanno deciso di prolungare le vacanze di bel tempo. La conferma si è avuta ieri, giornata di «controesodo»: in Valle il traffico non è stato caotico. «Aspettiamo maggior numero di passaggi nei prossimi giorni», dice la polizia stradale. Il bel tempo favorisce anche gli alpinisti. Sabato la show-girl Kay Rush, accompagnata dalla guida di Alagna Sergio Gabbio, è riuscita a scalare il Cervino. A fine luglio è dovuto rinunciare per la troppa neve. Sulle Grandes Jorasses, invece, ieri gli uomini del Soccorso alpino hanno recuperato Tiziana Gorini di Milano, malata di testa da scarico di sensi. E' ricoverata al Cto di Torino. [g. mac.]

Col di Tenda

Auto in coda dalla Francia

LIMONE. Traffico intenso al valico internazionale del Tenda, code sull'autostrada A6 Torino-Savona, incolonnamenti di auto in Tanaro e rallentamenti in alta Valle Stura. Ieri tutte le strade per il mare e le vallate del Cuneese sono state interessate dal traffico di rientro dalle vacanze. Fin dalle prime ore del pomeriggio sulle principali arterie verso la Liguria e la Francia si è registrato un progressivo aumento del numero di auto. Chi rientrava dalla Costa Azzurra ha dovuto fare i conti con l'incolonnamento di vetture, già immediatamente a monte di Tenda. In Valle Stura ai turisti provenienti dalla Francia si sono aggiunti i cuneesi che hanno trascorso la domenica in vallata. Traffico intenso anche nelle Valli Varaita, Po e Maira dove molti torinesi hanno chiuso le seconde case per rientrare nel capoluogo regionale. In serata è nettamente cresciuto il numero di passaggi sulla To-Sv, rallentamenti fra Ceva e Mondovì. [r. s.]

NOTIZIE FLASH

Scandelluzza

Pattuglia va a caccia del gigantesco serpente

Una pattuglia operativa della Guardia forestale di Asti, in collaborazione con un agente di Casale e la presenza di un esperto di rettili, ieri pomeriggio ha perlustrato l'area imperiosa tra Rincio e Murisengo dove è stato segnalato un gigantesco serpente. Il rettile non è avvistato, ma il sindaco di Scandelluzza Francesco Mettoli, presente alle ricerche, continua a consigliare alla popolazione di non inoltrarsi nella zona. [m. g.]

Biella

Due escursionisti feriti a Oropa e Piedicavallo

Due escursionisti feriti, ieri sulle montagne biellesi: nella conca del Mucrone, sopra Oropa, l'elicottero del «118» ha soccorso una persona che si è fratturata il ginocchio. Al lago Vecchia, sopra Piedicavallo, una donna si è invece rotta una caviglia. [r. b.]

Cannobbio

Diciottenne olandese scivola e muore

E' scivolato risalendo le mura dell'Orrido di Sant'Anna ed è finito nelle acque sottostanti dopo un battuto violentemente il capo. Martyn Peter Ouwkerk, olandese che avrebbe compiuto 18 anni domenica prossima, è morto sul colpo. Inutile l'intervento della Croce Rossa e dell'Elisoccorso. [r. s.]

Boves

Tavolata la 1000 persone

Questa sera grande appuntamento della festa di San Bartolomeo. A partire dalle oltre mille persone parteciperanno a «Ricetto in piazza» tradizionale tavolata «strada». Quest'anno la manifestazione non si svolgerà più nelle vie del centro, ma in piazza Italia. La cena sarà preparata da un «pool» di cuochi di Boves. [b. s.]

Mondovì

Consiglio straordinario alle 19 in municipio

Stasera dalle 19 in municipio seduta straordinaria del Consiglio comunale. All'ordine del giorno il progetto di riordino del Palazzo di Giustizia di Mondovì, oltre alla ristrutturazione dell'ex chiesa di Stefano e il rischio di corre la città di perdere un finanziere di alcune centinaia di milioni per la costruzione di un parcheggio a silos nel centro cittadino. [p. s.]

L'incidente di notte a Villadossola, il sedicenne è deceduto in ospedale ■ Novara

Studente cade dal motorino e muore

Senza casco ha battuto il capo contro il marciapiede

VILLADOSSOLA. Uno studente di 16 anni, Luca Bandini, è morto per le gravissime ferite riportate schiantandosi in motorino. L'incidente è avvenuto alle 2 di sabato notte lungo il rettilineo che costeggia il villaggio Sisma di Villadossola, a pochi chilometri da Domodossola, all'angolo con via Boves, a pochi metri dalla casa di via Gramsci in cui il ragazzo, figlio unico, viveva con la madre Lucilla Giorgi, infermiera all'ospedale San Biagio. Il padre Graziano, invece, è dipendente comunale in servizio presso l'acquedotto.

Questo il racconto di Roccasecca, agente di polizia tra i primi ad intervenire: «Ero fuori servizio. Ho visto il ragazzo per terra, già privo di conoscenza. Perdeva molto sangue. Pochi attimi prima è fermata un'altra persona. Ma neppure loro hanno visto». È accaduto esattamente. Abbiamo chiamato il 113 e l'ambulanza è intervenuta i Volontari del Soccorso di Villadossola. Purtroppo era chiaro che c'era poco da fare. Aveva sbattuto la testa



Luca Bandini

contro il marciapiede. I carabinieri hanno effettuato i rilievi. Luca Bandini, che viaggiava senza casco, potrebbe essere perso il controllo dello scooter, un «Pantom blue», per un colpo di sonno o per una distrazione. Dopo il ricovero all'ospedale di Domodossola ieri mattina

LUTTA A MONTICELLO

Vittima operaio di 18 anni

L'ha ucciso ieri, le 12,30, un agricoltore in un fosso, vita, dopo essere probabilmente caduto dal suo motorino. La vittima è Mauro Serafino, diciottenne operaio che abitava a Monticello d'Alba, nel Cuneese, in via Faiale 6. Sono anche intervenuti i carabinieri di Bra: sarà chiesta l'autopsia per accertare le cause della morte. Mauro Serafino lascia il padre Elio, che lavora in una segheria, la madre Maria Grazia Gamba e la sorella Roberta. Elio Serafino è anche presidente del Circolo Acli che organizza i festeggiamenti patronali di San Felice. «Ovviamente, a causa del lutto, tutte le celebrazioni previste fino a domenica prossima, sono state cancellate», dice Fabrizio Biaggio, dirigente del Circolo. Siamo vicini al nostro presidente e ai familiari per il grande dolore. Non abbiamo altre parole. Per i funerali si attende l'autorizzazione dopo l'autopsia. [r. s.]

era stato trasferito in Rianimazione a Novara, ma alle 9,30 i medici non potevano far altro che constatare il decesso. Luca Bandini, studente all'Ipsia Galletti, giocava come portiere nel Masera calcio ed era in procinto di allenarsi alla Virtus Villa. Frequentava le attività dell'Oratorio e Progetto Giovani.

Tra pochi giorni, il 29, avrebbe dovuto partecipare ad un concorso scuola a San Marco di Bogliengo. Sabato aveva trascorso la serata ad Omegna, alla festa di San Vito. Poi è tornato a Villadossola dove sono in corso le celebrazioni del patrono San Bartolomeo. [c. bo.]

Da giovedì il monastero apre per quattro giorni

Giovani di Alba scoprono come si vive in clausura

ALBA. Per quattro giorni, da giovedì a lunedì 1 settembre, il convento di Santa Maria clausura di località Altavilla, nella periferia albese, aprirà le porte alle ragazze che intendono sperimentare la vita monacale.

Il convento, che ospita 37 religiose appartenenti all'ordine delle Domenicane, consente di realizzare questa esperienza tutti gli anni, ad un costo di 10 milioni. Il convento è aperto a tutti, ad un costo di 10 milioni.

La vita, nel piccolo convento, è scandita dai tempi della preghiera e del lavoro, nella tipografia che le suore hanno lizzato all'interno dello stesso edificio. Il luogo è culto, aprirà nuovamente le porte ad altre dieci ragazze negli ultimi giorni del '97, questa volta per Capodanno dal solito e puntato sulla spiritualità. [g. c.]



Il convento di Altavilla ad Alba

La disgrazia ieri alle 15: vittima un artigiano

Ventottenne di Scopello è annegato nel Sesia

SCOPELLO. Disgrazia ieri, venerdì 15, nel fiume Sesia, nel tratto tra Scopello e Scopello. Ventottenne, Corrado Angioli, è annegato sotto gli occhi degli amici che, pur tuffandosi prontamente per soccorrerlo, non sono riusciti a salvarlo.

Angioli abitava a Scopello e la sorella Erica, titolare del «Pierro», uno dei bar più conosciuti del paese, è turistica valsesiana.

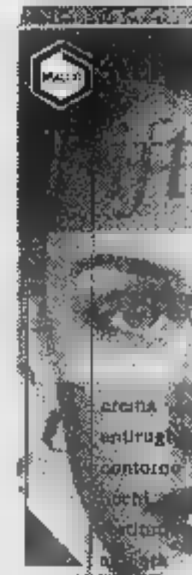
La disgrazia è avvenuta in località Molino Nuovo. E' un punto in cui la Sesia forma delle «dams», posto per i giovani - soprattutto per gli abitanti del luogo - che, specie nelle giornate festive, vi si riversano per il bagno.

In quel tratto l'acqua è fredda e quest'estate, in particolare, lo è ancora più del solito perché l'effetto dello scioglimento dei ghiacci in alta valle - fanno notare coloro che conoscono bene il fiume - è ri-

percutito fino a Varallo. Nonostante tutto, i giovani valsesiani fanno regolarmente il bagno, senza problemi, a Molino Nuovo. E così ieri, Corrado Angioli e alcuni amici trascorrendo un pomeriggio come tanti altri sulla pietraia del fiume. Ad un tratto, il giovane (che lavorava in una minuteria della zona) è deciso d'immergersi. Forse aveva mangiato da poco tempo, oppure è stato colpito da congestione proprio a valle dell'acqua troppo fredda.

Dopo qualche bracciata, il giovane ha incominciato a sentirsi male ed è scomparso al di sotto del livello dell'acqua. I suoi amici se ne sono immediatamente accorti e si sono tuffati raggiungendolo in pochi istanti. L'hanno riportato a riva, ma Corrado non ha più segni di vita. Disperati, hanno chiesto anche l'intervento dell'equipe dell'Elisoccorso, ma non c'era più niente da fare. [r. v.]

Novità dalla ricerca Bracco



ALFA Lift

la crema antirughe per il contorno occhi.

In farmacia

Figlio cerca padre laureato a pieni voti.

RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Numero Verde 167-341143

IME

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

Laurea in Scienze politiche e Sociologia

I PREMI DI SANREMO E TITOLIVANO

VIENI ANCHE TU!

ARCOBATO 1997

ve 1 - Bardonecchia, Alba, Triorinto
ve 2 - Cesena T.se, Cozzolo
ve 3 - Chiesa Madonna della Guardia (via Mongineve 251, Torino), Salice d'Adige, Piacenza, Pavia, Vercelli, Savigliano, S. Maria, Novara
ve 4 - mercato di c.so Racconigi
ve 5 - mercato di via Pavese, Racconigi
ve 6 - Chivasso, Verona
ve 7 - Alba di Stura, S. Giorgio
ve 8 - Trivero, Alba, Vercelli, Mazze, Venaria
ve 9 - Chivasso
ve 10 - Chiesa Madonna di Campagna (via Madonna di Campagna, Torino), Piapella, Cumiana, Lanzo T.se, Pralognan, S. Maria, Mezzanotte, Canale, Priocca, Luserna S. Giovanni, Sommariva Bosco
ve 11 - Via, Lanzo T.se
ve 12 - Chialamberto, Susa
ve 13 - Pessione, Susa
ve 14 - Canino, Fenestrelle
ve 15 - Salme, Pralognan
ve 16 - Lemie
ve 17 - Chiesa Gesù Buon Pastore (via M. Siro 30, Torino), Ceres, Caltanico, S. Sebastiano Po, d'Alba, Villafraia
ve 18 - mercato di c.so Brunelleschi
ve 19 - mercato di c.so Sebastopoli
ve 20 - Giaveno, Verona
ve 21 - mercato di c.so Svizzera, Cigliano
ve 22 - mercato di c.so Racconigi, Alba, Poma, Rosta
ve 23 - Cesena T.se
ve 24 - chiesa di S. Maria (via Boston 37, Torino), S. Leonardo Muzio, Col di Lana 8, Milano, S. Michele, Balangero, Bussolengo, Gormano, Martignone, Volpiano, Villanova C.se, Balbore, S. Rocco, Collegno, Saluggia, Perosa Argentina
ve 25 - Fogliara, Susa
ve 26 - S. Benigno C.se
ve 27 - Alba, Rivoli
ve 28 - Cuorgnè
ve 29 - chiesa Gesù Adolescente (via Luserna di Rod 16, Torino), Madonna delle Rose (via Madonna delle Rose 2, Torino), Borgone, Camello, Roddino, Sestimo T.se, Villanotte, Rondosone

INIZIATIVE UTILI

AUTOLEVANNA servizio Alta Romeo via Lavagna 5 tel. 771.73.45 - 771.45.38

OFFICINA FIAT via S. Quintino 4/g condizionatori auto tel. 54.88.88

AUTOPARAZIONI Contadina via Nizza 177/D Torino tel. 696.79.29

Se la vostra attività è in «tempo di ferie»

Informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi a PUBLIKOMPASS

Via Marengo 32 tel. 66.85.211

LUNEDÌ

tuttosoldi

MERCOLEDÌ

tuttosciienze

GIOVEDÌ

tuttolibri

LA STAMPA

Con l'abbonamento, La Stampa costa solo 1000 lire.

ABBONAMENTO ANNUALE

| COPIE | COPIE IN 1 ANNO | PREZZO (L. 1000 + copie) |
|-------|-----------------|--------------------------|
| 1 | 366 | L. 366.000 |
| 1 | 257 | L. 257.000 |

Il giornale viene consegnato tramite posta

PER INFORMAZIONI TEL. 011/6568334-335

50 anni di mito.

Dal 6 settembre con La Stampa.

LE TRAME
FILM

IL ■■■■ Drammatico. Sposati da ■■■■ anni, Maria e Francesco ■■■■ stanchi del loro rapporto. Lui si reca a Istanbul ■■■■ quanto ha ricevuto in eredità da una zia ■■■■ bagno turco: nella città conosce ■■■■ giovane che gli cambierà la vita.

BLACKROCK. Drammatico. Produzione indipendente australiana, s'incontra sull'orlo di una ragazza nel corso della festa organizzata per il ritorno a casa di ■■■■ campione di surf.

IL CICLONE. Commedia. La tranquilla vita di un paesino in Toscana viene ■■■■ in subbuglio dall'arrivo di ■■■■ compagna ■■■■ flamenco di Madrid.

CON ■■■■ Azione. Si ■■■■ di Cameron Poe, un detenuto scarcerato per ■■■■ condotta che riesce ad ottenere di viaggiare su un aereo pronto a trasferire alcuni fra i più pericolosi criminali.

GIUNGLA A GIUNGLA. Commedia. Un ricco commerciante parte alla volta dell'Amazzonia ■■■■ andare a ottenere il divorzio dalla consorte. Sul posto conoscerà il figlio tredicenne ■■■■ cui ignorava l'esistenza e lo porterà a New York.

DAL TRAMONTO ALL'ALBA. Horror. Si ■■■■ ■■■■ violenti ■■■■ fratelli Geiko, pericolosi criminali in fuga nel Texas verso il Messico.

■■■■ Horror. In base alle scoperte ■■■■ giovane medico, uno scienziato riesce a portare in vita un alieno.

FREE WILLY 3 - IL ■■■■ AVVENTUROSO. Willy è in pericolo: un gruppo di balenieri stermina, dietro falso compenso, le orche marine.

HABITAT. Horror. Durante ■■■■ esperimento ■■■■ un microbiologo diventa una puledra.

HEMOGLOBIN. ■■■■ Kathleen e il marito John decidono ■■■■ stabilirsi ■■■■ un'isola rocciosa nei pressi della costa del Maine al fine di curare la malattia del sangue che sta per uccidere l'uomo.

L'INCANTESIMO DEL LAGO 2. Cartoni animati. Ritornerà il principe Derek e la principessa Odette, alla prese con il cattivo Clavius.

L'ISOLA PERDUTA. Fantastico. Rikacimento del celeberrimo «L'isola del dottor Moreau» tratto dal racconto di H.G. Wells, il film s'impenna sugli esperimenti genetici del dottor Moreau.

KISSED. Drammatico. Sandra Larson ■■■■ come hobby la necrofilia e riesce a trovare lavoro in un'impresa di pompe ■■■■. Un giorno, conosce uno studente di medicina con cui nascerà ben presto un'inusitata love-story.

SOTTO ■■■■ Drammatico. Ricostruzione cinematografica ■■■■ un fatto accaduto in Australia alla fine degli anni Sessanta, racconta ■■■■ un ■■■■ per alcuni giorni dalla polizia che ha cacciato da casa ■■■■.

SUA PELLE. Commedia. Nel giorno di San Valentino ■■■■ ■■■■ e Tash: lui è un conduttore televisivo, ■■■■ giornalista. Dopo due anni di unione il rapporto è in crisi e Tash esprime il desiderio di mettersi nei panni ■■■■ lui. L'immediata desolazione li ventica.

L'OMBRA DEL NEMICO. Thriller. Chiamato a Hollywood per progettare una villa, l'architetto Walter Woods (Rob Lowe) va ad abitare ■■■■ residenza popolata da strani personaggi.

L'OMICIDIO NELLA MENTE. Thriller. Peter Walker e il suo segretario Charlie sono stati assassinati nella ■■■■ di Peter, mentre sua moglie Caroline viene trovata al piano superiore.

IL PAZIENTE INGLESE. Sentimentale. Tre storie che s'intrecciano per il pluripremiato film ■■■■ Anthony Minghella.

PISTOLE SPORCHE. Azione. ■■■■ un carcere di massima sicurezza vengono radunati i più pericolosi criminali per uno spietato gioco.

POTERE ASSOLUTO. Thriller. Eastwood è un ladro professionista che, durante una rapina, assiste a un omicidio in cui è implicato il presidente degli Stati Uniti (Gene Hackman).

RELAZIONI INTIME. Drammatico. ■■■■ ■■■■ metà degli Anni Cinquanta ■■■■ una cittadina della provincia inglese, la storia s'incentra ■■■■ coniugi Beasley. Nella loro tranquilla esistenza irrompe un giovane marinaio, nuovo inquilino.

E ■■■■ Drammatico. Una ragazza nera, perduta la madre adottiva, cerca quella naturale.

IL SENSO DI ■■■■ ■■■■ PER LA NEVE. Giallo. ■■■■ Una donna per metà svedese decide di indagare sulla misteriosa morte di un bambino inuit.

SEX AND ZEN 2. Erotico. Un ricco signore intende passare alla storia come il maggior conquistatore di donne.

TRANSFERT PERICOLOSO. Drammatico. Psicanalista affermato, Antoine Riviere ■■■■ trova un giorno di fronte ad un nuovo insolito cliente che suscita il suo interesse. ■■■■ tratta di uno strano personaggio che afferma ■■■■ aver ucciso la moglie.

TUTTI ■■■■ ■■■■ TERRA. Commedia. Dal libro ■■■■ Culicchia, le vicissitudini torinesi del giovane Walter.

UN ■■■■ ■■■■ IMPREVEDIBILE. Commedia. Happy Gilmore è un giocatore di hockey su ghiaccio in declino che scopre ■■■■ poter ben figurare sui campi da golf.

VIAGGIO ■■■■ ■■■■ ■■■■. Commedia. Una settantenne vuol il divorzio dal marito, il figlio, con l'intento di farle cambiare idea, decide ■■■■ portarla a vedere il Papa.

VINCITORE. Drammatico. Ambientato a Las Vegas, ■■■■ di ■■■■ Cox («Sid & Nancy») descrive ■■■■ vicissitudini dell'abile giocatore d'azzardo Philip.



ALBA ■■■■ Tel. (0131) 252.644. **L'incantesimo del lago 2** (cartone animato). Or.: 20,30; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

■■■■ Tel. 252.079. **Mare** ■■■■ T. Burton, con J. Nicholson, G. Close. 22. Lire 9000; 7000.

COMUNALE - SALA GRANDE. ■■■■ 234.240. ■■■■ PER LAVORI.

COMUNALE - SALA FERRERO. Tel. 234.240. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

CONSO. Tel. 288.080. ■■■■ **giungla a giungla.** Or.: 20,15; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

■■■■ Tel. 341.272. **Film** ■■■■ **ai minori di 16 anni** ■■■■. Orario: 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lire 9000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. **L'isola perduta**, con M. Brando. Orario: 20; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

■■■■ Tel. 252.707. **Free** ■■■■ **3 - Il salvataggio.** Orario: 20,30; 22,20. Lire 7000 (posto unico).



GIUNGO ■■■■ Tel. 693.554. ■■■■ **giungla a giungla.** Or.: feriale 20; 22; sabato e domenica 16; 18; 20; 22.

CONSO. Tel. 692.938. **L'incantesimo del lago 2.** Or.: 16; 17,30; 19; 20,30; 22.

ITALIA. Tel. ■■■■ ■■■■ **zon 2.** Fer. e fest. ■■■■ 16; 17,30; 19; 20,30; 22.

CORTILE EX BIL. Tel. 699.190. **Terra di mezzo.** Or. 22. L. 5000.

MONTISO. Tel. 631.771. ■■■■ CHIUSO.

■■■■ ■■■■ CHIUSO.

EDEN. Tel. 363.021. ■■■■ PER FERIE.

MORETA. Tel. ■■■■ ■■■■ CHIUSO ■■■■ FERIE.

■■■■ ■■■■ OGGI RIPOSO.

ROMA ■■■■ Tel. 348.901. **Ransom, il riscatto.**

ROMA ■■■■ Tel. 262.211. OGGI RIPOSO.

ERA ■■■■ Tel. 412.317. **Sex and zen.** Or.: feriale e sabato 20; 22; domenica 16; 17,30; 19,20; 22.



BIELLA ■■■■ Tel. (015) 22.736 - 31.312. **Per versioni femminili.** ■■■■ ■■■■ Stralfo, con T. Swinton, A. Madigan, V. M. 18. Lire 12.000; 10.000.

■■■■ Tel. (015) 22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

ODEON. Tel. (015) 22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

SOCIALE. Tel. (015) 22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

LOCALE ■■■■ Tel. (0163) 22.698. CHIUSURA ESTIVA.

VERBA ■■■■ Tel. (015) 253.927. CHIUSURA ESTIVA.

VERBA ■■■■ CHIUSURA ESTIVA.

VERBA ■■■■ Tel. (015) 925.620. ■■■■ RIPOSO.

VERBA ■■■■ CHIUSO.

ALESSANDRIA

■■■■ Tel. 701.459. ■■■■ FERIE.

CRISTALLI. Tel. (0144) 332.400. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

■■■■ Tel. (0143) 567.516. ■■■■ CHIUSO.

VITTORIA. Tel. (0142) 452.291. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

COVA ADRI. Tel. (0142) 452.061. **Il ciclone** ■■■■ L. Pieraccioni, con L. Forteza. Or. 21,45. Lire ■■■■ (posto unico).

MODERNO. Tel. (0142) 452.616. **Un tipo imprevedibile.** Or.: 20,20; 22,30. Lire 10.000; 8000.

ANDREA. Tel. (0141) 701.459. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

■■■■ Tel. 702.768. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

■■■■ Tel. 701.496. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

VALLE D'AOSTA

CONSO. Tel. (0165) 35.668. OGGI RIPOSO.

GIACOSA. ■■■■ (0165) ■■■■ PER FERIE FINO AL 28 AGOSTO.

PARCO DELLE ■■■■ Tel. (0166) 512.875. OGGI RIPOSO.

MONTE BIANCO. Tel. (0165) 841.206. **Il santo.** Or. 17; 20; 22. Lire 12.000; 6000.

GUIDE. Tel. (0166) 949.473. **La cartina** ■■■■ 101. Lire 13.000.

SANT'ANNA. Tel. (0125) 307.463. Or. 21,30 **Jerry Maguire.** Lire 10.000.

GRAN ■■■■ (0165) 841.206. Or. 17 **Lili e il vagabondo.** Or. 20; 22 **Bugiarde, bugiarde.**

COMUNALE. Tel. 966.378. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

ASTI

■■■■ Tel. 701.459. ■■■■ FERIE.

■■■■ Tel. 702.768. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

■■■■ Tel. 701.496. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

VERBA. Tel. 701.459. ■■■■ RIPOSO.

CRISTALLI. Tel. 975.124. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

■■■■ Tel. 975.016. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

SPLENDOR. Tel. 982.288. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

CUNEO

LUX. Tel. 927.534. ■■■■

■■■■ 1. Tel. 47.898. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

BERTOLA SALA 2. Tel. 47.898. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

ARISTON. Tel. 391.311. OGGI RIPOSO.

■■■■ **Mela e tequila.** OGGI RIPOSO.

CIVICO. Tel. 43.756. ■■■■

ITALIA. Tel. 42.808. ■■■■ **ai minori di 16 anni.**

EDLWEISS. OGGI RIPOSO.

ROUBRENT. **La tregua.** Or.: 20,30; 22,30.

AURORA. Tel. 712.957. OGGI RIPOSO.

RITZ. Tel. 712.477. ■■■■ CHIUSO PER FERIE.

INTRA E VERBANO CUSIO OSSOLA

MODERNO. Tel. 625.688. **L'isola perduta** ■■■■ Val Köhler. Or.: 20,30; 22,30. Lire 12.000; feriale 10.000; mercoledì fer. 8000; ■■■■.

ARALDO. Tel. 474.825. CHIUSURA ESTIVA.

■■■■ ■■■■ (se piove al Faraglione, inf. tel. 30.394). **Train spotting** con E. McGregor. Apertura cordile: ora 21. Fest. e prefest. 12.000 fer. 10.000.

ELPORADO. Tel. 624.158. OGGI RIPOSO

VITTORIA. Tel. 623.395. OGGI RIPOSO

■■■■ Tel. 465.484. (Lire 10.000; 7000, mart. 7000). Tel. 465.484. **L'ombra del nemico** con James Belushi. Or.: 20; 22,30.

S. ANDEA. CHIUSURA ESTIVA.

■■■■ ■■■■ (se piove all'interno ■■■■ cinema L. 8000; 5000). Inform. or. su seg. Tel. 24.05.66. OGGI RIPOSO.

VANDOM. CHIUSO PER RISTRUTTURAZIONE.

MODERNO. Tel. 62.151. **Isola perduta.** Or.: 20,15; 22,15. Lire 10.000; 6000.

NUOVO. L. 7000; 5000. Tel. 617.41. **Kohy** di J. Sverak. Or. 22.

PICCOLO. Tel. 61.741. ■■■■ **giungla a giungla.** Or.: 20,15; 22,15. Lire 10.000; 7000; mercoledì 7000.

■■■■ Tel. (0337) 244.584. OGGI POSO.

■■■■ ■■■■ inf. e prezzi spelt. segret. tel. 401.940.

CINE 1 - ■■■■ 1. Tel. 242.046. ■■■■ ■■■■ segret. **Un giorno per caso.** ■■■■ 20,30; 22,30.

CINE 1 - SALA 2. Tel. 242.046. ■■■■ ■■■■ segret. **Mal dire Ninja.** Or.: 20,30; 22,30.

ITALIA. Telefono (0163) 840.201. CHIUSURA ESTIVA.

■■■■ ■■■■ **TEATRO.** Telefono 91.153. CHIUSURA ESTIVA.

VERCELLI E BIELLA

VITTI. Inf. orat. tel. 250.845. OGGI RIPOSO.

BELVEDERE DOLBY. Inf. tel. 215.018. ■■■■ CHIUSO.

■■■■ Inf. or. tel. 213.375. ■■■■ CHIUSO.

TEATRO BARBERIS. via Parini 1. ■■■■ CHIUSO.

TEATRO CIVICO. Inf. or. tel. 255.544. ■■■■ CHIUSO.

ROBERTESCO. Via G. Ferraris ■■■■ CHIUSO.

Concessionaria per la pubblicità

LA STAMPA

CUNEO
Via XX Settembre 29
Tel. 0171/67.048 - 684.506

NOVARA
Via Roma 12
Tel. 0321/368.401/402 - 363.931

ASTI
Via De Gasperi
Tel. 0141/33.221 - 332.268
Tel. 0141/217.030 - 217.745

VERCELLI
Via Duomo 29
Tel. 0161/217.030 - 217.745

BIELLA
Via Repubblica 29
Tel. 0163/28.191 - 28.22.79

VERBA
Via Garibaldi 22
Tel. 015/22.11.11

Publikompass

MILANO
Via Carducci 29 - tel. 02/85.7701

TORINO
Via M. d'Azeglio 66
tel. 011/499.32.11

ALESSANDRIA
Agenzia Publikompass spa
Via Bruno Ceppi
Via Vachetti 30
tel. 0131/499.32.11 - 412.544

ADDA
Agenzia Publikompass spa
Via M. d'Azeglio 66
tel. 0168/775.180 - fax 0168/761.112

ASTI
Agenzia Publikompass spa
Via Paolo Belli
Via Amico Zecchi
tel. 0141/592.222

CUNEO
Agenzia Publikompass spa
Via S. Bonifacio
Via S. Grandis 31
tel. 0171/330.832 - 330.905

NOVARA
Agenzia Publikompass spa
Via M. d'Azeglio 66
tel. 0321/368.401/402 - 363.931

VERCELLI
Agenzia Publikompass spa
Via M. d'Azeglio 66
tel. 0161/217.030 - 217.745

BIELLA
Agenzia Publikompass spa
Via Repubblica 29
tel. 0163/28.191 - 28.22.79

VERBA
Agenzia Publikompass spa
Via Garibaldi 22
tel. 015/22.11.11

Code e rallentamenti ma il traffico è stato regolare e senza incidenti

Ferie finite, ieri il grande esodo

Autostrade prese d'assalto per il rientro

SANREMO. Tutto da previsioni, la bella giornata ha ritardato di un'ora il previsto esodo dalle Riviere, ma, alle 19 di ieri, strade e autostrade liguri prese d'assalto da almeno 200 mila auto che facevano ritorno nelle grandi città, Torino e Milano soprattutto. A ritardare la partenza è stata la bella giornata di sole che ha spinto molti a godersi gli ultimi raggi e gli ultimi bagni in mare prima di tornare al lavoro. Per garantire un rientro tranquillo, la polizia d'ale ha effettuato controlli lungo tutta la rete autostradale e viaria ligure. Tra notte e la mattinata sono stati controllati i conducenti e sono state contestate 267 infrazioni mentre l'autovelox ha registrato 191 violazioni dei limiti di velocità. Sono state ritirate anche 18 patenti perché gli automobilisti sono stati trovati alla guida in stato di ebbrezza.

Proprio grazie al massiccio lavoro della polizia stradale, anche dei carabinieri e dei tecnici delle autostrade, il rientro si è svolto senza incidenti di rilievo. Dalle 19 ieri il traffico sull'Autostrada dei Fiori, sulla Genova-Milano e sulla Savona-Torino è stato molto intenso con code e rallentamenti ma, a parte qualche tamponamento con danni alle sole auto, non sono registrati incidenti gravi.

Situazione caotica, come ogni fine settimana, a Malpasso, tra



In autostrade prese d'assalto per l'esodo dalle vacanze

Noli e Varigotti. Nonostante le multe e le rimozioni forzate gli automobilisti continuano a parcheggiare ovunque lungo l'Aurelia, creando difficoltà al traffico e proprie situazioni di rischio. La giornata, dal punto di vista viario, è caratterizzata anche da un buon afflusso di auto provenienti dal Basso Piemonte verso la Riviera, segno che il turismo di agosto prosegue.

Molto trafficato anche le aste di collegamento con il Basso Piemonte come l'Albenga-Garessio-

Ceva, la statale per il Colle di Nava, le statali del Cadibona e Sassello. Anche su queste arterie la polizia stradale ha vigilato per scongiurare situazioni di rischio.

Difficoltà nel Levante nella zona di Portofino. L'Aurelia, molto stretta in quei punti, è stata sufficiente per garantire il regolare scorrere del traffico. Secondo la polizia stradale e gli esperti delle autostrade l'esodo sarà completato entro la mattinata di oggi con il rientro di quasi tutti i vacanzieri del lungo ponte di Ferragosto.

Riviera ligure ancora piena

Arrivati anche gli stranieri per le vacanze di fine agosto

ALASSIO. Gli alberghi si sono svuotati. La Riviera non ha la parola fine alle lunghe vacanze di agosto. Le previsioni per i prossimi giorni sono tutt'altro che negative. Se parte del popolo vacanziero è rientrato ieri, c'è una seconda ondata di turisti ha raggiunto le spiagge della Riviera.

«C'è stato un cambiamento nelle vacanze. Le prenotazioni ci avevano fatto pensare ad un picco fino al 20 di agosto mentre invece grazie al tempo e al mare pulito, i clienti rimasti ancora. Non solo, abbiamo ricevuto e stiamo ricevendo decisioni di telefonate che chiedono informazioni sulla disponibilità dei posti letto in alberghi, residenze e campeggi anche per le prossime settimane», spiegano all'Apt delle Palme a Allassio. Un coro ottimistico che viene ripetuto anche a Sanremo, Diano Marina, S. Margherita e in tutta la Liguria in genere.

A favorire l'arrivo della seconda ondata turistica ci sono i

prezzi delle strutture, ormai tornati a livelli medio stagione e, soprattutto, le previsioni del tempo. Dopo un inizio disastroso, infatti, agosto si presenta con una particolare, sorta di anticiclone che tenendo lontana l'aria fredda del Nord. Chi non ha ancora fatto le vacanze ha scelto quindi la Riviera ligure per soggiorni di quattro o cinque giorni.

«Questa inaspettata tornata turistica non può che farci piacere, anche perché, oltre agli italiani, stanno arrivando anche molti stranieri, tedeschi soprattutto. Il problema è che non basterà l'aumento di presenze di fine stagione a pareggiare i conti: un luglio disastroso per la Riviera di fine agosto sotto molti aspetti il migliore di quello alta stagione. E' un cliente che vuole la confusione e che è disponibile a spendere di più. Tutto sommato non possiamo lamentarci, concludono gli albergatori. [s. p.]

NOTIZIE FLAUTI

PORTOFINO

Ieri in rada lo yacht di Al Fayed e Lady Diana

Ha mollato le ieri nella rada di Portofino, a 300 metri dalla costa, lo yacht «Jonikal», 66 metri, del finanziere egiziano Dodi al Fayed, nipote del multimiliardario Adnan Kashoggi, a bordo del quale è scoppiata la love story dell'estate tra l'armatore e Lady Diana. Gran via vai di elicotteri tra lo yacht e il porticciolo del borgo, ma i famosi personaggi nemmeno l'ombra. [f. p.]

PIEMONTE

Campogrande, scoperta una discarica abusiva

La presenza di una discarica abusiva in località Campogrande è stata denunciata alla Procura da Italia Nostra. L'area è il bivio per Calderara e il Colle di San Bartolomeo. [s. d.]

AIROLE

Incendio di bosco nell'entroterra di Ventimiglia

Guardia forestale, squadre di volontari e un aereo Canadair impegnati per l'intera giornata di domenica per domare un incendio di bosco divampato sulla collina di Airole, uno degli ultimi comuni italiani della Val Roja. Ad un certo punto è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco perché le fiamme si avvicinavano minacciosamente ad alcuni casolari. [g. p. m.]

BORDIGHERA

Arrestato in Prè dopo lo «spaccio»

Un marocchino di 21 anni è stato arrestato dalla polizia in via Prè con l'accusa di aver spacciato eroina. Nella camera d'albergo i poliziotti hanno trovato 2 dosi di eroina, 2 milioni in contanti e un telefonino cellulare risultato rubato. [f. p.]

GENOVA

Pensionata truffata da falsi ispettori Enel

Una pensionata è stata truffata da due falsi ispettori dell'Enel in via Sturla. Con la truffa, i due sono riusciti ad impossessarsi di un milione e 200 mila lire in contanti. [f. p.]

Sono fuggiti, uno degli extracomunitari è stato subito fermato

Agente investito ad Albissola da albanesi su moto rubata

M. Due albanesi, a bordo di uno scooter, investono un poliziotto che, fuori servizio, stava attraversando la striscia pedonale assieme al figlio, e fuggono. Sono intervenuti i carabinieri che sono riusciti a fermare uno; l'altro - nonostante ricerche - nella tarda serata non è stato individuato. L'agente della Polizia è stato ricoverato al pronto soccorso.

San Paolo. Per fortuna non ha riportato ferite gravi. Ora non partit le indagini per ricostruire l'incidente. I carabinieri vogliono sapere se la «vespa» era stata rubata e soprattutto la posizione dei due giovani albanesi nei confronti delle autorità italiane. Potrebbero essere clandestini o persone già raggiunte da provvedimenti di espulsione. Da qui, fuga, subito dopo l'incidente, che costerà loro una denuncia per omissione di soccorso.

L'episodio di Albissola, sia pure grave, costituisce solo la punta dell'iceberg del problema dei clandestini e degli irregolari albanesi in provincia; per molti,



Controlli dei carabinieri nel Savonese

l'integrazione, è stata solo una meteora. Troppi, infatti, gli albanesi protagonisti della cronaca nera. Da alcuni mesi il racket della prostituzione, da Genova a Sanremo, è saldamente nelle loro mani. La ferocia dei clan, radicati ad Albenga, è già

oggetta di numerose inchieste giudiziarie, purtroppo insufficienti a contrastare un fenomeno in costante espansione. Le indagini della mobile di Savona hanno portato all'arresto di capi e gregari dell'organizzazione che gestiva un business da milioni al mese. La prostituzione, sull'Aurelia, Ceriale e Albenga, è sempre un'emergenza. Gli albanesi continuano a far «lavorare», nella più assoluta tranquillità, decine di donne dell'Est, una delle quali - Donika Hoxhollari, 21 anni - è stata uccisa nel febbraio scorso. L'assassino, o gli assassini, sono ancora in libertà.

Alle spalle del racket, c'è agito indisturbato anche a Savona e a Vado, una lunga serie di gravi episodi: sequestro di persone, alle rapine e ai furti, all'aggressione, avvenuta a Savona, ai danni degli equipaggi delle volanti che stavano effettuando i soliti controlli anticlandestini. Purtroppo le leggi sono inadeguate e, spesso, le misure adottate dalla questura ottengono alcun risultato. [m. nu.]

Una guida alle manifestazioni in Riviera e Costa Azzurra: ad Albenga canta l'Accademia Vocale

Cervo, il pianista De Maria suona Beethoven

La Camerata di Salisburgo a Mentone, fiere e sagre nel Savonese



Il pianista Pietro De Maria a Cervo

C'è un filo sottile, ma robusto, che lega il sagrato dei Corallini di Cervo a quello della Chiesa di Saint Michel a Mentone, ed è la presenza invisibile dello spirito di Sator Vegg, grande violinista d'origine che i due Festival, della Riviera dei Fiori l'uno e della Costa Azzurra l'altro, aveva nobilitato con la sua assidua presenza. Tra i tanti eventi musicali (e solo) che propone il lunedì, infatti, spiccano i questi due luoghi, ricchi di fascino.

A Cervo, c'è il ritorno di Pie-De Maria, pianista d'alto lignaggio (primo premio, appena tredicenne, al Cortot, vincitore del Di Ciani e ancora finalista al concorso Ciaikovski di Mosca, prima imboccata una luminosa carriera), che eseguirà la Sonata in Fa di Clementi, di cui è uno specialista, l'Appassionata di Beethoven, Rapsodie e le variazioni un tema di Paganini di Brahms.

L'appuntamento è alle 21.30. A Mentone, in memoria di Vegg, per anni suo direttore, suona invece la Camerata Accademica del Mozarteum di Salisburgo. Primo violino e solista è Alexander Janiczek, nel programma cinque Danze tedesche di Schubert, il Concerto per violino e una Sinfonia di Mozart.

E, sempre sul filone della musica classica, a Bordighera, per Note d'Estate, all'ex Chiesa Anglicana (ore 21.30) ecco il recital pianistico del duo Tiziana Moneta e Gabriele Rota, con brani di Ravel, Stravinsky, Debussy e Respighi, mentre a Dolcegua (chiesa parrocchiale, 21.30) gli Ottoni della Camerata Nolese e Marco Peron all'organo interpretano musiche rinascimentali e barocche. E, ancora ad Albenga l'Accademia Vocale Ingenua si esibisce in piazza (ore 21), nell'oratorio di San Bartolomeo a Vento, scena i clarinetti

del Quartetto Denner e a Recco, nel Levante, sulla passeggiata a mare, l'ensemble arabo Zyriab propone canzoni e melodie tipiche del Medio Oriente.

Ma c'è anche qualcosa di più leggero: Alessio si prepara finalissima miss Muretto, il tradizionale concorso di bellezza che si tiene domani sera, Camogli, nell'ambito dell'elezione di Re camogliano, ospita alle 21, sulla terrazza del Miramare i «Rotta e Risposta» spettacolo di clownerie e mimo. E Savona, per Priamar Cinema '97, offre il film «Leon Morin, prete» di Carne e l'animato al piazzale del Maschio.

E infine ci sono la Fiera del Bestiame con esposizione di bonai ad Albissola Superiore, la Festa patronale di San Gennaro con sagra della melanzana a Lillo, e la Festa del Bambino a Praga a Carbuta di Calice.

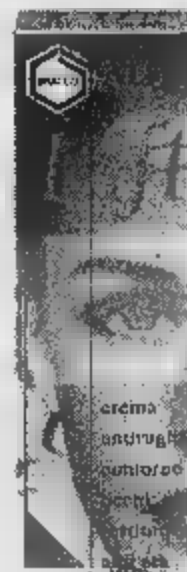
Sabato a Bordighera

Cade dalla finestra nonnina di 90 anni grave all'ospedale

BORDIGHERA. Si affaccia alla finestra, perde l'equilibrio e cade nel vuoto. Un volo di sei metri che solo per un caso non si è rivelato fatale per una nonnina di 90 anni: una tettoia è scivolata addosso al colpo. Per recuperare la donna ferita, i vigili del fuoco sono intervenuti in pochi minuti. E' grave. I medici dell'ospedale «Saint Charles» si riservano la prognosi.

Protagonista dell'incidente Filomena Gestro, 90 anni. L'anziana abitava in un appartamento del secondo piano di via Vittorio Emanuele 95, nel centro di Bordighera. La nonnina si è affacciata intorno alle 22 di sabato, forse per salutare qualcuno, forse per prendere una boccata d'aria. Si è sporta troppo in là, ha rischiato di rivelarsi fatale. E' caduta con un urlo. Metri di dislivello: più che sufficienti per ucciderla. Ma la tettoia l'ha salvata. [g. p. m.]

Novità dalla ricerca Bracco



ALFA Lift

la crema antirughe per il contorno occhi.

In farmacia

Figlio cerca padre laureato a pieni voti.



RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

IME

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

Laurea in Scienze politiche e Sociologia

ANCONA - Via Bernabei, 33

I PHILIPPI DI SAVONA SI EFFETTUANO



CENTRO: Via Ventimiglia, 1 (ospedale Sant'Anna) tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12
GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE: (Piazza) Automobili «Sital» tutti i giorni feriali dalle 7.30 alle 11
PIAZZA DEL DONATORE DI SANGUE: (davanti all'Ospedale Giovanni Bosco) dal lunedì al sabato dalle 7.45 alle 11.45
OSPEDALE VITTORIA: Centro Trasfusionale (via Medici 1) dal lunedì al venerdì 8.30-11.30, sabato 8.30-10.30
UNITA': Via Torino, 19 Piazza tutti i giorni feriali e festivi dalle 8 alle 12

MERCATO 1997

via 1 - Bardonecchia, Albi, Tirolo
via 2 - Cesena T. se, Coassolo
via 3 - Chiesa Madonna della Guardia (via Monginevro 251 Torino), Salice d'Adige, Piosasco, Prato, Vercelli, Savona, Santh, Albi, Novello
via 4 - mercato di c.so Racconigi
via 5 - mercato di c.so Pavese, Racconigi
via 6 - Chiavari, Veres
via 7 - Ala di Sura, S. Gioia
via 8 - Traves, Albi, Vercelli, Mazzè, Vercelli
via 9 - Chiomonte
via 10 - Chiesa Madonna di Campagna (via Madonna di Campagna, Torino), Piaggia, Cumiana, Lanzo T. se, Pragliato, Santh, Mezzanile, Canave, Piosasco, Lusera 5
via 11 - Vercelli, Lanzo T. se
via 12 - Chialamberto, Susa
via 13 - Pessinetto, Madi, Rubiana
via 14 - Canale, Fenestrelle
via 15 - Balme, Pragliato
via 16 - Lermis
via 17 - Chiesa Gesù Buon Pastore (via M. Sora 30, Torino), Ceres, Casale, S. Sebastiano, Vercelli, Albi, Biallino
via 18 - mercato di c.so Brunelleschi
via 19 - mercato di c.so Seberio
via 20 - Gorno, Veres
via 21 - mercato di c.so Svizzera, Cigliano
via 22 - mercato di c.so Racconigi, Albi, Piosasco
via 23 - Cesena T. se
via 24 - chiesa di S. Nalae (via Bion 37, Torino), S. Leonardo Maiolo (via Col di Lana 8, Torino), Salice d'Adige, Batangero, Bussoleno, Balbo, Volpiano, Villanova C. se, Balbo, Rocco, Collegno, Saluggia, Perosa Argentina
via 25 - Fagnolo, Susa
via 26 - S. Benigno C. se
via 27 - Albi, Rivoli
via 28 - Cuorgnè
via 29 - chiesa Gesù Adolescente (via Lusera 33, via 16, Torino), Madonna delle Rose (via Madonna delle Rose 2, Torino), Borgone, Cornalba, Rodone, Settimo T. se, Valletta, Rondosone

INDIRIZZI UTILI

AUTOLEVANNA servizio Romeo via Lavagna 5 tel. 771.73.45 - 771.45.38
OFFICINA FIAT via S. Quintino 4/g condizionate auto tel. 54.30.66
AUTORIPARAZIONI Contaduc via Nizza 1770 Torino tel. 696.78.26

Se la vostra prosegue in «tempo ferie»

Informate i torinesi questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS

Roma 32 tel. 68.65.211

LUNEDÌ tuttossoldi

MERCOLEDÌ tuttossoldi

GIOVEDÌ tuttolibri

LA STAMPA

Con l'abbonamento, La Stampa costa solo 1000 lire.

| COPIE A SETT. | COPIE IN 1 ANNO | PREZZO (L. 1000 a copia) |
|---------------|-----------------|--------------------------|
| 1 | 260 | L. 260.000 |
| 5 | 257 | L. 257.000 |

Il giornale viene consegnato tramite posta. TEL. 011/565834-335

I supplementi de LA STAMPA Una settimana ricca di tutto.

50 anni di mito.

Dal 6 settembre con La Stampa.



LE TRAME
DEI FILM

IL BAGNO TURCO. Drammatico. Sposati da dieci anni, Maria e Francesco sono stanchi del loro rapporto. Lui si reca a Istanbul in quanto ha ricevuto in eredità da una zia un bagno turco: nella città conosce un giovane che gli cambierà la vita.

BLACKROCK. Drammatico. Produzione indipendente australiana, s'incanta sull'omicidio di una ragazza nel 1988 della festa organizzata per il ritorno a casa di un campione di surf.

IL CICLONE. Commedia. La tranquilla vita di un paesino in Toscana viene messa in subbuglio dall'arrivo di una compagnia di flamenco di Madrid.

CON MIA. Azione. Si narra di Cameron Poe, un detenuto scarcerato per buona condotta che riesce ad ottenere di viaggiare su un aereo pronto a trasferire alcuni fra i più pericolosi criminali.

LA GIUNGLA A GIUNGLA. Commedia. Un ricco commerciante parte alla volta dell'Amazzonia per andare a chiedere il divorzio dalla consorte. Sul posto conoscerà il figlio tredicenne di cui ignorava l'esistenza e lo porterà a New York.

DAL TRAMONTO ALL'ALBA. Horror. Si raccontano le vicissitudini del fratello Geko, pericolosi criminali in fuga nel Texas verso il Messico.

ONA. Horror. In base alle scoperte di un giovane medico, uno scienziato riesce a portare in vita un alieno.

FREE WILLY 3 - IL SALVATAGGIO. Avventura. Willy è in pericolo: un gruppo di balenieri stermina, dietro lauto compenso, le orche marine.

HABITAT. Horror. Durante un esperimento la casa di un microbiologo diventa una palude.

HEMOGLOBIN. Horror. Kathleen e il marito John decidono di stabilirsi su un'isola rocciosa nei pressi della costa del Maine al fine di curare la malattia del sangue che sta per uccidere l'uomo.

L'INCANTESIMO DEL LAGO 2. Cartoni animati. Ritornano il principe Derek e la principessa Odette, alle prese con il cattivo Glavius.

L'ISOLA PERDUTA. Fantastico. Rifacimento del celeberrimo «L'isola del dottor Moreau» tratto dal racconto di H.G. Wells, il film s'impenna sugli esperimenti genetici del dottor Moreau.

KISSED. Drammatico. Sandra Larson ha come hobby la necrofilia e riesce a trovare lavoro in un'impresa di pompe funebri. Un giorno, conosce uno studente di medicina con cui nascerà ben presto un'insolita love-story.

MATrimonio SOTTO ASSEDIO. Drammatico. Ricostruzione cinematografica di un fatto accaduto in Australia alla fine degli anni Sessanta, racconta di un uomo assediato per alcuni giorni dalla polizia che ha cacciato da casa sua.

NELLA SUA PELLE. Commedia. Nel giorno di San Valentino si conoscono Brett e Tash: lui è un conduttore televisivo, lei una giornalista. Dopo due anni di unione il loro rapporto è in crisi e Tash esprime il desiderio di mettersi nei panni di lui. L'immedesimazione si verifica.

L'OMERA DEL MONDO. Thriller. Chiamato a Hollywood per progettare una villa, l'architetto Walter Woods (Rob Lowe) va ad abitare in un residence popolato da strani personaggi.

L'ENIGMA NELLA MENTE. Thriller. Peter Walker e il suo segretario Charlie sono stati assassinati nella casa di Peter, mentre sua moglie Caroline viene trovata al piano superiore.

IL PAZIENTE INGLESE. Sentimentale. Tre storie che s'intrecciano per il pluripremiato film di Anthony Minghella.

PISTOLE SPICHE. Azione. In un carcere di massima sicurezza vengono radunati i più pericolosi criminali per uno spietato gioco.

POTERE ASSOLUTO. Thriller. Eastwood è un ladro professionista che, durante una rapina, assiste a un omicidio in cui è implicato il presidente degli Stati Uniti (Gene Hackman).

RELAZIONI INTIME. Drammatico. Ambientata alla metà degli Anni Cinquanta in una cittadina della provincia inglese, la storia s'incanta sul coniugi Beasley. Nella loro tranquilla esistenza irrompe un giovane marinaio, nuovo inquilino.

SEGRETI E BUGIE. Drammatico. Una ragazza nera, perduta la madre adottiva, cerca quella naturale.

IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE. Giallo. Una donna per metà greenlandese decide di indagare sulla misteriosa morte di un bambino inuit.

SEX AND ZEN 2. Erotico. Un ricco signore intende passare alla storia come il maggior conquistatore di donne.

TRANSFERTI PERICOLOSO. Drammatico. Psicanalista affermato, Antoine Riviere si trova un giorno di fronte ad un nuovo insolito cliente che suscita il suo interesse. Si tratta di una strana personaggio che afferma di aver ucciso la moglie.

TUTTI GIU' PER TERRA. Commedia. Dal libro di Culicchia, le vicissitudini torinesi del giovane Walter.

UN TIPO IMPREVEDIBILE. Commedia. Happy Gilmore è un giocatore di hockey su ghiaccio in declino che scopre di poter bene figurare sui campi da golf.

VIAGGIO A ROMA. Commedia. Una settantenne vuol il divorzio dal marito. Il figlio, con l'intento di farle cambiare idea, decide di portarla a vedere il Papa.

IL VINCITORE. Drammatico. Ambientato a Las Vegas, il film di Alex Cox («Sid & Nancy») descrive le vicissitudini dell'abile giocatore d'azzardo Phillip.



SAVONA

SAVONA. Tel. 854.827. **L'isola perduta.** Orario: 16,30; 18,30; 20,20; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 1. Tel. 825.714. **Mella sua pelle.** Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 2. Tel. 825.714. **L'incantesimo del lago 2.** Orario: 16,30; 18,30; 21,22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 3. Tel. 825.714. **Un tipo imprevedibile.** Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

ELDORADO. Tel. 820.583. **Free Willy 3.** Orario: 16,30; 18,30; 20,20; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

ALANNO. Tel. 640.263. **Con Air.** Orario: 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000.

RITZ. Tel. 640.427. **Il paziente inglese.** Orario: 21,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000.

ALANNO. Tel. 51.419. **Il ciclone.** Orario: 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000.

ASTOR. Tel. 50.997. **La troglia.** Orario: 20,15; 22,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000.

BORGNETTO. Tel. 51.419. **Il ciclone.** Orario: 21,22,45. Lire 7.000; 5.000.

SAVONA MONTEFALCONE. Tel. 51.419. **Il ciclone.** Orario: 21,22,45. Lire 7.000; 5.000.

FINALE LIGURE. Tel. 51.419. **Il ciclone.** Orario: 21,22,45. Lire 7.000; 5.000.

ORDINE. Tel. 692.200. **Il paziente inglese.** Orario: 21,22,45. Lire 7.000; 5.000.

LAMUOLLA. Tel. 692.200. **Il paziente inglese.** Orario: 21,22,45. Lire 7.000; 5.000.

LOARDO. Tel. 692.200. **Il paziente inglese.** Orario: 21,22,45. Lire 7.000; 5.000.

GIUSEPPE DEL PRINCE. Segreti e bugie. Orario: 21,30. Lire 8.000; 6.000.

L'ABBONAMENTO. il migliore amico di chi legge La Stampa.

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA



LOARDO. Tel. 699.981. **La troglia.** Orario: 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000.

FINALE LIGURE. Tel. 699.981. **La troglia.** Orario: 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000.

SPOTONNO. Tel. 699.981. **La troglia.** Orario: 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000.

ASTOR. Tel. 699.981. **La troglia.** Orario: 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000.

VERDI 1. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 2. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 3. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 4. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 5. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 6. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 7. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 8. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 9. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 10. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 11. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 12. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 13. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 14. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 15. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 16. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 17. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 18. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 19. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 20. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 21. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 22. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 23. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 24. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 25. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.

VERDI 26. Tel. 97.249. **Mal dire Ninja.** Orario: 21,30. Lire 12.000; 8.000.



ARISTON 1. Tel. 208.549. **Free Willy 3 - Il salvataggio.** Orario: 15,20; 17,18,50; 20,45; 22,30.

ARISTON 2. Tel. 208.549. **Kissed.** Orario: 15,10; 16,40; 18,19,30; 21,22,40.

AUGUSTO. Tel. 588.810. **Con Air.** Orario: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

DEL COTONE - SALA ORIZZALE. Tel. 275.89.30. **RIPOSO.**

DEL COTONE - SALA MAESTRALE. Tel. 275.89.30. **RIPOSO.**

CORALLO 1. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 2. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 3. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 4. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 5. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 6. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 7. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 8. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 9. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 10. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 11. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 12. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 13. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 14. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 15. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 16. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 17. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 18. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 19. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 20. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

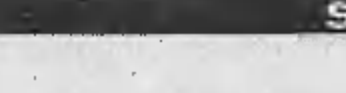
CORALLO 21. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 22. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 23. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 24. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

CORALLO 25. Tel. 588.419. **CHIUSURA ESTIVA.**

STASERA AL CINEMA
A GENOVA

BRATTACCI. Tel. 584.403. **CHIUSURA ESTIVA.**

LUX. Tel. 551.691. **L'isola perduta.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

NETTUNO. VILLA DORIA. Ingresso da 10.000. **La donna che visse due volte.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

ORION. Tel. 382.82.98. **CHIUSURA ESTIVA.**

OLIMPIA. Tel. 581.415. **CHIUSURA ESTIVA.**

ORFEO. Tel. 584.849. **CHIUSURA ESTIVA.**

RITZ. Tel. 314.141. **CHIUSURA ESTIVA.**

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 1. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 2. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 3. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 4. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 5. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 6. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 7. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 8. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 9. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 10. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 11. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 12. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 13. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 14. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 15. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 16. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 17. Tel. 582.451. **Relazioni intime.** Orario: 16,18,19,20; 21,10; 23.

UNIVERSALE - PALAZZO DELLO SPETTACOLO - SALA 18. Tel. 582.451. <



In campo Eccellenza e Promozione

Concluse le amichevoli, le formazioni di Eccellenza e Promozione inizieranno con la Coppa Italia. Ecco i programmi del primo turno. Sabato 30: Bolzanetese-Campomonte (Ex Lo Faro 17; riposa Pontedecimo); Baiardo-Serra Ricco (Baiardo 17; Albaro); Coalma-Molassana (Italo Ferrando 17; Ligornia); Rivasamba-Sestri Levante (Sivori C 17; Lavagnese); Loanesi-Pietra Ligure (Loano 20,30; Porto Vado). Domenica, tutti gli incontri alle 17: Ventimiglia-Albenga (Ven-

timiglia Erba; riposa Ospedaletti); Finale-San Bartolomeo (Loano; Argentina); Bragno-Cairese (Bragno; Ciano); Vado-Busalla (Chittolina; Casellese); Arenzano-Voltrere (Arenzano; Pegliese); Sestrese-Samp (Borzoli; Méditerranée); Bogliasco-Corte (Bavari; Ferretto; Sammi); Grassano-Rapallo (Macera; Pieve Ligure); Sarzanese-Vezzano (Miro Lupari; Fezzanese); Sesta Godano-Ceparanesi (Sesta; Miglianese); Ceparana-Folbas (Ceparana Erba; Villaggio). [g. s.]



Trofeo Liguria: 118 squadre

Il Comitato regionale ligure organizza la 5ª edizione della Coppa Liguria riservata ai club di Prima, Seconda e Terza Categoria. Le prime due classificate non pagheranno la tassa d'iscrizione al loro campionato nel '98-99. Si sono iscritte 118 squadre. I gironi di Imperia: Don Bosco-S. Ampelio-Carlino Boys (girone 1); Bordighera-S. Stefano-Taggese (2); Dianese-Pietrabruna-Dolcedo (3). I gironi di Savona: S. Filippo Neri-Pontelungo-Alasio (4); Quiliano-

Speranza Savona-Letimbro (5); Colla-Sassello-Leceto (6); Carcarese-Cengio-Mallara (7); Pallare-Millesimo-Altares (8); Aurora-Rocchettese-Dego (9); S. Cecilia Albisola-Albisola-Plodio (10). I gironi del Levante: Riviera Fezzini-Bogliasco 76-C.V. Bogliasco (30); Riese-Saline Bacezza-S. Lorenzo della Costa (31); Bargagli-Ciavai-Camogli (32); Casarza-Bargone-Moneglia (33); Val d'Aveto-Calvarese (34); Carasco-Vecchia Chiavari (35). [d. s.]

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 25 Agosto 1997 n. 34



Il difensore Cremonese è stato tra i migliori nel Savona sconfitto ieri a Chiavari

Coppa Italia dilettanti al via: è partita bene la matricola Entella

Baldi fulmina il Savona

Un gran sinistro dell'attaccante ha deciso (2-1) il derby di Chiavari. Su rigore le altre due segnature

CHIAVARI. Un 2-1 tra Entella e Savona che sul piano della qualificazione al 2º turno di Coppa Italia lascia la porta aperta a ogni soluzione (mercoledì 3 settembre al Bacigalupo ai biancoblu hosterebbe l'1-0), ma che consegna ai chiavaresi un gruzzolo di prestigio e stima, da capitalizzare presso i propri tifosi nelle prossime settimane.

Nessuno sugli spalti sorprendentemente gremiti (oltre 300 spettatori) si attendeva 45 minuti giocati al galoppo e altri 45 con ritmo corsa ma senza maggiore impegno. È stato un derby vero con due rigori, di cui uno contestatissimo, due espulsi e due ammonizioni, deciso da quel concentrato di classe che risponde al nome di Fabio Baldi: nonostante gli anni e gli acciacchi un sinistro come il suo lo

vantano in pochi.

Il primo tempo finisce 0-0 ma ai punti se lo aggiudica il Savona che sebbene abbia tenuto solo 3 giocatori della passata stagione, abbia parecchie assenze, e abbia iniziato la preparazione con qualche giorno di ritardo rispetto agli avversari, appare più tonico ed efficace. Ghilino parte con Codice regista dietro le punte, Pennone seguito da Braschi e Mandraccio bloccato da Ghiorzo; Navone e Sole a contrastare i laterali Bottaro e Venuti, in mezzo De Marco a soffocare le avanzate di Baldi schierato a sorpresa regista, e Puppo a bloccare Codice quando si faceva troppo avanti. La coppia d'attacco entelliana Scelfo-Franzese picchiava contro il muro costituito dai granatieri Botta e Cremonesi. Liberi Alessio e Coppa-

nera.

Primo squillo di Pennone al 6': salta Braschi e sassetta verso Giovino che in tuffo devia in corner. Al 13' cross al bacio di Codice per Pennone, Ghiorzo non ci arriva, sulla punta mai a 5 metri dalla linea bianca si catapultava Giovino che respinge con il corpo. Al 20' l'Entella si fa viva con un elegante palleggio nel cuore dell'area di rigore da parte di Alessio chiuso con un destro appena alto. Al 33' accelerazione di Baldi e assist: Bottaro e Franzese si scontrano anziché concludere.

Nel secondo tempo il Savona cala e insiste troppo nel giocare con lunghi rilanci sperando nella zampata delle punte. Al 54' Codice lascia partire un gran destro ma Giovino è prontissimo. Al 69' passa il Savona: l'appena entrato Travi in progressione va in area, il libero biancoblu Chiavarese Cevasco lo tocca. Perrotto-Ghi indica il dischetto, Pennone realizza. Passano tre minuti, Scelfo in area biancoblu viene toccato da Sole e «frana» con abilità. Per l'arbitro è rigore: tira lo stesso centravanti e pareggia. Al 77' capolavoro di Baldi: corner di Puppo, respinge corto Capponera, per il sinistro ciclonico del chiavarese che manda la palla sul palo più lontano. Siracusa vede la palla sbucare da un nugolo di gambe, e si tuffa in ritardo. C'è solo più tempo per due espulsioni all'80': Fasano e Bottinelli, reciproche scorrettezze.

Entella: Giovino; Braschi, Ghiorzo; Fasano; Alessio (63' Cevasco), Venuti, Bottaro (86' Lavagetto); Puppo, Scelfo (88' Russo), Baldi, Franzese. Savona: Siracusa; Botta, Navone; Sole, Cremonesi, Capponera; Mandraccio (63' Travi), Bottinelli, Pennone, Codice, De Marco. Arbitro: Perrotto-Ghi. Reti: 69' Pennone (rigore), 72' Scelfo (rigore), 77' Baldi.

Daniela Sanguineti

Spogliatoi, rabbia biancoblu

Il rigore non convince Ghilino «Ma al Bacigalupo la rivincita»

CHIAVARI. Sergio Ghilino negli spogliatoi del Comunale è un leone in gabbia: non ha affatto digerito il rigore con il quale l'Entella ha pareggiato i conti e posto le premesse per effettuare il sorpasso sui biancoblu. Certo il gol della vittoria è arrivato grazie ad un prodezza di Baldi, un tiro di incredibile difficoltà e incredibilmente ben eseguito, ma senza quella mezza invenzione del signor Perrotto-Ghi di Imperia - che ha abbozzato all'amo di Scelfo - il suo Savona sarebbe probabilmente uscito dalla sfida con l'Entella con un preziosissimo 1-1.

Nel clan degli striscioni nessuno ha preso la partita sottogamba e per questo la sconfitta sentita come immeritata brucia particolarmente. Francesco Codice che tornava da nemico nella sua Chiavari è più nero della sua pur notevole abbronzatura. Il clan dirigenziale biancoblu, presente al gran completo in tribuna d'onore, non parla per evitare di incappare in squalifiche e inibizioni.

«Per fortuna il rigore trasformato da Pennone ci tiene in corsa, nel retour match al Bacigalupo tra dieci giorni ci basterà segnare una rete per passare il turno. Il Savona non meritava la sconfitta, sino al gol di Baldi era stato il loro portiere a salvare il risultato con tre grosse parate», sostengono i biancoblu.

Per certi versi incomprensibile anche la doppia contemporanea espulsione di Fasano e Bottinelli. «L'arbitro l'ha pro-



Colombo, allenatore dell'Entella

abilmente decisa per calmare gli animi che erano surriscaldati - spiega il dirigente accompagnatore entelliano Esposito -. Il nostro giocatore è saltato a centrocampo con i gomiti un po' troppo larghi, Bottinelli con il quale si stava «buccando» ha cercato di rispondere per le rime. In un altro frangente del match avrebbe tirato fuori il cartellino giallo e non rosso.

Un incidente che non incrina la soddisfazione dei padroni di casa: «Un bel passo in avanti verso la forma campionato-ammette il direttore generale Massimo Lupi. Era importante vincere per dare fiducia ai ragazzi e ben figurare nella prima uscita ufficiale davanti al nostro pubblico che ha risposto numeroso all'appello. Siamo soddisfatti». [d. s.]

E Di Capita fa felice l'Imperia

Un gol del difensore batte la Sanremese

IMPERIA. Un gol di Gabriele Di Capita regala all'Imperia il successo nel derby con la Sanremese, gara d'andata del primo turno di Coppa Italia, primo dei quattro confronti stagionali tra le due formazioni. La Sanremese è scesa in campo priva di sei pedine-chiave (Calabria, Baldisserri, Tibaldo, De Vincentis, Caruso e Moroni), mentre l'Imperia ha dovuto rinunciare a Giuntoli, squalificato, e a Mosca lievemente infortunato.

La partita è tuttavia subito interessante e al 9' l'Imperia usufruisce di una punizione dal limite per fallo su Volturo, ma la conclusione di Iannolo è centrale e Nioi blocca. La Sanremese risponde al 14' con una discesa di Lerda sulla destra, neutralizzata da un'uscita di Viviani, e con un paio di incursioni vanificate da posizioni irregolari. L'equilibrio continua attorno alla mezz'ora. Prima Peluffo su punizione serve Sbravati che manca di poco il bersaglio; poi, sul capovolgimento di fronte, Viviani riesce a deviare un gran tiro di Lambertini. Il portiere si ripete poco dopo, mettendo in angolo una conclusione di Ferri da lontano.

La partita sembra incanalarsi sullo 0-0, ma al 41' l'Imperia sblocca: Bocchi difende il pallone sulla destra e centra; in area si accende una mischia risolta in acrobazia da Di Capita, che insacca la prima rete ufficiale dei nerazzurri e corre ad abbracciare mister Ferraro. Nella ripresa Cichero dà la carica ai suoi, inserisce Riolfo per Notari, e al 50' Lerda sfiora il pareggio con una punizione che mette i brividi a Viviani.

Il ritmo torna però presto a calare, e la Sanremese si rende pericolosa solo su calci piazzati, mentre l'Imperia sta molto attenta a non scoprirsi e si affida a sporadici contropiede. I biancazzurri cercano il pari al 66', quando Di Capita sbrogia in extremis una mischia molto pericolosa nell'area nerazzurra, e al 67' con una bella manovra impostata da Santoprete e conclusa infruttuosamente in



L'ex savonese Sbravati ora all'Imperia, qui in primo piano, ha colpito un palo diagonale di Lambertini.

diagonale di Lambertini.

La gara si infiamma al 74', quando Desideri viene espulso per somma di ammonizioni. La Sanremese tenta di sfruttare la superiorità numerica, mentre l'Imperia ricorre a forze fresche con il giovane Nicola Sasso, nel tentativo, riuscito, di non farsi schiacciare nella propria metà campo. I nerazzurri si propongono con maggiore insistenza in avanti e proprio Sasso, al 78', imbecca Berone in un rapido contropiede, mentre all'83' Sbravati sfrutta un corner e dal limite colpisce il palo della porta infortunata. In un convulso finale la Sanremese cerca il pareggio, ma la difesa nerazzurra regge e mantiene il risultato di 1-0. Infine, una notizia di mor-

cato che riguarda i nerazzurri. La società ha ingaggiato Heppe Celesia, attaccante genovese già in nerazzurro due anni fa, passato poi alla Fossanese, e quest'anno già vicino alla Massese.

Imperia: Viviani; Bocchi, Desideri; Volturo, Di Capita, Sbravati; Brancatiano, Peluffo (90' Sardo), Barone, Iannolo, Calbi (72' Sasso Nicola). **Sanremese:** Nioi; D'Angelo, Balsamo; Brignoli, Graziani, Lerda; Ferri, Notari (47' Riolfo), Lambertini, Grillo, Santoprete. **Arbitro:** De Marco. **Reti:** 41' Di Capita. **Note:** Spettatori 600. Ammonizioni: Bocchi, Desideri, Brancatiano, Peluffo, Balsamo, Lerda e Notari. Espulso Desideri.

Luca Ameretti

A fine gara

Tra i due mister regna il fair-play

IMPERIA. Flavio Ferraro è felice per il risultato, ma getta acqua sul fuoco: «La vittoria ci voleva, per quel che può valere. Bisogna infatti tener conto che abbiamo potuto schierare più titolari rispetto alla Sanremese. Merito della società, che ha saputo muoversi per tempo mettendomi a disposizione un gruppo competitivo. In ogni caso la squadra ha risposto nel modo migliore, mostrando carattere anche nei momenti più difficili della gara, specie nel finale quando ci siamo trovati in inferiorità numerica. Ora dobbiamo pensare al campionato e in particolare all'esordio, domenica a Savona: match troppo importante per commettere errori. Purtroppo rischiamo di non poter avere Peluffo che ha subito una ferita alla fronte».

Sull'altro fronte Luigi Cichero non fa assolutamente drammi per la sconfitta: «Onore ai vincitori, anche se ci hanno battuti in occasione di un calcio piazzato, e la rete è stata viziata da un netto fallo su Notari. Complessivamente la mia squadra non mi ha deluso, sia perché non era al completo, sia perché i ragazzi si sono impegnati al limite delle loro possibilità, impensierendo il portiere avversario su azione, e non solo sui calci di punizione. Comunque questa partita mi conferma che dobbiamo ancora lavorare per presentarci al via del campionato in buone condizioni, soprattutto ora che la nubi societarie sembrano fugate». Il presidente Scarzella: «I problemi sono stati superati, grazie all'arrivo di nuovi azionisti che hanno a cuore le sorti della Sanremese». [l. s.]

A Sanremo Parma-Cannes, Bayern-Samp e nerazzurri contro la Juve

Giovani stelle al Memorial Scirea

Da oggi alle 19 le sfide del torneo della Carlin's

SANREMO. Parma-Cannes alle 19, Juventus-Carlino Boys alle 20,30 e Bayern Monaco-Sampdoria alle 22 sono i tre incontri che apriranno oggi, allo stadio comunale di Sanremo, l'edizione 1997 del Torneo Internazionale di Calcio per Ragazzi «Città di Sanremo-Memorial Scirea», più noto a tutti semplicemente come il «Carlin's» dal nome della società che l'organizza.

Quella che scatta oggi è un'edizione significativa. Festeggia la quarantesima edizione del torneo e il mezzo secolo di vita della stessa Carlin's Boys.

A dire il vero anche il torneo, come la società nerazzurra che ispirò il suo nome a «Carlin's» Carcano, il mitico allenatore della Juventus dei cinque scudetti consecutivi, nacque nel 1947 (vinse la vecchia Pro Verelli in finale sulla Juventus) e per la sua cadenza biennale tra gli anni Settanta e Ottanta

ed una lunga sospensione tra il 1983 e il 1987 si è fermato a quota quaranta.

Traguardo, comunque, ragguardevole per un torneo sul cui rilancio gli organizzatori nutrono ambizioni: «Nel tempo vogliamo trasformarlo in una specie di Champion's League di categoria», ha detto Roberto Ferrantini il presidente della Carlin's Boys.

Quest'anno, per festeggiare i due importanti compleanni, si è cercato di rendere la manifestazione più importante con i ritorni di Juventus e Milan che mancavano da qualche anno. I bianconeri giocheranno nel girone A con i francesi del Cannes campioni di categoria del loro Paese, il Parma e la stessa Carlin's Boys che, come vuole la tradizione, per il torneo si è trasformata in una selezione dei migliori giovani dei club della provincia (la guiderà in panchina Carmelo Mesiano); il Milan,

che arriva con la novità di Mauro Tassotti allenatore, giocherà nel girone B con Atalanta, Sampdoria e Bayern Monaco.

Al torneo sono ammessi ragazzi nati dopo il 1º gennaio 1978 (con possibilità di tre «fuorigioco» del 1977); i tempi di gioco saranno di 35 minuti nella fase eliminatória e di 45 in semifinale e finale abbandonando l'esperimento, criticatissimo dalle società, dei tempi di 20 minuti dell'edizione dello scorso anno.

Eliminatorie fino a giovedì con tre partite al giorno (alle 19, 20,30 e 22, tranne mercoledì quando l'orario sarà 16, 17,30 e 19); semifinali venerdì alle 20 ed alle 22; finalissima sabato. Ma l'orario, pomeridiano o notturno, è ancora da stabilire. Dipenderà dalle decisioni della Rai-Tv che dovrà riprendere, almeno con una sintesi, il match decisivo. [b. m.]

Pallanuoto: in Liguria soddisfazione per l'oro di Stefania Lariucci, del Lerici Europei in archivio tra luci e ombre il «Setterosa» offusca l'era-Rudic

Nel nuoto la sorpresa si chiama Ghiglione

Un'eccellente frazione nella 4x200 stile libero ha spinto la staffetta azzurra ai piedi del podio

Quattro medaglie d'oro, cinque d'argento e cinque di bronzo. La spedizione in terra di Spagna per gli Europei di nuoto, pallanuoto, sincro e tuffi si è conclusa con un bilancio più che positivo. Le «stelle» sono state Emiliano Brembilla e il «Setterosa», la Liguria natatoria si è disimpegnata con onore grazie a Paolo Ghiglione, Marco Formentini, Paola Cavallino in piscina, e Luca Baldini nel fondo (dove è piaciuta molto anche la savonese Lucia Tonda). Proprio quest'ultimo ha conquistato l'unica personalissima medaglia «ligure» (l'altra, ma in numerosa compagnia, è arrivata grazie a Stefania Lariucci), il bronzo nella 5 km di fondo. E poi, naturalmente, obbligatorie ricordare la «banda di bronzi» nel sincro, grazie a Giovanna Burlando, alla «stellina» emergente Serena Bianchi, a Clara Porchetto e a Laura Vecchiotti.

Ma la settimana ha visto la vasca protagonista, con il quarto posto dell'arenazese Paolo Ghiglione nella staffetta 4x200 stile libero. L'arenazese ha eseguito alla perfezione il compito assegnatogli, chiudendo in 1'50'90", molto meglio del «big» Idini. «Fino a meno di cinquanta metri dall'arrivo ero in corsa per il bronzo, e questo fatto costituisce una soddisfazione enorme. Ho dato tutto, rimane il rammarico per una medaglia persa per soli 41 centesimi di secondo. «Colpe» soprattutto del quartetto olandese, che in batteria si è nascosto per poi esplodere in finale. Ma lo staffettista genovese (di Cogolito) non ha deluso, confermandosi una garanzia per la 4x200.

Ieri, giornata conclusiva, è stato il turno degli altri due liguri, Marco Formentini nei 1500 crawl e Paola Cavallino nei 200 farfalla che hanno ottenuto il primo l'accesso alla finale A, la seconda un piazzamento nella finale di consolazione. Il chiavevarese, che nelle ultime stagioni ha nuotato per i Carabinieri, ha concluso al settimo posto nella finale per le medaglie, oscurato dall'imprevedibile di Emiliano Brembilla. Tutti i riflettori per il neocampione d'Europa, in grado di scendere sotto i quindici minuti, mentre un tempo soltanto discreto per il chiavevarese Formentini: 15 minuti, 31 secondi e 71 centesimi, ben lontano dal primato personale.

Nessuna giustificazione di comodo: ma in Formentini non ha potuto esprimersi al massimo per problemi di stomaco. «E' vero, non ho potuto spingere al massimo negli ultimi 500 metri per problemi intestinali.

Ho retto per due terzi della gara, poi sono stato costretto a rallentare il ritmo. Peccato, perché ad un certo punto ero in lotta per le medaglie. Dal settimo della finale A alla quarta della finale B: Paola Cavallino, la nuotatrice della Moltedo 1930 al vertice fra le ragazze liguri, non si ritiene soddisfatta del risultato conseguito, poiché il suo vero obiettivo era la finale A. Afferma la nuotatrice del Moltedo 1930: «Ho nuotato male, non sono proprio soddisfatta della prova delle eliminatorie e poi della finale. Il mio vero obiettivo era la finale A: l'ho mancata, e mi auguro di essere in forma la prossima volta. Certo non ero nella miglior condizione della stagione. Il tempo, comunque, non è affatto da disprezzare: 2 minuti, 15 secondi e 48 centesimi, a meno di un secondo dal primato personale, fermo per ora a 2'14'79».

Giancarlo Scartozzi



Lucia Tonda, agli Europei nel «fondo»

La spedizione della pallanuoto a Siviglia si è conclusa con una luce splendente ed un'ombra minacciosa.

Splendido il Setterosa, che ha riconquistato il titolo europeo al termine di una serie di incontri sofferti, ma forse proprio per questo con vittoria finale ancora più esaltante; Settebello che sarà, e che chissà un giorno ritornerà, con sesta piazza finale, più sconfitta (4) che vittorie (3), e questo nell'era Rudic non era mai accaduto.

Un passaggio soltanto, quindi, sugli uomini, che è vero puntano a Perth '98 (i Mondiali di gennaio in Australia), ma che nell'avventura spagnola avrebbero dovuto perlomeno salvare la faccia. Invece no: ed a questo punto devono essere messe in discussione anche alcune scelte del selezionatore in partita chiave in base alla «sacra» rotazione (quel Binchi mandato allo sbaraglio contro l'Ungheria è soltanto l'esempio più eclatante) e sperare che in questi mesi il gruppo di Siviglia più i quasi titolari lasciati a casa (Mangiantini e Riccadonna del Recco, Vittorioso della Roma, Enrico Mammarella del Pescara, Tempesti della Fiorentina) lavorino in serenità per riportarci nell'élite mondiale.

Non ha sbagliato un colpo, tranne una sconfitta nelle eliminatorie (10-8 dall'Olanda) il Setterosa del duo Pierluigi For-

miconi-Pino Castellucci. Due tecnici impostati per allenare i maschi (Formiconi a Recco ha lasciato un ottimo ricordo, e lo scorso anno ha portato l'Anzio ad un tranquillo centroclassifica; Castellucci la prossima stagione guiderà la Roma), e forse l'oro andalusino è nato proprio da questo tipo di metodologia di lavoro. Profetico Formiconi dopo l'unico passo falso. «Vorrei ritrovare l'Olanda più avanti, perché certe sconfitte non riesco a digerirle. Sistemi di allenamento particolari? Tratto le ragazze come fossero maschi, senza eccessivi problemi. E l'Italienne cresceva, partita dopo partita, facendoci vivere due momenti palpitanti prima contro l'Ungheria e poi contro l'Olanda, nel primo caso vincendo ai supplementari, nel secondo grazie al golden goal dell'Allucci dopo sei tempi sul filo della tensione.

A noi liguri rimane la soddisfazione di aver visto sul podio una genovese con l'oro al collo. Stefania Lariucci, genovese che gioca in A2 nel Lerici, proprio negli istanti di massima felicità sportiva è riuscita a guardare oltre, al futuro. Con estrema chiarezza e decisione. «Fra due anni non sarò più nel gruppo che tenterà per la terza volta consecutiva di conquistare il titolo continentale - spiega - ma sono certa che completeremo il tris».

[g. a.]



Alberto Angelini: Europei sfortunati, ma resta un pilastro della squadra azzurra

Rilancio con le Universiadi

Al «sette» di D'Angelo il compito di far dimenticare Siviglia '97

Universiadi e disorganizzazione, Universiadi e caos, Universiadi in Italia che passano in secondo piano rispetto al calcio d'agosto, o agli Europei di Siviglia, o ancora alla Formula Uno. Le colpe? Non tutte da attribuire agli organizzatori, chiaramente, ma le lacune ci sono, e non passa giorno che non nasca qualche nuovo problema. Tradizionalmente questi si superano con i risultati, i secondi passano in primo piano e tutto il resto viene dimenticato. Ed allora ecco insinuarsi le eco dei colpi degli atleti azzurri, che finora non sono riusciti a realizzare l'impresa in grado di ribaltare la situazione.

Saranno gli sport in vasca a risollevare morale e speranze e medagliare del clan italiano? L'impressione è questa, ed ancora una volta nuoto e pallanuoto potrebbero risolvere molti problemi. Nel nuoto, sulle ali dell'entusiasmo per lo splendido comportamento di Siviglia, dovremmo raccogliere un nutrito numero di medaglie. Ed alcune d'oro, perché questo è l'obiettivo. Fra i big mancheranno Brembilla e Rosolino, ma saranno presenti altri protagonisti degli Europei, da Merisi a Battistelli, da Formentini a Ghiglione, coppia ligure ormai stabilmente nel giro della nazionale. E poi ancora Paola Cavallino, la nuotatrice ligure più quotata. Gare di nuoto nella piscina Cappuccini di Messina, avvio domani e conclusione domenica.

Non facile il compito che attende Vincenzo D'Angelo ed il suo vice, il lavagnese Gianni Brignardello, con la pallanuoto: dimenticare Siviglia, questo l'impegno prioritario.

Ci proveranno, con un gruppo di atleti ricco di liguri (Bettini, Riccadonna, Onofrietti, Ferrari più il genovese Vio) e che si completa con André, Brazzatti, Buonocore, Di Martire, Mammarella, Palazzo, Valenti e Vito-



Il genovese Vio. I alle Universiadi

torico.

Nel comunicato di presentazione dovevano essere sedici le nazioni partecipanti, suddivise in quattro gironi; invece proprio alla vigilia il cambiamento per la rinuncia di Russia ed Austria.

Quattordici selezioni in vasca nella piscina Favorita di Palermo, suddivise in due gironi. Il sorteggio (forse pilotato?) sembrerebbe aver riservato agli azzurri un buon girone eliminatorio.

L'Aa con Italia, Australia, Usa, Moldavia, Spagna, Giappone e Francia; «B» con Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Kazakistan Olanda, Brasile e Cuba. Italia che ha esordito sabato contro l'Australia soffrendo e raggiungendo il pareggio (7-7) soltanto a tre secondi dal termine, e su rigore molto contestato dagli oceanici.

Ieri il secondo incontro, opposto alla Francia, sicuramente meno impegnativo, e successo degli azzurri per 7-2. [g. s.]

Volley: per i team di B1 e B2 la Fipav vuole la Coppa Italia al posto di quella di Lega

Stagione al via con la Coppa Liguria

La seconda edizione è aperta alle società di C e D

BASKET, COPPA DI LEGA

In corsa solo il Don Bosco Houghton

Dopo i gironi della C1 maschile, via alla prima manifestazione ufficiale di basket della stagione 1997/98. La Fip ha colmato un buco organizzativo, riproponendo dopo alcuni anni di assenza la Coppa di Lega. Hanno diritto a parteciparvi soltanto le formazioni di B1, B2 e C1. Quindi, in Liguria, soltanto tre formazioni: Don Bosco Houghton, Autorighi Chiavari e Tarros La Spezia. La seconda e la terza hanno rinunciato, quindi i genovesi saranno i primi a confrontarsi contro avversarie con i due punti in palio. Formula con i concentramenti, il primo si disputerà a Genova il 2, 3 e 4 settembre. Cinque le società sul parquet: Houghton, Borgomanero, Biella, Alessandria e

Derthona. Una di B1 (Biella), una di B2 (Borgomanero) e le altre tre di C1. Favorito il Borgomanero, che si è rinforzato sensibilmente e punta a vincere il girone di B2: nomi come Ferraresi, Cucco, Leva e Noli sono conosciuti anche a livello nazionale; il Biella, squadra di categoria superiore, dovrebbe lottare proprio contro i novaresi per il passaggio del turno. Il Don Bosco punta a vincere i due incontri contro formazioni di pari categoria. Dice il vice-presidente Luciano Ricci: «Il grande basket torna per tre sere a Genova, in Via Cagliari, ed ecco l'occasione ideale per riavvicinare i genovesi, ma anche gli appassionati delle due riviere, a questo sport».

[g. s.]

nire a Genova entro il 7 settembre. Le squadre iscritte saranno divise in gironi da tre o da quattro. Il calendario della prima fase è il seguente: le sei giornate (andata e ritorno) si giocano sabato 27 settembre, mercoledì 1 ottobre, sabato 4 ottobre, mercoledì 7 ottobre, sabato 11 ottobre, mercoledì 15 ottobre.

Le prime classificate di ogni girone accedono alla seconda fase ad eliminazione diretta che avrà il seguente calendario: andata mercoledì 21 gennaio, ritorno mercoledì 28 gennaio. I due di assoluta parità (set e punti) si disputerà un ulteriore set di spareggio. Le vincenti parteciperanno alla terza fase

che si giocherà mercoledì 18 febbraio (andata) e mercoledì 25 febbraio (ritorno).

Le società vincenti parteciperanno alle finali maschili e femminili fissate per domenica 22 marzo con sede ed orari da stabilire. In pratica è la replica su scala regionale della vecchia Coppa di Lega. [d. a.]

Una settimana di regate per la rassegna tricolore: ecco il programma

Lavagna, 75 barche pronte a partire per il 4° campionato di vela d'altura

LAVAGNA. Settantacinque vele oscillano al vento del golfo Tigullio pronte stamane a scattare per la prima regata del 4° Campionato italiano assoluto d'altura organizzato dal Circolo Nautico Lavagna in collaborazione con la Unione Vela d'Altura Italiana e con la indispensabile sponsorizzazione della Faros International Insurance Brokers e della Gill.

Tra sabato e domenica sono terminati gli arrivi delle barche aventi diritto, un diritto guadagnato piazzandosi nei primi posti delle regate zonali nell'Alto e Basso Tirreno, nell'Adriatico e nello Ionio.

La Cala dei Genovesi ha ospitato l'eccezionale numero di yacht (record di partecipazione per la manifestazione) in una zona riservata della diga foranea del porto turistico di Lavagna.

Il C.N. Lavagna ha preparato l'accoglienza grazie all'aiuto

fornito dagli altri sponsor, la Cavit, il Consorzio di Lavagna, la Telecom, il Comune di Lavagna e l'Apt del Tigullio.

Oggi alle 9,20 verrà esposto dalla barca giuria il segnale d'avviso per i concorrenti: il segnale di prepararsi alla partenza della prima prova, una regata sulle boe di 12 miglia che verrà doppiata nel pomeriggio da un'analoga prova sempre che il clima sia favorevole e che la regata del mattino termini in un tempo ragionevole. Dalle 16 alle 19 il programma della manifestazione prevede una spaghettata in porto per gli equipaggi.

La flotta degli yacht è divisa in tre gruppi: lo Zero (barche da regata e da crociera timonate da professionisti), la A (barche da crociera di maggiori dimensioni), il B (barche da crociera di minori dimensioni). All'interno dei gruppi resta la divisione nella classi di stazza. Nel

gruppo Zero troviamo i big del velismo italiano compresi i fratelli Enrico e Tommaso Chieffi, e Flavio Favini che così poca fortuna hanno avuto nella recente edizione della Admiral's Cup.

Domani mattina partenza della regata lunga, da Lavagna allo scoglio della Giraglia in Corsica e ritorno (previsto nelle prime ore di mercoledì per gli scafi più veloci) per un totale di 150 miglia. Mercoledì e partire dalle ore 20 cena alla genovese per gli equipaggi presso il parco Tigullio.

Giovedì e venerdì il programma è identico a quello di lunedì: regata al mattino, se è possibile anche al pomeriggio e dalle 16 alle 19 spaghettata riservata agli equipaggi. Sabato mattina svolgimento della regata finale sulle boe e al pomeriggio presso la sede del Circolo Nautico Lavagna grande premiazione finale. [d. s.]

Bellanti batte Dogliotti a Spigno, ko pure Molinari mentre Papone è ormai certo di retrocedere

Anche Sciorella s'arrende al «ciclone» Dotta

Balon: il capitano dell'Hotel Royal si conferma leader nei playoff



Flavio Dotta è ancora protagonista

DOLCEDO. Flavio Dotta non concede sconti. Davanti ad un buon pubblico l'alfiere dell'Hotel Royal espugna il campo della Conad Imperia di Alberto Sciorella per 11-8 si conferma leader dei playoff, con la matematica certezza di chiudere la seconda fase del massimo torneo di balon al primo posto.

Risultato questo importante per Flavio che giocherà in semifinale contro la vincente dello spareggio tra la prima dei playoff e la quarta dei playoff.

Voleva vincere a tutti i costi l'incontro Flavio Dotta. Lo si leggeva sul suo volto subito prima del match. Così è stato. Forte in battuta, ottimo nel ricambio, l'alfiere della Val Bormida ha piegato il campioncino in carica che comunque ha la scusa di aver giocato privo della spalla titolare Andrea Lanza, infortunato.

Al suo posto ha giocato il terzino Pellegrini, mentre in cop-

pia con il difensore Ghigliazza è andato l'altro terzino Danilo. L'incontro è stato comunque equilibrato e le formazioni sono andate al riposo sul 5-5. Nella ripresa giochi alterni e poi il rush finale di Dotta.

Nell'altra partita dei playoff importante affermazione della Taggese di Giuliano Bellanti che vincendo a Spigno contro Dogliotti per 11-7 ha praticamente ottenuto il terzo posto in classifica. Questo significa che la Taggese giocherà in semifinale contro la seconda classificata dei playoff, cioè la Conad Imperia. Un derby che sicuramente vedrà in entrambe le gare il pubblico delle grandi occasioni sulle gradinate degli sferristeri di Taggia e Dolcedo. E domenica a Taggia sarà l'anticipata del clou di semifinale. A Spigno Monferrato Bellanti era andato al riposo in svantaggio per 6-4, mentre nella ripresa è riuscito a scavalcare l'avversa-

rio. Nel play out il campionato è praticamente finito per Molinari. Con la sconfitta patita a Monticello per 11-7 l'alfiere dell'Iperidis Cuneo è stato praticamente messo fuori corsa per lo spareggio-semifinale da Vacchetto. Un 11-7 senza attenuanti. Successo invece a Caraglio dalla Pro Pieve di Piro per 11-7 contro Papone che con questa ennesima sconfitta è matematicamente retrocesso.

La classifica dei playoff off: Dotta p. 19; Sciorella 15; Bellanti 13; Dogliotti 9. Play out: Vacchetto p. 14; Molinari 11; Piro 4; Papone 0. Piro e Molinari una partita da recuperare. Prossimo turno. Sabato 30 agosto ore 21 a Magliano Alfieri: Hotel Royal-Pro Spigno; a Pieve di Teco ore 21: Pro Pieve-Monticello. Domenica ore 16: Taggese-Conad Imperia e Iperidis Cuneo-Banca Credito Caraglio. [r. p.]

L'onorevole Stradella bocchia la proposta di Miragliotta (Fi) «Niente patti con la Lega» No del Polo a intese per il sindaco

Forza Italia Convention a Salice Terme



Silvio Berlusconi sarà a Salice Terme

SALICE TERME. Per alcuni giorni l'attenzione del mondo politico sarà puntata sulle Terme di Salice: qui dal 13 al 21 settembre si svolgerà la «Festa azzurra in Lombardia» (ma è destinato a diventare l'unico appuntamento forzista di rilevanza nazionale) dicono i promotori, a metà tra una convention politica e una rassegna-spettacolo. Ed è prevista la presenza di personalità di spicco del Polo e dell'Ulivo. Ad aprire la kermesse sarà Silvio Berlusconi, che prenderà parte pure a un dibattito con altri leader politici. Secondo indiscrezioni, potrebbero intervenire Fausto Bertinotti, Massimo D'Alema e Gianfranco Fini.

Nell'ambito della «Festa» sono previsti sia spettacoli sia dibattiti con personaggi di spicco: tra gli altri, hanno dato la loro disponibilità di massima per un'«faccia a faccia» il pubblico ministero veneziano Carlo Nrdio e il sottosegretario alla Giustizia, Giuliano Pisapia. Soddiziano, Giuliano Pisapia. Soddiziano, Giuliano Pisapia. Soddiziano, Giuliano Pisapia.

ALESSANDRIA. La sortita del consigliere provinciale di Forza Italia Carmelo Miragliotta («Occorre un accordo tra Polo e Lega Nord per battere i «rossi» alle prossime amministrative di Alessandria») non è piaciuta a Nuova proposta, un movimento che già dalle ultime elezioni politiche appoggiò il centro-destra. «Se Miragliotta esprime una sua idea personale - dicono i responsabili di Nuova proposta - padrone di farlo, ma non certo di imporre le sue tesi. Sarebbe grave se altri la pensassero come lui, ma dalle reazioni all'interno del Polo siamo certi non sia così».

Aggiungono: «La nostra linea è chiara: impegno per far crescere il Polo, nessun accordo, invece, con la Lega. Si tratta di un problema politico: con le tesi dei leghisti, anche dopo le ultime sortite di Bossi, non è pensabile trovare punti in comune che giustificino una qualsiasi forma di alleanza».

Un'ipotesi che viene esclusa, dopo l'intervento di Miragliotta, dallo stesso coordinatore di Forza Italia, onorevole Franco Stradella. «La Lega Nord - ha detto prima di partire per una breve vacanza - è un corpo a sé, non è pensabile stringere degli accordi, né al primo turno né dopo. Diversi sono invece gli elettori leghisti, se credono nei valori democratici e liberali della nostra coalizione è giusto cercare di conquistarli».

Questa è la linea, ricorda Stradella, che nelle diverse riunioni è stata tracciata dalle forze che si riconoscono nel Polo delle libertà e che stanno operando, oltre che per cercare un valido candidato sindaco da presentare con l'impegno di farlo vincere, per redigere quello che sarà il nostro programma elettorale.

Il prossimo incontro tra le delegazioni del centro destra si avrà all'inizio di settembre. Nuova proposta chiede che venga nominato un coordinatore della coalizione per «evitare sortite non rispondenti alle reali intenzioni di tutti i componenti l'alleanza».

Centrosinistra. Sul fronte del centrosinistra, invece, tutto è ancora fermo sulla scelta del candidato. Nei prossimi giorni spetterà agli organismi dirigenti del pds, molto impegnati nell'organizzare la Festa provinciale dell'Unità in programma da sabato 29, a decidere se confermare oppure no la scelta di Adriano Boselli, dopo i «no» arrivati dai potenziali alleati.

Acqui. Ad Acqui, in entrambi

Nel centrosinistra resta in sospeso la candidatura di Boselli

E ad Acqui Terme si moltiplicano i veti incrociati

gli schieramenti. Si infittiscono i veti incrociati. Così nel centrodestra il ccd rivendica un suo uomo - dovrebbe essere il generale Romano Gelati - quale candidato sindaco e rifiuta can-

didati di FI (in particolare il commercialista Paolo Bruno), anche se fosse gradito al cdu. «Fronti in caso contrario - dice il segretario provinciale Luigi Daricco - ad andare alle elezioni con una lista di centro».

Passando al centrosinistra, le cose non vanno certo meglio. In effetti la spaccatura è triplice: per l'indipendente Marinella Barisone, segretaria dell'Ascom, sono d'accordo soltanto pds e Rc (il cui esponente Adriano Icardi è pronto a ritirare la candidatura presentata mesi fa). I verdi, con «Acqui domani» (ex di Ad) e Si, chiedono invece che candidato sindaco sia Riccardo Allemanni. Poi c'è il ppi che, come il ccd nel centrodestra, rivendica di esprimere il candidato sindaco: dovrebbe essere Franco Brignone, se l'interessato non dovesse rinunciare alla disponibilità data.

Franco Marchiario

Marco Mantelli, ex Comollo, giocava nell'Aurora Novese morto in auto due squadre in lutto



Da sinistra, Marco Mantelli, 25 anni, morto, e Roberto Robertino, di 26, grave

NOVI. Lutto per due squadre di calcio. Novì, dopo l'incidente stradale in cui è morto Marco Mantelli, 25 anni, sono rimasti feriti Stefano Dardano, 26 anni, e i fratelli Massimo e Ro-



berto Robertino, 26 e 24 anni. La loro auto è volata da un cavalcavia ad Arquata. I quattro giovani (tesserati per l'Aurora, neonato club di Terza categoria), avevano militato nel vivaio della Comollo. Ieri mattina, c'era profonda commozione tra gli atleti della compagine biancorossa, che si sono radunati al campo G3 per una partita d'allenamento al campionato regionale di Prima categoria.

Al dolore dei giocatori, si è aggiunto quello del presidente Gianni Malfettani. «Mantelli era davvero un bravo ragazzo - sottolinea - E i tre amici non sono da meno, per serietà ed educazione». La vittima dell'incidente di Arquata lavorava alla Saiwa di Capriata. La madre gestisce invece una merceria a Novi, in via Verdi. Non è ancora stata fissata la data dei funerali. Il rosario sarà oggi alle 20,30, nella parrocchia della Pieve.

Intanto sono stazionarie le condizioni di Massimo Robertino e Stefano Dardano: il primo è ricoverato in rianimazione a Novi, in coma vigile, domani sarà sottoposto a una nuova tac, mentre il secondo è all'ospedale di Alessandria, è cosciente, la lesione più grave è la perforazione di un polmone.

I giovani erano stati soccorsi dalla Croce rossa di Serravalle e dalla Verde di Arquata, da carabinieri e vigili del fuoco.

Massimo e Roberto Robertino sono due di cinque fratelli abitanti in via Sarenella 10 con la madre, casalinga: il padre è morto qualche anno fa. Entrambi sono operai all'Europa Metall di Serravalle. Stefano Dardano lavora alla Novi Elah Dufour e ha una sorella, Mariarosa, il padre è Giuseppe Dardano, 60 anni, pensionato Italsider, la madre, Rita Giannini, è casalinga.

A Godiasco

Oggi i funerali dell'ambulante



Natale Spinetta, morto a Casalnoceto

GODIASCO. Si celebrano oggi pomeriggio, alle 17, nella chiesa di San Siro i funerali di Natale Spinetta, morto nella notte fra venerdì e sabato in un incidente d'auto a Casalnoceto. La messa sarà celebrata dal parroco don Rino Mariani.

Natale Spinetta, 38 anni, era nato e cresciuto in paese. Si chiamava Natale proprio perché era nato il 25 dicembre. Abitava in via Fratelli Percivati 3. Una famiglia salda e tradizionale con i genitori che abitavano al piano di sopra e spesso si occupavano dei bambini. Natale 10 anni fa si era infatti sposato con Santa Di Paola, ed erano nati due bimbi, che ora hanno nove e sei anni.

Spinetta faceva un lavoro duro e pesante, ma nel quale era soddisfatto: il venditore ambulante di formaggi e latticini. La sveglia suonava presto al mattino e forse l'incidente è avvenuto proprio per la stanchezza. Lei è impiegata alla Cariplo di Salice. Entrambi compatibilmente con gli impegni di famiglia e lavoro partecipavano attivamente alla vita del paese.

In modo particolare Natale, che, essendo proprio del posto, come i suoi genitori, era molto conosciuto. Ogni tanto alla sera si recava al bar o in piazza per incontrare gli amici e chiacchierare.

IN BREVE

Pontecurone

Rubano anelli e orologi in un'abitazione

Furto di preziosi a Pontecurone. I ladri hanno agito in casa di Patrizia Baldi, 30 anni, in via Di Vittorio 4. Dall'alloggio sono spariti sei anelli d'oro, 10 «Swatch» e altri 2 orologi, per un valore di circa 12 milioni. Del furto si occupano i carabinieri. [m. t. m.]

Casale

Scelgono il parcheggio come alcova: denunciati

Hanno scelto il parcheggio della discoteca Il Globo, a Borgovercelli, per appartarsi in auto, ma la loro notte d'amore è finita con una denuncia dei carabinieri per atti osceni in luogo pubblico. Sono M.B., torinese di 30 anni, e M.P., casalese, di 38. [r. s.]

Valenza

Incendiato un cassonetto dei rifiuti in via Foscolo

Gesto teppistico l'altra notte in via Foscolo a Valenza: è stato incendiato un cassonetto dell'immondizia. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per spegnere le fiamme. [r. c.]

Alessandria

Fuoriuscita di gasolio da un distributore

I vigili del fuoco sono intervenuti l'altra sera per bloccare la fuoriuscita di gasolio dovuta ad un guasto del distributore Esso in via Giordano Bruno. Nessun danno a persone o cose. [r. sc.]

Silvano d'Orba

Anche dall'Australia per la pesca dell'oro

Molto interesse a Silvano d'Orba per il campionato italiano open di pesca dell'oro. Alle gare hanno preso parte anche appassionati giunti da Francia, Slovacchia, Gran Bretagna e persino Australia. I primi classificati per categoria: profit uomini, Franco Ruggeri; profit ladies, Liliana Claut; veterani, Jean Ventennat (Francia); juniors, Ralf Turkettle (Gran Bretagna); principianti, Salvatore Nicolini; squadre, Oro Natura 1 (Italia). E' stata eletta anche Miss Pepita, la pisana Nada Adas. [m. pu.]

STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA. Tel. (0131) 252.644. L'incantesimo del lago 2 (cartone animato). Or: 20,30; 22,30. Lira 7000 (posto unico).

AMERA. Tel. 252.079. Mare Attackel di T. Burton, con J. Nicholson, G. Closs, G. 22. Lira 9000; 7000.

CRISTALLO. Tel. 268.090. Da giungla a giungla. Or: 21,15; 22,15. Lira 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Or: 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lira 9000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. L'isola perduta, con M. Brando. Or: 21,15. Lira 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 252.707. Free Willy 3 - Il salvataggio. Or: 20,30; 22,30. Lira 7000 (posto unico).

ARISTON. Tel. (0144) 322.885. CHIUSO PER FERIE.

CRISTALLO. Tel. (0144) 332.400. CHIUSO PER FERIE.

ARQUATA VERONESE. Tel. (0143) 687.516. CHIUSO.

CASALE MONFERRATO. Tel. (0142) 452.291. CHIUSO PER FERIE.

COVA ARAGLIO. Tel. (0142) 452.081. In edicola di L. Pieraccioni, con L. Fortezza. Or: 21,45. Lira 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. (0142) 452.876. Un tipo imprevedibile. Or: 20,20; 22,30. Lira 10.000; 6000.

RICCA MONTIFRATO. Tel. (0141) 701.459. CHIUSO PER FERIE.

LUK. Tel. 702.788. CHIUSO PER FERIE.

SOCIALE. Tel. 701.490. CHIUSO PER FERIE.

VERDI. Tel. 701.459. CHIUSO PER FERIE.

NOVI LIGURE. Tel. (0143) 321.472. Un tipo imprevedibile. Or: 20,30; 22,30. Lira 10.000; 6000.

MODERNO. Tel. (0143) 78.290. L'isola perduta con M. Brando. Or: 20,15; 22,20. Lira 10.000 (posto unico).

OVADA. Tel. (0143) 81.411. L'amore ha due facce con B. Smeand. Or: 21,30. Lira 8000 (posto unico).

ROMA. Tel. (0143) 62.895. A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. 5000. M. Baldi. Or: 21,15. Lira 8000.

ARENA CARUGUCCI. Tel. 952.679. Il gobbo di Notre Dame (cartone animato). Or: 21,30. Lira 7000 (posto unico).

ANLECCHINO. Tel. (0353) 648.124. L'isola perduta con M. Brando. Or: 20,20; 22,30. Lira 7000 (posto unico).

NORBERTO BOBBIO

L'utopia CAPOVOLTA

2ª edizione riveduta
Prefazione di Ezio Mauro

pp. XXVIII-156, L. 25.000



Il volume potrà essere acquistato presso il Salone di via Roma 60 a Torino e potrà essere richiesto contrassegno all'editore la Stampa, Ufficio «Edizioni Libreria», via Marengo 32, 10126 Torino, fax 011/555.306. Gli abbonati a «la Stampa» hanno diritto a uno sconto del 20%.

I libri «la Stampa» distribuiti da RCS Libri e Grandi Opere, sono in vendita nelle librerie Libreria.

